



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»**

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**  
**DIPARTIMENTO SARAS**  
**SCUOLA DI DOTTORATO IN STORIA DELL'EUROPA**  
**XXXV CICLO**

**TESI DI DOTTORATO DI RICERCA**

**La rivoluzione sotterranea di Solidarność: la diffusione e il ruolo  
della stampa clandestina negli anni 1981-1989 in Europa  
Occidentale**

**TUTOR**

**Prof. Roberto Valle**

**CO-TUTOR**

**Prof. Joanna Sondel-Cedarmas**

**DOTTORANDA**

**Mirela Marta Banach**

**CO-TUTELA CON L'UNIVERSITÀ JAGELLONICA DI  
CRACOVIA**

**Anno Accademico**

**2021/2022**

**UNIwersYTET JAGIELLOŃSKI W KRAKOWIE**

Wydziału Studiów Międzynarodowych i Politycznych

Instytut Studiów Europejskich



**Mirela Marta Banach**

**La rivoluzione sotterranea di Solidarność: la  
diffusione e il ruolo della stampa clandestina negli  
anni 1981-1989 in Europa Occidentale**

Praca doktorska

**Wspólne postępowanie w sprawie nadania stopnia doktora:**

*Uniwersytet La Sapienza/ Uniwersytet Jagielloński*

Praca z zakresu nauk o polityce i administracji napisana pod kierunkiem

dr hab. Roberto Valle, prof. Uniwersytetu La Sapienza oraz dr hab.

Joanna Sondel Cedarmas, prof. UJ

**Kraków 2023**

Fin dal principio fui consapevole  
del fatto che molto sarebbe dipeso  
dall'Occidente, dalle opinioni che  
vi sarebbero state trasmesse.

Zbigniew Bujak, *Konspira*.

---

## INDICE

Introduzione	p. 6
La stampa clandestina europea negli studi su Solidarność	p. 10
Fonti primarie come base programmatica	p. 17
Interviste individuali in profondità	p. 20
Struttura della tesi	p. 21

### Capitolo I– «La società sotterranea»

I.I. Dal '56 polacco a Solidarność: brevi cenni sulla dissidenza	p. 25
I.II. Solidarność tra frantumazione e pluralismo	p. 86
I.III. Il cattolicesimo polacco e la società parallela	p. 96
I.IV. TKK: programma politico e d'azione della Commissione Provvisoria di Coordinamento	p. 125
I.V. Flusso informativo in qualità di elemento indispensabile della lotta clandestina di Solidarność	p. 144

### Capitolo II – Solidarność in Europa Occidentale

II.I. L'Ufficio di Coordinamento di Solidarność all'estero di Bruxelles	p. 154
II.II. Il Comitato di Coordinamento di Solidarność di Parigi	p. 187
II.III Missione: selezione e diffusione delle notizie in Europa Occidentale	p. 200

### Capitolo III – «Bibuła»: stampa clandestina

- III.I. “Biuletyn Informacyjny” e “Solidarność News”: carattere permanente dell’attività editoriale estera p. 207
- III.II. Per uno studio comparativo: materiali editoriali d’oltrecortina come prova della diffusione delle pubblicazioni clandestine in Occidente p. 221

### Capitolo IV – Solidarietà con Solidarność

- IV.I. Aiuti materiali e spirituali dell’Occidente europeo p. 237
- IV.II. Ambienti occidentali: consenso unanime? p. 251

### Capitolo V – Rivoluzione sotterranea: conclusioni

- V.I. Diffusione e ruolo della stampa clandestina: relazione causale? p. 260
- V.II. «Società parallela»: apporto nell’ambito dei cambiamenti sistemici p. 264

Fonti e Bibliografia p. 267

Appendice – Fotostoria p. 292

---

## INTRODUZIONE

Il presente studio intende analizzare, attraverso una panoramica ampia e in prospettiva transnazionale, la diffusione e il ruolo della stampa clandestina del movimento Solidarność negli anni 1981-1989 e il suo impatto sull'opinione pubblica dell'Europa occidentale, con peculiare enfasi sulla Francia e l'Italia.

Il nucleo fondante della ricerca in questione non verte sulle caratteristiche di funzionamento e sviluppo della macchina editoriale in Polonia, bensì- considerando le stesse come premessa indispensabile per la comprensione del fenomeno nella sua complessità- sull'indagine approfondita dell'attività informativa in ambito europeo del primo sindacato libero dell'Europa orientale nato in piena Guerra Fredda. La scelta di attenersi al periodo prescelto deriva dalla necessità di tenere in considerazione la fattispecie della caduta in clandestinità di Solidarność, per un arco temporale, quindi, che va dalla proclamazione della legge marziale in Polonia il 13 dicembre 1981, sino agli Accordi della Tavola Rotonda del febbraio-aprile 1989.

Coerentemente con quanto esplicito *supra*, ai fini introduttivi preliminari, viene data attenzione alla maturazione della dissidenza polacca dal 1956 alla 1980, l'anno di nascita di Solidarność. Segue l'analisi della struttura dell'ala editoriale della TKK (Tymczasowa Komisja Koordynacyjna NSZZ "Solidarność"- Commissione Provvisoria di Coordinamento di Solidarność), organo clandestino coordinante le attività delle strutture regionali della Solidarność delegalizzata sotto la legge marziale, creato tra il 20 e il 21 aprile 1982.

Ciò che interessa ai fini della ricerca non è tanto l'analisi delle attività d'opposizione della Commissione in Polonia, quanto il coordinamento dei vari tipi di iniziative d'opposizione in Europa occidentale tra cui principalmente, l'attività editoriale cospirazionale in qualità di specifica forma di resistenza di massa e insieme lotta per la libertà d'espressione,

nonché strumento di pressione volto ad ottenere e mantenere il sostegno politico per Solidarność in Polonia.

Da qui la necessità di superare gli studi incentrati su dinamiche nazionali, spostando l'attenzione sull'analisi dell'Ufficio di Coordinamento di Solidarność all'estero, sito a Bruxelles, e regolante, giustappunto, le strutture di supporto all'estero della TKK.

L'obiettivo principale dell'ufficio prima della rilegalizzazione del sindacato era l'ottenimento del sostegno politico alla lotta per il diritto all'attività legale di Solidarność all'estero e dell'aiuto materiale per condurre quest'ultima in Polonia. Tra i suoi scopi vi era anche quello di informare circa le attività delle strutture del sindacato e di altri gruppi della società indipendente, mobilitare gli sforzi stranieri al fine di difendere gli attivisti dalla repressione nonché organizzare gli aiuti nei confronti di quest'ultimi e le loro famiglie, così come la mediazione tra la leadership nazionale del sindacato in Polonia e i sindacati ed altre istituzioni all'estero. L'attività informativa sulla situazione in Polonia consisteva nella diffusione di pubblicazioni permanenti ed occasionali nella tiratura di 2-5 mila copie circa, ai sindacati, organizzazioni sociali, istituzioni e media stranieri.

Data la capillare rete di coordinamento di Solidarność, caratterizzata dalla specificità dei compiti di ciascun centro estero, è doveroso circoscrivere il campo di ricerca, ponendo particolare enfasi sul Comitato di Coordinamento di Solidarność in Francia con sede presso la CFDT (Confédération Française Démocratique du Travail) di Parigi, filiale di Bruxelles, specializzata nella selezione e diffusione delle notizie nell'Occidente europeo.

Come si può dedurre, l'intento è di studiare, sotto il profilo europeo, la stampa clandestina polacca in qualità di una delle forme tradizionali di pressione sull'opinione pubblica e autentica fucina del pensiero libero dalla censura- sì interna, ma soprattutto esterna alla cortina di ferro, con speciale riguardo al dibattito pubblico in Italia e Francia. Nell'alveo del suo sviluppo dalla configurazione originaria, oltre ad un rigoroso studio

dei contenuti, si intende valorizzare l'analisi delle caratteristiche della trasmissione di informazioni e modalità- anche logistiche- di esportazione all'estero e di diffusione in Europa, nonché reimportazione in Polonia ai fini dell'informazione sull'attitudine dell'Occidente nei confronti della situazione nella Repubblica Popolare Polacca.

L'innovazione dello studio sta nell'intento di effettuare un'indagine a carattere più globale del flusso di notizie verso il "mondo libero" europeo e viceversa, spostando l'attenzione sulla iniziativa in tal senso di Solidarność- movimento sociale e l'evoluzione dello stesso in qualità di movimento "democratizzatore"<sup>1</sup> con fini politici, pur senza minimizzare la sua configurazione come Solidarność- sindacato<sup>2</sup>.

Si intende porre l'accento sull'importanza della propaganda alternativa per un movimento di opposizione clandestina, di quella "società parallela"<sup>3</sup>- stando a Jacek Kuroń e Adam Michnik- e della controinformazione durante la guerra fredda, sotto il profilo della lotta tra sistemi di propaganda. È indubbia la necessità di una periodizzazione della guerra fredda come fenomeno globale. Stante questa cornice generica di riferimento, preme specificare che nella reinterpretazione

---

<sup>1</sup> Cfr. F. Argentieri, *Ungheria 1956. La rivoluzione calunniata*, Venezia, Marsilio, 2006.

<sup>2</sup> È noto come la TKK chiese supporto sia alla CISL Internazionale che alla Confederazione Mondiale del Lavoro, con una richiesta di assistenza per l'avvio dei lavori dell'Ufficio di Coordinamento. Le stesse hanno svolto la funzione di basilari pilastri per l'ottenimento dell'assistenza straniera ai fini della lotta clandestina del sindacato. Una ricostruzione dettagliata della questione è senza dubbio fornita da Antonio Macchia in *Il sindacalismo cristiano, Solidarność e la fine della guerra fredda*, "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", n. 3, Milano, Vita e Pensiero, 2008.

<sup>3</sup> Cfr. J. Kuroń, *Polityka i odpowiedzialność*, Londyn, Aneks, 1984; A. Michnik, *La seconda rivoluzione*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993.

della dinamica storica della stessa e nell'indagine delle sue conclusioni a risultare centrale è l'Europa<sup>4</sup>.

L'obiettivo preposto è quello di analizzare le dinamiche dell'attività informativa (sostegno a distanza, scambi di informazioni, pubblicazioni clandestine e di aiuti materiali) e delle sue connessioni europee facendo emergere la necessità di una ricostruzione globale delle interconnessioni createsi tra le strutture delle due reti informative quale scopo primo della ricerca, che pone a sua volta ulteriori quesiti: l'editoria clandestina- in qualità di canale privilegiato e più strutturato della lotta sotterranea di Solidarność- che grado di diffusione ebbe negli ambienti occidentali, specie quelli italiani e francesi? Relativamente a quest'ultimi, quale fu il loro apporto nei confronti della situazione delineatasi nella Repubblica Popolare Polacca? Sulla base di quanto esposto, una volta delineato il ruolo della stampa clandestina come conseguenza diretta della sua diffusione, capire quanto questo fenomeno fu determinante nell'accompagnare la Polonia verso la rinnovata legalizzazione del sindacato e le prime elezioni parzialmente libere del 4 giugno 1989, spianando la strada alla transizione pacifica verso la forma di Stato

---

<sup>4</sup> Stando alle parole di Federico Romero, «a mandare a gamba all'aria quelle previsioni [circa la convinzione che in Europa si fosse giunti ad una stabilità tale da non mettere in discussione l'epicentro dell'impero e della potenza strategica dei due blocchi] non furono soltanto le dinamiche della globalizzazione, ma l'aprirsi di una crisi strisciante- eppure profonda e infine terminale- dell'impero sovietico in Europa dal 1981». Cfr. F. Romero, *Storia della guerra fredda: L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 23-24. Sulla tematica si veda anche il saggio di W. Jarząbek, The Polish United Workers' Party and Perestroika contenuto in F. Di Palma (a cura di), *Perestroika and the Party: National and Transnational Perspectives on European Communist Parties in the Era of Soviet Reform*, New York, Berghahn Books, 2019. L'analisi si incentra della determinazione di cambiamenti sistemici prescindibili dalla nuova politica gorbacioviana e contatti del segretario generale del PCUS con Jaruzelski. La recente pubblicazione contiene anche il contributo di Silvio Pons, *Gorbachev and the End of International Communism* in qualità di *summa* rielaborativa (con un focus sull'eurocomunismo) del più esteso *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Torino, Einaudi, 2012.

democratica<sup>5</sup>.

---

LA STAMPA CLANDESTINA EUROPEA  
NEGLI STUDI SU SOLIDARNOŚĆ

È doveroso rimarcare che, nonostante la letteratura concernente l'attività cospirazionale di matrice editoriale durante il periodo che va dall'introduzione della legge marziale in Polonia agli Accordi della Tavola Rotonda con il governo nel 1989 sia molto ampia, essa rimane relegata ad un'analisi dal carattere più prettamente bibliografico ed è

---

<sup>5</sup> La pubblicazione *Solidarność e la fine del blocco sovietico* ad opera di Antonio Macchia offre una prima, coerente e organica ricostruzione in tal senso, con una cornice unitaria che tiene a mente le composite relazioni internazionali del periodo. Per approfondimenti si veda, A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, La Zattera di Neurath, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2020. Anche un recente studio si avvicina a questa tesi, seppur con un'ipotesi interpretativa formulata sulla base di indagini sulla stampa pubblicata esclusivamente in Polonia. Cfr. S. Doucette, *Books Are Weapons: The Polish Opposition Press and the Overthrow of Communism*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2018.

contraddistinta da ricostruzioni delle dinamiche nazionali, con particolare enfasi sulle peculiarità regionali<sup>6</sup>.

Si tenga conto che l'analisi di tutta la stampa clandestina pubblicata in Polonia nel periodo in questione è compito arduo. Le pubblicazioni stimate (compresa la stampa nazionale, regionale e locale) ammontano a circa cinquemila e la catalogazione delle stesse- ad esempio ad opera della Fondazione CDCN (Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego- Center for the Research and the Documentation of the Polish Struggles for Independence) presso la Biblioteca Jagellonica, relative alla regione della Piccola Polonia- è recente<sup>7</sup>.

Uno degli studi più completi in una materia così specifica e radicata da dinamiche prettamente polacche è rappresentato tuttora da *Konspira. Solidarity Underground* del 1990, con una ricostruzione dal valore biografico consistente in dirette interviste agli esponenti chiave della

---

<sup>6</sup> Ne è un esempio paradigmatico *Kalendarium czasów „Podziemnego słowa”- niektóre wydarzenia z lat 1981-1989*, parte dell'antologia *Podziemne słowo* (2006) a cura di *Elżbieta Binder*, il bibliografico lavoro di *Józefa Kamińska Bibliografia publikacji podziemnych w Polsce 13 XII. 1981 –VI 1986* del 1988, così come *Prasa podziemna w Warszawie w czasie stanu wojennego: charakterystyka, rozwój i funkcje społeczne*, inserito nel più ampio *Wybrane zagadnienia z dziejów prasy warszawskiej* (1995) a cura di *Róża Sudek*, focalizzato sulla stampa regionale, nella fattispecie, varsaviana. Cfr. il più recente *Podziemne dziennikarstwo: funkcjonowanie głównych pism informacyjnych podziemnej "Solidarności" w Warszawie w latach 1981-1989* (2018) ad opera di *Jan Olaszek*.

<sup>7</sup> Una recente pubblicazione del CDCN è la prima comprensiva ricostruzione bibliografica della stampa indipendente circolante a Cracovia e nella regione della Piccola Polonia nel periodo 1976-1990. Seppur l'argomento trattato non sia propriamente in linea con la direttrice del presente lavoro, il massiccio volume offre non solamente l'indicazione della portata quantitativa della circolazione delle pubblicazioni clandestine in Polonia, ma soprattutto un rigoroso modello di metodologia di ricerca storica e analisi strutturata delle fonti. *A. Roliński, Andrzej Drózd, W. Marchewczyk, Od „Indeksu” do „Hutnika”. Bibliografia druków ciągłych drugiego obiegu wydawniczego w Krakowie i Małopolsce 1976-1990*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 2019.

TKK nel periodo della illegalità<sup>8</sup>. Trattasi di un autentico manifesto concettuale della “società sotterranea”: l’attività estera viene definita in qualità di «efficace arma della Solidarność sotterranea», rimarcando come il sindacato abbia consolidato il suo prestigio internazionale proprio all’indomani della faticosa data del 13 dicembre 1981. L’aspetto politico è insignito dell’onorificenza più alta rispetto al supporto materiale (che come enunciato in precedenza, fu garantito dalla congiuntura sindacale internazionale), mentre l’operato degli attivisti dell’emigrazione in Occidente viene destinato a forgiare l’opinione pubblica in maniera più efficace, grazie al libero accesso ai mezzi di comunicazione di massa<sup>9</sup>. Beninteso, come il libro rappresenti una pietra miliare dalla quale il presente lavoro non può prescindere.

Risultano imprescindibili gli studi sulle caratteristiche strutturali e dottrinali della TKK. Seppur caratterizzati da esiguità sotto il profilo quantitativo, la loro completezza funge in questa sede ai fini del consolidamento della base di partenza del presente lavoro. Il programma politico e di azione della Commissione provvisoria, intitolato «la società sotterranea» del 28 luglio 1982, enucleava la necessità di preservare una cultura indipendente nel campo del sapere, dell’istruzione e della stampa e di organizzare forme di sostegno per i prigionieri politici e i perseguitati. Tale fine sarebbe stato perseguito, in via preferenziale attraverso il poderoso sviluppo e la diffusione della stampa clandestina, sia in termini di quotidiani di carattere permanente che di pubblicazioni

---

<sup>8</sup> M. Łopiński, M. Moskit, M. Wilk, *Konspira. Solidarity Underground*, Berkeley, University of California Press, 1990. La prima edizione polacca del libro fu stampata a Parigi nel 1984 dalla casa editrice “Editions Spotkania”, nonché a Varsavia da “Przedświt” in un’edizione illegale. Nel 1989 fu edita in Polonia come M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *Konspira, Rzecz o podziemnej „Solidarności”*, Gdańsk, Warszawa, Modem, Polski Dom Wydawniczy, 1989.

<sup>9</sup> Ivi, pp. 141-145.

periodiche o di opuscoli di propaganda <sup>10</sup>.

Preme sottolineare che, essendo un organo di rappresentanza clandestino nazionale, è necessario spostare l'attenzione su quello che la storiografia specializzata è solita definire come effettivo «Ministero degli Affari Esteri di Solidarność», l'Ufficio di Coordinamento di Solidarność all'estero di Bruxelles<sup>11</sup>. Poiché il MAE è stato creato con il supporto ufficiale del TKK, gli è stato permesso di fungere da intermediario ufficiale tra la leadership di Solidarność in Polonia e i governi e le istituzioni straniere. Ciò ha determinato un enorme vantaggio rispetto alla maggior parte delle altre organizzazioni in esilio, che di solito affrontavano problemi di legittimità, come le divisioni interne e il riconoscimento esterno. Inoltre, l'Ufficio di Bruxelles poteva beneficiare di un clima molto favorevole: gli eventi in Polonia erano seguiti in Occidente con molta attenzione e simpatia. Tuttavia, si prospetta la domanda se queste apparenti carte vincenti fossero così permanenti e utili come sembravano essere.

L'Ufficio di Coordinamento poteva davvero ridurre le lacune tra i diversi gruppi all'interno dell'emigrazione polacca? Il supporto occidentale era davvero così diffuso e continuo? Vi erano differenze tra Paesi, gruppi ideologici e tipi di partner con cui l'Ufficio di Coordinamento ha collaborato (ad es. sindacati, organizzazioni per i diritti umani, governi nazionali, organizzazioni internazionali...)?

---

<sup>10</sup> Si veda il pionieristico lavoro di Andrzej Friszke *Tymczasowa Komisja Koordynacyjna NSZZ „Solidarność” (1982-1987)* parte di *Solidarność podziemna 1981-1989*, Warszawa, ISP PAN, 2006, la letteratura di natura documentale a cura di Jan Olaszek, *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989*, contenuto in *Dokumenty*, t. 47, Warszawa, IPN, 2010, come anche *Solidarność e la fine del blocco sovietico* ad opera di Antonio Macchia.

<sup>11</sup> Cfr. I. Goddecris, *Ministerstwo Spraw Zagranicznych „Solidarności”. Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność”, 1982-1989*, cz. 1, “Pamięć i Sprawiedliwość”, 2 (10), Warszawa, IPN, 2006; M. Dumoulin, I. Goddecris, *Intégration ou représentation? Les exilés polonais en Belgique et la construction européenne*, Louvain, Academia, 2005.

Infine, l'Ufficio di Coordinamento è stato in grado di trarre profitto dal supporto e convertirlo in reale influenza?<sup>12</sup>

Gli interrogativi posti non solo non sono stati del tutto sciolti, ma rientrano nel novero di approfondimenti sull'emigrazione polacca e l'indagine dei suoi legami con i partner internazionali, con particolare focus sui sindacati internazionali<sup>13</sup>.

Un interrogativo che sorge spontaneo è relativo all'esiguità di ricerche relative al Comitato di Coordinamento di Solidarność a Parigi con sede presso la CFDT<sup>14</sup>. La letteratura si riserva di indagare le connessioni tra Solidarność e i sindacati francesi, circoscrivendo pertanto l'analisi al filone sindacale<sup>15</sup>, mentre il più recente lavoro del 2016 di Magdalena Heruday-Kielczewska *Solidarność nad Sekwaną. Działalność Komitetu Koordynacyjnego NSZZ „Solidarność” w Paryżu 1981–1989 (Solidarietà sulla Senna. L'attività del Comitato di Coordinamento di Solidarność a Parigi 1981-1989)* rappresenta il primo completo e diligente studio del funzionamento del Comitato, seppur con particolare

---

<sup>12</sup> I. Goddeeris, *op. cit.*, p. 347. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>13</sup> Cfr. M. Dumoulin, I. Goddeeris, *op. cit.* Il volume analizza le strategie e influenze nel contesto delle relazioni belgo-polacche nel XX secolo, confrontandole con le attività politiche degli esiliati polacchi in altri paesi; I. Goddeeris, *Solidarity with Solidarity. Western European Trade Unions and the Polish Crisis, 1980-1982*, Lanham, Lexington Books, 2010, Come sostenuto da Christie Madema, trattasi di un valido inventario internazionale delle differenti ricerche nazionali sul sostegno sindacale occidentale a Solidarność che fornisce agli studiosi una chiara panoramica, qualificando allo stesso tempo una serie di miti radicati. C. Madema, *Reviewed Work: Solidarity with Solidarity. Western European Trade Unions and the Polish Crisis, 1980–1982* by Idesbald Goddeeris in *International Review of Social History Vol. 56, No. 2*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.

<sup>14</sup> Lo studio che ha inizializzato il filone di studi è indubbiamente M. Frybes, *Une expérience de dialogue Est-Ouest. Les dimensions de l'engagement de la CFDT en faveur du mouvement Solidarność*, Paris, CFDT-IRES, 1997.

<sup>15</sup> Cfr. A. Chwalba, *Czasy „Solidarności”. Francuscy związkowcy i NSZZ „Solidarność” 1980–1990*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 1997.

attenzione sui rapporti bilaterali tra la Francia e la Polonia. Il nucleo dell'analisi non si incentra sulle interconnessioni tra le strutture delle due reti informative per una ricostruzione della rete informativa di Solidarność in Europa Occidentale in qualità di fenomeno unitario. È doveroso precisare come la stessa studiosa evidenzi la necessità di arricchire la sua ricerca, relativamente alla relazione della Solidarność clandestina con l'estero:

La tematica degli aiuti nei confronti della "Solidarność" clandestina e della sua posizione nell'arena internazionale non è stata ancora completamente approfondita e probabilmente appariranno ancora molte pubblicazioni su questo argomento. Il presente lavoro è solo uno dei tanti contributi che sono stati elargiti in un'ottica di approssimazione, elaborazione e rappresentazione delle attività e del significato della rappresentanza del sindacato polacco in Occidente<sup>16</sup>.

È storiograficamente appurato come la disseminazione della stampa clandestina in Europa abbia determinato un consenso unanime nei confronti di Solidarność negli ambienti occidentali più diversificati. Nell'ambito di una primaria attenzione verso la ricostruzione del "movimento editoriale", ciò che è degno di perfezionamento è lo studio non solo delle posizioni degli attori politici sulla questione, ma anche di

---

<sup>16</sup> M. Heruday-Kietczewska, *Solidarność nad Sekwaną. Działalność Komitetu Koordynacyjnego NSZZ „Solidarność” w Paryżu 1981–1989*, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarności, 2016, pp. 25-26. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

quelli “culturali” nel senso più ampio<sup>17</sup>. A tal fine è necessario considerare la variabile temporale, dacché la maggioranza degli studi è relativa ad un periodo circoscritto, senza entrare in merito al periodo della clandestinità di Solidarność.

Alla luce della letteratura discussa, emerge chiaramente come persista una lacuna non indifferente relativa agli studi sulla forza della rete informativa europea della Solidarność clandestina. Un vero e proprio “movimento editoriale” in qualità di fenomeno storico ben definito, da troppo tempo spogliato di una caratterizzazione unitaria e che merita una ricostruzione metodologicamente scrupolosa. Non vi è una ricerca a carattere transnazionale sulla stampa clandestina polacca negli anni 1981-1989 in qualità di una delle forme tradizionali di pressione sull’opinione pubblica, con enfasi sulle dinamiche specialmente esterne alla cortina di ferro e- nel caso specifico- sul dibattito pubblico in Italia e in Francia. La carenza in questione, prospetta la necessità di uno studio a carattere più globale quindi, del flusso di notizie verso il “mondo libero” e viceversa, gettando luce sull’iniziativa di Solidarność- movimento sociale e l’evoluzione dello stesso in qualità di movimento democratizzatore, nonostante la sua configurazione originaria come movimento sindacale.

---

<sup>17</sup> Cfr. M. Frybes, *Spoleczne reakcje Zachodu na fenomen „Solidarności” i rola emigracyjnych struktur związków 1980–1989* in Ł. Kamiński, G. Waligóra, *NSZZ „Solidarność” 1980–1989, t. 2. Ruch społeczny*, Warszawa, IPN, 2010; Per quel che concerne la riflessione sull’eredità di Solidarność e quali ne siano stati gli effetti per il mondo occidentale ma anche per la cultura politica e civile italiana, si veda E. Jogała, G. Meardi (a cura di), *Solidarność 20 anni dopo. Analisi, testimonianze e eredità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002; T. G. Ash, *The Polish Revolution: Solidarity, 1980-82*, New York, Scribner, 1984.

---

## FONTI PRIMARIE COME BASE PROGRAMMATICA

La Rivoluzione sotterranea di Solidarność fu combattuta non con il fuoco delle armi, bensì con quello delle macchine da stampa offset e della stampa clandestina, come testimoniano le innumerevoli raccolte di opuscoli, materiale a stampa e documentazione relativa alla macchina informativa clandestina, conservati nelle principali raccolte archivistiche estere, relative al movimento.

Il presente lavoro si è basato principalmente su fonti d'archivio, seppur ridimensionate a causa delle problematiche emerse durante la pandemia del COVID-19. In riferimento alla TKK, la letteratura specializzata ha attinto principalmente dagli archivi varsaviani e in parte di Danzica<sup>18</sup>. Come è stato a più riprese rimarcato, l'eshaustività degli studi in questione non necessita di ulteriori indagini. Per quel che concerne la struttura organizzativa del Comitato di Coordinamento di Solidarność di Parigi, è apparsa indispensabile familiarizzarsi con le fonti documentali di natura editoriale della CFDT di Parigi, analizzati scrupolosamente da Magdalena Heruday-Kiełczewska<sup>19</sup>.

Ai fini del rafforzamento della base metodologica della ricerca, si è optato per lo studio della documentazione del Fondo della Fondazione

---

<sup>18</sup> Cfr. *supra*, nota 11; Trattasi principalmente dell'Archivio di IPN (Instytut Pamięci Narodowej- Istituto della Memoria Nazionale), AIPN, Fondo del Ministero degli Affari Interni a Varsavia; Archivio degli Atti Nuovi di Stato (Archiwum Akt Nowych), Fondo Komitet Centralny PZPR, Varsavia; Archivio del Centro Europeo di Solidarność di Danzica cui, nota bene, documentazione proviene quasi *in toto* dal CDCN di Cracovia; Archivio della Commissione Nazionale di Solidarność” (Archiwum Komisji Krajowej NSZZ “Solidarność”), sempre di Danzica.

<sup>19</sup> Si tratta del Fond du Secrétariat confédéral, Secteur International.

Giangiaco Feltrinelli di Milano<sup>20</sup> e del Kadoc (Centro di Documentazione e Ricerca per la Religione, Cultura e Società) di Lovanio<sup>21</sup>, come necessarie prove della diffusione dell'editoria clandestina polacca in Europa occidentale. Insieme alle stesse, l'apporto "inedito" è dato dalla documentazione conservata presso l'International Institute of Social History (IISH) di Amsterdam. È significativa, riguardo a questo, la massiccia presenza di materiale editoriale all'interno degli archivi dei gruppi di Solidarność all'estero<sup>22</sup>.

Ai fini di un'approfondita analisi documentale data dalla funzione probatoria delle fonti, coerentemente con la necessità di delimitare il campo di ricerca a dinamiche prettamente europee, si prevede di studiare i periodici più rappresentativi della produzione clandestina pubblicati esclusivamente all'estero. L'attenzione, seguendo questo criterio, ricade necessariamente sul bisettimanale "Biuletyn Informacyjny", edito dal Comitato di Sostegno a Solidarność a Parigi negli anni 1982-1989 in polacco e francese, e al "Solidarność News" pubblicato a Bruxelles in inglese e francese dal 1983 al 1991.

La sottoscritta ha avuto la possibilità di visionare svariati numeri delle suddette riviste e documentazione affine presso il CDCN di Cracovia durante il periodo di cotutela presso l'Università Jagellonica<sup>23</sup>. Vi erano contenute informazioni sulle attività delle strutture di Solidarność, le dichiarazioni ed i comunicati delle autorità nazionali del sindacato, informazioni sulla repressione, così come le notizie circa le azioni dei

---

<sup>20</sup> Nel Fondo Solidarność è massiccia la presenza di una notevole quantità di pubblicazioni periodiche. In E. Guercetti in *Società civile, Sindacato e Libertà. I periodici del fondo "Solidarność" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli del 2001, si segnala la presenza di ben 355 differenti testate.

<sup>21</sup> Il riferimento è al Fondo ICV-WVA (Archivio delle attività internazionali della CMT).

<sup>22</sup> Trattasi del Fondo Solidarność (Polska).

<sup>23</sup> Le summenzionate riviste fanno parte del Fondo Polska Solidarna.

sindacati occidentali e altre organizzazioni e istituzioni ai fini del sostegno ed aiuto nei confronti del sindacato polacco.

Ma ciò che è degno di nota è come i due periodici, in qualità di pubblicazioni permanenti, siano coerentemente in linea con il *continuum* evolutivo di Solidarność nel periodo 1981-1989. Si può affermare- senza l'intento di spingere l'analisi sul piano del decostruzionismo estremo - di come ne siano pura espressione. Per giunta, espressione non solo della connessione con la TKK ma anche di quel collegamento stabile con la stampa clandestina pubblicata in Polonia, di cui riportano fedelmente i contenuti. Gli archivi polacchi offrono ulteriori spunti: dacché è consolidata la consapevolezza storiografica circa la distruzione nel 1995 di buona parte dei documenti dell'archivio dell'Ufficio di Bruxelles, la ricerca di fonti a tal riguardo è prassi da lungo tempo<sup>24</sup>. È recente (febbraio 2020) l'acquisizione da parte dell'Archivio degli Atti Nuovi di Varsavia (AAN) di documentazione relativa all'attività di Jerzy Milewski, direttore dell'Ufficio di Coordinamento di Bruxelles.

Anche l'Archivio dell'Opposizione del Centro "Karta" (Ośrodek „Karta”, Archiwum Opozycji) di Varsavia prolifera di documentazione relativa all'opposizione clandestina e le sue relazioni con l'Occidente, come anche l'Archivio fotografico della KARTA Center Foundation

---

<sup>24</sup> La documentazione conservata presso il Fondo SB (Służba Bezpieczeństwa- Servizi di sicurezza del Ministero per gli Affari interni), Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność” w Brukseli dell'Archivio di IPN (Instytut Pamięci Narodowej- Istituto della Memoria Nazionale) di Varsavia rimane la fonte primordiale degli studi sull'argomento. Anche l'Archivio della Commissione Nazionale di Solidarność (Archiwum Komisji Krajowej NSZZ “Solidarność”) di Danzica detiene parte del materiale, seppur irrisorio. I. Goddecris, *op. cit.*, p. 316; M. Heruday-Kielczewska, *op. cit.*, p. 18.

Photographic Archive <sup>25</sup>.

Di documentazione inedita parlando, la Fondazione Craxi di Roma da poco ha reso disponibile parte della documentazione relativa alle relazioni con Solidarność. Nell'ambito di una prospettiva storico-comparativa, questo materiale è stato esaminato di concerto con il "blocco archivistico italiano" che oltre alla Fondazione Feltrinelli di Milano include la Fondazione Giulio Pastore di Roma<sup>26</sup>, la Fondazione Pietro Nenni, la Fondazione Gramsci e il Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici, sempre di Roma.

---

## INTERVISTE INDIVIDUALI IN PROFONDITÀ

Si considera auspicabile la continuazione evolutiva del filone testimoniale inaugurato da *Konspira*, spostando l'attenzione su connessioni e derivate

---

<sup>25</sup> Vi si riferisce al Fondo Wiktor Kulerski e al Fondo NSZZ Solidarność. Il Fondo Podziemne dziennikarstwo – kolekcja Jana Olaszka (Giornalismo clandestino-collezione di Jan Olaszek) a sua volta è una raccolta di conversazioni tenute con gli attivisti dell'opposizione dell'epoca. L'archivio di storia orale della History Meeting House e la KARTA Center Foundation detengono la più grande raccolta di testimonianze oculari in Polonia. Il programma "Storia orale" condotto dal Centro KARTA è una prestigiosa fonte a cui attingere vista la funzione ausiliaria delle fonti orali nel presente lavoro.

<sup>26</sup> Fondo del Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL (1976-1989).

conseguenze di natura europea. Reputando la tangibilità delle fonti orali al fine ultimo del processo di accertamento di determinati fatti storici e tenendo a mente che l'elemento essenziale che le stesse impongono all'attenzione dello storico è la soggettività dell'intervistato, si privilegerà il metodo delle interviste in profondità ai testimoni degli eventi in questione, in modo da corroborare i punti cardine del presente lavoro, Si ringrazia per la collaborazione e disponibilità i Dott.ri Adam Roliński e Andrzej Drózdź del CDCN di Cracovia per il supporto ai fini della realizzabilità concreta delle suddette interviste.

---

## STRUTTURA DELLA TESI

Il presente lavoro prospetta una doppia sfida: tenere a mente le esigenze sia del lettore italiano che quello polacco. Se il primo necessita maggiormente di “acquistare confidenza” con alcuni aspetti della storia contemporanea polacca, il secondo, considerando già accertati gli stessi e avendoli “fatti propri” è più esigente nell'appagare la fame di novità dal carattere inedito. Questo determina la scelta di bilanciare continuamente le due esigenze in una sintesi equilibrata: esporre chiaramente i fenomeni

“più noti” per una caratterizzazione e comprensione generiche, senza dimenticare richiami bibliografici più particolareggiati nelle note per chi avesse bisogno e/o desiderio di approfondimenti più mirati.

La tematica del primo capitolo intitolato «La società sotterranea», inizia con un breve cenno sul lungo cammino della dissidenza polacca dal 1956 a Solidarność, per successivamente delineare quest’ultima sotto il profilo ideologico tra frantumazione e pluralismo e infine aprire una parentesi sul nesso tra il cattolicesimo polacco e la società parallela. La seconda parte del capitolo ha il proposito di familiarizzare il lettore con le caratteristiche della Commissione Provvisoria di Coordinamento (TKK) di Solidarność. Come è stato preannunciato, la completezza degli studi storiografici specializzati- seppur quantitativamente irrisori- sull’argomento funge da fondamento del presente lavoro. Da qui la scelta di incentrarsi sì sulle caratteristiche strutturali della stessa, eppure con un riguardo maggiore su quelle dottrinali: l’edificazione della “società sotterranea” sarebbe stata perseguita difatti attraverso la stampa clandestina, in via del tutto preferenziale.

Il secondo capitolo introduce la Solidarność estera ed è suddiviso in tre parti: la prima analizza il «Ministero degli Affari Esteri» di Solidarność, l’Ufficio di Coordinamento di Solidarność a Bruxelles, emanazione legale nell’Europa Occidentale della illegale TKK operante nella Repubblica Popolare Polacca; quella centrale indirizza il lettore sulla sua filiale di Parigi, il Comitato di Coordinamento di Solidarność; infine la terza, che si sofferma sulla missione speciale del centro parigino: diffusione delle notizie in Europa Occidentale.

Il terzo capitolo introduce il concetto di «bibuła» che trova il suo analogo nel più conosciuto termine “samizdat”. Se quest’ultimo si riferisce al fenomeno dell’attività dissidente di tutti i Paesi del blocco socialista, consistente nella diffusione di pubblicazioni clandestine autoprodotte per aggirare la censura dalle autorità, con «bibuła» (spesso sostituita con il sinonimico “drugie obiegi” ossia “secondo circuito” dell’editoria) si vuole valorizzare la peculiarità polacca. Una singolarità che nella Polonia

comunista ebbe un carattere del tutto illegale, laddove nell'Europa Occidentale quello stesso termine acquisì una connotazione di segno opposto.

La prima parte del capitolo denota fin dal principio il carattere permanente dell'attività editoriale estera di Solidarność, attraverso lo studio sia quantitativo (con necessari limiti autoimposti) che qualitativo-contenutistico dei periodici "Solidarność News" e "Biuletyn Informacyjny". La seconda analizza i materiali editoriali d'oltrecortina come prova della diffusione delle pubblicazioni clandestine in Europa Occidentale.

Il penultimo capitolo intende porre luce sul sostegno a Solidarność da parte degli ambienti europei occidentali più disparati (persone fisiche, associazioni, Chiesa, organizzazioni, comitati di sostegno). La caratterizzazione della stampa in qualità di espressione del "quarto potere", inglobante interpretazioni dottrinali politiche più diversificate, pone interrogativi stimolanti sugli effetti che le connessioni editoriali e relative interpretazioni su stampa nazionale produssero sul pensiero delle personalità della vita culturale e sul dibattito pubblico politico in Europa. Chiude il lavoro il capitolo quinto che circolarmente riparte dalle parole iniziali, autentiche parole-chiave: «Rivoluzione sotterranea». Si analizza il fenomeno della stampa clandestina di Solidarność sotto il profilo del rapporto causale tra la diffusione e il ruolo della stessa negli anni 1981-1989 in Europa Occidentale, ma soprattutto si riflette sul grado di apporto nell'ambito dei cambiamenti sistemici interni, sul cammino e transizione pacifica verso la forma di Stato democratica nonché su quella ispirazione di analoghe trasformazioni, con autentico effetto domino, sugli Stati dell'Est europeo.

Parti della trattazione sono corroborate dall'integrazione di contenuti dati dalle interviste individuali in profondità con oppositori e intellettuali polacchi dell'epoca.

Ultima, ma non per importanza, l'appendice del presente lavoro. Partendo dall'assunto del peso dell'immagine ai fini documentali e come

fonte di storia e di storie, si è deciso di selezionare le copie fotostatiche degli opuscoli, manifesti, volantini e materiale a stampa relativi alla macchina informativa clandestina. La grafica, fin dagli esordi, ha rappresentato un forte veicolo di comunicazione, sensibilizzazione e persuasione per il movimento.

Si è certi che questa sezione possa offrire un valido e originale modo per dare un volto alle vicende qui narrate.

---

## CAPITOLO I- «LA SOCIETÀ SOTTERRANEA»

### I.I. Dal '56 polacco a Solidarność: brevi cenni sulla dissidenza

Nella ricostruzione delle origini della crisi polacca del dopoguerra- con particolare attenzione all'ultimo decennio del mondo bipolare- si è soliti rimarcare la specificità della dissidenza polacca nell'alveo del blocco sovietico, evidenziando la peculiare resistenza sociale all'ordine imposto da Yalta e la sua capacità di raggiungere «una profondità e una estensione tali da trasformarsi in movimento di massa, rappresentativo dell'intera società»<sup>27</sup>. L'opposizione sociale polacca dal dopoguerra, un caso unico, quasi atipico nell'arcipelago comunista, fu irrefrenabile nelle richieste di cambiamento e le relative manifestazioni di massa scaturivano di norma da rivendicazioni di tipo economico-sociali, seppur con una caratterizzazione politica progressivamente sempre più accentuata.

Da apripista fu indubbiamente la Rivolta di Poznań del 1956, la prima di tipo sociale della Repubblica Popolare di Polonia<sup>28</sup>, indicativa della profonda crisi che il sistema comunista polacco stava attraversando nell'ambito dei cambiamenti sanciti durante il XX Congresso del PCUS,

---

<sup>27</sup> G. Svideroschi, *Alcuni appunti sulle radici di Solidarność* in *Solidarność 20 anni dopo. Analisi, testimonianze e eredità*, a cura di E. Jogała, G. Meardi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, p.45; J. Lukowski, H. Zawadzki, *A Concise History of Poland*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006; trad.it. *Polonia. Il paese che rinasce*, Trieste Beit casa editrice, 2009, pp. 290-292; Cfr. N. Davies, *God's Playground. A History of Poland. Volume I, revised edition*, New York, Columbia University Press, 2005, pp. 1376-1377; Cfr. A. Paczkowski, *The Spring Will Be Ours. Poland and the Poles from Occupation to Freedom*, trad. di Jane Cave, PA, Pennsylvania State University Press, 2003.

<sup>28</sup> Stando a Norman Davies, «governata non dai soli sovietici, né dai soli comunisti polacchi, ma dalla subdole interdipendenza di entrambi», N. Davies, *op. cit.*, p. 1364.

la relativa «liquidazione traumatica del mito di Stalin»<sup>29</sup> e le linee di fattura nel gruppo dirigente del partito sfociate in una complessa lotta per la successione all'indomani della scomparsa del Primo Segretario del Partito Operaio Unificato Polacco (POUP) Bolesław Bierut il 12 marzo 1956. Nonostante il cambio al vertice nel nome del riformista Edward Ochab che coincise con la promessa di attuazione di riforme economiche e politiche, le condizioni della classe operaia non migliorarono. Della crescente insoddisfazione e della sua successiva trasformazione in rivolta, le autorità locali e centrali erano state tenute informate già dall'autunno 1955. Tuttavia, le autorità di Poznań non ebbero la possibilità di attuare anche quelle richieste che ritenevano pienamente fondate. Gli stabilimenti metallurgici Stalin di Poznań ZISPO (Zakłady Przemysłu Metalowego im. J. Stalina Poznań ZISPO)- così come le aziende di tutta la Polonia- erano soggetti alla direzione centrale e ai ministeri di Varsavia i quali dettavano norme relative alla quantità dei piani di produzione, salari e condizioni di lavoro. Anche per quei luoghi di lavoro subordinati al Presidio del Consiglio Nazionale Regionale l'entità dei salari veniva determinata da Varsavia<sup>30</sup>. Dopo innumerevoli tentativi di negoziazione falliti tra la delegazione di ZISPO e le autorità centrali, gli operai decisero di percorrere la strada dello sciopero e delle manifestazioni per le strade della città. Nel periodo interbellico la decisione di iniziare uno sciopero o una manifestazione era prerogativa dei leader dei partiti dei lavoratori e dei sindacati. Nel giugno 1956 gli attivisti del partito e del sindacato in ZISPO non godevano della fiducia degli operai e non ebbero influenza sul personale. Anche il Comitato Regionale del POUP ammise che l'atteggiamento delle autorità nei confronti dei fenomeni negativi negli stabilimenti sollevava «incredulità nell'efficacia dell'intervento attraverso canali ufficiali», notando come in una gran parte di lavoratori vi fosse la

---

<sup>29</sup> O. Bellifemine, *“La scintilla della libertà”: il 1956 polacco nella pubblicistica italiana in Forum Filologiczne Ateneum* 1(9), 2021, p. 2.

<sup>30</sup> E. Makowski, *Poznański Czerwiec 1956- pierwszy bunt społeczeństwa w PRL*, Wydawnictwo Poznańskie, Poznań, 2001, p. 50.

convinzione che nonostante le dichiarazioni su una maggiore premura delle condizioni di vita dei lavoratori, «in pratica le autorità hanno fatto poco per migliorare le condizioni di vita e di lavoro della classe operaia»<sup>31</sup>. Inoltre, solamente a Poznań si crearono le condizioni per l'attuazione di una protesta efficace, vista la presenza di numerosi ospiti stranieri, accorsi alla Fiera Internazionale di Poznań.

Il 28 giugno, il cosiddetto “giovedì nero”, gli operai di ZISPO scioperarono avanzando rivendicazioni salariali. In poche ore circa centomila persone si riversarono in piazza e le proteste sfociarono ben presto in una rivolta di rivendicante “pane e libertà”. Agli slogan di carattere socio-economico quali “Vogliamo aumenti di salari”, “Vogliamo vivere come essere umani”, “Via con le norme”, “Abbiamo fame”, si aggiunsero parole d'ordine apertamente anticomuniste e antigovernative: “Abbasso lo sfruttamento del lavoro”, “Abbasso la burocrazia rossa”, “Vogliamo la libertà”, “Abbasso il bolscevismo”, “Via i comunisti” oppure “Vogliamo elezioni libere sotto il controllo delle Nazioni Unite”. Infine, le grida dal contenuto anti-russo e antisovietico: “Abbasso i moscoviti”, “Abbasso i russi, vogliamo una Polonia veramente libera”, insieme all'occupazione della sede regionale della Milizia Civica (Milicja Obywatelska- MO)<sup>32</sup>.

Le autorità comuniste reagirono con un deciso e violento intervento dell'esercito regolare, causando 74 vittime e 600 feriti circa e un bilancio di 331 cittadini nello stato di fermo e 301 arresti (di cui 78% di

---

<sup>31</sup> Ivi, p. 54.

<sup>32</sup> *Ibidem*; J. Eisler, *Poznański Czerwiec '56 – powstanie, protest, bunt?* in *Poznański Czerwiec 56. Uwarunkowania – przebieg – konsekwencje*, a cura di K. Białecki, S. Jankowiak, Poznań, IPN, Instytut Historii UAM, 2007, p. 37; Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/23843.Zaklady-Przemyslu-Metalowego-H-Cegielski-Poznan-ZPM-HCP.html> (data di ultima consultazione: 4 novembre 2022).

estrazione operaia)<sup>33</sup>. Sia le autorità locali che quelle centrali furono sorprese dallo scoppio della rivolta. Il comunicato dell'Ufficio politico del Comitato centrale del POUP annunciato sulla Radio polacca il 28 giugno evidenziava come «da tempo i servizi segreti imperialisti e la clandestinità reazionaria hanno tentato di sfruttare le difficoltà economiche e i disagi di alcune fabbriche di Poznań per provocare insorgenze contro il potere popolare»<sup>34</sup>. Come evidenziato da Makowski:

Il potere fu sopraffatto da un senso di pericolo, da una minaccia al potere popolare da parte del “nemico imperialista”. La paura ha attivato i vecchi meccanismi: si decise di distruggere il “nemico” con una massiccia forza armata. Ai manifestanti non parlò né il primo ministro né il Primo Segretario del Comitato centrale del POUP- cosa che hanno richiesto - ma “in nome del potere popolare” hanno parlato i carri armati e le mitragliatrici<sup>35</sup>.

È storiograficamente consolidata la tesi circa il carattere insurrezionale e nazional- indipendentista dei più sanguinosi scontri della storia postbellica della Polonia, relegati dalla terminologia comunista dell'epoca a meri “eventi” o “incidenti”. Il fatto che i principali obiettivi degli attacchi dei manifestanti fossero le carceri, l'edificio dell'Ufficio Regionale di Pubblica Sicurezza e la sede locale delle autorità di partito, testimoniano piuttosto il carattere politico della rivolta operaia. Va tenuto conto tuttavia, che nei Paesi del socialismo reale qualsiasi forma d'opposizione o istanza dal carattere indipendente, anche non

---

<sup>33</sup> Come sottolinea Makowski, le cifre non includono tutti i feriti della rivolta di Poznań. Non è possibile stabilire un elenco completo, poiché le liste coprivano solo i feriti registrati negli istituti del servizio sociale sanitario. La cifra di oltre mille feriti non dovrebbe essere un'esagerazione. E. Makowski, *op.cit.*, pp. 165-171.

<sup>34</sup> *Komunikat o wypadkach w Poznaniu, Do mieszkańców miasta Poznania* in “Głos Wielkopolski”, 29 VI 1956.

<sup>35</sup> E. Makowski, *op.cit.*, p. 176. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

necessariamente violenta, assumeva all'istante connotati politici<sup>36</sup>. Il potere monopolistico del POUP non avrebbe potuto consentire l'interpretazione di questo tipo di "disordini" in termini di rivolta nazionale, indipendentemente dal fatto che fossero sostanzialmente giustificati o che rappresentassero un abuso intellettuale. Ciò avrebbe implicato la refutazione di un'autorità straniera imposta dall'esterno, portando conseguentemente alla conclusione- non accettabile per i governanti- che la Repubblica popolare polacca non fosse uno Stato sovrano<sup>37</sup>. All'interno di un partito diviso, il cui gruppo dirigente appariva sempre più isolato da una popolazione risvegliata dal letargo e immobilismo sociale tipici dell'epoca staliniana, furono proposte due strategie per superare la crisi. L'ala riformista suggerì una liberalizzazione controllata del sistema, mentre quella degli irriducibili tentò di indirizzare il malcontento popolare verso capri espiatori, inclusi gli ebrei che facevano parte di un apparato di polizia fortemente screditato<sup>38</sup>.

Una sintesi fu trovata durante l'ottavo plenum del Comitato Centrale del POUP del 19 ottobre 1956 con la riabilitazione nel partito di Władysław Gomułka, vittima della repressione stalinista e unico dirigente «dalle mani pulite», nonché la sua successiva nomina a Primo Segretario<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> A. Dudek, T. Marszałkowski, *Walki uliczne w PRL 1956-1989*, Kraków, Wydawnictwo GEO, 1999, p. 37; J. Eisler, *op.cit.*, pp. 37-39. Cfr. E. Makowski, *op.cit.*; Cfr. P. Machcewicz, *Polski rok 1956*, Warszawa, Oficyna Wydawnicza Mówią Wieki, 1999; V. Bova, *Conflittualità sociale e lotte operaie in Polonia, 1956-1980*, CSEO, Bologna 1983; V. Bova, *Polonia 1956. Alle origini della società «Post-comunista»*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1997.

<sup>37</sup> J. Eisler, *op.cit.*, p. 36.

<sup>38</sup> J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, pp. 291-292.

<sup>39</sup> Accusato da Stalin di "deviazionismo nazionalista", fu destituito da tutte le sue cariche negli anni 1948-49, espulso dal partito nel 1949 e successivamente imprigionato nel 1951. Enciclopedia Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/wladislaw-gomułka/> (data di ultima consultazione: 7 novembre 2022); O. Bellifemine, *op.cit.* pp. 9-10; P. Machcewicz, *op. cit.*, p. 133.

Tuttavia, nonostante la radicale rottura col passato, l'inizio della fase del "disgelo" - con i relativi mutamenti in atto specie nei circoli culturali - non riuscì a sortire gli effetti sperati. Per il nuovo Primo Segretario, più che il consenso sociale, contava una rapida riconciliazione con l'apparato del partito, fortemente preoccupato per il corso degli eventi di Poznań, sullo sfondo di quelli ungheresi. Malgrado il coraggio dimostrato, Gomułka rimase fermamente ostile alla democratizzazione del partito e concessione di maggiore autonomia alla classe operaia. Si estesero progressivamente anche pratiche di ostracismo nei confronti degli intellettuali comunisti revisionisti, con obblighi di ottemperanza alle direttive del partito.

Dopo "l'ottobre polacco" dunque, è emerso in tempi relativamente brevi come le concessioni alla società da parte della ristretta *équipe* di Gomułka non fossero in grado di soddisfare in alcun modo le ambizioni e aspirazioni della sua anima più ampia e significativa, e soprattutto dell'intelligenza<sup>40</sup>. In effetti, particolarmente notevole per il rafforzamento dell'opposizione post-ottobrina fu il flusso informale di informazioni, valutazioni e indiscrezioni, circolante nei circoli letterari e scientifici che successivamente riuscì a permeare la società polacca nel suo complesso. Come sottolinea Friszke, «in questo modo veniva spezzata la censura, venivano rivelati fatti scomodi per i governanti, si creavano valutazioni diverse da quelle ufficiali, si promuovevano determinati fenomeni culturali o politici, cosicché si costruivano surrogati dell'opinione pubblica»<sup>41</sup>. Mezzi d'azione utilizzati - alquanto radicali per l'epoca - furono rappresentati da lettere collettive indirizzate alle autorità su specifiche questioni. La prima in tal senso fu la famigerata

---

<sup>40</sup> J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, pp. 294-295; J. Eisler, *Polski rok 1968*, seria „Monografie”, t. 22, Warszawa, IPN, 2006, pp. 16-17.

<sup>41</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, in *Polski wiek XX: PRL od grudnia 70 do czerwca 89*, t. 4, a cura di K. Persak, P. Machcewicz, Warszawa, Bellona i Muzeum Historii Polski, 2010 p. 128. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

“lettera dei 34”, redatta da eminenti intellettuali<sup>42</sup>, indirizzata al Primo ministro Józef Cyrankiewicz e depositata presso l’ufficio del Consiglio dei Ministri il 14 marzo 1964 dal poeta Antoni Słonimski. La sua stringatezza ebbe una dirompenza tale da scatenare una vera tempesta nel Paese, causando polemiche tra i vertici del partito, come anche conseguenti restrizioni e repressioni nei confronti dei firmatari. Quest’ultimi criticarono la riduzione delle allocazioni di carta per le pubblicazioni e l’inasprimento della censura<sup>43</sup>:

Le restrizioni sull’allocazione della carta per la stampa di libri e riviste e l’inasprimento della censura della stampa creano una situazione che minaccia lo sviluppo della cultura nazionale. I sottoscritti, riconoscendo l’esistenza dell’opinione pubblica, del diritto alla critica, alla libera discussione e all’informazione affidabile come necessario elemento di progresso, mossi da sollecitudine civica, chiedono un cambiamento della politica culturale polacca nello spirito dei diritti garantiti dalla costituzione della Stato polacco e compatibili con il bene della nazione<sup>44</sup>.

Il caso della lettera 34 rafforzò ulteriormente l’anti-intellettualismo di Stato, specie dopo che il testo fu diffuso in Occidente e annunciato su

---

<sup>42</sup> Si trattava di: Jerzy Andrzejewski, Maria Dąbrowska, Stanisław Dygat, Karol Estreicher, Marian Falski, Aleksander Gieysztor, Konrad Górski, Paweł Hertz, Leopold Infeld, Paweł Jasienica, Mieczysław Jastrun, Stefan Kisielewski, Zofia Kossak-Szczucka, Tadeusz Kotarbiński, Jan Kott, Anna Kowalska, Julian Krzyżanowski, Kazimierz Kumaniecki, Edward Lipiński, Maria Ossowska, Stanisław Cat Mackiewicz, Jan Parandowski, Stanisław Pigoń, Adolf Rudnicki, Artur Sandauer, Wacław Sierpiński, Antoni Słonimski, Jan Szczepański, Władysław Tatarkiewicz, Jerzy Turowicz, Melchior Wańkowicz, Adam Ważyk, Kazimierz Wyka e Jerzy Zagórski.

<sup>43</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, p. 128.

<sup>44</sup> G. Sołtysiak, *List 34 i “antylis”*, “Tygodnik Przegląd”, 21.III.2004: <https://www.tygodnikprzeglad.pl/list-34-antylis/> (data di ultima consultazione: 15 novembre 2022). Traduzione dell’autore del presente lavoro.

Radio Free Europe<sup>45</sup>, determinando azioni repressive e processi nei confronti di illustri personalità: basti ricordare ad esempio il processo al giornalista Melchior Wańkiewicz per la diffusione della lettera su Radio Free Europe, le ritorsioni nei confronti Jan Nepomuncen Miler per i suoi articoli critici sulle pagine di “Wiadomości”, settimanale d’emigrazione edito a Londra, oppure il famigerato “*affaire* Kuroń Modzelewski” di cui si dirà a breve. Tali tendenze raggiunsero l’apice nel 1968: i fermenti del mondo intellettuale si espressero difatti con una carica dirompente in quello che la storiografia polacca è solita definire “Marzo 1968”, e la cui genesi va fatta risalire ai primi anni Cinquanta. Questo periodo coincise con l’attivismo dei futuri protagonisti degli eventi di marzo nell’ambito universitario, argomento di riflessioni questo, preferito da alcuni studiosi e giornalisti fedeli alle interpretazioni e valutazioni della “propaganda di marzo”. È degno di nota il fatto che gli attivisti dell’opposizione fossero oggetto di attacco soprattutto per il loro passato comunista, quasi a voler dimostrare che la loro appartenenza al partito fosse motivo di compromissione agli occhi della società.

Secondo Jerzy Eisler, un classico esempio a sostegno di questa tesi fu l’attitudine sia della propaganda ufficiale che di alcuni storici vicini al partito nei confronti di Jacek Kuroń. Veniva continuamente rimarcato il suo attivismo nella prima metà degli anni ’50 in veste di capo scout del circolo rosso dei Walterowcy, di cui erano membri molti figli dei dignitari del POUP<sup>46</sup>. È curioso notare che, quello stesso circolo divenne terreno fertile per la formazione dei quadri anticomunisti e personalità chiave dell’opposizione democratica polacca, come, ad esempio, il summenzionato Kuroń e altri nomi che ricorreranno sovente nel corso della trattazione, tra cui Adam Michnik, Seweryn Blumsztajn, Józef Chan e Andrzej Seweryn. Un altro terreno fertile, seppur stavolta per gli

---

<sup>45</sup> K. Rokicki, *Służba Bezpieczeństwa wobec inteligencji od Października ’56 do Marca ’68*, “Pamięć i Sprawiedliwość”, 2 (10), Warszawa, IPN, 2006, p. 107.

<sup>46</sup> Ivi, p. 58.

attacchi da parte delle autorità, fu costituito da quegli oppositori, i cui padri furono attivisti di partito e dirigenti statali di più alto livello: è il caso di Antoni Zambrowski- figlio del membro del Politburo e Segretario del Comitato Centrale Roman Zambrowski- e il figlio adottivo dell'ex Ministro degli Affari Esteri Zygmunt Modzelewski, Karol Modzelewski. Questi conobbe Kuroń nella Facoltà di Storia dell'Università di Varsavia nel 1955, stabilendo con il ventunenne una proficua collaborazione, sfociata l'anno successivo nella creazione dell'Unione della Gioventù Rivoluzionaria. L'iniziativa ebbe vita breve a causa del suo insito radicalismo, ben lontano dal conservatorismo burocratico dell'apparato di potere, confluendo nel ZMS (Związek Młodzieży Socjalistycznej- Unione della Gioventù Socialista), creato agli inizi del 1957. Entrambi furono molto critici nei confronti dello stallo pre-ottobriano, inclini al militantismo e favorevoli a un'alleanza con la classe operaia. Entrarono in stretto contatto con vari lavoratori, specie quelli della FSO (Fabryka Samochodów Osobowych- Fabbrica di automobili per persone) di Varsavia, propugnando la creazione dei consigli operai, come soluzione per liberarsi delle strutture socio-economiche staliniste. Tuttavia, su sollecitazione di Kuroń, Modzelewski entrò nel POUP: entrambi pertanto sperarono che l'eredità dell'ottobre '56 non andasse perduta, convinti che per esercitare un'influenza efficace sulla leadership bisognasse agire dall'interno del partito e del ZMS<sup>47</sup>.

Le prime idee per l'elaborazione di un testo analitico-programmatico volto a sancire la disapprovazione per le politiche statali distanziate dagli ideali del vero socialismo, nacquero a cavallo tra il 1963 e il 1964 dopo la chiusura del Club di Discussione Politica, attivo all'Università di Varsavia dal 1962, sotto la supervisione di Modzelewski. Le discussioni si spostarono nelle abitazioni private ma il 14 novembre 1964, durante un incontro tra i membri del Club organizzato per discutere del dattiloscritto di 128 pagine del testo elaborato da Kuroń e Modzelewski

---

<sup>47</sup> Ivi, p. 60.

nell'appartamento di Stanislaw Gomulka, gli agenti di SB (Służba Bezpieczeństwa- Servizio di sicurezza del Ministero per gli affari interni) irruperono, requisendo il testo e arrestando tutti i partecipanti per 48 ore. Successivamente Kuroń e Modzelewski furono espulsi dal POUP<sup>48</sup>.

Tra scalpori e critiche “*L'affaire Kuroń Modzelewski*” culminò nel 1965, quando i giovani revisionisti decisero di dar vita nuova al testo: il 18 marzo venne pubblicata la “Lettera aperta ai membri della Primaria Organizzazione Partitica del Partito Operaio Unificato Polacco e membri dell'organizzazione universitaria dell'Unione della Gioventù Socialista presso l'Università di Varsavia”, le cui copie- alcune delle quali trasmesse direttamente alle strutture partitiche- iniziarono a circolare nell'ambito universitario ma anche in Occidente, grazie all'intraprendenza del giovane studente Adam Michnik. All'indomani i due autori furono arrestati e a seguito del processo tenutosi dal 13 al 16 luglio, condannati in via definitiva: Modzelewski a tre anni e sei mesi di prigione, Kuroń a tre anni<sup>49</sup>.

È doveroso chiedersi cosa, in particolare, abbia turbato le autorità del partito. La valenza della lettera andava indubbiamente ricercata nel suo contenuto programmatico- seppur qualche anno più tardi perse di attualità per i suoi stessi autori- ma soprattutto nella sua sfera simbolica<sup>50</sup>. Stando ad Andrzej Friszke, ciò andrebbe ricercato anche solo nel coraggio di «descrivere spietatamente la natura del sistema, esortare alla rivolta, farlo sotto il proprio cognome, lanciando la sfida a uno Stato totalitario»<sup>51</sup>. Intriso di retorica marxista, il testo denunciava il

---

<sup>48</sup> Ivi, p. 68; J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, p. 295.

<sup>49</sup> J. Eisler, *Polski rok 1968*, *op.cit.*, pp. 67-71; A. Friszke, *Anatomia buntu. Kuroń, Modzelewski i komandosi*, Kraków, Znak, 2010, pp. 203-225. Cfr. J. Kuroń, K. Modzelewski, *List otwarty do partii*, Paryż, Instytut Literacki, 1966; A. Friszke, *Opozycja polityczna w PRL 1945-1980*, Londyn, Aneks, 1994.

<sup>50</sup> J. Olszek. “*Anatomia buntu. Kuroń, Modzelewski i komandosi*”, Andrzej Friszke, Kraków 2010:[recenzja], “Przegląd Historyczny” 102/1, p. 157.

<sup>51</sup> A. Friszke, *Anatomia buntu*, *op.cit.*, p. 220.

carattere di classe dominante della burocrazia monopolistica partitica nelle società dell'Europa orientale e identificava il socialismo con la gestione operaia dei mezzi di produzione:

A chi appartiene il potere nel nostro Stato? A un solo Partito, praticamente monopolistico, al Partito Operaio Unificato Polacco [...]

Le elezioni al Parlamento ed ai Consigli Popolari diventano una finzione, dato che esiste una sola lista di candidati designati dal 'vertice' e che non c'è nessuna differenza di programma fra il P.O.U.P. e i partiti satelliti: Partito Popolare e Partito Democratico<sup>52</sup>.

Stando a Kuroń e Modzelewski, questa élite del potere Partito-Stato, la «Burocrazia Politica Centrale», era libera da qualsiasi forma di controllo da parte della società, visto il suo esclusivismo decisionista nelle questioni fondamentali di importanza nazionale nell'ambito politico ed economico. Da qui l'esigenza di creare i consigli operai:

Affinché il sistema dei consigli possa diventare l'espressione della volontà, dell'opinione, dell'attività delle masse operaie, la classe operaia deve organizzarsi sulla base della pluralità dei partiti<sup>53</sup>.

Il riferimento qui era a un pluralismo partitico, ma pur sempre operaio, con una concezione del movimento sociale in qualità di espressione esclusivista della classe operaia, in opposizione con l'apparato di oppressione del Partito-Stato. Una classe rappresentativa di una maggioranza schiacciante in lotta contro il dominio della minoranza,

---

<sup>52</sup> Documenti n° 3, *Jacek Kuroń e Karol Modzelewski. Lettera aperta al Partito operaio unificato polacco, Testimonianza sui regimi dell'Est*, a cura della Lega degli operai e degli studenti, Genova, agosto 1968, pp. 2-3.

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 12.

esemplificativa, a sua volta, della crisi del sistema del potere politico e della disfatta dell'apparato di costrizione<sup>54</sup>.

Come rimarcato da Stanislaw Gomulka, l'ambiente dei revisionisti si stava radicalizzando politicamente:

Eravamo socialisti, ma il mantenimento della dittatura comunista ci sembrava un ostacolo più che un aiuto nell'accettazione delle idee socialiste da parte della maggioranza della società polacca [...] Abbiamo smesso di essere i cosiddetti "revisionisti" e siamo diventati oppositori del sostanziale elemento costitutivo del sistema comunista, ossia dei «controrivoluzionari»<sup>55</sup>.

In tal fervore intellettuale, a metà degli anni Sessanta, iniziò a formarsi il gruppo dei "Komandosi" (i "Commando") presso l'Università di Varsavia. Si trattava di un gruppo di giovani contestatori riuniti attorno a Kuroń e Modzelewski, in polemica col partito, regolarmente partecipanti alle assemblee del POUP e del ZMS nonché intenzionati a distruggere i presupposti propagandistici delle stesse attraverso l'arma delle discussioni politiche non ortodosse. Come segnalato da Eisler, «alla stregua dei veri commando operanti nelle retrovie nemiche, disorganizzando i suoi ranghi, con i loro discorsi controversi e anticonformisti, sconvolgevano l'ordine del giorno prestabilito»<sup>56</sup>. Dopo *l'affaire*, la guida informale del gruppo passò ad Adam Michnik: nel 1965 fu sospeso come studente per la diffusione della famigerata lettera, per essere nuovamente allontanato nel 1966, a causa del suo contributo nell'organizzazione della *lecture* del Prof. Leszek Kołakowski dal titolo

---

<sup>54</sup> Ivi, p. 8.

<sup>55</sup> J. Eisler, *Polski rok 1968*, *op.cit.*, p. 65. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>56</sup> Ivi, p. 56. Cfr. Jerzy Eisler, *Marzec 1968 : geneza, przebieg, konsekwencje*, Warszawa, PWN, 1991; J. Kuroń, *Dojrzewanie, Pisma polityczne 1964-1968*, Wydawnictwo Krytyki Politycznej, Warszawa, 2009; K. Modzelewski, *Zajeżdżimy kobyłę historii. Wyznania poobijanego jeźdźca*, Iskry, Warszawa, 2013.

“Cultura polacca dell’ultimo decennio”. Il discorso, pronunciato il 21 ottobre, nel quale senza mezzi termini venne sottoposto a esame critico «un sistema di esercizio del potere dove regna l’irresponsabilità dei governanti davanti all’opinione pubblica»<sup>57</sup>, costò all’eminente personalità accademica l’espulsione dal POUP<sup>58</sup>.

Gli insegnamenti dei revisionisti quali Leszek Kołakowski o del principale ideologo partitico Adam Schaff, instillarono nei giovani l’elemento dell’opposizione. La pratica della libera discussione nei vari club<sup>59</sup>, consentita dalle autorità nell’ambito universitario, favoriva lo sviluppo dello scambio di idee, principio, questo, combattuto dalle stesse autorità<sup>60</sup>. Quest’ultime, dopo aver temporaneamente ridotto al silenzio i revisionisti, iniziarono ad avvertire una forte minaccia in seno al partito, visto l’intensificarsi delle rivalità tra le sue varie fazioni. Emerse tutta la

---

<sup>57</sup> *Fragment przemówienia L. Kołakowskiego na Uniwersytecie Warszawskim, 21.X. 1966*, in “Kultura”, Paryż, n. 4, 1967, p. 155.

<sup>58</sup> J. Eisler, *Polski rok 1968*, *op.cit.*, pp. 68-77. J. Eisler, *Marzec 1968* in *Polski wiek XX: PRL od lipca 1944 do grudnia 1970*, t. 3, *op.cit.*, pp. 323-324. J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, p. 295; A. Friszke, *Anatomia buntu*, *op.cit.*, pp. 375-410.

<sup>59</sup> Uno di questi fu il KKK- Klub Krzywego Koła (Club della Ruota Storta), club del libero pensiero e discussione critica nei confronti delle autorità comuniste, attivo a Varsavia dal 1955 al 1962, anno in cui fu formalmente sciolto dalle autorità. Le discussioni si incentravano sulle questioni culturali, politiche, filosofiche e artistiche. Presso il KKK erano attivi la Galleria della Ruota Storta presieduta dall’artista Marian Bogusz e il Teatro della Ruota Storta. Il Club pubblicava anche la rivista “Nowy Nurt”, mentre molti dei suoi membri collaboravano con la rivista “Po Prostu”, il settimanale “degli studenti e della giovane intelligenza” liquidato dalle autorità nel 1957. Tra i partecipanti agli incontri v’erano persone provenienti dai circoli più disparati: da quelli conservatori a quelli liberali, dai socialdemocratici ai trotskisti. Il fatto che il Club riunisse nomi illustri e personalità autorevoli sembrava essere una condizione necessaria per la sua stessa esistenza. Per citarne alcuni: Leszek Kołakowski, Karol Modzelewski, Jacek Kuroń, Adam Michnik, Antoni Słonimski, Jan Strzelecki, Jan Olszewski e Jan Józef Lipski. Cfr. W. Jedlicki, *Klub Krzywego Koła*, Seria Dokumenty, Biblioteka “Kultury”, Paryż, Instytut Literacki, 1963, pp. 7-16;

<sup>60</sup> M. Komaniecka-Lyp, *Francuska służba dyplomatyczna w Polsce wobec Marca 1968 r. Wybrane zagadnienia*, in *Marzec 1968: fakty, wydarzenia, interpretacje*, a cura di A. Czwołek, S. Galij-Skarbińska, W. Polak, Toruń, Costa.net, 2018, p. 49.

fame di potere dei “partigiani”, un gruppo di comunisti guidati dal Ministro degli Affari Interni Mieczysław Moczar, ostili ai riformatori liberali e proclamanti un crudo nazionalismo di stampo antitedesco, antiucraino e antisemita. La loro feroce campagna antisemita che determinò l’emigrazione di massa di molte comunità ebraiche dalla Polonia, toccò il punto più tragico in seguito alla guerra dei sei giorni. I pochi cittadini di origine ebraica rimasti in Polonia, così come molti giovani polacchi, non condivisero le posizioni antisioniste e di condanna di Israele, espresse dall’Unione Sovietica.

Durante il Congresso dei sindacati del 19 giugno 1967 tenutosi a Varsavia, nel suo discorso Gomułka accusò gli ebrei polacchi di attività antistatali e di essere una potenziale «quinta colonna». Le sue parole furono sfruttate dai “moczariani”, i quali riuscirono nell’intento di scatenare un clima di isteria politica. La campagna antisemita determinò epurazioni nelle strutture del POUP, nei servizi di sicurezza, nell’esercito, come anche nei circoli scientifici e culturali. Ciò comportò l’emigrazione forzata di oltre quindicimila persone di origine ebraica, che in cambio di permessi di immigrazione col divieto di ritorno rinunciarono alla cittadinanza polacca<sup>61</sup>.

Nel frattempo, dopo il rientro dal carcere di Kuroń e Modzelewski, si rivitalizzò il circolo della giovane intelligenza studentesca, grazie alla creazione dei saloni politici. Va da sé che il loro sostegno espresso al movimento riformista cecoslovacco di Dubček provocò un’ulteriore ira dei governanti, ai quali stava per essere sferrato un colpo finale dai partigiani.

Il 15 novembre 1967 al Teatro Nazionale di Varsavia si tenne la prima di *Dziady (Gli Avi)* di Adam Mickiewicz, per la regia di Kazimierz Dejmek.

---

<sup>61</sup> J. Marecki, *Listy Konferencji Episkopatu Polski o wydarzeniach marcowych 1968 r. in Marzec 1968: fakty, wydarzenia, interpretacje*, a cura di A. Czwołek, S. Galij-Skarbińska, W. Polak, Toruń, Costa.net, 2018, p. 13; J. Eisler, *Marzec 1968, op.cit.*, pp. 328-334; Cfr. D. Stola, *Kampania antyżydowska w Polsce 1967-1968*, Warszawa, Instytut Studiów Politycznych PAN, 2000.

Fin dalle prime rappresentazioni, iniziarono molteplici ingerenze politiche che dichiararono di scorgervi accenti antizaristi, ma più in generale russi o addirittura antisovietici. Così, tra plausi degli ambienti giovanili per le affermazioni liberali ivi contenute, Gomułka ordinò la sospensione della *pièce*, concedendo lo svolgimento di ulteriori due spettacoli, con la previsione dell'ultimo per il 30 gennaio 1968. I Comandi non restarono inermi. Insieme agli studenti della Scuola Superiore Statale di Arte Drammatica guidati da Modzelewski e Michnik, decisero di imprimere un carattere dimostrativo all'ultimo spettacolo: al suo termine le ovazioni furono prolungate e seguirono manifestazioni sulle strade della capitale, con la partecipazione di trecento persone circa. La Milizia Civica intervenne con la forza dei manganelli arrestando 35 persone<sup>62</sup>.

Il giorno successivo Michnik e lo studente Henryk Szlajfer incontrarono Bernard Margueritte, il corrispondente di "Le Monde" a Varsavia, relazionandogli sull'accaduto, sugli umori nel mondo accademico, come anche sulla fuoriuscita dal POUP dei Professori Włodzimierz Brus e Zygmunt Bauman<sup>63</sup>. Ciò che i due in maniera riservata riportarono a Margueritte, ben presto "ritornò" in Polonia tramite Radio Free Europe, costando loro l'ennesima sospensione e futura espulsione dall'Università

---

<sup>62</sup> J. Eisler, *Marzec 1968, op.cit.*, pp. 335-336; J.Lukowski, H.Zawadzki, *op.cit.*, p. 295.

<sup>63</sup> Secondo la documentazione esaminata dal giornalista Dariusz Rosiak, a cavallo tra il 1964 e il 1965, Bauman sostenne Kuroń e Modzelewski nella creazione della famigerata Lettera al Partito, difendendo anche Adam Michnik durante le proteste studentesche a Varsavia nel 1968. Durante gli eventi di marzo, quando in Polonia accrebbero le accuse di sionismo nei confronti degli ebrei, Bauman fece parte dei professori universitari accusati di presunto incitamento alla protesta degli studenti. Cfr. D. Rosiak, *Bauman*, Kraków, Wydawnictwo Mando, 2019, pp. 101-102; M. Nowicka-Franczak, *Płynna sława* in "Tygodnik Powszechny", 13.I. 2020: <https://www.tygodnikpowszechny.pl/plynnna-slawa-161684> (data di ultima consultazione: 22 novembre 2022); M. Jędrzejek, M. Burzyk. *Wszystkie życia Zygmunta Baumana* in "Miesięcznik Znak", *Lekcje Baumana*, n. 752, (1), 2018, pp. 13-17.

di Varsavia<sup>64</sup>. Proprio sul cortile di quest'ultima, l'8 marzo si svolse una manifestazione di solidarietà con gli studenti espulsi, preceduta dalla "guerra dei volantini" tra i Commando e gli attivisti del ZMS e POUP e sedata da un brutale intervento della polizia e da migliaia di arresti. Si scatenarono movimenti di protesta in molte università della Polonia. La risposta delle autorità fu l'ennesima campagna contro gli "istigatori", tramite l'organizzazione di dimostrazioni accompagnate da slogan antisemiti. Appoggiate- e fomentate- dalla stampa controllata da Moczar, suscitavano l'opposizione della Chiesa cattolica, dell'Unione degli scrittori polacchi e del gruppo parlamentare cattolico Znak. Nel POUP, nell'amministrazione pubblica, nelle case editrici e università di tutto il Paese furono condotte epurazioni contro gli ebrei e i revisionisti<sup>65</sup>. Circa un anno dopo, l'8 febbraio 1969, Adam Michnik fu condannato a tre anni di reclusione per "azioni di teppismo"<sup>66</sup>.

Il Movimento di protesta studentesca fu pacificato, ma per molti dei suoi partecipanti rappresentò un'esperienza generazionale di fondamentale importanza, specie nella delineazione del cammino di opposizione al sistema. Seppur limitato ai comitati studenteschi, nel giudizio di Friszke, si trattava del più grande tentativo di autoorganizzazione dal 1956. Per Eisler, non appare sproporzionato parlare di vera rivolta che, interessando praticamente tutte le università civili in Polonia, vide attivarsi decine di migliaia di studenti. Fu anche una spinta propulsiva per

---

<sup>64</sup> Cfr. B. Margueritte, *Bliżej Polski. Historia przeżywana dzień po dniu przez świadka wydarzeń*, Warszawa, Wydawnictwo Neriton, 2015, pp. 25-36.

<sup>65</sup> J. Eisler, *Marzec 1968*, *op.cit.*, pp. 336-345; J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, p. 297.

<sup>66</sup> Fu rilasciato nel settembre 1969, in virtù dell'amnistia del 21 luglio, con il divieto di proseguire gli studi universitari. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/biogramy/17630.Michnik-Adam.html> (data di ultima consultazione: 23 novembre 2022).

lo sviluppo di azioni di distribuzione dei volantini su larga scala e l'apparizione di scritte ostili al regime sugli edifici pubblici<sup>67</sup>.

Nelle sue ricostruzioni storiografiche più recenti, il Sessantotto polacco viene avvalorato dalla tesi circa una maggiore partecipazione degli operai nelle proteste, schierati insieme agli studenti e all'intelligenza per la libertà della scienza e della cultura polacche, per la verità storica e l'autonomia delle università, ma soprattutto per la liberalizzazione e democratizzazione del sistema, appellandosi allo stesso sistema di valori dei vicini cecoslovacchi. Appare quindi- almeno parzialmente- impreciso ad esempio, il telegramma del 12 marzo 1968 dell'Ambasciatore francese in Polonia Arnauld Wapler al Ministro degli Affari Esteri francese Maurice Couve de Murville, in cui veniva evidenziata la mancata solidarietà degli operai per le rivendicazioni dell'intelligenza. Indubbiamente è da tener conto che nelle fabbriche e negli stabilimenti industriali venivano organizzati incontri di sostegno al partito e di condanna nei confronti degli studenti. Così come è appurato che le autorità tentarono di sfruttare la classe operaia, creando una voragine tra la stessa e gli studenti<sup>68</sup>. La questione risiede nel fatto che esse non riuscirono completamente nell'intento.

In tutta la Polonia, dall'8 al 21 marzo 1968 furono detenute 2.180 persone, di cui 769 operai, 327 studenti, 288 membri dell'Università, 130 disoccupati e "solamente" 525 studenti universitari<sup>69</sup>. In alcune città, gli studenti rappresentarono di gran lunga i più esigui gruppi di

---

<sup>67</sup> J. Eisler, *Marzec 1968*, *op.cit.*, pp. 336-345; A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, in *Polski wiek XX*, *op.cit.*, pp. 131-132.

<sup>68</sup> M. Komaniecka-Łyp, *op. cit.*, pp. 42-44. In un incontro del Comitato Regionale del POUP del 12 marzo tenutosi a Cracovia, Jerzy Pękala affermò, ad esempio, che nelle riserve militari v'erano operai che in caso di bisogno potevano essere trasportati nel luogo delle manifestazioni e dei raduni di massa. R. Opulski, *Działania komunistycznej władzy wobec „wichrzycieli” w marcu 1968 r. w Krakowie* in *Marzec 1968: fakty, wydarzenia, interpretacje*, *op.cit.*, p. 81.

<sup>69</sup> A. Friszke, *Przystosowanie i Opór. Studia z Dziejów PRL*, Warszawa, Wydawnictwo Więź, 2007, p. 186.

arrestati. Dariusz Jarosz ha stabilito che tra 82 detenuti dalla milizia a Radom per partecipazione alle manifestazioni di piazza, v'erano solamente tre studenti. La maggioranza fu rappresentata da operai, disoccupati nonché studenti delle scuole secondarie<sup>70</sup>. Anche a Cracovia gli operai si presentarono in gran numero alle manifestazioni studentesche. Alla protesta davanti alla casa studentesca "Żaczek" dell'Università Jagellonica fu addirittura appeso uno striscione con scritto "Alleanza operaio-studentesca". La milizia del quartiere operaio di Nowa Huta ricevette un rapporto del 13 marzo in cui evidenziava «l'atmosfera malsana» negli alberghi degli operai, come anche il supporto del 75% dei cittadini cracoviani alle proteste, i quali ascoltavano individualmente e in gruppo fino a tarda notte Radio Free Europe<sup>71</sup>. Emerge un tendenziale carattere generazionale della partecipazione operaia alle proteste: a Tarnów, città non di certo nota per una forte tradizione universitaria, la solidarietà nei confronti degli studenti universitari fu manifestata soprattutto dai giovani operai insieme agli studenti degli istituti professionali<sup>72</sup>.

Il bilancio della prassi di un regime comunista screditato sia a livello nazionale che internazionale fu tragico: 2730 studenti in stato di fermo e circa ventimila cittadini di origine ebraica costretti a lasciare la Polonia. Gomulka, fortemente indebolito e volenteroso di godere ancora di un

---

<sup>70</sup> D. Jarosz, *Spółczesność Kielecczyzny wobec „wypadków marcowych” 1968 roku w świetle dokumentów Ministerstwa Spraw Wewnętrznych (komunikat)*, in *Z przeszłości Żydów polskich. Polityka - gospodarka - kultura - społeczeństwo*, a cura di J. Wojaczek, G. Miernik, IPN, Kraków 2005, p. 368, cit. in R. Opulski, *op.cit.*, p. 87.

<sup>71</sup> IPN Kr, PUBP Nowa Huta, 021/4, *Notatka służbowa członka ORM O J. Szopy, 13.03.1968 r., Nowa Huta*, in F. Musiał, Z. Zblewski, *Marzec '68 i grudzień '70 w Nowej Hucie* in *Nowa Huta - miasto walki i pracy*, a cura di R. Terlecki, M. Lasota, J. Szarek, Kraków, IPN, 2022, cit. in R. Opulski, *op.cit.*, p. 87.

<sup>72</sup> M. Kasprzycki, *Jak rozpetano „Marzec” w Tarnowie*, in *Marzec 1968: fakty, wydarzenia, interpretacje, op.cit.*, p. 100; S. Pastuszewski, *Pamięć osobista i pamięć zbiorowa o Marcu 1968 (studium historyczno-socjologiczne)*, in *Marzec 1968: fakty, wydarzenia, interpretacje, op.cit.*, p. 232.

certo credito da parte di Bréžnev. riuscì paradossalmente a mantenere il potere grazie alla Primavera di Praga.

Ostile alla “peste revisionista”, temette per le ipotetiche ripercussioni dell’esperimento riformare cecoslovacco in Polonia. Bisogna tuttavia ricordare che all’epoca la Repubblica Federale Tedesca non aveva ancora riconosciuto l’inviolabilità del confine occidentale sulla linea Oder-Neisse. Gomulka avrebbe paventato il risveglio dello “spirito di Rapallo”, con un tentativo tedesco dunque, anche militare, di strappare alla Polonia i territori nord-occidentali in nome di una normalizzazione tedesco-russa, cosicché premette sulla necessità di un intervento militare in Cecoslovacchia. Il contingente polacco nell’operazione “Danubio” delle forze del Patto di Varsavia fu il più possente dal dopoguerra oltre i confini nazionali<sup>73</sup>.

Il sostegno miliare all’invasione sovietica della Cecoslovacchia danneggiò ulteriormente la reputazione internazionale del regime comunista polacco<sup>74</sup>. Essa non migliorò neanche in seguito alla stipula del trattato di Varsavia il 7 dicembre 1970, con il definitivo riconoscimento del confine Oder-Neisse da parte della Germania Occidentale, in una cornice generica di quella Ostpolitik volta a relativizzare la cortina di ferro e considerare le ragioni geografiche, storiche e culturali legittimanti il pieno riconoscimento dell’appartenenza dei Paesi del blocco sovietico all’Europa<sup>75</sup>. Nonostante l’intento normalizzativo dell’Ostpolitik valse

---

<sup>73</sup> Era formato da più di 24 mila soldati, 647 carri armati, 566 trasportatori, 191 mortai, 84 unità d’artiglieria controcarri, 96 unità contraeree, 4798 autovetture e 36 elicotteri. J. Eisler, *Marzec 1968, op.cit.*, p. 349. Cfr. *Wokół praskiej wiosny. Polska i Czechosłowacja w 1968 roku*, a cura di Ł. Kamiński, seria “Konferencje”, t. 19, Warszawa, IPN, 2004.

<sup>74</sup> J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, p. 297; J. Eisler, *Marzec 1968, op.cit.*, pp. 345-349. Cfr. A. Macchia, *Echi polacchi della Primavera di Praga in Era sbocciata la libertà? A quaranta anni dalla Primavera di Praga (1968-2008)*, a cura di F. Guida, Roma, Carocci, 2008, pp. 131-144.

<sup>75</sup> Cfr. J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, p. 298; W. Brandt, *Politica di pace in Europa*, prefazione di Pietro Nenni, Milano, Sugar, 1971, pp.1-4.

l'attribuzione a Willy Brandt del premio Nobel per la pace nel 1971, le sue politiche distensive furono nei fatti radicalmente contraddette dalla reazione autoritaria del governo Gomulka<sup>76</sup>.

La scintilla fu l'avvio della prima fase del programma di riforme economiche su iniziativa del Politburo del Comitato Centrale del POUP, pianificata già dal 1969, nei confronti della quale i polacchi, nuovamente, non rimasero silenti<sup>77</sup>. Il 12 dicembre 1970 fu annunciata la prima fase della riforma, consistente nell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. Il comunicato della PAP (Polska Agencja Prasowa- Agenzia di Stampa Polacca) del 13 dicembre dichiarava che «le variazioni dei prezzi sono multidirezionali e comprendono una piuttosto ampia gamma di merci»<sup>78</sup>. Effettivamente di concerto con gli aumenti, a mo' di compensazione, il comunicato annunciava l'abbassamento dei prezzi di determinati prodotti, soprattutto industriali. Ciò non fu sufficiente. Le proteste scoppiarono il 14 dicembre nei canteri navali di Danzica, dove in mattinata sessanta operai scioperarono interrompendo il lavoro, mentre circa 3000 lavoratori marciarono sotto la sede del Comitato Regionale del POUP. Dopo episodi di scontri con la Milizia civica,

---

<sup>76</sup> C. Paris, *Oltre le fratture d'europa. Willy Brandt a Varsavia*, Calendario civile, 7 dicembre 1970. Fondazione Feltrinelli: <https://fondazionefeltrinelli.it/category/brandtvarsavia/> (data di ultima consultazione 28 novembre 2022).

<sup>77</sup> Si tende a sostenere che Gomulka abbia voluto sfruttare il successo del trattato di Varsavia per introdurre la manovra dell'aumento dei prezzi, pianificata ben prima. Come evidenziato da Jerzy Eisler, la questione è alquanto complessa. La decisione sull'aumento fu presa qualche settimana prima della stipula dell'accordo tedesco-polacco ed era in fase di preparazione da almeno un anno. D'altro canto, la paraatura del trattato avvenne il 18 novembre. Rimane quindi aperta la questione se i leader del POUP, Gomulka incluso, in qualsivoglia momento della negoziazione con la Germania, abbiano inteso l'accordo in qualità di "ammortizzatore psicologico" per il pianificato aumento dei prezzi. J. Eisler, *Grudzień 1970. Geneza, przebieg, konsekwencje*, seria „Monografie”, t. 85, wydanie II rozszerzone, Warszawa, IPN, 2020, prima ed. 2012, pp. 80-81; Encyklopedia PWN: <https://encyklopedia.pwn.pl/haslo/;3990968> (data di ultima consultazione: 2 dicembre 2022).

<sup>78</sup> "Trybuna Ludu", 13 XII 1970.

l'indomani fu indetto uno sciopero generale e creato un Comitato di sciopero dei cantieri navali Lenin di Danzica, chiamato anche Consiglio dei delegati. Fu formato dal tecnologo Zbigniew Jarosz (presidente informale), Jerzy Górski dell'area investimenti (vicepresidente), l'economista Stanisław Oziębło, i due saldatori Ryszard Podhajski e Kazimierz Szołoch e infine dal ventisettenne elettricista Lech Wałęsa insieme a Zofia Zejser dell'area trasporti<sup>79</sup>. Gli scioperi si estesero ai cantieri navali della vicina Gdynia e agli stabilimenti dell'industria pesante di Elbląg. Si intensificarono gli scontri con la Milizia, a Danzica fu incendiata la sede del POUP, mentre il 16 dicembre reparti della Milizia e dell'Esercito aprirono il fuoco su una folla di operai del Cantiere navale di Gdynia. Si scatenarono proteste a macchia d'olio in molte città della Polonia, seppur su scala minore rispetto al settentrione e al litorale dove ebbero il carattere di vera rivolta operaia: i tragici eventi di Stettino tra scioperi, dimostrazioni, incendi, evacuazioni, scontri e giri di vite, si conclusero il 21 dicembre<sup>80</sup>.

Le repressioni causarono 41 morti e 1165 feriti<sup>81</sup>. Particolare attenzione deve essere riposta alle rivendicazioni dei protestanti. A quelle di tipo economico si aggiunsero richieste relative alla formazione dei sindacati indipendenti, mettendo in discussione la teorizzazione leninista della funzione dei sindacati in qualità di “cinghie di trasmissione” degli ordini del partito alle masse. Di fronte alla prospettiva di una forte destabilizzazione dell'intera Polonia, fu messa in discussione anche la posizione del Primo Segretario del POUP Gomułka, questa volta

---

<sup>79</sup> J. Eisler, *Grudzień 1970, op.cit.*, pp. 121-124; 233.

<sup>80</sup> Ivi, pp. 428-433; Cfr. J. Eisler, S. Trepczyński, *Grudzień wewnątrz. „Białego Domu”*, Warszawa, Colibri, 1991.

<sup>81</sup> In un comunicato della Procura Regionale di Stettino del 18 gennaio 1971 pubblicato sul “Kurier Szczeciński” (il Corriere di Stettino), veniva specificato che erano morte direttamente o in conseguenza delle lesioni riportate sedici persone, e che i funerali si erano svolti a spese dello Stato con la partecipazione delle famiglie dei defunti. Singolare la chiusura del testo: «Le famiglie hanno beneficiato di cure complete e assistenza materiale da parte delle autorità statali». “Kurier Szczeciński”, 18 I 1971.

definitivamente: eppure la sua sostituzione con Edward Gierek il 20 dicembre non diede gli effetti sperati. Il nuovo Primo Segretario, nonostante l'attuazione di una poderosa politica di rilancio economico grazie soprattutto ai prestiti occidentali, non riuscì a evitare il conseguente aumento del debito estero e dell'inflazione<sup>82</sup>.

La situazione sul litorale e a Stettino fu di una calma apparente. In un breve comunicato del 20 gennaio 1971 apparso sulle pagine del "Głos Szczeciński" (Voce di Stettino), venivano pubblicati gli impegni di produzione assunti dalla nuova dirigenza del Cantiere navale di Stettino. Dacché essi non furono approvati dai lavoratori, fu indetto uno sciopero generale di occupazione il 23 gennaio, dal forte carattere politico. Gli operai infatti reclamarono la revoca del rialzo dei prezzi e l'approvazione di nuove elezioni per il rinnovo delle autorità di partito, sindacali, giovanili e del consiglio operaio. La situazione migliorò grazie ai colloqui e relative garanzie che Gierek insieme al premier Piotr Jaroszewicz e altri funzionari (tra cui Stanisław Kania e Wojciech Jaruzelski) offrirono in persona agli scioperanti<sup>83</sup>. Eppure fu necessario un altro sciopero a Łódź nella obsoleta e dimenticata dalle autorità industria tessile, affinché il provvedimento sull'aumento dei prezzi venisse ritirato il 15 febbraio

---

<sup>82</sup> J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, pp. 298-299; J. Eisler, *Grudzień 1970, op.cit.*, pp. 121-124; 233; Cfr. A. Friszke, *Polska Gierka*, Warszawa, Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne, 1995.

<sup>83</sup> J. Eisler, *Grudzień 1970, op.cit.*, pp. 450-451; Cfr. M. Paziewski, *Grudzień 1970 w Szczecinie*, Szczecin, IPN Szczecin, 2013; Cfr. R. Rossanda, *Gierek e gli operai polacchi. Registrazione del dibattito a Stettino del 24 gennaio 1971*, Firenze, La Nuova Italia, 1971.

1971<sup>84</sup>.

«La luna di miele di Gierek con la nazione, i cui appetiti consumistici erano stati stimolati, era giunta al termine» dopo cinque anni<sup>85</sup>. Il rilancio economico che determinò una rapida espansione dell'economia non aveva fondamenta solide. Come evidenziato da Lukowski e Zawadzki:

L'economia centralizzata, diretta con scarsa efficienza dalla classe dirigente del partito, privilegiata e venale, si imperniava ancora sull'industria pesante, che non subì alcuna riforma strutturale. Molti investimenti furono male indirizzati e andarono dunque sprecati, mentre numerosi prodotti polacchi destinati all'esportazione risultavano di qualità scadente e non riuscivano ad affermarsi sui mercati esteri<sup>86</sup>.

A ciò si aggiunga l'aggravante di fattori esterni quale l'aumento del prezzo del petrolio in seguito alla guerra del Kippur del 1973 e l'aumento dei tassi d'interesse in Occidente<sup>87</sup>. Di fronte al conseguenziale incremento del debito estero e dell'inflazione, il drastico

---

<sup>84</sup> Se si tiene conto degli scioperanti di tutti i turni lavorativi, si può assumere che il lavoro fu interrotto da circa 54-55 mila operai, su un totale di 92.500 assunti nelle fabbriche oggetto di sciopero. Oltre al settore tessile, scioperarono anche industrie delle costruzioni meccaniche e quelle fornitrici di attrezzatura per le telecomunicazioni. J. Eisler, *Grudzień 1970*, *op.cit.*, pp. 462-464; J.Lukowski, H.Zawadzki, *op.cit.*, p. 299; Cfr. "Biuletyn IPN", *Grudzień '70*, nr 12 (181), Warszawa, IPN, 2020; W. Jarno, *Gierkowska „prosperita”: Łódź w latach 1971-1980*, v. 4, serie *Łódź w PRL, PRL w Łodzi*, Łódź, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, 2019.

<sup>85</sup> J. Lukowski, H. Zawadzki, *op.cit.*, p. 301.

<sup>86</sup> *Ibidem*

<sup>87</sup> *Ibidem*. Cfr. S. Bottoni, *Un altro Novecento. L'Europa orientale dal 1919 a oggi*, Roma, Carocci, 2011.

aumento dei prezzi dei prodotti alimentari<sup>88</sup> annunciato il 24 giugno 1976 al Sejm (Parlamento) polacco dal Primo ministro Piotr Jaroszewicz provocò l'ennesima ondata di scioperi e manifestazioni di piazza. Il giorno successivo protestarono ottantamila persone in 112 luoghi di lavoro e 24 regioni del Paese su 49 totali, raggiungendo il culmine con ventimila manifestanti nelle strade<sup>89</sup>.

Memori dell'esperienza del "Dicembre 1970", le autorità erano ben consapevoli dell'eventualità delle proteste sociali. In un certo qual modo, l'andamento della tragedia di dicembre sul litorale finì da precedente per gli apparati di sicurezza, dove erano in corso i preparativi per "mettere in sicurezza" un'altra operazione di questo genere, di fronte a una prevedibile- e attesa con preoccupazione- reazione della società. Anzitutto- è bene ricordare- furono riorganizzate, ampliate e ammodernate le unità specializzate per la repressione delle manifestazioni di piazza ZOMO (Zmotoryzowane Odwoły Milicji Obywatelskiej- Riserve Motorizzate della Milizia Civica)<sup>90</sup>. Le reazioni da parte delle forze della ZOMO sia nelle fabbriche che nelle piazze di fronte alle proteste e scioperi di Płock, Ursus e Radom furono sì senza

---

<sup>88</sup> A mo' d'esempio, si prevedeva un aumento del 69% del prezzo della carne e del pesce, i latticini, a loro volta, avrebbero dovuto aumentare del 64%, lo zucchero del 90% e il riso del 150%. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13289,Czerwiec-1976.html> (data di ultima consultazione: 2 dicembre 2022); Cfr. P. Sasanka, *Czerwiec 1976. Geneza, Przebieg, Konsekwencje*, Seria „Monografie”, t. 25, Warszawa, IPN, 2017.

<sup>89</sup> Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13289,Czerwiec-1976.html> (data di ultima consultazione: 2 dicembre 2022).

<sup>90</sup> Il programma delle esercitazioni "Estate-76" definiva le regole di funzionamento del Ministero degli Affari Interni durante l'operazione "dei prezzi". Lo scopo delle presunte esercitazioni era quello di "verificare lo stato di preparazione delle forze e dei mezzi del ministero per avviare operazioni in condizioni di grave minaccia o violazione dell'ordine pubblico", e in particolare per controllare il funzionamento degli stati maggiori e dei sistemi di comando, oltre che intensificare le attività di tutte le unità. L'ordinanza sulle esercitazioni fu firmata il 10 giugno 1976. P. Sasanka, *op.cit.*, pp. 137-140. Cfr. A. Dudek, T. Marszałkowski, *op.cit.*, p. 228.

spargimenti di sangue, ma pur sempre sprigionanti una brutalità inaudita. In modo particolare a Radom, dove i manifestanti incendiarono la sede del Comitato regionale del POUP, la portata degli arresti raggiunse proporzioni considerevoli<sup>91</sup>. Gli arrestati furono costretti a subire violente forme di repressione note, con tragica ironia, come “sentieri della salute”. Esse consistevano nel manganellare gli arrestati costretti ad attraversare un corridoio composto da due file di miliziani<sup>92</sup>. Edward Gierek affermò successivamente che una volta scoperto questo tipo di pratiche, ne ordinò l’interruzione immediata<sup>93</sup>. Le autorità tentarono di nascondere alla società polacca lo scoppio delle rivolte, definendole «piccoli eccessi da teppisti». Nonostante ciò, il 25 giugno stesso fecero marcia indietro sugli aumenti annunciati, temendo che le proteste potessero estendersi a livello nazionale, e prendendo atto delle «ampie consultazioni sociali sugli aumenti dei prezzi e sulle difficoltà di approvvigionamento», annunciate il giorno precedente dalle tribune del Sejm<sup>94</sup>. Nella sessione dello stesso, il capo del Dipartimento Organizzativo del Comitato centrale del POUP Edward Babiuch annunciava:

---

<sup>91</sup> In totale furono arrestate 2,500 persone mentre 272 vennero processate. Anche i cittadini non partecipanti alle proteste furono picchiati, in taluni casi, a morte: è il caso di Jan Brożyna, ad esempio, ucciso da una pattuglia MO, atto aggravato dall’accusa di omicidio nei confronti dei testimoni dell’evento. La seconda vittima mortale della repressione fu il prete Roman Kotlarz, che dopo aver pregato per gli operai durante la celebrazione eucaristica, è stato successivamente aggredito e picchiato dagli ufficiali della SB. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13289,Czerwiec-1976.html> (data di ultima consultazione: 3 dicembre 2022).

<sup>92</sup> P. Sasanka, *op.cit.*, p. 269. Cfr. S. Courtois et. al., *Czarna księga komunizmu. Zbrodnie, terror, prześladowania*, ediz. orig. col tit. *Le Livre noir du communisme. Crimes, terreur, répression*, Warszawa, Prószyński i S-ka, 2001.

<sup>93</sup> J. Rolicki, *Edward Gierek. Przerwana dekada. Wywiad rzeka*. Warszawa, Wydawnictwo Fakt, 1990, p. 105.

<sup>94</sup> P. Sasanka, *op.cit.*, p. 156-168; 258-261.

I pareri e le proposte presentate nel corso delle consultazioni potranno essere presi in considerazione dall'Alto Sejm al momento di prendere la decisione finale. Sarà la forma più autentica di partecipazione dell'intera società al lavoro del massimo organo rappresentativo su questo tema così importante per l'ulteriore sviluppo del nostro Paese<sup>95</sup>.

Nello stesso discorso, Babiuch definiva il ruolo delle consultazioni come una sorta di «cinghia di trasmissione», in grado di avvicinare la decisione presa dalle autorità alla società:

Ci aspettiamo che le consultazioni consentano una migliore comprensione dell'essenza dei cambiamenti dei prezzi e delle intenzioni che hanno guidato il governo nella loro preparazione [e] rendano comune la convinzione che le decisioni proposte siano nell'interesse dei lavoratori<sup>96</sup>.

Il fallimento della manovra come anche i risvolti delle consultazioni scossero l'autorità dell'*equipe* di Edward Gierek, segnando al contempo una maggiore attivazione dei circoli di opposizione. Tutto nella cornice dei principi sanciti dall'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa di Helsinki del 1975 che cominciarono a produrre i loro effetti tangibili. L'Atto finale sottoscritto dal governo- in particolare il punto 7: "Rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, comprendenti la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo"- funse difatti in Polonia, così come in altri paesi dell'Est europeo, da fondamento e strumento giuridico per la rivendicazione di libertà di espressione e di associazione<sup>97</sup>. Come evidenziato da Silvio Pons e

---

<sup>95</sup> "Trybuna Ludu", 25 VI 1976. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>96</sup> *Ibidem*; Cfr. P. Sasanka, *op.cit.*, p. 166.

<sup>97</sup> Si veda a tal riguardo la recente pubblicazione di M. Cotey Morgan, *The Final Act: The Helsinki Accords and the Transformation of the Cold War*, Princeton, Princeton University Press, 2018, pp. 227-235.

Adriano Roccucci, la partecipazione dell'Unione Sovietica alla Conferenza rappresentò un evento spartiacque non soltanto «in chiave di accreditamento della propria sfera d'influenza in Europa», quanto anche per «la codificazione dei diritti umani [che] finì per costituire un boomerang involontario e quanto mai dannoso per la legittimità degli establishment comunisti», considerando “l'effetto Helsinki”- inteso come delegittimazione delle dittature comuniste - in qualità di fatto storiografico acquisito<sup>98</sup>.

La maggiore vitalità della Polonia sul fronte diplomatico internazionale determinò la paura del governo Gierek di perdere la fiducia del Cremlino. Una riforma della Costituzione sancente disposizioni servili sul legame “indissolubile” con l'Unione Sovietica avrebbe dovuto assicurare Mosca.

L'opinione pubblica venne a conoscenza della proposta di modifica della Costituzione il 19 dicembre 1975, quando, a nome del Club dei deputati del POUP, il deputato Babiuch annunciò dalle tribune del Sejm: «Anche i principi della politica internazionale della Repubblica Popolare di Polonia, la sua appartenenza al sistema socialista mondiale e il suo inviolabile legame fraterno con l'Unione Sovietica richiedono una

---

<sup>98</sup> S. Pons, A. Roccucci, *La trasformazione delle culture politiche universaliste nel tardo XX secolo: comunismo riformatore, cristianesimo e diritti umani* in AA.VV. (a cura di S. Pons, A. Roccucci), *I diritti umani. e la trasformazione delle culture politiche e cristiane nel tardo Novecento*, Roma, Viella, 2022, pp. 10-11; Cfr. D.C. Thomas, *The Helsinki Effect. International Norms, Human Rights, and the Demise of Communism*, Princeton, Princeton University Press, 2001; W. Jarzabek, *Polska wobec Konferencji Bezpieczeństwa i Współpracy w Europie. Plany i rzeczywistość 1964-1975*, Warszawa, Instytut Studiów Politycznych Polskiej Akademii Nauk, 2008; U. Tulli, *Tra diritti umani e distensione. L'Amministrazione Carter e il dissenso in Urss*, Milano, Franco Angeli, 2013.

conferma costituzionale»<sup>99</sup>. Frammenti di questa dichiarazione furono riportati dalla PAP il giorno seguente. Emerse che il testo delle nuove disposizioni di rango costituzionale era già in fase di elaborazione da parte del Comitato straordinario del Sejm, sulla base delle Linee guida preparate in precedenza dai Dipartimenti Ideologico e Organizzativo del Comitato Centrale per il VII Congresso del POUP, il quale ebbe luogo dall'8 al 12 dicembre. Su cinque capitoli delle Linee Guida, il terzo fu di fondamentale importanza: conteneva dichiarazioni riguardanti principi politico-istituzionali, inclusi i legami "indissolubili" con l'Unione Sovietica, ma chiariva anche -sotto il profilo della forma di governo- la denominazione stessa di "Repubblica Popolare di Polonia", mettendo in luce il "ruolo guida del POUP" nello Stato<sup>100</sup>.

Ufficialmente, vari attori della società civile furono autorizzati a discutere l'impianto del testo, inclusa la Chiesa e i circoli dell'intelligenza cattolica. Furono quest'ultimi ad appoggiare espressamente le campagne di indignazione e protesta emerse da parte degli ambienti più disparati, inclusi i circoli intellettuali e artistici. Diverse centinaia di persone firmarono lettere di protesta e alcune di esse- in particolare la "lettera 59"- ideata da Jan Olszewski, redatta da Kuroń insieme a Jakub Karpiński e depositata al Sejm dal Prof. Edward Lipiński durante le deliberazioni legislative- contenevano esplicite dichiarazioni contrarie al sistema vigente e rivendicanti la ricostruzione della soggettività della società polacca nell'alveo del sistema della democrazia parlamentare<sup>101</sup>. La proteste riuscirono a sortire dei risultati: il "ruolo guida" dello Stato

---

<sup>99</sup> Cfr. P. Fiktus, *Ocena nowelizacji Konstytucji PRL w 1976 r. według publicystyki paryskiej „Kultury”* in M. Marszał, H. Malewski, J. Koredeczuk (a cura di), *Rodzinna Europa. Europejska myśl polityczno – prawna u progu XXI wieku*, Wrocław, E-Wydawnictwo. Prawnicza i Ekonomiczna Biblioteka Cyfrowa. Wydział Prawa, Administracji i Ekonomii Uniwersytetu Wrocławskiego, 2015, pp. 449-450; A. Boboli, *Zmiany w konstytucji PRL* in "Biuletyn IPN", nr 1-2/2021, pp. 122-130.

<sup>100</sup> *Ibidem*

<sup>101</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, p. 134.

fu sostituito dalla “forza motrice politica della società nell’edificazione del socialismo”, mentre dal testo scomparve il termine “alleanza”, mitigato dalla più tenue locuzione “amicizia e collaborazione”<sup>102</sup>. Ma soprattutto si riuscì a impedire l’approvazione dell’emendamento riguardante “l’inviolabilità” del legame “permanente” con l’URSS nella versione finale del progetto di revisione confluito nella legge del 10 febbraio 1976 sulla modifica della Costituzione della Repubblica popolare di Polonia, la più significativa revisione costituzionale dai tempi della promulgazione della Costituzione di Luglio del 22 luglio 1952<sup>103</sup>.

L’importanza della campagna costituzionale risiedeva quindi nella rottura della tesi propagandistica sulla mancanza di opposizione nei confronti della politica del partito e nell’evidenza della diffusione di forme di resistenza al regime, «non propriamente e non solamente assimilabili al fenomeno della dissidenza»<sup>104</sup>.

Sulla scia di Helsinki, della lotta contro la riforma costituzionale e del “Giugno 1976”, si diffuse una fiorente consapevolezza in seno alla popolazione e inevitabilmente forme di resistenza al regime iniziarono a prendere forma sempre più concreta. L’opposizione politica e sociale iniziò a definirsi in maniera più strutturata e coordinata, sancendo quella fusione organica tra il mondo operaio e intellettuale, coesistenti in equilibrio per l’appunto dopo i fatti di giugno. Il 23 settembre 1976 venne formalizzata la nascita del KOR, (Komitet Obrony Robotników– Il Comitato di Difesa degli Operai).

---

<sup>102</sup> A. Paczkowski, *Pół wieku dziejów Polski 1939–1989*, Wydawnictwo Naukowe PWN, Warszawa 1995, p. 414 cit. in Fiktus, *op.cit.*, p. 450.

<sup>103</sup> Ustawa z dnia 10 lutego 1976 r. o zmianie Konstytucji Polskiej Rzeczypospolitej Ludowej (Dz.U. 1976 nr 5 poz. 29); Cfr. J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*, p. 301; P. Fiktus, *op.cit.*, p. 449.

<sup>104</sup> M. Signifredi, *Il dibattito sui diritti umani in Polonia dal Kor a Solidarność* in AA.VV. (a cura di S. Pons, A. Roccucci), *I diritti umani. e la trasformazione delle culture politiche e cristiane nel tardo Novecento*, *op.cit.*, p. 224; A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, *op.cit.*, p. 134.

Quattordici firmatari, annunciarono il cosiddetto «Appello alla Società e alle Autorità della Repubblica popolare di Polonia», con una lettera di accompagnamento informativa sulla nascita del Comitato, indirizzata al maresciallo del Sejm. I firmatari dell'appello furono: lo scrittore Jerzy Andrzejewski, il poeta e traduttore Stanisław Barańczak, gli avvocati Aniela Steinsberg e Ludwik Cohn, il nestore dell'economia polacca Prof. Edward Lipiński (nel cui appartamento si è tenuto il maggior numero delle riunioni del KOR), il critico letterario Jan Józef Lipski, i veterani della clandestinità anticomunista Antoni Pajdak e Józef Rybicki, il cappellano dell'Esercito Nazionale, Jan Zieja, Adam Szczypiorski, Wojciech Ziemiński, Jacek Kuroń e i giovani attivisti del movimento scout Antoni Macierewicz (l'ideatore del Comitato) e Piotr Naimski<sup>105</sup>.

Nel testo si affermava che in relazione alle brutali repressioni, maltrattamenti, arresti e licenziamenti nei confronti dei partecipanti alle proteste e scioperi di Płock, Ursus e Radom era necessaria «la solidarietà e il mutuo aiuto» della società intera, unico mezzo di difesa contro l'illegalità.

L'appello, autentico manifesto programmatico del movimento, partendo dall'assunto che le proteste contro l'eccessivo aumento dei prezzi fossero sintomatiche del malcontento di tutti i cittadini polacchi, evidenziava come i licenziamenti- in qualità di forma di rappresaglia più diffusa- di concerto con gli arresti avessero colpito con particolare severità le famiglie dei perseguitati.

Di norma, queste rappresaglie determinarono violazioni della legge da parte degli organi di governo. I tribunali emisero sentenze senza alcuna valutazione del materiale probatorio e i licenziamenti dal lavoro violarono

---

<sup>105</sup> Dal settembre al luglio 1977 si unirono al gruppo molteplici membri. Per citarne alcuni: Mirosław Chojecki, Waclaw Zawadzki, Bogdan Borusewicz, Adam Michnik, Zbigniew Kamiński. Vi furono anche numerosi collaboratori come Seweryn Blumsztajn, Zbigniew Romaszewski, Grażyna Kuroń, Jan Olszewski etc. Cfr. A. Friszke, *Czas KOR-u. Jacek Kuroń a geneza Solidarności*, Kraków, Znak, ISP PAN, 2011, pp. 9-16.

le norme del Codice del lavoro. Le prove testimoniali furono estorte con la forza. Scenari questi, non sconosciuti nella «democrazia popolare» polacca. Stando al manifesto:

Basti ricordare le repressioni illegali perpetrate nei confronti dei firmatari di lettere di protesta contro le modifiche alla Costituzione, quando le persone venivano cacciate dal lavoro, espulse dalle scuole, interrogate illegalmente oppure ricattate. Ma è passato molto tempo da quando le repressioni sono state così massicce e brutali come negli ultimi tempi. Per la prima volta dopo molti anni, arresti e interrogatori sono ora accompagnati da terrore fisico<sup>106</sup>.

In un clima simile, le vittime delle repressioni non poterono contare su alcuna forma di aiuto o difesa da parte delle istituzioni statali le quali, contravvenendo allo spirito intrinseco della missione di tutela dei cittadini, relegarono per di più i sindacati a un ruolo alquanto grottesco. Anche le associazioni di assistenza sociale non prestarono loro supporto. Da qui l'esigenza per i koriani, dell'assunzione di tale funzione da parte della società per sopperire ai bisogni fondamentali, perseguendo l'interesse generale:

Per questo motivo, i firmatari di questo Appello stanno formando un Comitato di Difesa degli Operai che avvierà varie forme di difesa e aiuto. È necessaria l'assistenza legale, finanziaria e medica. È altrettanto importante un'informazione completa sulle persecuzioni. Siamo convinti che solo le presentazioni pubbliche delle azioni delle autorità possano costituire una difesa efficace. Per questo chiediamo a chiunque sia stato perseguitato, o che sia a conoscenza di

---

<sup>106</sup> J.J Lipski, *KOR-Workers' Defence Committee in Poland 1976-1981*, trans. O. Amsterdamska and G.M.More, Berkley, University of California Press, 1985, p. 467. Traduzione dell'autore del presente lavoro; Cfr. J. J. Lipski, *KOR, Komitet Obrony Robotników, Komitet Samoobrony Społecznej*, introduzione di A. Friszke, seria "Relacje i wspomnienia", t. 10, IPN, Warszawa, 2006.

persecuzioni, di trasmettere queste informazioni ai membri della commissione<sup>107</sup>.

In aggiunta:

Secondo le informazioni in possesso dei membri del Comitato, finora sono stati raccolti e utilizzati a fini di aiuto 160 000 złoty<sup>108</sup>. Ma i bisogni sono molto più grandi. Solo un'ampia iniziativa sociale sarà in grado di soddisfare queste esigenze. Ovunque vivano i repressi, in tutto il Paese, è responsabilità della società organizzarsi per difenderli. In ogni gruppo sociale, in ogni luogo di lavoro, le persone coraggiose dovrebbero avviare azioni collettive di soccorso [...]<sup>109</sup>.

Violazioni della legge, estorsioni, repressioni e ricatti tramite l'uso del terrore fisico, in una cornice di protezione statale inesistente e un ruolo patetico dei sindacati. Da qui la necessità per il KOR dell'avvio di forme di difesa e sostegno- da quello legale, passando per quello finanziario fino all'assistenza medica- oltre che di una informazione completa dell'opinione pubblica sulle persecuzioni, unica in grado di costituire una difesa efficace. Fu ritenuta necessaria anche l'organizzazione di azioni di soccorso collettivo per le violazioni dei diritti umani fondamentali riconosciuti sia dal diritto internazionale che quello polacco<sup>110</sup>, come pure la richiesta d'amnistia per i detenuti, vista la fondamentale «responsabilità della società di autorganizzarsi». Tutti

---

<sup>107</sup> J.J Lipski, *op.cit.*, p. 468. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>108</sup> Per meglio comprendere l'entità della somma, basti considerare che il salario medio lordo nazionale annuo nel 1976 in Polonia ammontava a 51.372 złoty. ZUS (Zakład Ubezpieczeń Społecznych- Istituto di previdenza sociale): <https://www.zus.pl/baza-wiedzy/skladki-wskazniki-odsetki/wskazniki/przecietne-wynagrodzenie-w-latach> (data di ultima consultazione: 30 gennaio 2022).

<sup>109</sup> J.J. Lipski, *op. cit.*, pp. 468-469. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>110</sup> Diritto al lavoro, di sciopero, di libera espressione nonché libertà di riunione e associazione.

elementi che ritrovarono sintesi completa nella parola Solidarność dopo soli quattro anni. Nel frattempo, la compagine dei movimenti d'opposizione continuava a fiorire.

Il 25 marzo 1977 nacque ROPCiO (Ruch Obrony Praw Człowieka i Obywatela- il Movimento di Difesa dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino), dalle chiare tendenze independentiste e dall'orientamento politico liberal-conservatore. Il primo documento ufficiale del movimento, «Appello alla Società e alle Autorità della Repubblica popolare di Polonia» firmato da diciotto personalità<sup>111</sup>, fu presentato all'Ufficio del Primate di Polonia, il Cardinale Stefan Wyszyński, il 26 marzo 1977. Lo stesso giorno, in una conferenza stampa nell'appartamento del membro del KOR Antoni Pajdak, Leszek Moczulski informava i giornalisti della costituzione del movimento. Alla conferenza parteciparono anche Emil Morgiewicz, tra i fondatori del movimento di opposizione cospirazionale

---

<sup>111</sup> Si trattava di Mieczysław Boruta-Spiechowicz, Andrzej Czuma, Karol Głogowski, Kazimierz Janusz, Stefan Kaczorowski, Leszek Moczulski, Marek Myszkiwicz-Niesiołowski, Antoni Pajdak, Bohdan Papiernik, Zbigniew Sekulski, Zbigniew Siemiński, Bogumił Studziński, Piotr Typiak, Ludwik Wiśniewski, Adam Wojciechowski, Andrzej Woźnicki, Jan Zicja e Wojciech Ziemiński. G. Waligóra, *Ruch Obrony Praw Człowieka i Obywatela 1977-1981*, seria „Monografie”, t. 29, Warszawa, IPN, 2006, p. 68.

“Ruch”<sup>112</sup>, il membro del KOR Adam Wojciechowski e Wojciech Ziemiński, l’attivista cattolico del KIK - Klub Inteligencji Katolickiej (Club dell’Intelligenza Cattolica)<sup>113</sup>.

ROPCiO non era un’associazione, non aveva uno statuto ed era guidato da due portavoce: Andrzej Czuma dell’entourage del Ruch e Leszek Moczulski. L’obiettivo dichiarato era quello di fare pressione sulle autorità per far rispettare la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici ratificata dal Consiglio di Stato della PRL nel marzo 1977.

Dopo che nello stesso mese si interruppe il dialogo col KOR, nel 1979 dal movimento nacquero due organizzazioni: KPN (Konfederacja Polski Niepodległej- la Confederazione della Polonia Indipendente) e RMP (Ruch Młodej Polski- il Movimento della Giovane Polonia). La prima, fondata da Leszek Moczulski il primo settembre 1979, faceva riferimento

---

<sup>112</sup> “Ruch” (“Movimento”), nato nella seconda metà degli anni ’60, nel 1969 adottò la dichiarazione programmatica “Mijają lata” (“Gli anni passano”), ad opera di Stefan Niesiołowski, Andrzej Czuma ed Emil Morgiewicz, nel quale si elevava la lotta per la democrazia a principio fondamentale. I suoi attivisti rifiutavano radicalmente il comunismo e non riconoscevano la Polonia come Stato legittimo. Pertanto, a differenza di altri circoli di opposizione, non cercarono di contribuire alla riforma e la democratizzazione della Repubblica popolare di Polonia, affermando per converso che uno Stato polacco indipendente dall’Unione Sovietica e sancente l’osservanza dei diritti umani dovesse essere costruito esclusivamente sulle rovine di quello esistente. Una delle conquiste più significative del movimento fu la pubblicazione e la distribuzione dal settembre 1969 al giugno 1970 della prima rivista clandestina- “Biuletyn”- contribuendo allo sviluppo cosiddetto “secondo circuito dell’editoria”, consistente nella diffusione di pubblicazioni clandestine autoprodotte per aggirare la censura dalle autorità dal 1976. La fine dell’attività di Ruch coincise con gli arresti dei membri del movimento nel 1970, i quali successivamente confluirono in ROPCiO e in altre organizzazioni di opposizione. La prima monografia del Ruch è stata pubblicata recentemente: Cfr. P. Byszewski, *Organizacja „Ruch” (1965–1970)*, Seria wydawnicza „Monografie”, t. 166, Warszawa, IPN, 2021; Cfr. P. Byszewski, *Działania Służby Bezpieczeństwa wobec organizacji “Ruch”*, Warszawa, Instytut Pamięci Narodowej, 2008.

<sup>113</sup> Gli attivisti del ROPCiO, in particolare Wojciech Ziemiński, organizzavano manifestazioni patriottiche i cui partecipanti, a partire dall’11 novembre 1978, dopo solenni commemorazioni in occasione delle feste nazionali si aggiravano per le vie del centro cittadino di Varsavia. A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, p. 142.

alle tradizioni prebelliche, riconoscendosi in continuità con la Sanacja e la figura di Piłsudski. Nell'ambiente era consolidata la convinzione che stimolando le sensibilità nazionali, caratterizzate da forti sentimenti e risentimenti, soprattutto nei confronti l'Unione Sovietica, si potesse conquistare una ampia base sociale. Tuttavia, nonostante un pronunciato radicalismo, la KPN operava nei limiti della legge, senza istanze quindi volte a impedire la costituzione di nuove realtà politiche<sup>114</sup>.

Il programma non ufficiale della KPN confluì nell'opera "Rivoluzione senza rivoluzione" di Leszek Moczulski, pubblicata nel numero di giugno della rivista "Drogi" (Strade) del 1979. Nel documento, Leszek Moczulski definiva la Repubblica popolare polacca «una forma di dominio sovietico sulla Polonia», predicendo che lo Stato era sull'orlo di uno spontaneo scoppio di rabbia sociale causato dal crollo dell'economia pianificata, durante il quale l'intervento sovietico sarebbe stato alquanto improbabile. Ciò avrebbe consentito di attuare il programma di indipendenza con il metodo della «rivoluzione costruttiva», coincidente con la rivoluzione nazionale polacca. Moczulski postulava la graduale costruzione della «Terza Repubblica», formulando cinque fasi successive per il suo raggiungimento, realizzabili senza spargimenti di sangue:

Tutta la questione risiede quindi nel trasformare la provocata esplosione sociale in azioni di massa basate su tre principi: lo sciopero d'occupazione invece degli scontri di piazza, l'universalità

---

<sup>114</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, pp. 140-141; G. Waligora, *Konfederacja Polski Niepodległej 1979-1989*, "Biuletyn IPN" nr 12 (107), Warszawa, IPN, 2009, pp. 101-106; Cfr. M. Wenklar (a cura di), *Konfederacja Polski Niepodległej na drodze do wolności*, Kraków, IPN, 2011.

dello sciopero in tutte le regioni e settori dell'economia, l'autorganizzazione<sup>115</sup>.

Il Ruch Młodej Polski a sua volta, nacque nel luglio 1979 a Danzica su iniziativa di Aleksander Hall e Arkadiusz Rybicki, appartenenti ai circoli studenteschi vicini al sacerdote Ludwik Wiśniewski, dalla forte ispirazione nazional-cattolica e rivendicanti un personalismo cristiano. Tra gli obiettivi fondamentali dichiarati nel manifesto costitutivo del 18 agosto 1979, si rivendicava la questione della difesa dei diritti umani e il recupero della piena sovranità da parte della Polonia. Nonostante il concetto politico si ispirasse alle formulazioni di Roman Dmowski e del Partito Nazionale Democratico, la dichiarazione ideologica fu una sintesi di diverse correnti di pensiero filosofico e politico. I ripetuti riferimenti ai valori cristiani o l'esplicita autoidentificazione cattolica, tuttavia, non limitarono la formula ideologica al quadro del fideismo confessionale:

---

<sup>115</sup> "Droga", *Wolność i Niepodległość*, Rok II, nr. 7, Czerwiec 1979. Traduzione dell'autore del presente lavoro. Prosegue Moczulski: «Li ho attaccati [l'ambiente KOR] apertamente, cosa che ho tentato di non fare prima perché ho ritenuto - come si è successivamente rivelato, correttamente- che era iniziata la lotta per il governo delle anime della società polacca alla vigilia del grande scoppio. Inoltre, mi è stato più semplice mostrare alcune questioni attraverso la critica delle opinioni di Kuroń. Le polemiche sostanziali non furono intraprese dai koriani, mentre nel "Biuletyn Informacyjny" è stato pubblicato un articolo piuttosto isterico "La via della meschinità verso l'indipendenza", che può essere considerato come la loro risposta. È interessante per un'altra ragione: poiché illustra il modo in cui quell'ambiente è solito reagire ai differenti punti di vista. Una polemica piuttosto tardiva con [la sua] "Rivoluzione senza rivoluzione" è stata intrapresa anche da Zdzisław Najder, il quale nella "Kultura" parigina del luglio-agosto 1980 ha deriso le mie previsioni sull'imminente esplosione sociale. Prima che il numero di "Kultura" con il suo articolo giungesse nel Paese, la Polonia è stata allagata dall'inondazione degli scioperi». *Ibidem*; Cfr. J. Walc, *Droga podłości do niepodległości*, "Biuletyn Informacyjny KOR" nr. 7/33, settembre-ottobre 1979; Z. Najder, *Gesty i prawa*, *Kultura*, Paryż, *Kultura*, nr. 7/394-8/395, 1980, pp. 123-130.

Il riferimento alla dimensione trascendentale per la maggior parte di noi [...] ha la sua fonte nella fede cristiana [...], ma per altri scaturisce da motivazioni umanistiche, non giustificate dalla religione<sup>116</sup>.

Il movimento sottolineava la necessità di scegliere mezzi realistici per il perseguimento degli obiettivi prefissati: da qui la critica alla debole formula programmatica dei movimenti civici quali KSS KOR e ROPCiO, seppur, d'altro canto, vi fu la convinzione che l'idea KPNiana della creazione di un partito politico fosse del tutto prematura. L'RMP pubblicava la rivista "Bratniak", le cui pagine furono intrise di forti polemiche con i koriani Jacek Kuroń e Jan Józef Lipski<sup>117</sup>.

Nel giudizio di Andzej Friszke, dal 1956 fino al 1976 i movimenti d'opposizione polacchi adoperavano le seguenti strategie d'azione: radunare le persone attorno a questioni sociali a loro care, con l'intento di fare pressione sul potere; costruire iniziative autonome e indipendenti

---

<sup>116</sup> Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13294,Deklaracja-ideowa-Ruchu-Młodej-Polski.html> (data di ultima consultazione: 10 gennaio 2023). Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>117</sup> Dopo lo scoppio degli scioperi nell'agosto 1980, i membri del RMP si unirono attivamente alle attività di NSZZ "Solidarność", tentando di esercitare un'influenza sul movimento sindacale. Nel gennaio 1982, molti attivisti di RMP rimasti in libertà, ne sospesero l'attività, annunciando la disponibilità a collaborare con la Solidarność clandestina: tra gli altri Aleksander Hall divenne membro delle autorità clandestine della regione di Danzica del sindacato, affiancando Borusewicz e Lis. Tuttavia, nel 1983 la maggior parte degli attivisti decise di abbandonare la clandestinità e si dimise dal coinvolgimento nelle attività di Solidarność, cercando altre forme di attività. Encyklopedia PWN: <https://encyklopedia.pwn.pl/haslo/Ruch-Młodej-Polski;3969770.html> (data di ultima consultazione 10 gennaio 2023); J. Skórzyński, *Apel do społeczeństwa polskiego i geneza ROPCiO*, in "Pamięć i Sprawiedliwość", 7/2 (13), Warszawa, IPN, 2008, pp. 317–318; Cfr. G. Waligóra, *op.cit.* Cfr. T. Sikorski, *O kształt polityki polskiej. Oblicze ideowo-polityczne i działalność Ruchu Młodej Polskie (1979–1989)*, Toruń, Wydawnictwo Adam Marszałek, 2011; J. Czulba (a cura di), *Bratniak. Pismo Ruchu Młodej Polskie lata 1977-81. Wybór publicystyki*, introduzione di Aleksander Hall, Warszawa, Fundacja Pamięć i Tożsamość, Muzeum Historii Polski, 2009.

dalle autorità, specie in ambito editoriale; stabilire contatti con emergenti isole di indipendenza e organizzare la loro collaborazione; spiegare gli obiettivi e la portata delle attività di opposizione alla maggioranza della popolazione; creare enclave della società libera, al di fuori del potere del partito, con una propria gerarchia di valori, obiettivi, leader, mezzi di informazione, con l'obiettivo della loro graduale crescita e la conseguente limitazione della portata del potere totalitario. In prospettiva si sarebbe dovuto creare un movimento sociale basante sull'autorganizzazione, in grado di limitare il dominio dell'apparato di partito. Tutto determinato dalla situazione geopolitica, ma anche dalla forza del movimento sociale. Una strategia delineata appieno nel 1976 da Jacek Kuroń e Adam Michnik, effettivamente accettata da quasi tutti i circoli d'opposizione<sup>118</sup>. Gli anni 1977-1980 coincisero con un periodo di sviluppo e maturazione di iniziative avviate nel 1976 e nel 1977, con l'anno 1978 che vide emergere le prime iniziative in grado di creare un movimento - a tutti gli effetti- di massa<sup>119</sup>.

Nonostante le svariate manifestazioni di illegalità, la politica del governo Gierek si distinse nel trattamento dell'opposizione rispetto ad altri regimi comunisti dell'Europa orientale. Questo "liberalismo relativo" era determinato essenzialmente dalla grave crisi economica e dipendenza economica della Polonia dall'Occidente. Costantemente bisognosa di nuovi prestiti, l'*equipe* di Varsavia non voleva né poteva inimicarsi l'opinione pubblica occidentale. Intenzionata a mantenere la pace sociale nel Paese, contava anche sulle attività stabilizzatrici della Chiesa, e questo indubabilmente precludeva una politica più repressiva. Per questa ragione, l'atteggiamento dell'opposizione nei confronti delle autorità della Repubblica popolare di Polonia fu complesso e a tratti ambivalente. Da un lato, furono viste come un fattore esterno alla società, in veste di mandatari sovietici esercitanti una dittatura totalitaria ed egoista, d'altro

---

<sup>118</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, op.cit., pp. 141-142.

<sup>119</sup> Ivi, pp. 136-139.

lato, c'era chi scorgeva in esse un fattore intermedio tra Mosca e la società giusta, la quale poteva reclamare concessioni in nome del bene della nazione e dello Stato. Un partner indispensabile per il cambiamento quindi, anche se la sua accettazione spesso comportava la necessità di indietreggiare nelle rivendicazioni.

Dopotutto, quello polacco fu inteso come un pacifico processo di trasformazione, escludendo l'ipotesi dell'uso della violenza. Questa «filosofia» trovò una sua naturale continuazione negli Accordi di agosto del 1980 e nel gioco con le autorità portato avanti da Solidarność durante il periodo della sua esistenza giuridica<sup>120</sup>.

Il Cardinale Wyszyński definiva le rivolte scoppiate ciclicamente nell'arco di vent'anni della storia polacca come «piccole rivoluzioni». “Piccole”, in quanto non portavano mai a un cambiamento politico vero, «ma pur sempre “rivoluzioni”, perché mettevano a nudo il progressivo fallimento dell'ideologia marxista e dello stesso “socialismo reale” nella versione polacca», segnando il cammino della Polonia verso la nascita di Solidarność<sup>121</sup>. Quella di Poznań, stando a Gianfranco Svideroschi, era una «protesta teleguidata dai gruppi revisionisti», quindi ancora un fatto “interno” al comunismo. Rappresentò tuttavia un evento storico, dacché «per la prima volta il proletariato si è rivoltato contro il regime che avrebbe dovuto rappresentarlo»<sup>122</sup>. Il Sessantotto polacco, come è noto, fu strumentalizzato in modi diversi dalle varie fazioni del POUP, sfociando nella campagna antisionista. Appare tuttavia non completa l'interpretazione, secondo cui gli operai uscirono in piazza contro gli studenti in sciopero. Come è stato esposto precedentemente, fu proprio il '68 a tracciare i primi segni di una solidarietà- seppur ancora circoscritta- tra il mondo operaio e l'intelligenza, anche quella

---

<sup>120</sup> Ivi, pp. 144-145.

<sup>121</sup> G. Svideroschi, *op.cit.*, pp. 45-46. Cfr. S. Wyszyński, *Appunti dalla prigione*, Bologna, CSEO Biblioteca, 1983, p. 281.

<sup>122</sup> G. Svideroschi, *op.cit.*, p. 46.

studentesca. Ciò che indubbiamente segnò il “Marzo ’68” fu «l’inizio del distacco definitivo dal credo marxista, sia dei giovani che degli intellettuali» revisionisti<sup>123</sup>. I fatti del Baltico del 1970 mostrarono il volto non certo umano del regime il quale:

si rende responsabile di una carneficina, ma è ugualmente una prova di forza della classe operaia; e da quella tragica esperienza nascono nuove forme di lotta e di resistenza, un giornale dei lavoratori-“Robotnik”, e, benché nella clandestinità, i primi sindacati non più cinghia di trasmissione del partito<sup>124</sup>.

Infine il “Giugno ’76”, «la data della prenascita di Solidarność» e della nascita dell’asse tra gli operai- «vaccinati dal “morbo” marxista»- e gli intellettuali che nella classe degli operai trovarono «l’alleato più naturale per dare concretezza storica alle loro richieste di pluralismo [e] di democratizzazione». Un 1976 protagonista della nascita del KOR e della cementazione dell’intesa con la Chiesa cattolica.

In definitiva, «dopo aver fatto percorsi autonomi, battaglie separate, i vari gruppi sociali [confluirono] nell’unico grande fiume della solidarietà, nato spontaneamente dal seno stesso della società polacca»<sup>125</sup>.

È la prefigurazione, con quattro anni di anticipo, della nascita di Solidarność: la prima rivoluzione, non soltanto operaia, ma popolare, nell’impero comunista. Un movimento di lavoratori diventa infatti, con l’appoggio di tutte le altre categorie sociali, un movimento di tutto un popolo<sup>126</sup>.

---

<sup>123</sup> *Ibidem*

<sup>124</sup> *Ibidem*

<sup>125</sup> *Ibidem*

<sup>126</sup> *Ibidem*

Il ponte tra le piccole grandi rivoluzioni della dissidenza post-'56 e Solidarność fu eretto grazie al fiorire di piloni, veri punti intermedi in grado di dare solido sostegno alla struttura di una società indipendente in corso di maturazione.

Uno dei primi fu senza dubbio l'incontro dei koriani con i leader operai avvenuto al principio di ottobre 1976, nei corridoi del tribunale di Varsavia, in occasione dei processi contro i protagonisti degli scioperi di giugno. Inizialmente si trattava dell'azione di un gruppo ristretto di persone, tuttavia ben presto la strutturazione del gruppo avvenne su tre livelli concentrici. Come evidenzia Antonio Macchia:

Al centro si collocavano gli intellettuali fondatori, che svolgevano periodicamente le loro riunioni a Varsavia in appartamenti privati. Il secondo livello era rappresentato da un gruppo di collaboratori anonimi, che raggiunse presto il numero di qualche migliaio, i quali si occupavano della raccolta dei fondi, della stampa clandestina e della diffusione della stessa. Infine, l'ultimo cerchio era costituito da tutti coloro i quali sostenevano concretamente il movimento attraverso delle piccole donazioni o tramite l'acquisto e la diffusione delle pubblicazioni<sup>127</sup>.

Il secondo "pilone" fu il fiorire di una stampa indipendente, al di fuori del controllo censorio governativo, seppur i primi segni fossero già visibili dall'inizio degli anni Cinquanta. Nelle prime fasi del loro sviluppo, le pubblicazioni clandestine furono create spontaneamente da privati o da piccoli gruppi di persone, sullo schema dei sovietici "samizdat"<sup>128</sup>.

---

<sup>127</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, *op.cit.*, p.177.

<sup>128</sup> Anche negli anni 1944-1953, detti del "primo circuito" dell'editoria, sotto il dominio comunista in Polonia, il movimento indipendentista clandestino pubblicava la stampa indipendente. Il più delle volte la tecnica utilizzata era alquanto basilare- una macchina da scrivere a più copie, con eventuale riscrittura a mano- con testi creati spontaneamente o ristampe delle pubblicazioni d'emigrazione.

Nel giudizio di Jan Olszek tuttavia, nell'evidenziare le differenze tra il concetto di "samizdat" e "secondo circuito dell'editoria" bisogna rimarcare come con il primo venissero definite in Occidente tutte le pubblicazioni illegali del blocco sovietico, a prescindere dalla tecnica utilizzata per la loro stampa. Nelle storiografia polacca per converso, si è soliti utilizzare il termine soprattutto in riferimento all'attività dei movimenti d'opposizione dei Paesi del blocco al di fuori della Repubblica popolare polacca, i cui attori riproducevano i testi tramite la loro molteplice riscrittura: «il movimento editoriale indipendente polacco è speciale, nella misura in cui molto presto iniziò a usare i ciclostili»<sup>129</sup>.

È indubbio come sia i samizdat che le pubblicazioni indipendenti polacche svolsero un ruolo fondamentale nella costruzione delle "società parallele" in qualità di alternativa al sistema comunista, anche grazie alla pubblicazione di opere di autori occidentali e quelli d'emigrazione. Ma anche qui, i primi ebbero un carattere effimero rispetto alle seconde: i samizdat apparvero indubbiamente prima e continuarono ad apparire spesso, ma ebbero una portata limitata e scomparivano velocemente dalla circolazione, non assumendo cornici organizzative di riferimento strutturate<sup>130</sup>.

La pubblicazione e distribuzione dal settembre 1969 al giugno 1970 della rivista clandestina "Biuletyn" da parte del "Ruch", oltre a rappresentare la più significativa conquista del movimento, contribuì allo sviluppo del cosiddetto "secondo circuito dell'editoria", delineatosi definitivamente nel 1976 e consistente nella diffusione di pubblicazioni clandestine autoprodotte per aggirare la censura dalle autorità e legati all'opposizione dal carattere politico:

---

<sup>129</sup> J. Olszek, *Drugi obieg wydawniczy w PRL i samizdat w innych państwach bloku sowieckiego: podobieństwa, różnice, wzajemne wpływy* in P. Gasztold-Scń, N. Jarska, J. Olszek (a cura di), *op.cit.*, p.15.

<sup>130</sup> Ivi, pp. 26-28.

Un numero del korian “Robotnik” aveva probabilmente una portata più ampia dell’intero samizdat della Cecoslovacchia. In Polonia anche dopo il 13 dicembre 1981 il movimento di opposizione era composto da diverse decine e successivamente diverse migliaia di persone. In ciascuna delle più grandi iniziative editoriali furono coinvolte diverse decine o anche più persone. Il samizdat in altri Paesi del blocco ebbe una natura elitaria. Nell’URSS, i [suoi] destinatari furono i principali circoli dell’intelligenza liberale<sup>131</sup>.

Nella Polonia della seconda metà degli anni Settanta, i rappresentanti dei più disparati strati sociali furono coinvolti nella creazione del secondo circuito editoriale, dai dipendenti universitari agli operai: «in altri Paesi furono isolati dalla società, specialmente dagli ambienti operai con cui, ad esempio, i dissidenti russi non ebbero in pratica nessun contatto»<sup>132</sup>.

Il fenomeno è di grande importanza per la storia politica e sociale polacca. Sulle pagine delle pubblicazioni stampate e distribuite illegalmente, oppositori e dissidenti presentavano programmi d’azione, discutevano gli obiettivi e le strategie, elevando la rete del secondo circuito a base organizzativa dei movimenti di opposizione fondati<sup>133</sup>. Le case editrici indipendenti, non erano solamente fonte di informazioni e forum per scambi di idee, ma anche il mezzo fondamentale per l’integrazione dei movimenti e il mantenimento dei contatti tra i suoi attivisti e sostenitori. Lo schema “redazione, riproduzione e distribuzione” delle pubblicazioni rappresentò una delle più pratiche forme di azione sociale d’opposizione, coinvolgendo una piuttosto ampia cerchia di collaboratori, in grado di far assegnare compiti specifici e

---

<sup>131</sup> Ivi, p. 30. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>132</sup> *Ibidem*.

<sup>133</sup> Cfr. P. Gasztold-Seń, N. Jarska, J. Olaszek (a cura di), *Drugi obieg w PRL na tle samizdatu w państwach bloku sowieckiego po 1956 roku*, Warszawa, Instytut Pamięci Narodowej, 2016, pp. 9-14.

correnti. Cospicché, con l'espansione dei movimenti, i titoli delle riviste proliferavano, aumentava il loro volume, si innalzava il livello editoriale e, soprattutto, cresceva la loro portata<sup>134</sup>.

L'anno 1976 segnò pertanto la nascita di un movimento editoriale indipendente su ampia scala, non soggetto ad alcuna forma di censura ma soprattutto strutturato, riuscendo ad aprire una breccia sul monopolio statale dell'informazione detenuto dal Główny Urząd Kontroli Prasy, Publikacji i Widowisk (Ufficio Centrale per il Controllo della Stampa, Pubblicazioni e Spettacoli). Creato nel 1946, il GUKPPiW fu un organo di censura preventiva preposto a vagliare tutte le forme di trasmissione di informazioni ufficiali dal punto di vista della loro conformità alla politica statale, vietando la diffusione di informazioni e contenuti non in linea con le direttrici del monopartito. Tra i suoi compiti vi era:

- 1) la vigilanza su stampa, pubblicazioni e spettacoli nei limiti previsti da specifiche disposizioni di legge;
- 2) il controllo della distribuzione di tutti i tipi di opere mediante stampa, immagine e parola viva;

Questo controllo era volto a prevenire:

- a) il danneggiamento della forma dello Stato polacco,
- b) la rivelazione dei segreti di Stato,
- c) la violazione delle relazioni internazionali dello Stato polacco,
- d) la violazione della legge o dei buoni costumi,
- e) l'inganno dell'opinione pubblica tramite informazioni non conformi alla realtà<sup>135</sup>

---

<sup>134</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, p. 140.

<sup>135</sup> Dekret z dnia 5 lipca 1946 r. o utworzeniu Głównego Urzędu Kontroli Prasy, Publikacji i Widowisk (Dz.U. 1946 nr 34 poz. 210). Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Le disposizioni furono elaborate in maniera talmente vaga da consentire continui cambiamenti delle iniziative del GUKPPiW, in parallelo con quelle politiche del POUP e delle autorità statali. Una di queste fu il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 aprile 1975 che pur ribadendo la vigilanza, il controllo e l'autorizzazione dell'Ufficio su qualsivoglia opera su carta e non, ne escluse dal circuito alcune categorie tra cui le tesi di laurea, dottorato e abilitazione, necessarie per il conseguimento del diploma. Si pensi che le informazioni sugli interventi introdotti in un determinato anno, giungevano ad oltre sessanta personalità nel Paese. Tra gli informati dei fatti vi furono in particolare: il primo segretario del Comitato Centrale del POPUP, il Primo Ministro, Il Presidente del Consiglio di Stato, i primi segretari dei comitati regionali del POUP<sup>136</sup>.

Il primo colpo al GUKPPiW fu sferrato con la pubblicazione del “Komunikat KOR” e del “Biuletyn Informacyjny KOR” dal settembre 1976 al settembre 1977<sup>137</sup>. Le riviste contenevano informazioni dettagliate sui detenuti del Giugno '76 e sulle strategie d'azione del KOR, tramite la pubblicazione di svariati comunicati<sup>138</sup>. A ciò si aggiunse la fondazione della casa editrice NOWa (Niezależna Oficyna Wydawnicza- Officina Editrice Indipendente) nell'estate del 1977, su

---

<sup>136</sup> Alla riforma amministrativa della PRL del 1975 che introdusse un più ampio numeri di voivodati dal 1 giugno dello stesso anno, seguì la riorganizzazione della struttura territoriale del GUKPPiW. Alle 16 sedi esistenti nelle maggiori città furono subordinate 35 filiali. A. Krajewski, *Między współpracą a oporem. Twórcy kultury wobec systemu politycznego PRL (1975-1980)*, Warszawa, Trio, 2004, pp. 19-21.

<sup>137</sup> Nel periodo ottobre 1977-1981 fu denominato Komunikat KSS “KOR”, il Biuletyn Informacyjny a sua volta, prese la denominazione di Biuletyn Informacyjny KSS “KOR” nel periodo ottobre 1977-1980. Fino a dicembre i periodici venivano emessi sotto forma di dattiloscritto, successivamente stampati su duplicatore. A. Friszke, A. Paczkowski: *NiepoKORni, Rozmowy o Komitecie Obrony Robotników*, Kraków, Znak, 2008, p. 260.

<sup>138</sup> Cfr., ad esempio, “Komunikat KOR” nr 4/, 22 II1976; “Biuletyn Informacyjny” nr 10 del maggio 1977. Quest'ultimo ebbe una tiratura media di 100 copie.

iniziativa di Mirosław Chojecki con l'aiuto di Grzegorz Bogut e Konrad Bieliński.

In verità, l'idea di una casa editrice indipendente nacque nella cerchia degli studenti dell'Università Cattolica di Lublino (KUL) che stampava la rivista "Zapis", col logo "Nieocenzurowana Oficyna Wydawnicza" (Officina Editrice Incensurata). Nell'estate del 1977, il gruppo di Lublino contattò l'attivista del KOR Mirosław Chojecki, il quale suggerì di cambiare il nome in NOWA. Sotto la sua guida, la casa editrice iniziò a funzionare a Varsavia, mentre il gruppo di Lublino decise di operare separatamente, iniziando a pubblicare la rivista "Spotkania".

Negli anni 1977-1989, NOWa pubblicò circa trecento libri nell'ambito della letteratura polacca, mondiale e della storia contemporanea. Nel corso degli anni Ottanta, grazie alla sua indipendenza finanziaria, riuscì a corrispondere compensi ad autori, traduttori e tipografi. La realtà-NOWa rappresentò una vera istituzione, con un sistema di stampa e distribuzione organizzato in modo del tutto professionale, in grado di pubblicare, con una tiratura da diverse centinaia a diverse migliaia di copie, numerose riviste incluse le famose "Krytyka", "Puls" e soprattutto "Tygodnik Mazowsze"<sup>139</sup>.

Un secondo colpo, seppur non direttamente sferrato dal KOR, fu la pubblicazione de «Il Libro nero della censura della PRL» (Czarna księga cenzury PRL), scritto dal funzionario del GUKPPiW Tomasz Strzyżewski.

La prima edizione venne pubblicata a Londra nel 1977 dalla casa editrice d'emigrazione "Aneks". Conteneva materiali e documenti della censura del periodo comunista e frammenti trascritti a mano (per ben diciotto mesi) del suo documento più importante, ossia una raccolta di istruzioni, contenuta nel "Libro dei registri e delle raccomandazioni dell'Ufficio

---

<sup>139</sup> Dal 1989 opera sotto il nome superNOWa. Cfr. Ł. Bertram, *Obieg NOW-ej*; Warszawa, Ośrodek KARTA i IPN, 2013; Encyklopedia Solidarności: <https://encycsol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13964.Niezalezna-Oficyna-Wydawnicza-NOWa.html?search=43480> (data di ultima consultazione: 1 settembre 2021).

Centrale per il Controllo della Stampa, Pubblicazioni e Spettacoli a Varsavia”, annoverata come la “bibbia del censore”<sup>140</sup>.

Sempre più pericoloso agli occhi del sempre più screditato regime, grazie anche alla risonanza internazionale, gli attivisti del KOR furono oggetto di misure repressive consistenti in diverse azioni quali l’arresto breve, l’isolamento, il licenziamento, il ritiro del passaporto e la confisca dei beni oppure il danneggiamento dei beni degli affiliati allo stesso, irruzioni nelle abitazioni durante le riunioni in corso e aggressioni per strada durante azioni di propaganda<sup>141</sup>. Il caso Pyjas- terzo “pilone” per l’ennesima indignazione dell’opinione pubblica che ne seguì- ne è emblematico.

Quando a Cracovia a metà maggio 1977 dopo l’omicidio dello studente dell’Università Jagellonica e collaboratore del KOR Stanisław Pyjas<sup>142</sup>- scomparso in circostanze più sospette che misteriose- i suoi amici fondarono il Comitato Studentesco di Solidarietà (SKS- Studencki Komitet Solidarności), non supponevano che la parola utilizzata nella denominazione della loro iniziativa soli tre anni più tardi sarebbe divenuta il simbolo della lotta polacca per la libertà conosciuto in tutto il mondo<sup>143</sup>. Si trattò di tre anni estremamente vivi.

---

<sup>140</sup> Cfr. T. Strzyżewski, *Czarna księga cenzury PRL*, Londyn, Aneks, 1977. Nel 2015, Strzyżewski ha pubblicato una nuova edizione per la casa editrice Prohibita, intitolata “*Il grande libro della censura della PRL nei documenti*”.

<sup>141</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, *op.cit.*, pp.178-179.

<sup>142</sup> Sul “caso Pyjas” si veda F. Pyjas, A. Roliński, J. Szarek, *Sprawa Pyjasa. Czy ktoś przebiję ten mur?*, Kraków, Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego, 2001.

<sup>143</sup> J. Szarek, *Solidarność. Historia jednego słowa*, Kraków, Stowarzyszenie Maj 77, 2010, p.6; Sull’argomento, si veda A. Roliński (a cura di), *Opozycja małopolska w dokumentach 1976-1980*, Kraków, Fundacja Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego, 2003; Cfr. J. Szarek, *Czarne juvenalia. Opowieść o Studenckim Komitecie Solidarności*, Kraków, Znak, 2007; M. Skowrońska, *Studenci kontra system. Studencki Komitet Solidarności (1977-1980)*, Warszawa, Narodowe Centrum Kultury, 2012.

Il 19 luglio 1977, con decreto del Consiglio di Stato, fu approvata l'amnistia che incluse non solamente i membri del KOR, ma anche gli ultimi lavoratori condannati dopo i fatti del giugno 1976<sup>144</sup>. La decisione fu annunciata il 22 luglio, in occasione della Festa Nazionale della Rinascita della Polonia, la più importante dell'epoca della PRL, commemorativa dell'anniversario della proclamazione del Manifesto del Comitato Polacco di Liberazione Nazionale nel 1944.

Il primordiale obiettivo del KOR fu raggiunto, ma non i rimanenti. Da qui la scelta di trasformare il movimento in KSS "KOR" (Komitet Samoobrony Społecznej "KOR"- Comitato di Autodifesa Sociale "KOR") il 29 settembre 1977, con l'obiettivo di combattere le manifestazioni di illegalità, sostenere le aspirazioni civiche all'autorganizzazione e difendere i diritti sociali, rompendo il monopolio dell'informazione del partito. Le divisioni in seno al gruppo non mancarono: la corrente minoritaria vicina a Macierewicz si incentrò sul mensile "Głos" (Voce), mentre la maggioranza che riconosceva l'autorevolezza di Kuroń e Michnik si riunì attorno alla rivista "Krytyka". *Kwartalnik polityczny* (Critica. Trimestrale politico) fondata da quest'ultimo nell'estate del 1978<sup>145</sup>.

Oltre a battersi per il supporto ai cittadini oggetto di repressione da parte delle autorità della PRL, KSS "KOR" divenne un centro di ispirazione e diede forma ai principi di funzionamento di un più ampio movimento

---

<sup>144</sup> Dekret z dnia 19 lipca 1977 r. o amnestii (Dz.U. 1977 nr 24 poz. 102).

<sup>145</sup> Fu edito negli anni 1978–1994, per un totale di 45 numeri pubblicati. Tra i vari contributi, basti ricordare quelli di Miklos Haraszti, Václav Havel o Czesław Miłosz. A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, p. 138; Cfr. "Głos" nr. 1, ottobre 1977, pp. 20-24; "Krytyka". *Kwartalnik polityczny*, nr.1, Lato 1978.

democratico, influenzando lo sviluppo degli eventi dell'estate 1980<sup>146</sup>. Ciò fu possibile anche grazie all'attività editoriale imperniata sul bisettimanale "Robotnik" (L'Operaio) che oltre ad un palese richiamo alla rivista-simbolo del Partito Socialista Polacco (di cui, nota bene, fu caporedattore anche Józef Piłsudski), richiamò l'attenzione dell'opposizione operaia dell'intera Polonia, con particolare leva su quella del litorale, grazie all'attivismo di Bogdan Borusewicz<sup>147</sup>.

Infine i famigerati 1978 e 1979, parte del quarto "pilone": anni dell'elezione di Karol Wojtyła al soglio pontificio e del suo trionfale pellegrinaggio in patria.

La visita papale e il relativo messaggio di speranza ebbe l'effetto di rinforzare significativamente quello che il KOR e- con un più alto grado di moderazione- i movimenti di opposizione del laicato cattolico, stavano da tempo veicolando nel Paese: il grado di consapevolezza della società polacca era tale, da poter scegliere la strada dell'auto-organizzazione e relativa autodeterminazione, senza sottostare alle restrizioni della classe politica comunista dipendente dal Cremlino<sup>148</sup>.

---

<sup>146</sup> Tra i gruppi di opposizione, solamente il KSS "KOR" mantenne contatti con gli oppositori del sistema in altri Paesi del blocco sovietico. I contatti con i dissidenti russi furono sporadici e mantenuti principalmente attraverso i centri di emigrazione. Ciò nonostante, in una occasione avvenne l'incontro tra il membro del KSS "KOR" Zbigniew Romaszewski e Andrei Sacharov, esattamente nel 1979. I contatti con Charta 77 furono più frequenti e diretti. Nell'estate del 1978 si svolsero incontri al confine polacco-cecoslovacco tra i principali attivisti del KSS "KOR" e il movimento cecoslovacco, tra cui Václav Havel. Questi, poco dopo entrò a far parte della redazione di "Krytyka". I contatti tra i due gruppi furono interrotti all'indomani dell'arresto dei leader di Charta 77, finiti sotto processo. KSS "KOR" organizzò molteplici azioni di solidarietà con i detenuti in Polonia, come ad esempio una settimana di sciopero della Chiesa di Santa Croce a Varsavia, nel 1979. A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, p. 142.

<sup>147</sup> K. Knoch, *Regionalna Komisja Koordynacyjna w Gdańsku w latach 1982-1989* in A. Friszke, *Czas KOR-u. Jacek Kuroń a geneza Solidarności, op.cit.*, pp. 246-263; A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico, op.cit.*, p. 181.

<sup>148</sup> Ivi, p.185.

Tutto in un momento in cui, ancorché la propaganda di regime dichiarasse il contrario, la situazione economica continuava a peggiorare. Si consideri che nel 1980 quasi l'80% delle entrate provenienti dalle esportazioni venivano utilizzate per ripianare il debito pubblico estero. Per rallentare i sintomi della crescente crisi economica, il 1° luglio 1980 le autorità introdussero un programma di austerità, aumentando i prezzi della carne e dei salumi, con una manovra "in silenzio", volta a non rendere pubblico né il fatto dell'aumento stesso, tantomeno il suo importo. L'inizio del periodo di ferie estive avrebbe dovuto evitare possibili proteste sociali. La reazione sociale, tuttavia, fu immediata, provocando un'ondata di scioperi che si diffuse a macchia d'olio nel Paese, cogliendo di sorpresa, sia per ampiezza che entità, il partito. Questa volta, a differenza degli anni 1970 e 1976, gli scioperanti non si riversarono sulle strade, tantomeno occuparono le sedi del partito, bensì le fabbriche, creando comitati di sciopero. Già il 1° luglio 1980 scoppiarono gli scioperi nella fabbrica di costruzioni aeronautiche WSK "PZL" di Mielec, in quelle meccaniche "Ursus" di Varsavia e in diverse altre imprese della Polonia. Una più cospicua protesta iniziò l'8 luglio nella WSK PZL di Świdnik, vicenda passata alla cronaca come "il luglio di Lublino" dacché, estesasi a tutta la regione di Lublino con proteste fino al 25 luglio, si concluse con la sottoscrizione del primo accordo con le autorità, fungendo da preludio di quanto sarebbe accaduto sul litorale in agosto<sup>149</sup>. Le promesse governative di incrementi salariali e di provviste di cibo non bastarono.

La storia della «più paradossale delle rivoluzioni europee»<sup>150</sup>, iniziata il

---

<sup>149</sup> J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*, pp. 303-304. Cfr. P. Gach, *Stąd ruszyła lawina...Region Środkowoschodni NSZZ "Solidarność" 1980-1989*, Lublin, Norbertinum, 2006.

<sup>150</sup> Cfr. T. G. Ash, *Polska rewolucja. Solidarność 1980-1982*, Warszawa, Res Publica, 1990, p. 2; Cfr. L. Trepanier, S. Domaradzki, J. Stanke (a cura di), *The Solidarity Movement and Perspectives on the Last Decade of the Cold War*, Kraków, Andrzej Frycz Modrzewski Krakow University, Krakow Society for Education, AFM Publishing House 2010, pp. 13-25.

14 agosto nel Cantiere navale di Danzica è storia nota. Così come è nota la sua ricostruzione meticolosa da parte della letteratura più illustre<sup>151</sup>, ragion per cui in questa sede conta maggiormente porre accento su specifici aspetti.

Stando alla terminologia del periodo, il KSS KOR aspirava alla graduale emancipazione della società dal potere. C'è una forte correlazione tra questa strategia d'opposizione e la nascita di Solidarność. L'appello di Kuroń: «Non incendiate i comitati di partito, fondate i vostri!» con molta probabilità funse da motto per le proteste operaie del 1980. In aggiunta, i primi sindacati- seppur non riconosciuti dallo Stato- nacquero nell'entourage del KOR, con la creazione dei Wolne Związki Zawodowe Wybrzeża WZZW (Sindacati Liberi del Litorale) il 1° maggio 1978 a Danzica, su iniziativa di Andrzej Gwiazda, Krzysztof Wyszowski e Antoni Sokołowski. L'impulso per l'istituzione dei WZZW furono i sindacati liberi di Slesia, fondati dal collaboratore di ROPCiO Kazimierz Świtoń e Roman Kściuczek, come rimarcato nella dichiarazione di fine aprile 1978, creando quindi i presupposti per le prime iniziative volte a formare un movimento di massa.

Tra i suoi primi attivisti e membri vi furono Bogdan Lis, un venticinquenne operaio e futuro vicepresidente del MKS (Międzyzakładowy Komitet Strajkowy- Comitato di Sciopero Interfabbrica); l'infermiera Alina Pienkowska (futura coeditrice dei 21 postulati); Bogdan Borusewicz (il succitato attivista del KOR) ed infine

---

<sup>151</sup> Nell'ottica di una panoramica ampia, per i conoscitori della lingua polacca, basti segnalare: *Solidarność w ruchu. 1980-1981* ad opera di Marcin Kula e *Solidarność podziemna 1981-1989* di Andrzej Friszke. Per i lettori in lingua italiana, *Solidarność e la fine del blocco sovietico* di Antonio Macchia e *Solidarność 20 anni dopo. Analisi, testimonianze e eredità*, a cura di Elżbieta Jogała e Guglielmo Meardi. Per una ricostruzione in inglese, si veda il classico *The Polish Revolution: Solidarity, 1980-82* di T.G. Ash; *Revolution and Counterrevolution in Poland, 1980-1989* scritto da Andrzej Paczkowski e *Solidarity. The Analysis of a Social Movement: Poland 1980-1981* di Alain Touraine. Inoltre, si segnala la recente pubblicazione relativa al movimento: Ł. Sołtyś, G. Waligóra (a cura di), *Od nadziei do niepodległości. NSZZ „Solidarność” 1980-1989/90. Studia i szkice*, Wrocław-Warszawa, IPN, 2021.

Lech Wałęsa, operaio elettricista licenziato dal Cantiere Lenin nel 1976 dopo un audace discorso nel corso di una riunione ufficiale della ZZZ-Zrzeszenie Związków Zawodowych (Associazione dei Sindacati), affiliata al partito. Ben presto il gruppo decise di pubblicare una propria versione del “Robotnik” (“Robotnik Wybrzeża”- L’Operaio del Litorale”), distribuito davanti ai cancelli delle fabbriche e alle Chiese.

L’edizione speciale del 1° dicembre 1979 dedicò l’intero numero alla cosiddetta «Carta dei Diritti Operai» (Karta Praw Robotniczych), embrione delle famigerate 21 domande (o “postulati”, stando alla terminologia polacca) affisse sulla copertura del tetto della guardiola, presso il cancello n. 2 del cantiere navale di Danzica Lenin il 17 agosto, su iniziativa del MKS, dopo tre giorni di sciopero organizzato- nota benedai WZZW<sup>152</sup>. Di seguito un estratto della Carta fondamentale del KOR:

Visti:

- la privazione dei cittadini del diritto di codecisione su questioni che riguardano loro;
  - la limitazione dei diritti fondamentali dei lavoratori, come il diritto a un lavoro sicuro e ragionevole, a un reddito dignitoso, al riposo;
  - l’intensificarsi delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali;
  - la mancanza di istituzioni preposte alla difesa dei lavoratori - i sindacati ufficiali non lo sono;
  - la privazione ai lavoratori del diritto fondamentale alla difesa, qual è il diritto di sciopero;
  - [la prassi di] scaricare sulle spalle della società i costi di qualsivoglia errori delle autorità, compresi quelli dell’attuale crisi;
- Abbiamo intrapreso azioni il cui fine a lungo termine è la creazione di un sistema di autodifesa dei lavoratori, in particolare quello dei sindacati indipendenti.

---

<sup>152</sup> T. G. Ash, *op.cit.*, pp. 8-9.

Vogliamo iniziare dai problemi la cui soluzione- anche parziale- ci sembra possibile anche ora<sup>153</sup>.

Sorge spontaneo l'interrogativo su quali fossero le soluzioni possibili. Aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, sicurezza sul lavoro, regole eque di promozione, abolizione dei privilegi della polizia e soprattutto la creazione di nuovi e indipendenti sindacati.

È indubbio come l'autoeducazione politica degli operai fosse influenzata dal KOR. I testi del "Robotnik", traducendo la strategia generica del KOR in linguaggio della tattica (con indicazioni su come organizzare gli scioperi di occupazione e cosa pretendere dalle autorità) e le sempre più evidenti- seppur non divulgate dalla stampa ufficiale- manifestazioni d'opposizione, contribuirono a trasformare il malcontento della classe operaia in postulati generici, riguardanti l'intera popolazione polacca, senza distinzione di classe.

Nel 1979 vi era già traccia di un silente accordo tra gli operai, l'intelligenza- di varie estrazioni, ma soprattutto quella cattolica legata al KIK e la Chiesa- senza precedenti nella storia polacca, unica nel blocco sovietico e inesplorata in Occidente<sup>154</sup>.

Abbozzo delineatosi con Solidarność che- come emerge dalla trattazione- non nacque improvvisamente da un singolo moto di protesta nell'estate 1980. Essa doveva divenire, come giustamente rimarcato dal Macchia, «l'embrione di una vera e propria coalizione di tutte le forze di opposizione, con la recondita aspirazione, secondo una minoranza al suo interno, di guadagnare, in futuro, il comando del Paese»<sup>155</sup>.

Nella metà di agosto la stampa di regime informava dell'"interruzione del lavoro a Danzica". L'uso della parola "sciopero" nelle comunicazioni

---

<sup>153</sup> "Robotnik Wybrzeża", nr (specjalny) 35 z 1 grudnia 1979 r. Pismo Komitetu Założycielskiego WZZ Wybrzeże. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>154</sup> T. G. Ash, *op.cit.*, p. 9.

<sup>155</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, *op.cit.*, p. 187.

ufficiali fu vietato, eppure i polacchi, sulla base delle esperienze passate, erano ben consapevoli di cosa stesse accadendo. Anche dopo l'interruzione dei collegamenti telefonici con il litorale, la maggior parte delle informazioni proveniva dal telefono dell'appartamento di Kuroń a Varsavia, dove vegliava giorno e notte insieme alla traduttrice e studentessa di filologia inglese Ewa Kulik dell'SKS di Cracovia. Qui e in altri appartamenti, si selezionavano le notizie per poi diffonderle- grazie ai contatti del KSS KOR- in tutto il Paese e ai corrispondenti occidentali i quali, a loro volta, "passavano" le stesse alle stazioni radiofoniche occidentali (la sezione polacca della Radio Free Europe di Monaco e la BBC di Londra). Le informazioni trasmesse all'estero dopo poche ore "ritornavano indietro" su antenna radio in Polonia<sup>156</sup>.

Iniziava a delinearsi un meccanismo circolare di trasmissione delle notizie la cui analisi ricorrerà- sotto le più disparate configurazioni- molteplici volte nel corso della presente trattazione.

Dei 21 postulati esposti con imponenza il 17 agosto, il terzo è particolarmente esemplificativo:

Rispettare la libertà di parola, stampa e pubblicazione garantita dalla Costituzione della Repubblica Popolare di Polonia, e quindi non reprimere le case editrici indipendenti e mettere i mezzi di comunicazione di massa a disposizione dei rappresentanti di tutte le fedi<sup>157</sup>.

---

<sup>156</sup> T. G. Ash, *op.cit.*, pp. 15-16.

<sup>157</sup> "Strajkowy Biuletyn Informacyjny [«Solidarność»]", Gdańsk, 22 VIII 1980; Cfr. J. Luszniewicz, A. Zawistowski, *Sprawy gospodarcze w dokumentach pierwszej Solidarności, 16 sierpnia 1980-30 czerwca 1981*, Tom I, Warszawa, IPN, 2008, pp. 67-70; K. Trembicka, S. Bachrynowski, *21 postulatów Międzyzakładowego Komitetu Strajkowego w Gdańsku*, "Myśl Polityczna". Political Thought nr. 3(4), Warszawa, Wydawnictwo Sejmowe, 2020, pp. 131-133. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Si noti che esso salì sul podio subito dopo i primi due fondamentali, ovvero:

- 1) Accettazione dei sindacati liberi indipendenti dal partito e dai datori di lavoro, in conformità alla Convenzione n. 87 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulle libertà sindacali ratificata dalla Repubblica Popolare di Polonia;

- 2) Garantire il diritto di sciopero e la sicurezza agli scioperanti e alle persone assistenti<sup>158</sup>.

---

<sup>158</sup> *Ibidem*. Seguirono: 4. a) ripristinare i diritti precedenti: - alle persone licenziate dopo gli scioperi del 1970 e del 1976, - agli studenti espulsi dalle Università per le loro convinzioni, b) rilasciare tutti i prigionieri politici (tra cui Edmund Żadrożyński, Jan Kozłowski, Marek Kozłowski), c) abolire la repressione per le credenze. 5. Fornire ai mass media informazioni sull'istituzione del Comitato di Sciopero Comitato di Sciopero Inter-fabbrica [MKS] e pubblicare le sue richieste. 6. Intraprendere azioni concrete per portare il Paese fuori dalla situazione di crisi mediante: a) la diffusione pubblica delle informazioni complete sulla situazione socio-economica, b) il consenso a tutti gli ambienti e gli strati sociali di partecipare alla discussione sul programma di riforme. 7. Corrispondere a tutti i lavoratori partecipanti allo sciopero un corrispettivo per la partecipazione [allo stesso] alla stregua delle ferie [garantite] dal fondo [del] CRZZ [Centralna Rada Związków Zawodowych- Consiglio Centrale dei Sindacati). 8. Incrementare lo stipendio base di ogni lavoratore di 2000 zł al mese come compensazione per i precedenti aumenti dei prezzi. 9. Garantire un aumento automatico dei salari parallelamente all'aumento dei prezzi e alla diminuzione del valore temporale del denaro. 10. Realizzare il pieno approvvigionamento del mercato interno con prodotti alimentari di base ed esportare solamente le eccedenze. 11. Introdurre buoni alimentari per carne e prodotti trasformati (fino alla stabilizzazione della situazione sul mercato). 12. Abolire i prezzi commerciali e delle vendite per le valute occidentali sul cosiddetto mercato interno delle esportazioni. 13. Introdurre regole di selezione del personale dirigente sulla base delle qualifiche anziché dell'appartenenza al partito ed eliminare i privilegi della Milizia Civica, dei Servizi di Sicurezza e dell'apparato del partito attraverso: la livellazione degli assegni familiari ed eliminazione delle vendite speciali, etc. 14. Abbassare l'età pensionabile a 50 anni per le donne e 55 per gli uomini oppure [il raggiungimento di] anni di lavoro completati nella Repubblica popolare polacca: 30 per le donne e 35 per gli uomini, indipendentemente dall'età. 15. Equiparare le pensioni di vecchiaia e invalidità del "vecchio portafoglio" a livello delle pensioni correnti. 16. Migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti del servizio sanitario pubblico, in modo da garantire un'assistenza sanitaria adeguata ai lavoratori. 17. Garantire un adeguato numero di posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia per i bambini delle donne lavoratrici. 18. Introdurre il congedo di maternità retribuito triennale. 19. Ridurre i tempi di attesa per l'assegnazione degli appartamenti. 20. Aumentare la dieta da 40 a 100 zloty insieme all'indennità di trasferta. 21. Introdurre tutti i sabati liberi dal lavoro. Ai dipendenti in costante movimento e [sottoposti al] sistema a quattro turni ricompensare i sabati non liberi con l'estensione delle ferie annuali o con altri giorni non lavorativi retribuiti. *Ibidem*

Il postulato finì sul tavolo delle trattative col governo sfociate negli Accordi di Danzica firmati tra gli scioperanti e il governo il 31 agosto 1980, ed ebbe una sua trasposizione nello Statuto di NSZZ Solidarność (Niezależny Samorządny Związek Zawodowy „Solidarność” - Sindacato Indipendente Autonomo<sup>159</sup> “Solidarność”), nata il 17 settembre 1980 e registrata dalla Corte Suprema il 10 novembre 1980. Nella premessa dell’editore (Krajowa Agencja Wydawnicza- Agenzia di Stampa Nazionale) dello statuto si leggeva:

Gli accordi delle commissioni governative con i comitati di sciopero a Danzica, Stettino e Jastrzębie permangono tuttora al centro dell’attenzione della società. Come risultato degli stessi, si sono formati i sindacati indipendenti e autonomi, in particolare, NSSZ „Solidarność”.

A seguito della sentenza della Corte Suprema, il nuovo sindacato è divenuto un’organizzazione che ha ottenuto la possibilità di partecipare a pieno titolo alla formazione delle direttrici delle riforme adottate nel Paese<sup>160</sup>.

---

<sup>159</sup> È bene precisare che il termine “samorządny” sta più per “autogovernato”, da qui una più precisa traduzione da parte della letteratura inglese che usa il termine “self-governing”, più che “autonomous”.

<sup>160</sup> *Protokoły porozumień. Gdańsk Szczecin Jastrzębie: Statut NSZZ „Solidarność”,* Warszawa, Krajowa Agencja Wydawnicza, 1980, p. 1. La tiratura della pubblicazione fu di 200 mila copie. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

Nel sesto paragrafo, tra i vari scopi del sindacato<sup>161</sup>, si specificavano «l'influsso sulla formazione della politica economica e sociale», «la diffusione del democratismo e il rafforzamento della amichevole solidarietà nelle reciproche relazioni», di concerto con la formazione di «un'attitudine attiva d'azione per il bene della Patria» tramite, tra le

---

<sup>161</sup> Il paragrafo iniziava con i principi fondamentali del sindacato: tutelare i diritti, la dignità e gli interessi dei lavoratori, ed in particolare: 1) tutelare gli interessi materiali, sociali e culturali degli iscritti e delle loro famiglie; 2) garantire i diritti dei lavoratori nel campo del lavoro professionale, della remunerazione, delle condizioni sociali e di vita, nonché della salute e della sicurezza sul lavoro; 3) compiere gli sforzi per armonizzare il corretto funzionamento del luogo di lavoro con gli interessi dei dipendenti; 4) rafforzare la famiglia e proteggere la vita familiare; 5) diffondere la democrazia e rafforzare la solidarietà amichevole nelle relazioni reciproche; 6) fornire ai dipendenti le condizioni per migliorare le qualifiche professionali; 7) influenzare la formazione della politica economica e sociale; 8) plasmare un'attitudine attiva di azione per il bene della Patria. Ivi, pp. 18-19.

quindici modalità<sup>162</sup>, «lo sviluppo dell'attività editoriale e della stampa»<sup>163</sup>.

Poche settimane prima, venne elaborato il progetto di sostituzione del decreto sul controllo delle pubblicazioni e spettacoli del 1946, ad opera di un gruppo di pubblicitari e avvocati associati a Solidarność insieme al Comitato sull'Accordo delle Associazioni creative e società scientifiche. Dopo aver raggiunto un compromesso con il Ministro della giustizia, fu concordata una sintesi comune. L'atto normativo fu approvato dal Sejm il 31 luglio 1981 ed entrò in vigore il 1° ottobre 1981, mentre era ancora

---

<sup>162</sup> Il settimo paragrafo, in riferimento alle modalità tramite cui raggiungere gli obiettivi preposti, evidenziava: 1) la rappresentanza dei propri membri nei confronti dei datori di lavoro, delle autorità dell'amministrazione statale e delle organizzazioni e istituzioni sociali; 2) la stipula e la risoluzione dei contratti collettivi di lavoro; 3) la concessione dell'assistenza legale e il ricorso alla mediazione in caso di conflitti tra il lavoratore e il datore di lavoro; 4) l'organizzazione e la direzione delle azioni di protesta da parte del personale, in casi di significative violazioni degli interessi dei dipendenti; ove giustificato, la dichiarazione dello sciopero; 5) l'inizializzazione dell'auto-aiuto dei membri del Sindacato; 6) l'impegno volto a garantire ai membri e alle loro famiglie le ferie lavorative, la soddisfazione delle esigenze abitative, dei posti negli asili nido e nelle scuole materne per i loro figli e di una quota adeguata delle prestazioni del fondo sociale e di altri fondi del posto di lavoro; 7) azioni di contrasto all'alcoldipendenza; 8) il sostegno alle iniziative nel campo del miglioramento economico, dello sviluppo della cultura, dell'istruzione, della scienza e del progresso tecnico; 9) lo svolgimento di attività educative e culturali, la creazione delle condizioni per il riposo dopo il lavoro; 10) la collaborazione con le autorità e gli organi dell'amministrazione dello Stato nei limiti delle disposizioni di legge; 11) l'esercizio del controllo sulle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro; garanzia dell'ispezione periodica delle postazioni di lavoro e il divieto di lavoro ai propri membri in posizioni che non soddisfano le condizioni stabilite; 12) la collaborazione con il servizio sanitario per tutelare la salute dei dipendenti e delle loro famiglie; 13) la conduzione di ricerche sulle condizioni di vita di tutti i dipendenti, in particolare sul livello del costo della vita; 14) lo sviluppo dell'attività editoriale e della stampa; 15) l'espressione dei pareri pubblici su progetti e regolamenti riguardanti: la vita dei lavoratori, la rappresentanza dei lavoratori, la partecipazione dei lavoratori, la gestione, la legislazione sociale e le decisioni chiave: sulla distribuzione del reddito nazionale, sugli orientamenti degli investimenti, la distribuzione del fondo sociale di consumo, l'offerta di mercato, l'edilizia abitativa, fra formazione dei prezzi e dei salari e altre questioni rilevanti per i lavoratori. Ivi, p. 19.

<sup>163</sup> Ivi, pp.18-19.

in corso il Primo Congresso Nazionale dei Delegati di NSZZ “Solidarność”<sup>164</sup>. La novità più importante introdotta fu la possibilità di ricorso contro le decisioni del GUKPPiW (nel frattempo divenuto GUKPPiW- Główny Urząd Kontroli Publikacji i Widowisk, ossia l’Ufficio Centrale per il Controllo delle Pubblicazioni e Spettacoli). La scomparsa dalla denominazione ufficiale del termine “Prasa” (che sta per “Stampa”) fece apparire, di pari passo, la possibilità di indicare l’intervento del censore nel testo. Fatto possibile con il consenso dell’autore ma- ed è qui la novità- obbligatoria su richiesta dello stesso. In questo modo ai lettori veniva concessa l’informazione (tramite un segno visibile- quattro punti o pause tra parentesi quadre [—]) sull’interferenza censoria. Inoltre, la censura non includeva le dichiarazioni dei parlamentari, le decisioni dei tribunali, le riviste scientifiche, le pubblicazioni a carattere religioso e qualsiasi altra pubblicazione la cui tiratura non eccedeva le cento copie. Erano esenti dal controllo le pubblicazioni interne, ad esempio bollettini e opuscoli informativi con testata “per uso interno”, quindi riservate agli iscritti al sindacato e alle organizzazioni politiche<sup>165</sup>. In sostanza, tutti i bollettini di Solidarność furono liberati dalla censura, incluso il più famoso Biuletyn Informacyjny NSZZ „Solidarność” (Bollettino d’Informazione Solidarność), ma già il “Tygodnik Solidarność” (Settimanale Solidarność), la più famosa pubblicazione di Solidarność nel periodo della legalità, ne fu vittima.

Il decreto sulla legge marziale introdotto il 13 dicembre 1981 sospese la validità della suddetta legge. Così come sospese l’esistenza legale di una

---

<sup>164</sup> W. Sawicki, *Raport Kiszczaka dla Moskwy, czyli czego nie powiedział minister Widacki*, Kraków, Fundacja Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego, Księgarnia Akademicka, 2022, p. 40.

<sup>165</sup> Ustawa z dnia 31 lipca 1981 r. o kontroli publikacji i widowisk. (Dz.U. 1981 nr 20 poz. 99); G. Gzella, J. Gzella, „*Nie należy dopuszczać do publikacji*”. *Cenzura w PRL*, Toruń, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Mikołaja Kopernika, 2013, pp. 212-215; T. Goban-Klas, *Niepokorna orkiestra medialna. Dyrygenci i wykonawcy polityki informacyjnej w Polsce po 1944 roku*, Warszawa, Aspra, 2004, p. 231.

Solidarność dalla pluralità di anime, emersa all'indomani del Primo Congresso Nazionale dei Delegati.

## I.II. Solidarność tra frantumazione e pluralismo

Solidarność negli anni 1980-1981 fu il più grande e duraturo movimento d'opposizione al sistema del socialismo reale il quale, nonostante la congenita natura mutevole, generò un progetto ideologico originale basato sul principio dell'autogoverno dei dipendenti e della partecipazione civica della società. Solidarność sopravvisse in clandestinità, per divenire nel 1989 l'elemento chiave della trasformazione sistemica del regime.

Si suppone che negli anni 1980-1989 Solidarność sia stata caratterizzata da tre fasi di sviluppo: una prima rivoluzionaria (1980-1981), una intermedia clandestina (1981-1986) e una riformista (1986-1989). Nel periodo 1980-1981, con 9,5 milioni di iscritti e una struttura organizzativa federativa, ebbe il carattere di un movimento rivoluzionario per eccellenza. L'imposizione della legge marziale determinò il surclassamento della società civica polacca e la caduta in clandestinità di Solidarność negli anni 1981-86, fatto che delimitò il movimento a una caratterizzazione di tipo ideologico-riformista a natura cospiratoria. L'amnistia parziale e graduale del settembre 1986 consentì alla "Solidarność sotterranea" di trasformarsi in un movimento riformista-intellettuale tendenzialmente aperto, con modalità di funzionamento rimaste nell'ombra e un progressivo avviamento verso un riformismo pubblico, grazie al processo di concessioni terminato con il compromesso della Tavola Rotonda del 1989<sup>166</sup>.

L'interpretazione del sindacato come movimento a ideologia, in quanto non dominato da una dottrina politica bensì dal pluralismo di idee, è storiograficamente acquisita. L'uso della categoria "ideologia" in

---

<sup>166</sup> K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”. O ewolucji solidarnościowej myśli społeczno-politycznej w latach 1980-1989*, "Człowiek i Społeczeństwo", vol. 42, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 2016, pp. 189-190.

relazione all'*acquis* intellettuale di NSZZ Solidarność è spesso messo in discussione, dacché sia la formazione del pensiero che del suo programma politico furono influenzate da varie dottrine ideologiche. Il movimento non sviluppò un'ideologia uniforme, motivo per cui è più consono parlare di poliedrismo del pensiero politico di Solidarność<sup>167</sup>. Come rimarca Krzysztof Łabędź:

La questione dell'esistenza di una diversificazione di idee, atteggiamenti o interessi in seno a NSZZ Solidarność non è frequente oggetto di interesse dei ricercatori, e negli studi attuali è trascurata. Ciò succede per almeno due motivi. Il primo risiede in una particolare concezione di unità, che il sindacato dovette preservare nell'allora vigente situazione politica - [quella] di fortezza assediata [...] Il secondo dei suddetti motivi risiede nella sottolineatura da parte delle autorità delle differenze all'interno di Solidarność - generalmente riconosciute come azioni volte a dividere il Sindacato (secondo il principio *divide et impera*) - che consisteva nella distinzione tra l'autentico "nucleo operaio" e gli "estremisti" sfruttanti l'insoddisfazione degli operai per il perseguimento dei propri interessi politici<sup>168</sup>.

---

<sup>167</sup> Ivi, pp. 183- 184. Come evidenziato da Krzysztof Brzechczyn, «A differenza del pensiero politico, l'ideologia politica, adottando consapevolmente alcuni presupposti ontologici, assiologici e prasseologici, crea un sistema di pensiero coerente traendo ispirazione da una fonte ideologica (ad esempio, liberale, conservatrice, marxista). Ciò non può essere constatato relativamente al pensiero politico che, a differenza dell'ideologia, è sempre più sfumato ed eclettico, facendo riferimento a molte fonti ideologiche. Tuttavia, è bene comprendere che nella realtà sociale le differenze tra ideologia e pensiero politico sono graduali, non dicotomiche». K. Brzechczyn, *Program i myśl polityczna NSZZ „Solidarność”* in Ł. Kamiński, G. Waligóra, *op.cit.*, p. 13. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>168</sup> K. Łabędź, *Wybrane linie różnicowania wewnątrz NSZZ „Solidarność” w latach 1980–1981*, in W. Polak, P. Ruchlewski, V. Kmiecik, J. Kufel (a cura di), *Czas przełomu. Solidarność 1980–1981*, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarności, 2010, p. 125. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Nella visione ed elaborazione programmatica emersa con le richieste avanzate dagli scioperanti nell'agosto 1980, il nascente sindacato si presentava come un'organizzazione dal carattere rivendicativo, tutelante i diritti dei lavoratori, egualitario, ma anche determinato- sotto "l'effetto Helsinki"- a fare pressione per il rispetto della libertà di espressione e di associazione dei polacchi. Gli scioperanti infatti non misero in discussione il sistema economico prescrittivo di distribuzione, ma sollevarono nei confronti delle autorità richieste per migliorarne il funzionamento<sup>169</sup>. Gli obiettivi erano tipici di un'organizzazione sindacale: aumento salariale, miglioramento delle condizioni di lavoro, sicurezza occupazionale, come anche la supervisione sull'attuazione degli accordi sociali conclusi. Questo periodo corrispose con il primo stadio dell'evoluzione del pensiero politico di Solidarność, di tipo rivendicativo.

Tuttavia nelle condizioni del socialismo reale, dove come è noto l'apparato del "partito-Stato" esercitava il monopolio del potere- dal politico a quello economico e ideologico- la piattaforma rivendicativa limitantesi all'adempimento di compiti prettamente sindacali determinò sempre più evidenti discrepanze tra quest'ultimi e l'insieme degli interessi e delle aspettative dei lavoratori. Ciò forzò una revisione della strategia rivendicativa spingendo Solidarność a impegnarsi nella riforma

---

<sup>169</sup> K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”*, op.cit., p. 193.

economica<sup>170</sup>. La “crisi di Bydgoszcz” del 19 marzo 1981<sup>171</sup>- alla quale dopo otto giorni seguì la più grande azione di sciopero degli anni Ottanta, mostrando alle autorità l’entità del sostegno pubblico a Solidarność- accelerò tale svolta, facendo accrescere tra la dirigenza del sindacato l’aspirazione alla proposta di un proprio concetto di riforma economica, con conseguente inizializzazione del dibattito sulla creazione di un nuovo modello politico a cavallo tra il luglio e agosto dello stesso

---

<sup>170</sup> *Ibidem*

<sup>171</sup> Il 19 marzo 1981 nell’edificio dell’Ufficio regionale di Bydgoszcz si svolse una sessione del Consiglio nazionale regionale, alla quale furono invitati i rappresentanti di NSZZ Solidarność e gli agricoltori. Questi insieme ai sindacalisti intendevano chiedere il permesso delle autorità per la registrazione di un sindacato degli agricoltori individuali. Nonostante la loro precedente promessa, non fu concesso loro il diritto di parlare poiché la sessione fu fatta terminare prematuramente. Iniziò a gran voce la protesta dei sindacalisti invitati. In segno di obiezione, minacciarono l’occupazione della sala riunioni dell’Ufficio. Tutto succedeva in un contesto in cui da tre giorni gli agricoltori di Bydgoszcz stavano conducendo uno sciopero simile presso la sede del Partito Popolare Unito. Inoltre, iniziarono a radunarsi davanti all’edificio altri sindacalisti per rafforzare la posizione negoziale dei colleghi presenti alla sessione del Consiglio. Dopo diverse ore di trattative, le autorità convocarono la Milizia e le unità ZOMO, le quali iniziarono a rimuovere con la forza i sindacalisti e gli agricoltori dall’edificio. Diverse persone furono ferite, tre ricoverate in ospedale (Michał Bartoszcze, Mariusz Łabentowicz e Jan Rulewski). Le informazioni sulla vicenda si diffusero prontamente in tutta la Polonia. Con rapidità, un incidente locale si trasformò in una crisi socio-politica di portata nazionale, discussa anche all’estero. Iniziarono scioperi di protesta a Bydgoszcz, ai quali seguì quello di avvertimento comprendente tutto il territorio nazionale (si stima che vi abbia partecipato il 62 per cento di tutti i dipendenti del primo turno in Polonia, anche se, ad esempio, a Bydgoszcz questa percentuale fu molto più alta, raggiungendo l’87%). Scioperarono gli stabilimenti industriali, gli uffici, le scuole e le Università. In definitiva, lo sciopero generale non ebbe luogo, dal momento che il 30 marzo le autorità conclusero il cosiddetto “Accordo di Varsavia”. In virtù di quest’ultimo, Solidarność rinunciò allo sciopero generale sotto l’impegno delle autorità di dare delucidazioni relative al pestaggio dei sindacalisti, all’identificazione e punizione dei responsabili della “provocazione di Bydgoszcz” e a dare il consenso alla registrazione di Solidarność agricola, fatto che ebbe luogo il 12 maggio 1981. Cfr. T. Chinciński, *Bydgoski marzec 1981 roku*, “Biuletyn Instytutu Pamięci Narodowej”, nr. 12 (23), 2002, pp. 65-70; R. Gajos, K. Osiński, P. Rybarczyk (a cura di), *Kryzys bydgoski 1981. Przyczyny, przebieg, konsekwencje*. Tom II, Seria “Dokumenty”, Bydgoszcz, Gdańsk, Warszawa, IPN, 2013.

anno<sup>172</sup>. I primordi dello stadio di tipo economico-riformista risalgono alla riunione della Commissione Nazionale di Coordinamento<sup>173</sup> tenutasi il 25 febbraio 1981. Il termine di questo secondo stadio di evoluzione ideologica di Solidarność coincise con la conclusione del Primo Congresso Nazionale dei Delegati il 7 ottobre 1981<sup>174</sup>. Come evidenziato nel “Congress Post” del 6 settembre 1981:

---

<sup>172</sup> Friszke, „Solidarność ” 1980–1981 in J. Jankowska, *Portrety niedokończone. Rozmowy z twórcami „Solidarności” 1980–1981*, Warszawa, Wydawnictwo Więź, 2003, pp. 11–27.

<sup>173</sup> Il 17 settembre 1980 a Danzica, i rappresentanti di oltre 30 comitati di fondazione interaziendali e aziendali provenienti da tutta la Polonia decisero di uniformare gli statuti e registrare congiuntamente un sindacato unico a livello nazionale, presieduto dalla Commissione Nazionale di Coordinamento (Krajowa Komisja Porozumiewawcza-KKP). Essa doveva includere un rappresentante per ogni Comitato di fondazione interfabbrica (Międzyzakładowy Komitet Założycielski -MKZ). Lech Wałęsa fu eletto presidente della Commissione. La KKP aveva un carattere aperto aperto e vi erano ammessi i rappresentanti delle strutture inter-fabbrica (regionali), che chiedevano l’adesione a Solidarność anche dopo la sua registrazione formale. Agli inizi, nell’ottobre 1980, circa 40 organizzazioni interaziendali furono rappresentate dal KKP, nel febbraio 1981, quando l’elenco fu chiuso - 53. Durante le sessioni del Primo Congresso Nazionale dei Delegati, dopo una lunga e burrascosa discussione, la KKP fu sciolta e al suo posto fu creata la KK (Komisja Krajowa- Commissione). Cambiarono le regole per l’elezione dei membri della Commissione: essa comprendeva il presidente, il presidente dei Consigli regionali e i membri scelti dal Congresso. Ad ogni regione veniva assegnato un numero prestabilito di rappresentanti nella KK. Il numero dei seggi per ogni regione doveva essere determinato dal Congresso in proporzione al numero dei membri di Solidarność in una data regione. In virtù delle suddette modifiche, nella KK, contrariamente alla KKP, secondo un principio di ripartizione proporzionale, le regioni più numerose ebbero più rappresentanti, quelle più piccole a sua volta furono rappresentate solamente dai rispettivi presidenti. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13754,Krajowa-Komisja-Porozumiewawcza-Komisja-Krajowa-NSZZ-Solidarnosc.html> (data di ultima consultazione 20 dicembre 2022).

<sup>174</sup> È doveroso sottolineare che durante il Congresso di Danzica svoltosi in due sessioni- la prima dal 5 al 10 settembre e la seconda dal 26 settembre al 7 ottobre 1981- il KSS KOR si sciolse ma i suoi attivisti continuarono l’attività programmatica nella cornice organizzativa di Solidarność. Lo scioglimento ebbe quindi un carattere puramente formale e simbolico.

Il carattere di Solidarność è stato definito nel momento della sua nascita.

Derivante dagli scioperi e consecutivi accordi, il movimento ha assunto una sorta di carattere ideologico-operaio che ha reso il sindacato un fenomeno quasi incomparabile nella storia del ventesimo secolo<sup>175</sup>.

Durante il Congresso furono elaborate le “Linee d’azione del Sindacato nell’attuale situazione del Paese”, pubblicate sul “Tygodnik Solidarność”, fatto che contribuì ad avviare una lunga discussione a livello nazionale sul programma del movimento<sup>176</sup>. Il documento sottolineava la necessità di attuare riforme istituzionali del potere dello Stato, lasciando al governo la prerogativa sulla realizzazione della riforma economica. In linea generale, si sosteneva un’economia di tipo misto pianificata con elementi di mercato e un modello che prevedeva la socializzazione delle imprese. Bisognava formare di concerto gli autogoverni dei lavoratori, i quali avrebbero dovuto concorrere alla determinazione delle attività economiche correnti e a lungo termine delle imprese<sup>177</sup>. Durante la discussione, le “Linee d’azione” furono criticate per eccessiva passività e minimalismo programmatico. Per questo motivo Solidarność sostenne un progetto alternativo di riforma economica, elaborato nel maggio-agosto del 1981 dalla “Rete delle organizzazioni aziendali di NSZZ Solidarność dei principali luoghi di lavoro”, secondo il quale si intendeva basare la riforma dell’economia su una combinazione di elementi di pianificazione, mercato e autogoverno. L’unità di base in

---

<sup>175</sup> “Congress Post”, no. 1, 6 IX 1981. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>176</sup> *Kierunki działania Związku w obecnej sytuacji kraju. Tezy do dyskusji*, “Tygodnik Solidarność” nr. 3, 17 IV 1981; K. Brzechczyn, *Program i myśl polityczna NSZZ „Solidarność”* in Ł. Kamiński, G. Waligóra, *op.cit.*, p. 26.

<sup>177</sup> K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”*. *op.cit.*, pp. 193-194.

una tale visione avrebbe dovuto essere l'impresa socializzata<sup>178</sup>. Tuttavia, durante le discussioni programmatiche della Rete nel settembre del 1981, emerse l'insufficienza di un modello di riforma economica basato esclusivamente sul principio di autogoverno dei dipendenti, senza una simultanea e profonda ricostruzione del sistema politico.

La discussione sulla portata, ordine e tempistiche della ricostruzione politica contribuì alla delineazione in seno al sindacato di due orientamenti politici. Il primo- di una sinistra rivendicante il principio di autogoverno rappresentata principalmente da Jacek Kuroń- fu favorevole alla costruzione del movimento dei governi locali e fermo sulla posticipazione delle libere e democratiche elezioni al Sejm.<sup>179</sup> Il secondo- di destra indipendentista capeggiato da Stefan Kurowski e Antoni Macierewicz- dichiarò l'inadeguatezza di una riforma economica basata esclusivamente sulla principio dell'autogoverno, così come proposta dalla Rete delle organizzazioni aziendali. Nella stessa, a detta dei suoi sostenitori, molte decisioni macroeconomiche erano ancora prerogativa del governo, fatto che rendeva l'autogestione operaia una finzione. Da qui la necessità dello svolgimento al più presto delle libere elezioni ai consigli nazionali e al Sejm<sup>180</sup>.

Alla fine del 1981, la questione dell'autogestione operaia perse progressivamente di attrattiva nel mobilitare le masse dei membri del

---

<sup>178</sup> Ivi, p. 194; Fundacja Ośrodka KARTA, "Solidarność" Narodziny Ruchu, Czasopisma II obiegu, Komunikat Sieci Organizacji Zakładowych NSZZ "Solidarność" Wiodących Zakładów Pracy, nr 8, 30 VII 1981.

<sup>179</sup> K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”*, op.cit., p. 194.

<sup>180</sup> *Ibidem*. Le visioni politiche dell'orientamento di sinistra erano presentate sulle pagine di "Niezależność" (Indipendenza) e "Robotnik" e trovarono una rappresentazione nei Club della Repubblica Autonoma "Libertà- Uguaglianza- Indipendenza". Quelle di destra indipendentista trovarono espressione in "Wiadomości Dnia" (Notizie del giorno) e "Głos", mentre la forma organizzativa di questi circoli furono i Club del Servizio di Indipendenza. K. Brzechczyn, *O ewolucji solidarnościowej myśli społeczno-politycznej w latach 1980-1981. Studium z filozofii społecznej*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe Wydziału Nauk Społecznych UAM, 2013, p. 16.

sindacato. La base dell'ordine sociale espresso nel programma di Solidarność adottato al Primo Congresso riformulò il principio dell'autogoverno dei cittadini: occorre la sua manifestazione in tutte le sfere della vita pubblica, da quella sociale a quella artistica e scientifica. Oltre all'autogoverno operaio, si intendeva ricostruire l'autogoverno territoriale in qualità di risultato delle libere elezioni, con le controversie tra le autorità territoriali e gli organi dell'amministrazione statale risolte in via giudiziale. Il culmine dell'espressione dell'autogoverno delle varie sfere della vita pubblica avrebbe dovuto essere assicurato dalla creazione di una Camera di autogoverno (detta anche socio-economica) del Sejm, il cui compito sarebbe stato quello di supervisionare l'attuazione della riforma e della politica economica<sup>181</sup>.

Nell'ultimo periodo di funzionamento legale di Solidarność, il principale postulato fu l'urgenza di istituire il Consiglio Sociale dell'Economia Nazionale. Di fronte alla resistenza del POUP e delle autorità statali, il Consiglio perse l'ideata competenza deliberativa a scapito di prerogative di tipo consultivo. In questo periodo, coincidente con il terzo stadio evolutivo di Solidarność definito anche cooptativo-politico, fu rifinito un progetto sulla legge elettorale dei consigli nazionali, presupponente elezioni universali, libere, dirette e segrete in collegi elettorali plurinominali<sup>182</sup>. In tale prospettiva vennero concepiti i regolamenti elettorali per le elezioni dei consigli nazionali di primo grado nell'ultima riunione della Commissione Nazionale di Coordinamento tenutasi l'11 dicembre 1981<sup>183</sup>.

L'introduzione della legge marziale il 13 dicembre 1981 cambiò drasticamente i termini di negoziazione tra l'apparato del partito e Solidarność, forzando una ridefinizione del programma del sindacato, il

---

<sup>181</sup> K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”*, op.cit., pp. 194-195.

<sup>182</sup> Ivi, pp. 195-196.

<sup>183</sup> K. Brzechczyn, *O ewolucji solidarnościowej myśli społeczno-politycznej w latach 1980-1981*, op.cit., p. 16.

cui obiettivo principale divenne la sopravvivenza in condizioni di aumentata repressività del sistema. Ragion per cui, l'oggetto di discussione ideologica nella prima metà del 1982 si incarnò sulla definizione della forma del movimento nelle condizioni di cospirazione e smobilitazione sociale, premendo sull'urgenza di stabilire gli obiettivi politici possibili di attuazione, i quali saranno oggetto di analisi nel IV paragrafo del presente capitolo<sup>184</sup>.

Come si può dedurre, il pensiero politico di Solidarność formulato nel corso di innumerevoli incontri e riunioni fu presentato sotto forma di opuscoli e articoli pubblicati in innumerevoli riviste sindacali, come anche formulato nel corso di innumerevoli incontri e riunioni. La dottrina socio-politica elaborata ebbe una sua espressione nei documenti ideologici del sindacato: nelle "Linee d'azione del Sindacato nell'attuale situazione del Paese", nel programma NSZZ Solidarność adottato al Primo Congresso Nazionale dei Delegati, come anche nelle dichiarazioni e nei documenti delle autorità nazionali. Una manifestazione del programma del movimento fu parte integrante dello statuto, dei progetti di legge, delle analisi nonché dei progetti di riforme economiche e politiche (si pensi alla normativa elettorale per l'elezione dei consigli nazionali).

Nel giudizio di Brzechczyn, ciò creò le basi per distinguere il ruolo sociale dei consiglieri, degli esperti e dei pubblicisti sindacali. I primi ebbero l'incarico di sviluppare la dottrina ideologica (come ad esempio Jacek Kuroń e l'intellettuale cattolico Tadeusz Mazowiecki), gli esperti il programma politico (è il caso di Ryszard Bugaj oppure di Jan Olszewski), mentre i pubblicisti quello di divulgare e commentare sia la dottrina che il programma politico, prerogativa questa, dei giornalisti sindacali.

L'anzidetta tipologia consente di comprendere quanto evidenziato in principio relativamente alla natura ideologica di Solidarność, la quale non ebbe una propria ideologia- nella versione utopica- ma preservò il

---

<sup>184</sup> K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”*. op.cit., p. 196.

pluralismo. Il programma e il pensiero politico del movimento furono plasmati da diverse famiglie ideologiche: basti pensare a quella liberale, socialista, quella più vicina al nazionalismo dalle rivendicazioni indipendentiste, come anche alla dottrina sociale della Chiesa cattolica. Tutte si ripartirono reciprocamente le influenze intellettuali in seno al sindacato<sup>185</sup>.

---

<sup>185</sup> Ivi, p. 25. Cfr. K. Brzechczyn, *Od rewolucji proletariackiej do powstania narodowego. Przegląd konceptualizacji „Solidarności” w naukach społecznych*, *“Pamięć i Sprawiedliwość”*, nr. 12 (22), Warszawa, IPN, 2013, pp. 263-290; Intervista dell'autore con Jerzy Zdrada, 22 XII 2022.

### I.III. Il cattolicesimo polacco e la società parallela

La divisione permanente dell'Europa e nessuna speranza per una rapida fine della dipendenza dall'URSS- fatto avvalorato dall'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956- limitò gli orizzonti di possibili cambiamenti sistemici. Non vi furono le condizioni per il rovesciamento del comunismo, tantomeno per ripristinare la democrazia e riconquistare l'indipendenza<sup>186</sup>. Negli anni del disgelo post-staliniano in parallelo con quello "gomulckiano" iniziarono a emergere spinte per la trasformazione e liberalizzazione del sistema comunista. Come evidenzia Friszke, «in Polonia v'erano condizioni speciali per sfruttare tali opportunità» grazie anche alla posizione speciale occupata dalla Chiesa cattolica, «portatrice di tradizioni occidentali e nazionali»<sup>187</sup>, forza sociale da tempo e, stando ad Andrea Riccardi, quel «rifugio di tanti polacchi a disagio nello spazio pubblico, che [sentivano] dominato da un potere straniero e da una classe dirigente non rappresentativa»<sup>188</sup>. Dalle esperienze ottocentesche di mancanza di statualità<sup>189</sup> si distinse il ruolo speciale degli intellettuali e della Chiesa cattolica, vere guide e risvegliatori dello spirito nazionale, soprattutto nel periodo del dominio sovietico nel secondo dopoguerra. Nel giudizio di Andrzej Wielowieyski, nell'epoca staliniana la Chiesa cattolica polacca- godente di una riconosciuta autorità e immenso

---

<sup>186</sup> Cfr. al riguardo T. Forcellese, G. Franco, A. Macchia, *La fine del comunismo in Europa. Regimi e dissidenze 1956-1989*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016.

<sup>187</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, op.cit., p. 126.

<sup>188</sup> A. Riccardi, *Prefazione* in M. Signifredi, *Giovanni Paolo II e la fine del comunismo. La transizione in Polonia (1978-1989)*, Milano, Guerini e Associati, 2013, p. 14.

<sup>189</sup> Sull'analisi delle spartizioni polacche e dei presunti diritti di carattere storico sui territori sequestrati con conseguente totale disintegrazione della *Respublica* (Rzeczpospolita) polacca si veda M.M. Banach, *Analisi e rappresentazione cartografica delle spartizioni polacche nella manualistica scolastica e storiografia comunista e postcomunista*, "Textus et Studia", nr. 2 (10), Kraków, Institute of History at the Pontifical University of John Paul II in Kraków, 2017, pp. 7-49.

prestigio sociale- raggiunse il massimo grado di unità col popolo in tutta la sua storia<sup>190</sup>. Consce di questo bagaglio d'esperienza, le autorità comuniste, in costante ricerca di legittimazione sociale, dovettero tener conto del ruolo particolare della Chiesa e degli intellettuali, fatto che ebbe rilevanza per il carattere distintivo della via politica polacca al comunismo nonché per la sua stessa evoluzione<sup>191</sup>.

Sopravvissuta all'assalto dell'ateismo stalinista, nell'era gomul'kiana la Chiesa cattolica polacca iniziò a consolidare un ambito di libertà duramente conquistato, grazie a prudenti aperture da parte del regime, date da lievi spiragli normalizzativi. Il primo atto fu sancito dalla liberazione del Primate della Chiesa polacca, il Cardinal Stefan Wyszyński, il 28 ottobre 1956 dopo trentasette mesi di segregazione. Ciò consentì di riaprire il dialogo interrotto nel 1950, grazie a un nuovo accordo tra Stato e Chiesa annunciato nel dicembre dello stesso anno, consentendo a quest'ultima di penetrare nuovamente quei settori della vita sociale «in cui era stata precedentemente emarginata o che aveva dovuto abbandonare forzosamente»<sup>192</sup>. Nelle sue memorie, così scriveva Wyszyński dell'incontro tenutosi due giorni prima della “liberazione” con il viceministro alla giustizia Zenon Kliszko e il deputato Władysław Bieńkowski nel convento di Komarańcza:

Mi hanno [...] esposto la situazione socio-economica del paese e la politica interna ed estera. Tutti questi fattori richiedono che nel paese sia raggiunta il più presto possibile la piena tranquillità sociale. Władysław Gomułka ritiene che per quanto concerne i rapporti

---

<sup>190</sup> A. Wielowieyskii, *Cristiani e socialismo* in AA.VV., *Autobiografia del cattolicesimo polacco*, Serie paperbacks/verifiche, Bologna, CSEO Biblioteca, 1979, p. 40-41.

<sup>191</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, *op.cit.*, p. 126.

<sup>192</sup> A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista*, Roma, Agrilavoro, 2006, p. 48; Cfr. G. Barberini, *Stato socialista e Chiesa cattolica in Polonia. Storia- politica- diritto*, Bologna, La Nuova Agape, 1983; A. Piekarski, *Freedom of Conscience and Religion in Poland*, Warsaw, Interpress Publishers, 1979.

Stato-Chiesa l'attuale situazione del Primate sia motivo di non poca inquietudine nella società [...]»<sup>193</sup>

Dando un giudizio positivo sui cambiamenti in corso nella vita interna della Polonia, aventi come fine «il raggiungimento della pace sociale e la correzione degli errori commessi in passato», al fine di «tranquillizzare a poco a poco l'opinione pubblica cattolica, fortemente colpita dall'attività svolta fino ad ora dal Governo», per il Primate- tra le varie urgenze<sup>194</sup>- fu indispensabile rinvigorire i circoli cattolici e «perché ci sia un corretto rapporto ideologico [...] assolutamente ripristinare la stampa cattolica, nel senso pieno di questa parola»<sup>195</sup>.

In un clima momentaneamente rasserenato, iniziarono a fiorire gruppi del laicato cattolico, difficilmente strumentalizzabili da parte della autorità. Col tempo difatti, la possibilità di sfruttare il Movimento “Znak” (Il Segno) e i Club dell'Intelligenza Cattolica KIK (Kluby Inteligencji Katolickiej) in qualità di diversivo nei confronti della Chiesa e di Wyszyński, divenne gradualmente per la leadership del POUP la ragione

---

<sup>193</sup> S. Wyszyński, *op.cit.*, p. 280.

<sup>194</sup> Per il Primate urgeva la necessità di abolire il decreto riguardante il conferimento delle cariche ecclesiastiche, tra cui quelle vescovili, problematica di competenza di una Commissione Mista che avrebbe dovuto risolvere la delicata questione. L'accordo del 1956 sulle nomine vescovili prevedeva anche l'ammissione dei cappellani nelle prigioni e negli ospedali, la reintroduzione dell'insegnamento nelle scuole e un rafforzamento della Chiesa in abito assistenziale. L'accordo incontrò la disapprovazione della Curia, convinta che non bisognasse trattare con le autorità comuniste. A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista*, *op.cit.*, pp. 47-48; M.L. Sergio, *Religione e politica nella Polonia di Wyszyński e Gomułka: il ruolo della Chiesa cattolica fra mediazione vaticana e diplomazia italiana nei documenti inediti del Fondo Amintore Fanfani (1966-1967)*, “Schweizerische Zeitschrift für Religions- und Kulturgeschichte”, v. 106, Basel, Schwabe Verlag, 2012, p. 397.

<sup>195</sup> Ivi, pp. 281-282.

più importante della loro stessa esistenza<sup>196</sup>. Entrambi i circoli furono legati alle riviste “Tygodnik Powszechny” e “Znak”.

La prima fu fondata il 24 marzo 1945 su iniziativa dell’allora Arcivescovo di Cracovia e futuro Cardinale Adam Stefan Sapieha. Il settimanale cattolico si incentrava su tematiche di carattere social-culturale e politico, con un comitato di redazione originariamente composto dal caporedattore Jerzy Turowicz (uno dei firmatari della “Lettera dei 34”<sup>197</sup>), il sacerdote Jan Piwowarczyk, Konstanty Turowski e la futura firma del mensile d’emigrazione parigino “Kultura” Maria Czapka. Dopo che la redazione rifiutò di pubblicare un panegirico sulla morte di Stalin nel numero dell’8 marzo 1953 e i negoziati portati fino al livello dell’ufficio politico fallirono, “Tygodnik Powszechny” fu messo al bando e alla redazione primordiale subentrò una nuova legata all’associazione PAX (di cui si dirà successivamente).

Durante gli anni 1953-1955 in cui la rivista fu rilevata dal PAX i redattori del “vecchio” Tygodnik mantennero stretto il loro legame, caratterizzato da lealtà reciproca e fermezza nel non lasciarsi intimidire dalle provocazioni delle autorità. Come precisò Turowicz, pubblicare una rivista cattolica in tali condizioni comportava la necessità di vari compromessi, non sempre indiscussi, vista una censura di Stato che impediva la formulazione di giudizi e opinioni indipendenti. Durante la sua quasi ininterrotta direzione- stante il triennio “paxiano”- la rivista acquisì grande prestigio divenendo nel corso del tempo, ma soprattutto negli anni Ottanta, l’organo di stampa informale dei circoli di

---

<sup>196</sup> A. Micewski, *Współzgodzić czy nie kłamać? Pax i Znak w Polsce 1945-1976*, Paryż, Libella, 1978, p. 171.

<sup>197</sup> Cfr. *supra*, pp. 30-31.

opposizione cattolica<sup>198</sup>. Nel 1979 il direttore del Tygodnik scriveva: «Come situare la posizione di un giornale di fronte ad una realtà politica di un paese in cui il 90% della popolazione è cattolica ma che, da trent'anni, vive in un regime socialista?»<sup>199</sup>. Per Turowicz non si poteva considerare il giornale come un giornale politico, ovviamente nel senso stretto del termine. In un regime totalitario- dove la Polonia ebbe una posizione relativamente privilegiata sotto il profilo della pressione rispetto agli altri Paesi socialisti- non vi era posto per un impegno politico dei cattolici in quanto tali. Per questa ragione l'attività pubblicistica fu resa possibile in seno alla Chiesa stessa, il contributo della rivista nel campo della cultura, dell'educazione e della formazione delle coscienze fu considerato come la cosa «più importante, più concreta, più efficace e prioritaria»<sup>200</sup>.

Tuttavia, l'esistenza stessa e l'influenza del Tygodnik rappresentarono un fatto politico e l'ambiente del giornale non era in alcun modo votato all'assenteismo, conscio del fatto che, anche in una situazione limitata, nulla lo «dispensava dagli obblighi e dalle responsabilità di cittadini e da una partecipazione, anche indiretta, alla vita pubblica del paese»<sup>201</sup>. Per lo stesso fu inevitabile accettare la realtà politica della Polonia popolare come punto di partenza della sua attività, e con la consapevolezza della necessaria trasformazione delle strutture economiche e sociali, seppur

---

<sup>198</sup> Come rimarcava il giornalista Jacek Woźniakowski, nel 1985 Tygodnik ebbe una tiratura di 80.000 copie, ma potevano esserne stampate almeno 200.000, se lo Stato non avesse limitato a suo arbitrio il numero delle copie. J. Woźniakowski, *La cultura cattolica contemporanea* in AA.VV. (a cura di Luciano Vaccaro), *Storia religiosa della Polonia*, Milano- Gazzada, La Casa di Matrona, Fondazione Ambrosiana Paolo VI, 1985, p. 244.

<sup>199</sup> J. Turowicz, *Un giornalista cattolico* in AA.VV., *Autobiografia del cattolicesimo polacco*, Serie paperbacks/verifiche, Bologna, Cseo Biblioteca, 1979, p. 158.

<sup>200</sup> «Un giornale che avrebbe contribuito a formare le coscienze, con una formula paragonabile- più o meno- a quella di *Témoignage chrétien* o *La France catholique*. Solo la formula, naturalmente, non la tendenza!». Ivi, pp. 156-158.

<sup>201</sup> Ivi, pp. 158-159.

lontano da un «anticomunismo viscerale», approvare «tutto ciò che c'era di positivo nella realizzazione del nuovo regime e la politica estera condotta dalla direzione politica del paese»<sup>202</sup>. Nel contempo, stando a Turowicz:

Manifestavamo il nostro disaccordo o la nostra opposizione- nella misura del possibile- agli aspetti totalitari del regime: assenza di democrazia politica e di una partecipazione reale dei cittadini, limitazione dei diritti dell'uomo soprattutto nel campo della libertà d'espressione, della libertà di pensiero e di associazione, della libertà religiosa, discriminazione operata verso i credenti<sup>203</sup>.

L'influenza sull'opinione pubblica polacca del *Tygodnik* fu possibile grazie soprattutto alle sue prestigiose firme: da Adam Boniecki, Stanisław Stomma e Stanisław Lem, all'autore de "La mente prigioniera" e Premio Nobel Czesław Miłosz, al futuro papa Karol Wojtyła<sup>204</sup>. Il giovane sacerdote della diocesi di Cracovia, dopo gli studi a Roma e un soggiorno in Francia e in Belgio, una volta rientrato a Cracovia, pubblicò in prima pagina il suo primo articolo nel giornale il 6 marzo 1949, intitolato «La missione in Francia», il quale mostrava il suo interesse per le esperienze di impegno sociale dei cattolici occidentali. Fu l'inizio di una collaborazione regolare: al 1979 Wojtyła scrisse per "Tygodnik Powszechny" all'incirca cinquanta articoli su svariati problemi di morale, etica sociale, ecclesiologia e filosofia, come anche poesie sotto lo pseudonimo di Andrzej Jawien. Divenuto Vesovo, Arcivescovo e successivamente Cardinale, non interruppe l'attività pubblicistica,

---

<sup>202</sup> Ivi, p. 159.

<sup>203</sup> *Ibidem*

<sup>204</sup> J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*, p. 288; A. Friszke, *Jerzego Turowicza droga przez epoki*, "Więź" nr. 5 (487), 1999, pp. 82-103; Cfr. J. Żakowski, *Anatomia smaku czyli rozmowy o losach zespołu Tygodnika Powszechnego w latach 1953-1956*, Warszawa, Wydawnictwo Wolne Pismo, 1988.

quantunque si fosse diradata<sup>205</sup>. La rivista iniziò a pubblicare le sue omelie e le lettere pastorali, mentre in occasione degli anniversari della stessa il Monsignor Wojtyła indirizzava alla redazione lunghi articoli in forma di lettere al caporedattore, nelle quali esponeva la sua concezione della missione e del ruolo della stampa cattolica. Come ricorda Turowicz:

Senza smettere di essere amico e collaboratore del giornale, è divenuto il suo protettore, non esitando a parlare dall'altro della sua cattedra nei momenti in cui il giornale si trovava in difficoltà<sup>206</sup>.

La rivista “Znak”, a sua volta, fu creata nel giugno 1946 a Cracovia su iniziativa di alcuni intellettuali associati al “Tygodnik Powszechny”, tra cui Stomma, Turowicz, l'amico di Wojtyła Stefan Swieżawski, lo storico Józef Feldman e Jerzy Hubert Radkowski, divenutone caporedattore. La sua casa editrice fu la Spółdzielnia Wydawnicza “Znak” (Cooperativa editoriale “Znak”), istituita appositamente per questo scopo, motivo per il quale, a differenza del “Tygodnik Powszechny”, il mensile rimase formalmente indipendente dalla Chiesa, seppur la sua nascita fosse stata accompagnata dalla benedizione di Sapieha<sup>207</sup>. Entrambe le riviste cercarono di formare atteggiamenti generali, costruire un orizzonte ideologico, forgiare gusti culturali e introdurre il pensiero cattolico occidentale nella vita intellettuale polacca. Le polemiche con i marxisti riguardavano questi argomenti, senza approfondimenti espliciti di natura politica.

---

<sup>205</sup> J. Turowicz, *op.cit.*, pp. 162-163.

<sup>206</sup> Ivi, p. 163.

<sup>207</sup> J. Ponierewski, *Historia, Skąd pochodzimy? Kim jesteśmy? Dekada pierwsza (1946-1956): Spotkanie z Goliatem*, “Miesięcznik Znak”: <http://www miesiecznik.znak.com.pl/historia/dekada-pierwsza-1946-1956-spotkanie-z-goliatem/> (data di ultima consultazione: 20 dicembre 2022); Cfr. M. Filipiak (a cura di), *Bibliografia miesięcznika “Znak”: 1946-1996*, Kraków, Znak, 1997.

Nella cornice della gomul'kiana «primavera in ottobre» Znak nacque su iniziativa di un gruppo di attivisti cattolici insieme ai “frondisti” che nel 1955 lasciarono l’associazione “PAX” (di cui si dirà successivamente) e un gruppo di accademici dell’Università Cattolica di Lublino. Il movimento ebbe uno status riconosciuto ufficialmente e una struttura organizzativa poggiante sui KIK- fondati sempre nel 1956 a Varsavia, Cracovia, Breslavia, Toruń e Poznań- e gravitante dal 1958 attorno a una terza rivista, la varsaviana “Więź” (Il Legame), diretta dal fedelissimo di Wojtyła Tadeusz Mazowiecki<sup>208</sup>.

Nella dichiarazione introduttiva al primo numero del febbraio 1958, nello spirito del personalismo- influenzato dalle formulazioni di Emanuel Mounier e dall’ambiente della rivista di ispirazione cattolico-liberale “Esprit”- la persona e la dignità umana venivano riconosciute come valore primario nell’ordine temporale<sup>209</sup>. Nonostante le restrizioni imposte dalla censura e la conseguente necessità di parlare un linguaggio

---

<sup>208</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980, op.cit.*, pp. 130-131. Dopo il 1976, molti attivisti del KIK passarono ad attività di opposizione più o meno manifeste cooperando col KOR, e contribuendo a fondare Solidarność. Nel 1989, l’ambiente del KIK svolse un ruolo di ponte tra le autorità comuniste e Solidarność, partecipando alle negoziazioni della Tavola Rotonda. Dopo il 1989, molti attivisti del KIK, incluso Tadeusz Mazowiecki, furono attivamente coinvolti nei cambiamenti politici in corso in Polonia.

<sup>209</sup> Poco prima della pubblicazione in Polonia del primo numero di “Więź”, il mensile francese “Esprit” pubblicava un testo di Andrzej Krasieński, futuro redattore della rivista varsaviana, intitolato “Polska Gomulki” (la Polonia di Gomulka), dove si analizzava la situazione dei cattolici laici in Polonia del periodo. Krasieński accusava il laicato cattolico di sostenere politicamente il programma di Gomulka senza intraprendere un’analisi morale e ideologica del cristiano nel nuovo mondo. Da qui l’urgenza di intraprendere una riflessione più profonda sulle nuove responsabilità nei confronti dei cattolici polacchi. M. Czoeh, „Więź” i polski Październik, “Studia i Materiały” nr. 11, Warszawa, Instytut Historii PAN, 2013, p. 37.

esopico, “Więź” rivendicava costantemente la “soggettività della società” e la necessità di sviluppare “forme democratiche di vita politica”<sup>210</sup>.

Il Movimento Znak ebbe una propria rappresentanza di cinque membri al Sejm eletti con le elezioni del 17 febbraio 1957, i quali formarono in seguito, con l’adesione di alcuni indipendenti, un gruppo parlamentare di undici deputati<sup>211</sup>. I suoi leader Stanisław Stomma e Stefan Kisielewski formularono un quadro di riferimento programmatico neopositivista. La sua essenza risiedeva nel riconoscere il dominio dell’URSS e dei governi POUP come fattori immutabili, enfatizzando la necessità di una democratizzazione graduale, come anche il riconoscimento dei diritti della maggioranza al di fuori del partito, specialmente dei cattolici. I neopositivisti sottolinearono di non sostenere il socialismo, ma non poterono non accettarlo come necessità geopolitica.

Il movimento Znak premeva sullo sviluppo di una nuova formula al socialismo, caratterizzata da un cattolicesimo aperto, intellettualmente approfondito, in polemica contro il nazionalismo e aperta al dialogo con i non credenti<sup>212</sup>. In tal senso differiva dal gruppo legato a “Więź”, rimasto sensibile per tutto il corso degli anni Sessanta ai valori ideologici del socialismo, configurandosi come l’ala sinistra di “Znak” e promuovente una profonda socialdemocratizzazione insieme alla diffusione della cultura tra la società polacca, con elementi egualitaristici, quantunque intrisi di personalismo cattolico<sup>213</sup>. Come accennato in precedenza, la maggior parte dei membri fondatori di “Więź” fu legata a

---

<sup>210</sup> Historia pisma, “Więź”: <https://web.archive.org/web/20131102214523/http://www.wiecz.pl/czasopismo/:s.czasopismo.kat.5> (data di ultima consultazione: 20 dicembre 2022); M. Czoch, *op.cit.*, pp. 36-37.

<sup>211</sup> J. Offredo, *Prefazione* in AA.VV., *Autobiografia del cattolicesimo polacco*, *op.cit.*, p. 25.

<sup>212</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, *op.cit.*, p. 131.

<sup>213</sup> M. Czoch, *op.cit.*, pp. 39-40. Cfr. A. Friszke, *Opozycja polityczna w PRL 1945-1980*, *op. cit.*, pp. 205-207.

PAX, fuoriuscendo dall'associazione nel 1955<sup>214</sup>. I “frondisti” furono critici nei confronti del direttore di quest'ultima Bolesław Piasecki, a parer loro pervaso da antidemocraticità, insito integralismo e convinzioni circa la necessità di una interna lotta cattolica, prossime alle tesi sulla lotta di classe<sup>215</sup>. La storia del PAX, che dal 1952 ebbe formalmente lo statuto di associazione, inizia nel 1945, con la pubblicazione alla fine di novembre a Varsavia del primo numero del settimanale “Dziś i Jutro” (Oggi e Domani), il quale propagava un avvicinamento dei cattolici alle autorità comuniste<sup>216</sup>. La direzione di PAX fu assunta da Piasecki, il quale fu leader di un'organizzazione di estrema destra degli anni Trenta chiamata Ruch Narodowo-Radykalny Falanga (Campo Nazional-Radicale Falange), colloquialmente nota come ONR Falanga, dalle tendenze fasciste e con forti orientamenti antisemiti<sup>217</sup>. Fu Piasecki a tracciare le linee politiche e determinare l'evoluzione ideologica della squadra,

---

<sup>214</sup> Oltre a Tadeusz Mazowiecki, appartenevano alla “Fronda”, i suoi futuri stretti collaboratori: Janusz Zabłocki, Wojciech Wiczorek, Stefan Bakinowski, Tadeusz Myslik e Ignacy Rutkiewicz. Nel 1956 emerse dal PAX un nuovo gruppo, dei cosiddetti “Secessionisti” di cui fecero parte Andrzej Micewski, Jacek Wejroch e Anna Morawska. Tuttavia, non tutti i membri legati a “Więź” provenivano dall'ambiente PAX: fu il caso ad esempio di Juliusz Eska, Jan Turnau o Krystyna Konarska-Łosiowa. Il fuoriuscitio ebbe un carattere drastico, senza possibilità di ritorno. Non fu una momentanea divergenza di opinioni, ma segnò l'inizio di strade totalmente differenti. Ivi, p. 185-186. Cfr. A. Micewski, *op.cit.*, p. 198.

<sup>215</sup> M. Czocho, *op.cit.*, p. 32.

<sup>216</sup> Nel maggio 1956, la redazione di “Dziś i Jutro” sospese la pubblicazione della rivista. La sua continuazione fu rappresentata dal settimanale “Kierunki” (Direzioni), edito fino al 1990. Encyklopedia PWN: <https://encyklopedia.pwn.pl/haslo/Dzis-i-jutro;3895955.html> (data di ultima consultazione: 22 dicembre 2022).

<sup>217</sup> Cfr. N. Davies, *op. cit.*; A. Dudek, G. Pytel, *Bolesław Piasecki. Próba biografii politycznej*, Londyn, Aneks, 1990; P. Davies, D. Lynch: *The Routledge Companion to Fascism and the Far Right*, London, Routledge, 2002.

rivendicante l'utopia di un socialismo pluralista, non sempre coincidente col modello di quello reale<sup>218</sup>. Come evidenzia Bożena Bankowicz:

Fu creata una sorta di visione specifica dello sviluppo del socialismo in cui fu inserito il cristianesimo, più precisamente, si è tentato di combinare il socialismo con la visione del mondo cristiana, con l'antropologia e filosofia cristiane, trattando ciò come possibile *optimum* da raggiungere e allo stesso tempo *raison d'être* dell'organizzazione stessa<sup>219</sup>.

Nonostante il fermento del poliedrico laicato cattolico, l'idillio assaporato con il disgelo non fu di lunga durata. Gomułka fu molto sensibile al pericolo della «libera concorrenza» nel campo di influenza sulle masse popolari. La censura recuperò il suo fervore sia contro la stampa “liberale” vicino al partito<sup>220</sup> che contro i periodici cattolici, mentre PAX fu favorita insieme a organizzazioni laiche sociali e di tipo

---

<sup>218</sup> B. Bankowicz, *Stowarzyszenie PAX: między rzeczywistością socjalizmu realnego a utopią socjalizmu wieloświatopoglądowego* in A. Citkowska-Kimla, B. Szlachta, M. Kiwior-Filo (a cura di), *Doktryny, historia, władza. Księga pamiątkowa dedykowana Profesorowi Wiesławowi Kozubowi-Ciembroniczowi z okazji czterdziestolecia pracy naukowej*, Kraków, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, 2009, p. 37. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>219</sup> Ivi, p. 40. Traduzione dell'autore del presente lavoro. Nel 1979, dopo la morte di Bolesław Piasecki, Ryszard Reiff divenne presidente di PAX. Sotto la sua guida, la linea politica dell'associazione cambiò radicalmente. PAX sostenne fortemente Solidarność nel periodo della sua formazione. Il quotidiano di PAX “Słowo Powszechne” (Parola Universale) fondato nel 1947 ebbe molta risonanza sociale. Non fu riconosciuto dall'episcopato polacco come pubblicazione cattolica.

<sup>220</sup> Si pensi, ad esempio, alla liquidazione della rivista “Po prostu” nel 1957. Cfr. *supra*, nota 59.

ricreativo<sup>221</sup>. «Si protraeva dunque una guerra a fasi alterne non dichiarata ma incessante fra la Chiesa e lo Stato, ma lo scopo del potere era chiaro: isolare la Chiesa rendendole impossibile qualunque influenza sull'opinione pubblica»<sup>222</sup>, tratto distintivo del complesso rapporto Stato-Chiesa durante tutto il periodo del comunismo.

Gli anni 1964-1966 segnarono una nuova tappa della liquidazione dello «spirito dell'ottobre». Le autorità comuniste iniziarono a riporre speranze nel Concilio Vaticano II, attaccando l'episcopato polacco. Anche la stampa laica, alquanto critica nei confronti del conservatorismo arcaico del Primate e della sua scelta di promuovere un modello di massa del cattolicesimo e religiosità polacchi, trovò nuova materia con il Concilio. Nell'inverno del 1964 il teologo svizzero Hans Küng pubblicò un articolo sulle libertà della Chiesa in Polonia, nel quale accusava la gerarchia polacca di eccessiva ortodossia palesatasi durante il Concilio ecumenico. Un'ortodossia in contrasto con l'approccio aperto dei politici cattolici e sospettosa nei confronti delle tendenze modernizzatrici del cattolicesimo est europeo. Una risposta arrivò dai gruppi del laicato

---

<sup>221</sup> È il caso della Società della Scuola Laica (Towarzystwo Szkoły Świeckiej- TSS) creata nel 1957 e abbondantemente finanziata e sostenuta dal partito e delle autorità statali. Gli obiettivi delle sue attività furono in linea con la politica del POUP e dello Stato volta a limitare l'influenza della Chiesa cattolica sulla società e a promuovere una visione scientifica del mondo intrisa di razionalismo marxista. Nello stesso anno nacque l'Associazione degli atei e dei liberi pensatori (Stowarzyszenie Ateistów i Wolnomyślicieli- SAIW), finalizzata alla partecipazione attiva al processo di secolarizzazione della società polacca, divulgazione della scienza della religione, creazione della cultura secolare polacca e dell'etica secolare, alla promozione di una visione razionalista e materialistica del mondo, nonché intenzionata ad attuare i principi della tolleranza, combattendo il clericalismo. Nel 1969 entrambe confluirono nella Società per la Promozione della Cultura Secolare (Towarzystwo Krzewienia Kultury Świeckiej- TKKŚ), attiva fino al 1992. J. Offredo, *op.cit.*, p. 26; Cfr. L. S. Szuba, *Polityka oświatowa państwa polskiego w latach 1955-1970*, Toruń, Wydawnictwo Edukacyjne "Akapit", Jagielloński Instytut Wydawniczy, 2021, p. 267; AA.VV. (a cura di A. Adamczyk, J. Gut), *Polska Ludowa: słownik encyklopedyczny*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna, 1965, p. 351.

<sup>222</sup> J. Offredo, *op.cit.*, p. 27.

polacco: nello stesso anno, durante la terza sessione del Concilio Ecumenico, i KIK associati al “Tygodnik Powszechny”, “Znak” e “Więź” inviarono- senza che Wyszyński ne fosse a conoscenza- un memorandum alla Segreteria di Stato Vaticano in cui sollecitarono l’instaurazione di relazioni diplomatiche tra la Polonia e la Santa Sede e criticarono aspramente le politiche del Primate e dei Vescovi polacchi. Si consideri che fino a quel momento, solamente PAX aveva accusato la gerarchia ecclesiastica di essere arretrata e contraria alle idee progressiste<sup>223</sup>.

Il momento di maggiore rottura fu tuttavia raggiunto in occasione della prevista celebrazione del Millennio polacco nel 1966, commemorativo del millenario del Battesimo della Polonia: il 18 novembre 1965 Wyszyński indirizzò la famosa lettera all’episcopato tedesco in segno di riconciliazione tra le due nazioni, «perdonando» per le atrocità commesse durante l’occupazione nazista della Polonia e «chiedendo perdono» per le sofferenze inflitte dai polacchi ai tedeschi. Nel ricordare eventi storici passati e recenti, si sottolineava l’unità dell’indissolubile comunità dei cattolici, invitando i vescovi tedeschi a unirsi alla celebrazione del millenario<sup>224</sup>. Una risposta positiva dell’episcopato giunse il 5 dicembre 1965, in cui si gioiva per la ritrovata fratellanza tra i due popoli.

Per Gomulka si trattò di una inaccettabile ingerenza nelle questioni fondamentali per lo Stato, considerato che le autorità polacche da sempre cercarono di sfruttare il revanscismo della Repubblica Federale Tedesca per consolidare l’amministrazione comunista in Polonia e la sua alleanza

---

<sup>223</sup> *Ibidem*; R. C. Monticone, *The Catholic Church in Poland, 1945-1966*, “The Polish Review” Vol. 11, Nr. 4, New York, University of Illinois Press on behalf of the Polish Institute of Arts and Sciences of America, 1966, p. 93.

<sup>224</sup> A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista, op.cit.*, p. 52; Cfr. B. Kerski, T. Kycia, R. Żurek, “*Przebaczamy i prosimy o przebaczenie*”. *Orędzie Biskupów Polskich i Odpowiedź Niemieckiego Episkopatu z 1965 roku: geneza, kontekst, spuścizna*, seria Biblioteka Borussii, t. 33, Olsztyn, Wydawnictwo Borussia, 2006.

con l'URSS<sup>225</sup>. Vani i tentativi delle celebrazioni “rivali” per il millenario della sovranità polacca su iniziativa delle autorità rivelatesi una farsa, il che contribuì a ridurre il già fiavole consenso popolare di un POUP pervaso da crisi interne. Quest'ultimo difatti, uscito malridotto da questo confronto, evitò altri scontri diretti con la Chiesa, la cui posizione in Polonia si andava rafforzando gradualmente. Riproponendo l'opinione di Bohdan Cywiński, uno dei massimi rappresentanti della Solidarność in esilio in Europa Occidentale vicino a Wojtyła, nel 1966 le autorità polacche giunsero alla conclusione di non poter sottomettere la Chiesa con la forza<sup>226</sup>.

Dopo che Wyszyński sottintese il carattere antisionista della campagna contro gli ebrei polacchi del 1968, denunciandone pubblicamente gli elementi razzisti, nessuna replica giunse dal governo, «sempre più in difficoltà rispetto al progredire della crisi economica e quindi non in grado di rinunciare alla Chiesa come fattore di moderazione nei riguardi di possibili rivolte operaie»<sup>227</sup>. La Chiesa cattolica polacca quindi come forza fondamentale per il regime, «in grado di attenuare e controllare il sentimento di rivolta, che si andava diffondendo sempre più tra le masse operaie, in misura proporzionale all'acuirsi della crisi economica»<sup>228</sup>.

Quella che pervase la Polonia durante la meno repressiva era Gierek, provocando un reale malessere nella società polacca e che il governo non riuscì a placare, come è noto, ebbe inevitabili conseguenze politiche. Il malcontento esploso nel Giugno '76 determinò continui appelli lanciati

---

<sup>225</sup> J. Luxmoore, J. Babiuch, *The Vatican and the Red Flag. The Struggle for the Soul of Eastern Europe*, London, Continuum International, 2000, pp. 138-139; J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*, pp. 295-296.

<sup>226</sup> A. Macchia, *Il sindacalismo cristiano, Solidarność e la fine della guerra fredda*, “Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia”, n. 3, Milano, Vita e Pensiero, 2008, p. 297.

<sup>227</sup> A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista*, *op.cit.*, p. 57.

<sup>228</sup> A. Macchia, *Il sindacalismo cristiano, Solidarność e la fine della guerra fredda*, *op.cit.*, p. 297.

dalle autorità civili affinché la Chiesa esercitasse una «influenza pacificatrice sugli spiriti in ebollizione»<sup>229</sup>. Il 6 settembre 1976, in un incontro con le Riserve dei volontari della Milizia dell'industria aeronautica di Mielec, Gierk lanciava un grande appello per l'edificazione del bene comune da parte di tutta la popolazione, credente e non:

In passato, i rapporti tra la Chiesa e lo Stato popolare si formavano in modi diversi. Oggi, credo si possa constatare che nel nostro Paese non c'è un conflitto tra Stato Chiesa. Ho diritto a dire ciò, dacché non c'è conflitto tra le autorità e le persone credenti, come anche tra le autorità e quasi tutto il clero<sup>230</sup>.

Non desideroso di entrare nei dettagli concernenti i «pochissimi comportamenti irresponsabili di alcuni ecclesiastici», dacché non esemplificativi dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, il Primo Segretario era personalmente convinto che:

I fatti che la vita crea consolideranno tra tutti i polacchi, indipendentemente dal loro atteggiamento nei confronti della religione, come anche tra il clero, atteggiamenti costruttivi, e l'affermazione dei principi del sistema politico socialista in Polonia. La Polonia- e questa è la cosa più importante- è il bene comune di tutti i polacchi<sup>231</sup>.

Fiducioso «in un ampio spazio per una fruttuosa cooperazione tra la Chiesa e lo Stato nella realizzazione di importanti obiettivi nazionali», Gierk ribadiva il senso della stessa, certo che fosse anche la posizione

---

<sup>229</sup> J. Offredo, *op.cit.*, p. 33.

<sup>230</sup> Relacja ze spotkania E. Gierka z aktywnym robotniczym WSK Mielec, "Dziennik Polski" nr. 202, 6 IX 1976. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>231</sup> *Ibidem*

«dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del nostro partito centrale e delle più alte cariche del nostro Stato»<sup>232</sup>. In realtà la strategia del governo Gierek fu calibrata in modo tale da non minacciare il potere ecclesiastico direttamente, a breve termine, ma di minarne nel lungo periodo le basi, attraverso la propaganda ideologica. Una strategia rivelatasi perdente.

L'episcopato fece eco il 10 settembre con una nota- censurata dalla stampa del regime- dove richiese la solidarietà di tutta la società polacca di fronte ai problemi economici, preoccupandosi come d'abitudine a non oltrepassare i limiti autoimposti per non sconfinare nel campo prettamente politico. Durante la discussione sulla modifica della Costituzione polacca<sup>233</sup>, l'episcopato si comportò allo stesso modo. Come è stato ricordato in precedenza, si oppose pubblicamente a molti articoli del progetto di riforma, contribuendo ad attenuare la redazione di alcuni emendamenti nella formulazione originaria<sup>234</sup>.

Prima di essere ricevuto in Vaticano da Paolo VI il 1° dicembre 1977<sup>235</sup>, Gierek ebbe un lungo colloquio col Primate il quale evidenziava che una reale cooperazione tra la Chiesa e lo Stato sarebbe stata fruttuosa solamente quando tutti i cittadini avrebbero avuto la certezza sul rispetto dei loro diritti fondamentali, «ivi compreso quello di esprimere liberamente le loro idee sulle questioni sociali e la vita politica del paese»<sup>236</sup>. L'episcopato non restò indifferente ai movimenti di contestazione in fermento nella “società parallela”. Le riviste e le edizioni illegali continuarono a moltiplicarsi. La non legale «Università

---

<sup>232</sup> *Ibidem*

<sup>233</sup> Cfr. *supra*, pp. 51-53.

<sup>234</sup> J. Offredo, *op.cit.*, p. 33.

<sup>235</sup> Paolo VI, Discorso a Edward Gierek dell'1-12-1977, “L'Osservatore Romano”, 8 XII 1977.

<sup>236</sup> J. Offredo, *op.cit.*, p. 34.

volante»<sup>237</sup> creata il 19 ottobre 1977 dagli attivisti dell'opposizione di Varsavia associati al KOR- con il suo sistema di autoeducazione e richiamo alle tradizioni indipendentiste- abbracciava circoli sempre più larghi di giovani intellettuali e operai. La loro lotta contro le distorsioni dell'informazione nell'istruzione pubblica ufficiale, non fu fermata né dalla repressione né dagli arresti dei koriani nella primavera del 1977, liberati dopo due mesi grazie alla pressione dell'opinione pubblica internazionale e della Chiesa. Il fermento del secondo circuito dell'editoria in corso in Polonia, vero movimento di libertà pervadente la società fu, insieme alle «parrocchie universitarie», terreno di scambi e discussioni<sup>238</sup>.

Il tragico “caso Pyjas”<sup>239</sup> del maggio 1977 fu l'ennesimo episodio il quale:

nel grande quadro della resistenza sociale polacca al comunismo, non ebbe valore in termini generali ma in se stesso, in quanto [dimostrò] l'attenzione del futuro Pontefice e in generale di tutta la Chiesa polacca, nel periodo immediatamente precedente alla nascita di Solidarność, ad ogni minima azione che potesse muoversi nel senso

---

<sup>237</sup> Il curioso nome fu proposto dal Prof. Edward Lipiński, richiamandosi all'istituzione dalla fine del XIX secolo e alle lezioni organizzate nell'alveo della sua struttura nei campi della storia, economia, filosofia e delle scienze politiche, assenti all'Università ufficiale di lingua russa di Varsavia. L'Università volante venne organizzata dal sociologo Andrzej Celiński, chiamato “il Rettore”. Come rimarca Marek Kunicki-Goldfinger, senza la sua dedizione e il suo senso organizzativo, l'intera impresa con molta probabilità avrebbe potuto non avere tal successo. A Cracovia le lezioni si tennero grazie al supporto dei Comitati Studenteschi di Solidarietà SKS. Per citare alcuni “Professori”: Józef Tischner Bohdan Cywiński, Adam Michnik, Jacek Kuroń, Antoni Macierewicz, Leszek Moczulski. Oltre a Cracovia e Varsavia, le conferenze e i seminari indipendenti si svolsero a Łódź, Breslavia, Danzica, nonché a Poznań, Toruń e Radom. M. Kunicki-Goldfinger, *U źródle Uniwersytetu Latającego i Towarzystwa Kursów Naukowych*, “Wolność i Solidarność” nr.10, Warszawa, Gdańsk, Collegium Civitas, Europejskie Centrum Solidarności, 2017, pp. 6-28.

<sup>238</sup> J. Offredo, *op.cit.*, p. 34.

<sup>239</sup> Cfr. *supra*, pp. 70-71.

di affrancare la società dalle strutture e dalla logica del comunismo<sup>240</sup>.

In parallelo cresceva il sostegno ai gruppi legati ai Comitati Studenteschi di Solidarietà- specie quello di Cracovia- rivendicanti quel principio di “solidarietà” tanto caro al futuro Papa. Bogusław Sonik, amico di Pyjas e tra i fondatori dell’SKS di Cracovia, così ricordava le esperienze della generazione degli anni Settanta:

Quando ci avvicinammo ai 15 anni, nel '68, abbiamo visto per la prima volta la polizia che feriva colpi di manganello gli studenti che rivendicavano le libertà. Abbiamo conosciuto il gas lacrimogeno durante gli avvenimenti del dicembre 1970 a Danzica e a Stettino che hanno portato la morte ha molte persone. Gradualmente la realtà che ci circondava ha cominciato a toccarci<sup>241</sup>.

Nei giovani polacchi cresceva la visione di un mondo «ingiusto è imperfetto». Ispirandosi alle nazioni dell’America Latina in lotta contro le dittature, ammirarono il loro coraggio e la loro determinazione:

Sono rinati i nostri miti delle insurrezioni e dei movimenti di resistenza. Credevamo, con la buona fede dei nostri 17 anni, che talvolta c’è bisogno di una rivoluzione per abbattere il vecchio regime il nome di un domani migliore e della giustizia sociale<sup>242</sup>.

Nella situazione geopolitica della Polonia non scorgevano alcuna possibilità di cambiamento. Frustrati da questi limiti, vollero fare qualcosa di grande, «qualcosa di proporzionato alla «scelta delle

---

<sup>240</sup> A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista*, op.cit., pp. 79-80.

<sup>241</sup> B. Sonik, *La generazione degli anni Settanta* in AA.VV. (a cura di Luciano Vaccaro), *Storia religiosa della Polonia*, op.cit., p. 221.

<sup>242</sup> Ivi, p. 222.

generazioni precedenti o di coloro che lottavano per la giustizia in altre parti del mondo»<sup>243</sup>:

Dal 1976 abbiamo intrapreso un'azione di aiuto agli operai imprigionati licenziati dopo gli scioperi a Radom-Ursus. Improvvisamente abbiamo capito di essere in un mondo che ha bisogno delle nostre continue cure.

Abbiamo imparato che raccogliere i fondi, trasmettere le informazioni è un lavoro faticoso che esige fermezza, precisione e saggezza. Talvolta ci accusavano di occuparci di politica e di essere dei politici. Ci irritava questo titolo: che cosa mai avevamo in comune con la politica? Si poteva chiamare «politica» una semplice sensibilità per il male che ci circondava?<sup>244</sup>

Come rimarca Sonik, i giovani cattolici chiedevano alla Chiesa risposte ugualmente radicali a quelle che i movimenti non legati alla Chiesa davano ai problemi dell'America Latina:

Non potevamo né volevamo essere d'accordo con il fatto che, essendo cristiani, si potesse essere indifferenti verso i prigionieri, i maltrattati, i perseguitati e gli sfruttati. Penetravamo nell'atmosfera della Chiesa che lottava in difesa dei diritti dell'uomo. Desideravamo molto che la Chiesa non si trovasse staccata dai problemi che laceravano quella società e cercavamo intensamente una risposta a queste questioni fondamentali in piccoli gruppi di studenti<sup>245</sup>.

Trovarono le risposte nel futuro Papa. «Wojtyła continuava a proclamare l'importanza del rispetto dei diritti umani, della quasi inevitabile ribellione dell'individuo nel caso non venissero rispettati e della loro

---

<sup>243</sup> Ivi, p. 223.

<sup>244</sup> *Ibidem*

<sup>245</sup> Ivi, p. 222. Intervista dell'autore con Bogusław Sonik, 25 VII 2020.

applicazione per il mantenimento dell'unità nazionale»<sup>246</sup>. Il linguaggio era duplice, date le formulazioni in senso astratto, eppure potentemente eloquenti. In questo Wojtyła si mostrava molto più esplicito del Primate il quale, nonostante l'insito moderatismo, mantenne in ogni caso un deciso atteggiamento contro ogni avversità. Come rimarcato da Riccardi: «la Chiesa del Primate polacco non andava alla trattativa con il governo sotto una pressione fisica e morale, da vinta, ma come una controparte sociale»<sup>247</sup>.

Nel giugno 1977 Wyszyński inviò una lunga lettera al Ministro per gli affari religiosi Kazimierz Kąkol, in cui solennemente riaffermava in nome del Vangelo e dell'enciclica *Pacem in Terris* i diritti degli uomini di esprimersi e ricercare la verità. In riferimento all' «Università volante», il Primate domandava al Ministro: «se l'Università fosse migliore, se l'insegnamento fosse più obiettivo, ci sarebbe bisogno di corsi paralleli?», aggiungendo inoltre:

La situazione è grave. Tutti i cittadini responsabili verso lo Stato devono oggi riconoscerlo. Tutti devono prendere la parola anche se il prezzo da pagare è doloroso. Nessuno oggi in Polonia può sfuggire al dovere di dire la verità. Chi tace sulla situazione è potenzialmente un uomo dannoso allo Stato e al sistema<sup>248</sup>.

Il grande «avvenimento» dell'elezione di Wojtyła al soglio pontificio il 16 ottobre 1978 non poté passare sotto silenzio. Fu un avvenimento inatteso, sorprendente, il quale ebbe conseguenze storiche per la Polonia e l'Europa dell'Est<sup>249</sup>. Stando a Francesco Ricci, fu «un primo passo reale verso la nuova Europa», di una Chiesa «protagonista della storia»

---

<sup>246</sup> Ivi, p. 80.

<sup>247</sup> A. Riccardi, *Il Vaticano e Mosca 1940-1990*, Roma-Bari, Laterza, 1992, p. 169.

<sup>248</sup> J. Offredo, *op.cit.*, pp. 34-35.

<sup>249</sup> Ivi, p. 35.

con un «uomo dell'Est»<sup>250</sup>. Come è noto, anche il primo viaggio del Papa nella sua terra natia nel giugno 1979- che le autorità comuniste furono impossibilitate a impedire, cercando di attenuarne la portata- fu un trionfo<sup>251</sup>. Jerzy Turowicz pose l'accento sul carattere religioso della visita, in qualità di testimonianza della fede dei polacchi nella vita individuale e collettiva<sup>252</sup>. Di contro, il governo cercò di ricalcare gli aspetti politici del pellegrinaggio del «figlio dell nazione polacca», ma anche del «Capo dello Stato vaticano»<sup>253</sup>.

Le autorità apparvero sovrastate dal Papa e si dimostrarono incapaci di realizzare il benessere e lo sviluppo promessi ai polacchi. Furono come «ingessate in una lettura ideologizzata della realtà i cui esiti erano visibili nel linguaggio arido dei loro documenti propagandistici»<sup>254</sup>. Il consenso interno continuava a svuotarsi in seno a una società parallela in continua fibrillazione. L'opposizione non era più dispersa e inconsapevole delle sue possibilità di presa sulle masse:

dalle invocazioni e dagli slogan delle folle durante le omelie papali era ormai comprensibile che, larga parte della popolazione viveva con insofferenza le opinioni e le azioni del governo e chiedeva una svolta [in grado di] migliorare le proprie condizioni di vita<sup>255</sup>.

Con il famigerato sciopero iniziato il 14 agosto 1980 nei cantieri navali “Lenin” di Danzica fu chiaro che gli operai, gli intellettuali di provenienza sia cattolica che laica, come anche gli agricoltori operarono

---

<sup>250</sup> F. Ricci, *Cronache d'Europa perdute e ritrovate*, Edizioni CSEO, Collana Biblioteca del nuovo areopago v. 4, Forlì, La Nuova Agape, 1990, pp. 148-156.

<sup>251</sup> Ivi, p. 35.

<sup>252</sup> M. Signifredi, *op.cit.*, p.78.

<sup>253</sup> “CSEO Documentazione”, 140-141, VI-VII 1979, pp. 246-252.

<sup>254</sup> A. Riccardi, *Prefazione* in M. Signifredi, *op.cit.*, p. 24.

<sup>255</sup> A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista*, *op.cit.*, p. 81.

in nome di una solidarietà comune. Durante le fasi di formulazione e successiva negoziazione dei famigerati 21 postulati, gli scioperanti si avvalsero del parere di una commissione di esperti tra i quali figuravano esponenti di massimo rilievo dei circoli dell'intelligenza cattolica: basti ricordare i fedelissimi di Wojtyła, Tadeusz Mazowiecki e Bohdan Cywiński:

Solo così si può spiegare il riferimento ad elementi di elementi del diritto internazionale, che altrimenti sarebbero risultati lontani dalle conoscenze e dagli interessi degli operai dei cantieri<sup>256</sup>.

Fin dal principio *Solidarność* difatti dimostrò di essere:

la fusione, pienamente riuscita di tanti elementi della società polacca che si erano progressivamente distaccati dal partito comunista (con il quale avevano collaborato a vario titolo) e per i quali le posizioni della Chiesa cattolica e di alcuni esponenti come Wojtyła, avevano agito da catalizzatore<sup>257</sup>.

La Chiesa funse da essenziale elemento conciliatore e moderatore tra la foga degli scioperanti e le possibili azioni repressive della Milizia Civica e delle ZOMO. L'intensificazione degli scioperi in agosto non fu una sorpresa: il 19 agosto Wyszyński osservò che non si trattava di una protesta per la «proverbiale salsiccia», bensì di «postulati sociali [...] e politici»<sup>258</sup>. Per questa ragione intraprese azioni a doppio senso: durante un colloquio con Gierek, sottolineò il sostegno della Chiesa al postulato-

---

<sup>256</sup> *Ivi*, p. 83.

<sup>257</sup> *Ibidem*

<sup>258</sup> Archiwum Archidiecezji Gnieźnieńskiej, Stefan Wyszyński, Pro Memoria 1980–1981, zapis z 19 VIII 1980 r., cit. in R. Łatka, *Kardynał Stefan Wyszyński wobec „Solidarności”*, “Biuletyn IPN”, nr. 4 (127), Warszawa, IPN, 2017, p. 83. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

a sua detta- più importante degli scioperanti, ovvero la creazione dei sindacati liberi, mentre durante l'omelia a Częstochowa, appellò a una calma valutazione della situazione e alla responsabilità del destino della Patria. In una delle annotazioni del suo diario del febbraio 1981 scrisse: «Nel sostenere Solidarność- bisogna difenderla dall'espansione delle attività sociali ed economiche sul terreno politico»<sup>259</sup>.

A cavallo tra il 1980 e il 1981 per l'Episcopato polacco l'attivismo di Solidarność ebbe risvolti positivi relativi al risveglio della coscienza sociale ma al contempo, considerò necessaria la prudenza nel considerare l'ipotesi di una possibile strumentalizzazione della Chiesa da parte del movimento: «dovrebbe essere un movimento di liberazione sociale e nazionale, in grado di garantire il miglioramento delle condizioni di lavoro. È con questo spirito che parlo loro», enunciò durante la riunione del Consiglio permanente dell'Episcopato polacco del 9 dicembre 1980<sup>260</sup>. Per il Primate le tensioni sociali furono in larga misura amplificate dal KOR. Come scriveva già il 8 settembre 1980: «sembra necessario mettere in guardia contro il ruolo ambiguo del KOR, che ha elementi di origine incerta, guidate dal principio »peggio è, meglio è- per noi«. E alla Polonia pensano poco. Colpiscono il blocco a spese della vita dei polacchi. Bisogna mettere in guardia contro queste persone poco responsabili»<sup>261</sup>.

Le ultime indicazioni del Primate agli attivisti di Solidarność furono espresse meno di due mesi prima del suo decesso del 28 maggio 1981:

---

<sup>259</sup> AAG, Stefan Wyszyński, Pro Memoria 1980–1981, cit. in R. Łatka, *op.cit.*, pp. 83-85. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>260</sup> AAW, SPP 04/35, Rada Główna Episkopatu Polski, Protokół Rady Głównej Episkopatu Polski z 9 XII 1980 r., k. 312, cit. in R. Łatka, *op.cit.*, pp. 85-86. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>261</sup> AAG, Stefan Wyszyński, Pro Memoria 1980–1981, zapis z 9 IX 1980 r., cit. in R. Łatka, *op.cit.*, p. 89. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Dovete adesso ordinare la vostra organizzazione, potenziarla, creare apparati dell'amministrazione sindacale, formare le persone per questi compiti, dare loro un'educazione nel campo della politica e dell'etica sociale, della politica agricola, del codice del lavoro, di tutti i doveri e diritti che questo codice assegna. E continuare a lavorare<sup>262</sup>.

La posizione del cardinale Wyszyński sulle indicazioni che la direzione delle attività di Solidarność avrebbe dovuto seguire fu condivisa dal suo successore, l'Arcivescovo Józef Glemp il quale, come più volte ha spiegato, proseguì in tal senso la linea del suo predecessore<sup>263</sup>. Durante il Primo Congresso dei Delegati del sindacato, sottolineò che Solidarność avrebbe dovuto servire la società:

L'intera società si aspetta che il vostro Congresso sarà la negoziazione di questa pace, che iniziò l'anno precedente presso il cantiere navale di Danzica, e di cui ha bisogno sia il Paese sia l'Europa<sup>264</sup>.

Nella periodo di clandestinità di Solidarność la Chiesa tentò di mantenere un'equidistanza tra le autorità e gli attivisti del sindacato, seppur fosse evidente il supporto per le rivendicazioni di quest'ultimi da parte della maggioranza dell'Episcopato. Ciò si manifestò sia attraverso il sostegno delle svariate attività clandestine, come anche attraverso l'azione pastorale nelle fabbriche. Il 19 ottobre 1984 l'attivo sacerdote vicino al movimento, Jerzy Popiełuszko, fu ucciso ad opera dei funzionari del Ministero degli Affari Interni della Repubblica Popolare di Polonia. Le manifestazioni di piazza organizzate in occasione dei funerali di

---

<sup>262</sup> R. Łatka, *op.cit.*, p. 90. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>263</sup> A. Dudek, R. Gryz, *Komuniści i Kościół w Polsce (1945-1989)*, Kraków Wydawnictwo Znak, 2006, pp. 370-371.

<sup>264</sup> <sup>264</sup> R. Łatka, *op.cit.*, p. 91. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Popiełuszko e le pressioni dell'opinione pubblica spinsero il governo ad aprire un'inchiesta e processare i colpevoli<sup>265</sup>. Ma, come rimarca Antonio Macchia, si era ormai alle soglie del periodo gorbacioviano e «il lungo di braccio di ferro tra la Chiesa e lo Stato in Polonia si andava concludendo, come anche la guerra fredda»<sup>266</sup>.

La relazione intitolata «La Chiesa e la società alternativa» elaborata dall'attivista del KOR Konrad Bieliński<sup>267</sup> per il convegno internazionale “Polska Społeczeństwo Niezależne” (Polonia la Società Indipendente), tenutosi a Torino il 25 e il 26 gennaio del 1985 rappresenta una compiuta analisi del fenomeno.

Stando a Bieliński, l'esistenza stessa della Chiesa in un Paese del “socialismo reale”, rappresentò un'alternativa all'organizzazione della vita sociale secondo la dottrina ufficiale del materialismo e dello statalismo. Allo stesso tempo nel dopoguerra, pur non optando per soluzioni politiche, la Chiesa polacca non rimase mai ai margini di ciò fu essenziale per la società e importante per la difesa e la conservazione dei suoi valori fondamentali. Valori questi enunciati «in difesa dei suoi diritti, di quelli umani e della nazione, divenendone per molti anni l'unico difensore<sup>268</sup>».

Casi di aperta e ferma opposizione alle autorità rappresentarono eventi eccezionali, eppure molto significativi per la società polacca: si

---

<sup>265</sup> Cfr. C. G. Zucconi, *Jerzy Popiełuszko. Il martirio di un sacerdote nella Polonia comunista*, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 2019; J. Sochoń: Ks. Jerzy Popiełuszko, Seria “Wielcy Ludzie Kościoła”, Kraków, WAM, 2010,

<sup>266</sup> A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista, op.cit.*, p. 87.

<sup>267</sup> Nella trascrizione figura sotto il nome di Andrzej Bieliński: può trattarsi di un refuso, come anche di una scelta precisa, dettata da motivazioni legate alla clandestinità.

<sup>268</sup> Fondazione Giangiacomo Feltrinelli [d'ora in poi FGF], Milano, Fondo Solidarność, Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, 53, Pubblicazioni, A. Bieliński, *Kościół i społeczeństwo alternatywne in Polska społeczeństwo niezależne*, Dossier Sympozjum Międzynarodowe, Turyń 25-26 Styczeń 1985, p. 1. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

verificarono quando disposizioni di legge o comportamenti delle autorità statali furono in palese contrasto con la morale cristiana. In altre circostanze, anche quando la condotta delle autorità fu particolarmente repressiva nei confronti delle istituzioni ecclesiastiche, il Primate insieme all'Episcopato optarono per la «consueta via della conciliazione»<sup>269</sup>. Nel frattempo la Chiesa proclamava costantemente l'esigenza del rispetto dei diritti soggettivi dell'uomo e della nazione da parte dello Stato, ne favoriva l'ampliamento, e anche nei più oscuri periodi di persecuzione, li difendeva, salvaguardando le proprie fondamentali possibilità di influenza sociale e culturale sulla società polacca.

Dopo che nel 1956 il cardinale Wyszyński venne scarcerato e la posizione della Chiesa cambiò in modo significativo, «la dottrina statale proclamò la religione come “questione privata del cittadino”»: la pratica amministrativa dimostrò che doveva essere intesa come divieto di manifestare la fede, come relegazione dell'impatto della Chiesa sulla società all'interno delle chiese»<sup>270</sup>.

Sempre nel periodo del disgelo, le autorità comuniste- senza smettere di combatterla- dovettero tenerne conto come forza sociale che non poteva essere liquidata rapidamente.

La terapia per «l'indubbia malattia sociale» data dalla limitazione delle libertà sociali, provenne in gran parte dalla Chiesa, con tre fenomeni su vasta scala i quali ebbero un maggiore impatto sulla popolazione. Wyszyński durante la sua prigionia sviluppò un novennale programma di novene concepite per il millenario del battesimo della Polonia, grazie al quale iniziarono ad abbondare le manifestazioni religiose di massa, soprattutto nel 1966, dove le celebrazioni diocesane riunirono ovunque folle di fedeli, nonostante le «contro-celebrazioni» organizzate dalle autorità statali<sup>271</sup>.

---

<sup>269</sup> *Ibidem*

<sup>270</sup> *Ivi*, p. 2.

<sup>271</sup> *Ivi*, p. 3.

Come rimarca Bieliński, «per la prima volta dopo il periodo della schiavitù e del terrore stalinista, la popolazione cattolica poté vedersi in massa, poté “contarsi”, prendere coscienza della propria grandezza, forza, e dei propri diritti»<sup>272</sup>.

Il secondo fenomeno specificamente polacco furono i pellegrinaggi ai santuari mariani e l'aumento del loro numero e dei partecipanti dagli anni Sessanta. Il terzo fenomeno fu rappresentato dalle manifestazioni religiose, insolite su scala mondiale, causate dai pellegrinaggi di Papa Giovanni Paolo II in Polonia: la prima del 1979 segnò un «superamento della barriera della paura» di grande proporzioni<sup>273</sup>.

Fu anche espressione delle capacità di maturare azioni collettive. «Sia la rottura con la paura che il senso di maturità nell'organizzazione pacifica della società produssero risultati nell'agosto del 1980, quando per la prima volta nei Paesi comunisti grandi scioperi non portarono a spargimenti di sangue, bensì alla conclusione di accordi storici tra le autorità e la rappresentanza organizzata dei lavoratori»<sup>274</sup>.

Il secondo viaggio apostolico del Papa si svolse dopo l'introduzione della legge marziale (dal 16 al 23 giugno 1983), e diede a una società profondamente ferita nella sua dignità e nella sua speranza grande forza. Le parole del Papa mostrarono l'importanza della fedeltà nei valori cristiani in un momento molto difficile per il popolo polacco.

Un altro modo in cui la Chiesa polacca sostenne i tentativi sociali di ricostruzione delle capacità naturali di autorganizzazione fu l'attivismo parrocchiale. Una organizzazione ecclesiale sviluppatasi negli anni Ottanta, grazie al fervore post-agosto 1980, il quale determinò uno «straordinario rilancio dei contatti sociali e il moltiplicarsi dei legami

---

<sup>272</sup> *Ibidem*

<sup>273</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>274</sup> *Ibidem*

interpersonali e dei gruppi». Come è noto, l'introduzione della legge marziale rese impossibile la sua prosecuzione nella forma precedente<sup>275</sup>.

Caratteristico fu il destino della comunità dei creatori di cultura: dopo lo scioglimento delle associazioni artistiche con il *gołpe*, la Chiesa si affrettò per dar loro un duplice aiuto: tramite la possibilità di incontrarsi all'interno delle cappellanie specializzate, per ricostruire- seppur parzialmente- le organizzazioni smantellate, come anche con gli aiuti materiali.

Il periodo della legalità di Solidarność coincise con un prominente ampliamento delle libertà artistiche, liquidate con la legge marziale. Il boicottaggio di radio e televisione- «straordinaria reazione della maggior parte della comunità creativa»- fu una spontanea reazione di rifiuto, causata e forzata dall'amministrazione statale, compiacente solamente con gli allineati al potere. In questa situazione la Chiesa venne in soccorso, garantendo spazi di libertà per condividere l'arte<sup>276</sup>.

Solidarność non solo contribuì all'espansione dell'area delle libertà creative, ma innescò il desiderio di contatto con l'arte in un gruppo di destinatari notevolmente ampliato.

Nel giudizio di Bieliński, nel considerare il tema "Chiesa-società alternativa", due questioni risultano avere primaria importanza. La prima concerne le azioni organizzative brevemente discusse: in questo campo gli sforzi a lungo termine della Chiesa si sovrapposero alle esperienze dei grandi movimenti sociali degli anni Ottanta. La seconda, è relativa alla difesa dell'identità nazionale, la quale si espresse principalmente attraverso la cultura<sup>277</sup>. La Polonia fu terreno di un particolare esperimento in tal senso. Un certo riavvicinamento dei mondi dell'istituzione ecclesiastica e della cultura e dei creatori di scienza ebbe già un suo inizio durante il pontificato di Giovanni XXIII e proseguì

---

<sup>275</sup> Ivi, pp. 5-6.

<sup>276</sup> Ivi, p. 6.

<sup>277</sup> Ivi, p. 7.

grazie agli sforzi di Paolo VI. Tuttavia, si trattava all'epoca di un dialogo da posizioni separate e ancora piuttosto distanti.

Il posto del cristianesimo nella cultura polacca e il ruolo della Chiesa nel mantenere l'indipendenza spirituale della società polacca è una questione complessa e difficilmente sintetizzabile. Nel cercare di comprenderla bisogna prestare attenzione al fenomeno, notando il superamento delle divisioni un tempo nette e invalicabili che separarono le varie tradizioni del pensiero e della cultura polacca: la tradizione cristiana e quella ostile alla Chiesa<sup>278</sup>.

Il cattolicesimo polacco fece emergere centri culturali i quali mostrarono resilienza intellettuale e apertura. Il riferimento va ovviamente al pluriennale lavoro di riviste e circoli come "Tygodnik Powszechny" e "Znak" di Cracovia, "Więź" di Varsavia, come anche i Club dell'Intelligenza Cattolica (più di quaranta nel periodo).

I circoli del laicato cattolico furono animati da attivisti che non poterono o vollero pubblicare altrove. La stampa cattolica degli anni Ottanta in Polonia fu praticamente l'unica consentita e le sue firme ebbero spazi non consentiti nella sfera ufficiale del regime<sup>279</sup>.

Questo fenomeno non è di natura congiunturale ma espressione di qualcosa di molto più profondo, che si è fatto sentire così fortemente nei tempi della legale attività della Solidarność, e che, nelle mutate condizioni, è tuttora in corso: l'incontro di persone dalle diverse tradizioni e orientamenti intorno a valori fondamentali per la società. Così come la comprensione che il cattolicesimo dà a quest'incontro una dimensione spirituale e che costituisce il fondamentale rifugio della libertà sociale<sup>280</sup>.

---

<sup>278</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>279</sup> *Ibidem*

<sup>280</sup> *Ivi*, p. 12.

#### I.IV. TKK: programma politico e d'azione della Commission Provvisoria di Coordinamento

Questa guerra non è stata dichiarata. Durante la notte di un sabato di dicembre, i funzionari dell'apparato di sicurezza hanno bussato alle nostre case e- sfondando la porta con i piedi di porco, pestandoci bruscamente, lanciando i lacrimogeni negli occhi, ammanettandoci- ci hanno portato in prigione in veste di internati. Eravamo i primi prigionieri in questa strana guerra che l'establishment comunista ha dichiarato al suo stesso popolo<sup>281</sup>.

Queste le parole di Adam Michnik- scritte nel centro di internamento di Białołęka di Varsavia e diffuse sulla stampa polacca ed estera- le quali riescono più di ogni approccio cronistorico a restituire il clima di quei giorni, comune alla maggioranza degli internati legati a Solidarność, arrestati con l'accusa del «tentativo di rovesciare il sistema socialista», alla vigilia dell'introduzione della legge marziale in Polonia il 13 dicembre 1981.

Per l'attivista, l'azione notturna del 12 dicembre era la prima vittoriosa battaglia del generale Jaruzelski il quale, realizzando in modo «pittresco» la risoluzione del IX Congresso del POUP sulla non unione delle cariche, era contemporaneamente Ministro della difesa nazionale, Premier, Primo segretario del partito e anche il capo di WRON<sup>282</sup>,

---

<sup>281</sup> A. Michnik, *Polska Wojna* in *Biuletyn Informacyjny* (Paryż, Komitet Koordynacyjny NSZZ „Solidarność” we Francji) n. 12, 1982, p. 2. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>282</sup> Wojskowa Rada Ocalenia Narodowego- Consiglio Militare di Salvezza Nazionale, organo preposto all'amministrazione della cosa pubblica nella PRL, autorità suprema negli anni dell'imposizione della legge marziale. Dal carattere anticostituzionale, ebbe le caratteristiche di una vera e propria giunta militare. A. Ajnenkiel, *Konstytucje Polski w rozwoju dziejowym 1791-1997*, Warszawa, Oficyna Wydawnicza Rytm, 2001, p. 335; J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*, p. 307.

vantando il privilegio di essere associato per i polacchi «agli stupidi e brutti uccellacci, alla caricatura dell'aquila adornante l'emblema dello Stato»<sup>283</sup>. In questa guerra annunciata all'improvviso, nella visione di Michnik:

[...] il futuro cronista apprezzerà la precisione del colpo, l'eccellente scelta del momento, l'efficienza dell'azione. Lo storico apprezzerà la conseguenza con la quale si spezzava la resistenza del nemico e il poeta lauderà sicuramente le grandi vittorie militari di questo esercito nelle strade di Danzica, nei cortili delle fabbriche di Varsavia, all'interno delle acciaierie, miniere e cantieri navali. Il generale Jaruzelski ha reso famigerata la gloria dell'arma polacca, conquistando con efficiente manovra a tenaglia sia l'edificio della Radio e Televisione che la centrale telefonica.

Invero, dai tempi della cavalleria viennese di Sobieski, nessuno dei nostri Comandanti può vantare tali successi [...] <sup>284</sup>

Anche se per l'autore la propaganda di governo imponeva proprio un simil tono dei commenti, piuttosto che scherzare era necessario domandarsi, nello stordimento generale, il senso di quello che era accaduto in Polonia:

Nella notte tra il 12 e il 13 dicembre, l'élite comunista al potere ha assunto una disperata difesa della sua posizione di classe dirigente, del suo potere e dei privilegi ad essa legati. Lo status dell'élite al potere- non c'è bisogno di motivarlo dettagliatamente- è stato notevolmente minacciato. Non solo in Polonia, ma in tutto il blocco comunista.

---

<sup>283</sup> A. Michnik, *op.cit.*, p. 2.

<sup>284</sup> *Ibidem.*

L'attentato di dicembre non aveva quindi come obiettivo la realizzazione dell'utopia comunista bensì una controrivoluzione antioperaia, compiuta in nome della difesa degli interessi conservatori dell'Ancien régime. Contrariamente alle affermazioni della propaganda ufficiale, non è stata una risposta alla prova della presa di potere politico:

“Solidarność” non disponeva né di un governo ombra né di un programma coup d'état. La genesi dello scompiglio di dicembre bisogna cercarla nell'essenzialmente irrisolvibile conflitto tra un movimento sociale milionario organizzato in “Solidarność” e le strutture totalitarie dello Stato comunista. Il pomo della discordia era il semplice fatto dell'esistenza di una indipendente e autogovernata istituzione, appoggiata dalla nazione<sup>285</sup>.

Il punto quindi era:

[non] il potere, ma la portata del potere, quindi il gioco della nomenclatura, lo stile del suo esercizio, quindi lo Stato di diritto, il contenuto del compromesso concluso tra i governanti e i governati, quindi il pluralismo nella vita sociale e la forma dell'istituzione dell'autogoverno lavorativo e territoriale<sup>286</sup>.

La realizzazione del programma di riforme comprendenti tutte le suddette sfere della vita del cittadino metteva in discussione il principio stesso comunista del governare lo Stato e la società:

Era ovvio che l'apparato non avrebbe rinunciato volontariamente neanche ad un pezzo del potere, che- pertanto- i conflitti sarebbero stati inevitabili. Ritenevamo tuttavia che differente sarebbe stato il loro corso e credevamo che l'apparato del potere non sarebbe

---

<sup>285</sup> *Ivi*, p. 3.

<sup>286</sup> *Ibidem*.

arrivato a risolvere i conflitti sociali con la violenza militare, a sostituire la forza dell'argomento con l'argomento della forza<sup>287</sup>.

La storiografia converge unanimemente sull'illegittimità costituzionale di tale atto. Per Ajnenkiel e Roszkowski si trattò di un vero «colpo di stato», nel giudizio di Friszke, di una «violazione di legge»<sup>288</sup>.

Una minuziosa ricostruzione- originariamente pubblicata sul “Tygodnik Solidarność” e «trasmessa dalla Polonia agli inizi di febbraio 1982»- fu riportata sulle pagine del mensile d'emigrazione “Kontakt”, edito a Parigi dai membri e collaboratori di Solidarność negli anni 1982-1990. Sulla base di fonti normative accuratamente presentate, si affermava che il decreto sullo stato di guerra era stato emanato con lo stupro della Costituzione (art. 31 e 20) dall'organo a ciò non preposto (Consiglio di Stato), la cui legittimazione per la promulgazione di atti aventi forza di legge si era spenta automaticamente con il momento dell'apertura della sessione del Sejm.

Fatto, questo, avvenuto nella primavera del 1981, quando la sessione in questione passò automaticamente a quella autunnale ed era ancora in corso nel momento della proclamazione del colpo di stato. Da qui l'illegittimità di tutti gli atti, validi *via facti*, in quanto basati non sulla legge, bensì sulla coercizione di Stato<sup>289</sup>.

Nella versione di Jaruzelski e Czesław Kiszczak, nominato alla carica di Ministro degli Interni il 31 luglio 1981, l'introduzione della legge marziale fu una necessità che salvò la Polonia dall'intervento armato dell'URSS e alleati. Versione opposta a quella del Primo ministro Piotr Jaroszewicz, il quale sostenne che nessun tipo di invasione sovietica era pianificata nel 1980 tantomeno nel 1981, nonostante forti e indubbie

---

<sup>287</sup> *Ibidem*.

<sup>288</sup> Cfr. A. Ajnenkiel, *op.cit.*, p. 335; A. Friszke, *Polska. Losy państwa i Narodu 1939-1989*. Warszawa, Wydawnictwo Iskry, 2003, p. 404.

<sup>289</sup> “Kontakt”, miesięcznik redagowany w Paryżu przez członków i współpracowników NSZZ Solidarność, Wydawnictwo Spotkania, Kwiecień 1981, p. 30.

pressioni da parte di Bréžnev e Andropov.

Per il Primo Ministro, da pressioni e lettere minatorie alla decisione di un intervento armato la strada era lunga, soprattutto perché le reali possibilità militari dell'URSS erano prossime all'esaurimento. La guerra termonucleare come anche solo l'ipotesi della stessa tramite un intervento armato in Europa, non rientravano negli interessi di Mosca. Allo stesso tempo, la posizione di Washington sulla questione polacca nel 1980 dissuadeva sufficientemente e in modo convinto da qualsiasi reale intento d'intervento in Polonia. In aggiunta, bisognava prendere in considerazione la devastante sconfitta che l'Armata Sovietica subì nell'inverno 1979-80 in Afghanistan<sup>290</sup>.

L'intervento sovietico avrebbe potuto verificarsi quindi esclusivamente su richiesta di Jaruzelski e del suo governo. Lo Stato maggiore polacco avrebbe dovuto in quel caso attuare un ingente piano di organizzazione, affinché l'ingresso delle forze sovietiche avvenisse senza collisioni con l'esercito polacco, analogamente alla situazione in Cecoslovacchia nel 1968. Riproponendo l'osservazione di Jaroszewicz:

Per evitare gli scontri, si sarebbe dovuto sciogliere le unità polacche, farle uscire fuori dalle città nei poligoni e preparare i quartier generali per l'esercito di occupazione. Nessun tipo di preparazione simile fu adottata né nell'esercito, né nell'economia, tantomeno nel trasporto ferroviario e stradale<sup>291</sup>.

L'introduzione della legge marziale determinò la sospensione o la limitazione dei diritti fondamentali del cittadino quali l'inviolabilità della persona e del domicilio, della libertà e segretezza della corrispondenza, delle conversazioni telefoniche, del diritto di associazione, riunione,

---

<sup>290</sup> J. Widacki, *Czego nie powiedział Generał Kiszczak*, Warszawa, Polska Oficyna Wydawnicza „BGW”, 1992, p.137.

<sup>291</sup> *Ibidem*. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

manifestazione e sciopero, della libertà di parola, espressione e stampa. A ciò si aggiunsero modifiche nell'ambito del diritto del lavoro e l'imposizione di determinati obblighi sulle persone fisiche e giuridiche. Le organizzazioni sociali furono sciolte, mentre le fabbriche, il sistema dei trasporti e delle comunicazioni furono militarizzati. Fu introdotto il coprifuoco. Gli scioperi che si diffusero nel Paese furono repressi con la forza, tuttavia si evitò uno spargimento di sangue su larga scala<sup>292</sup>. Solidarność da subito intraprese le proteste pacificate gradualmente dalle ZOMO: al cantiere navale di Stettino (la notte tra il 14 e il 15 dicembre), a quello famigerato di Danzica Lenin (16 dicembre 1981), alla Huta Lenin di Cracovia (la notte tra il 15 e il 16 dicembre), alla fabbrica di camion di Lublino (nella notte tra il 16 e il 17 dicembre) e alla Huta di Katowice (il 23 dicembre). Eppure furono i lavoratori delle miniere di carbon fossile della Slesia a opporre la massima resistenza: il 15 dicembre, un reparto delle ZOMO fu costretto a uscire dalla miniera "Manifesto di luglio" per ben due volte. Alla terza provocazione, un gruppo di poliziotti aprì il fuoco sui lavoratori, ferendone quattro. Il 16 dicembre 1981 durante la pacificazione nella miniera Wujek furono uccisi nove minatori mentre ne rimasero feriti ventitré. Il 16 dicembre 1981 a Danzica ebbero luogo manifestazioni di massa, a cui presero parte circa centomila persone (con 324 feriti) e dove gli scontri durarono fino al giorno successivo. A Cracovia fu organizzata una manifestazione di protesta il 17 dicembre 1981: anche qui, i partecipanti furono brutalmente dispersi dalle ZOMO. Solidarność fu sospesa fino all'8 ottobre 1982, data della sua delegalizzazione *ex lege* da parte del Sejm<sup>293</sup>.

---

<sup>292</sup> T. G. Ash, *op.cit.*, pp. 169-175. Cfr. S. Cenckiewicz, *Śladami bezpieczeństwa i partii. Rozprawy - Źródła - Publicystyka*, Łomianki, Wydawnictwo LTW, 2009.

<sup>293</sup> "Kontakt", miesięcznik redagowany w Paryżu przez członków i współpracowników NSZZ Solidarność, Wydawnictwo Spotkania, Kwiecień 1981, p. 31; J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*, p. 307.

La prima fase dell'attività di propaganda ufficiale, durata dal 13 dicembre fino a metà gennaio del 1982, si concentrava sulla spiegazione delle cause e degli scopi dell'introduzione della Legge marziale. Radio, televisione e stampa presentavano estensivamente le "attività estremiste" dei dirigenti e consiglieri di Solidarność causanti la decomposizione dell'economia e intenzionate ad attaccare espressamente le istituzioni dello Stato socialista<sup>294</sup>. Tutta colpa di Solidarność in definitiva, rea non solo di non aver collaborato con le autorità, ma anche di aver tramato contro le stesse per appropriarsi del potere. Da qui la urgente necessità di privarla della classe dirigente e paralizzarla al punto tale da non consentirle neanche di organizzarsi clandestinamente. Non andò così.

Il 13 dicembre colse di certo tutti di sorpresa, dacché si sperava che nella psicosi della paura seminata dalla propaganda governativa, i veri cambiamenti generici sarebbero stati apportati dal Sejm, il che avrebbe concesso qualche settimana per preparare le controazioni. Tutti tacitamente speravano che le unità antisommossa ZOMO e i carri armati fossero pura manifestazione di forza, che tutta la Polonia fosse ferma, che bastasse resistere qualche giorno e le autorità sarebbero scoppiate, optando finalmente per il dialogo<sup>295</sup>. Nonostante la grave portata degli arresti, alcuni attivisti riuscirono a evitare il carcere: nella famigerata

---

<sup>294</sup> B. Kopka, G. Majchrzak, *Stan wojenny w dokumentach władz PRL (1980–1983)*, *Seria „Dokumenty”*, t. 6, Warszawa, IPN, 2001, p. 351.

<sup>295</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* pp. 25-34.

notte, delle 4318 persone che avrebbero dovuto trovarsi nei luoghi di detenzione, ne furono internate 2874<sup>296</sup>.

Uno di questi fu Zbigniew Bujak<sup>297</sup>, capo della Regione NSZZ Solidarność della Masovia e uno dei pochi leader della stessa a essere scampato all'ondata di arresti che ha coinvolto la Polonia nel 1981 all'indomani della proclamazione della legge marziale. Durante le proteste a Danzica, conscio che il Cantiere Lenin sarebbe caduto, decise di non ritornare a Varsavia. Scrisse due testi in cui presentò quali soluzioni aspettarsi e in quale prospettiva, come reagire, quali azioni intraprendere. Nel secondo proponeva di creare dei gruppi ristretti di cinque-dieci persone massimo dedite alla raccolta dei fondi per l'aiuto delle persone licenziate, da destinare ad un fondo comune di grado superiore<sup>298</sup>. Una formula simile venne adottata già il 14 dicembre dai KOS (Komitetu Oporu Społecznego- Comitati di Resistenza Sociale), il cui compito- oltre al supporto ai detenuti- fu quello di raccogliere e diffondere le notizie. Col tempo i singoli KOS si specializzarono nelle più diversificate attività, come ad esempio, l'elaborazione delle formulazioni per l'inchiostro da stampa, i metodi casalinghi per le

---

<sup>296</sup> Progressivamente si arrivò a quota 5000 circa, per un totale di 9736 arresti complessivi per tutto il periodo della legge marziale. Col tempo il rigore carcerario si andò indebolendo: con la sospensione della legge marziale il 31 dicembre 1982, quasi tutti gli internati furono rilasciati e le carceri preposte all'internamento chiuse. M. Heruday-Kiełczewska, *op.cit.*, pp. 90-91; J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*, p. 307; A. Paczkowski, *Wojna polsko-jaruzelska. Stan wojenny w Polsce 13 XII 1981-22 VII 1983, Prószyński i S-ka, Warszawa, 2006*, p. 50; B. Kopka, G. Majchrzak, *op.cit.*, pp. 65-66; J. Holzer, K. Leski, *Solidarność w podziemiu*, Łódź, Wydawnictwo Łódzkie, 1990, p.9.

<sup>297</sup> È entrato nel novero di uno dei leader più influenti del movimento della Solidarność clandestina, organizzando comitati sotterranei, inclusa la diffusione della stampa clandestina. Fu arrestato nel 1986, diventando l'ultimo leader di Solidarność ad essere catturato dalle autorità. Subito dopo fu rilasciato per amnistia generale, partecipando agli Accordi della Tavola Rotonda con il governo nel 1989. È stato eletto deputato al parlamento polacco nelle elezioni del 1989. Encyklopedia Solidarności: [http://www.encysol.pl/wiki/Zbigniew\\_Bujak](http://www.encysol.pl/wiki/Zbigniew_Bujak) (data di ultima consultazione: 10 aprile 2022).

<sup>298</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* pp. 40-41.

fotocopie o l'immagazzinamento della carta da stampa. I KOS rappresentarono una forma molto popolare dell'edificazione della resistenza e del modello decentralizzato delle strutture clandestine<sup>299</sup>.

Un'altra strategia fu quella delle azioni dimostrative, le più spettacolari possibile. Il 24 dicembre nelle chiese di Danzica furono sparsi più di trentamila volantini, quasi a voler consapevolizzare i cittadini della persistente resistenza contro la dittatura militare. Come rimarcato da Borusewicz, si attingeva alla letteratura sul secondo conflitto mondiale per riproporre schemi simili: le azioni spettacolari risultavano dalla frustrazione della caduta di Solidarność e dalla necessità di riaccendere la resistenza sociale su vasta scala. Nel frattempo, nei primi giorni di gennaio, iniziarono a sorgere iniziative spontanee di massa, incentrate principalmente sulla diffusione di giornali occasionali, mentre i contatti di Bujak con gli altri attivisti prosperavano, nonostante le difficoltà date dai controlli delle pattuglie. Ritornato a Varsavia aderì alla nascente resistenza della capitale, principalmente con Zbigniew Janas (membro della Komisja Krajowa- Commissione Nazionale di Solidarność), Wiktor Kulerski (vicepresidente della Regione della Masovia) e insieme a Zofia e Zbigniew Romaszewski.

Le discussioni proliferavano, specie sulla formula organizzativa che la struttura clandestina avrebbe dovuto adottare. Si optò per un modello decentralizzato dal basso con molteplici centri indipendenti, senza rischi di infiltrazione nel caso di smembramento, bilanciando il difficile equilibrio tra la volontà di creare un movimento di massa e le esigenze cospirazionali. Bisognava armonizzare anche l'operato di alcuni gruppi, specie nell'ambito della pubblicazione e divulgazione editoriale, ma senza intenti monopolizzatori. Prevaleva, in definitiva, la convinzione che

---

<sup>299</sup> "KOS" fu anche un bisettimanale clandestino del Comitato di Varsavia, edito dalla casa editrice clandestina "Krag" ("Circolo"). Fu il primo giornale apparso all'indomani dell'introduzione della legge marziale. Sono stati pubblicati complessivamente 165 numeri. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13745.KOS.html> (data di ultima consultazione: 4 giugno 2020).

più ampiamente si sarebbe espansa la cospirazione, più benefici ne avrebbe tratto Solidarność<sup>300</sup>.

I primi tentativi di coordinamento delle azioni cospirazionali di Solidarność furono effettuati da Eugeniusz Szumiejko e Andrzej Kowarski della regione della Bassa Slesia. Grazie alla fitta rete di contatti a Danzica, i due decisero di fondare il 13 gennaio 1982 l'OKO (Ogólnopolski Komitet Oporu- Comitato Nazionale di Resistenza), insieme ad altri membri del KKS (Krajowy Komitet Strajkowy- Comitato di Sciopero Nazionale)<sup>301</sup>. La prima dichiarazione fu firmata con lo pseudonimo "Mieszko", tratto distintivo delle iniziative clandestine. Era necessario creare un collegamento tra il gruppo di Danzica (Borusewicz e Bogdan Lis) e la Varsavia di Bujak, stringere legami con Cracovia

---

<sup>300</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* pp. 53-54. M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, pp. 92-93; K. Łabędź, *Spory wokół zagadnień programowych w publikacjach opozycji politycznej w Polsce w latach 1981-1989*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 1997, p.93.

<sup>301</sup> Struttura delle autorità supreme di Solidarność, istituita il 13 dicembre 1981 in reazione all'introduzione della legge marziale e all'internamento di Lech Wałęsa e di altri leader del sindacato. Già il 17 dicembre 1981 fu pubblicato il primo numero del "Biuletyn Informacyjny", edito dal Dipartimento d'Informazione del KKS. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13756,Krajowy-Komitet-Strajkowy.html> (data di ultima consultazione: 4 giugno 2020).

(Władysław Hardek), Breslavia (Władysław Frasyniuk), Stettino e Bydgoszcz ma anche con l'Occidente nella persona di Jerzy Milewski<sup>302</sup>. Per rafforzare la legittimità di OKO, Wałęsa stesso, sebbene ancora in isolamento, venne segretamente informato dell'iniziativa e fece pervenire ai fondatori una procura con l'autorizzazione ad operare in suo nome negli appelli e dichiarazioni. Numerose discrepanze tra i suoi membri, ma soprattutto la concezione di OKO dell'edificazione della cospirazione dall'alto, strideva con la maggior parte delle idee programmatiche che stavano germogliando nelle varie regioni. La sua specificità consisteva nel prendersi la responsabilità della direzione dell'attività cospirazionale su tutto il territorio nazionale, sollecitando, in qualità di "organo supremo", i membri di Solidarność ad organizzare cellule sotterranee sindacali a tutti i livelli. Una sorta di coordinamento organico nazionale dall'alto<sup>303</sup>. Stando alle parole del suo fondatore, «OKO era un'organizzazione che se i "grandi" l'avessero trattata sul serio- avrebbe potuto essere ciò che attualmente è la TKK»<sup>304</sup>. Al di là di queste divergenze, pur sempre minime, è indubbio come la OKO abbia passato il testimone alla TKK, in maniera del tutto naturale, come risultato del semplice e spontaneo corso

---

<sup>302</sup> Attivista di Solidarność fin dagli esordi, delegato al Primo Congresso Nazionale dei Delegati di NSZZ „Solidarność”. Il 13 dicembre 1981 si trovava negli Stati Uniti insieme alla delegazione del sindacato, dove decise di rimanere. Fu collaboratore del Comitato di Sostegno di Solidarność a New York negli anni nonché co-organizzatore e capo dell'Ufficio di Coordinamento di Solidarność all'estero con sede a Bruxelles. Nel 1991 ritornò in Polonia, svolgendo la funzione di Segretario di Stato nella Cancelleria del Presidente della Repubblica di Polonia Lech Wałęsa negli anni 1991-1995. Nel periodo 1991-1994 fu a capo dell'Ufficio per la sicurezza nazionale di cui ha continuato ad assumere la presidenza dal 1995, dopo l'elezione di Aleksander Kwaśniewski alla carica di Presidente della Repubblica. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/biogramy/17656,Milewski-Jerzy.html> (data di ultima consultazione: 4 giugno 2020).

<sup>303</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.*, pp. 65-72; M. Heruday-Kielczewska, *op. cit.*, p. 9.

<sup>304</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.*, p.76. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

degli eventi. Come evidenziato da Friszke, il fatto stesso che fosse nata su iniziativa delle persone più ricercate del periodo, fu già un primo grande successo della Solidarność clandestina<sup>305</sup>.

La TKK venne fondata tra il 20 e il 21 aprile 1982. Il comunicato sulla costituzione della TKK fu datato 22 aprile 1982. Come sottolinea Olaszek, la fattispecie di datare differentemente le dichiarazioni (con un margine di qualche giorno) rispetto alla data dell'effettivo incontro dei suoi autori, era una pratica diffusa nell'attività della Solidarność clandestina e serviva a depistare i funzionari dell'SB (Służba Bezpieczeństwa- Servizi di sicurezza del Ministero per gli Affari interni)<sup>306</sup>.

Al suo vertice ci furono: Zbigniew Bujak (Masovia) Bogdan Lis (Danzica), Władysław Frasyniuk (Bassa Slesia), Władysław Hardek (Piccola Polonia). A questi, si decise di aggiungere anche Szumiejko, accettando l'interruzione dell'attività di OKO, il tutto senza formalismi superflui<sup>307</sup>. L'inclusione di Szumiejko- in qualità di autonomo e non affiliato ad alcuna regione- nei vertici della struttura clandestina nel luglio 1982, per certi versi è sintomatica della volontà di mantenere quella continuità tra KKS, OKO e la TKK. Negli anni successivi, la composizione della TKK si andò estendendo ai membri di ulteriori centri. Nell'eventualità dell'arresto o esposizione di uno dei membri, il suo posto veniva affidato a una persona delegata della stessa regione. Negli anni 1982-83 le riunioni della TKK avvenivano con cadenza mensile, successivamente, la loro regolarità diminuì progressivamente.

---

<sup>305</sup> A. Friszke, *Tymczasowa Komisja Koordynacyjna NSZZ „Solidarność” (1982-1987)* in *Solidarność podziemna 1981-1989*, Warszawa, ISP PAN, 2006, p.17.

<sup>306</sup> J. Olaszek, *Dokumenty władz NSZZ „Solidarność” 1981-1989*, Seria Dokumenty, t. 47, Warszawa, IPN, 2010, pp. 63-64; J. Olaszek, *Program podziemnej Solidarności*, “Wolność i Solidarność. Studia z dziejów opozycji wobec komunizmu i dyktatury”, nr. 5, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarności, 2013, p. 76.

<sup>307</sup> J. Olaszek, *Dokumenty władz NSZZ „Solidarność” 1981-1989*, op.cit., pp. 28-30.

Gli incontri avvenivano in diverse città le quali, per ovvie ragioni, non venivano rese pubbliche nei comunicati e documenti ufficiali. L'organizzazione logistica degli incontri fu una sfida organizzativa non indifferente, coinvolgente un cospicuo numero di attivisti.

La presidenza formale della Commissione venne affidata a Wałęsa, da qui la scelta di non far assumere ad alcuno dei cinque un ruolo predominante. Si crearono delle strutture clandestine a livello regionale- le TKR (Tymczasowe Komisje Regionalne- Commissioni Provvisorie Regionali)- connesse con le fabbriche e caratterizzate da ampia autonomia organizzativa, in linea con la concezione federalista e decentralizzata.

La dichiarazione istitutiva della TKK venne riportata dalla prima pagina del "Tygodnik Mazowsze" di "koriana" memoria il 28 aprile 1982, con chiara indicazione degli obiettivi fondamentali:

- continuare le attività volte ad abrogare la legge marziale, liberare gli internati e i condannati, ripristinare i diritti civili;
- coordinare la lotta per il diritto all'attività di NSZZ Solidarność<sup>308</sup>.

Da qui la necessità di ricostruire le strutture del sindacato e organizzare azioni comuni, grazie alla capacità d'elaborazione delle più generalizzate forme di resistenza da parte della società polacca, maturata in pochi mesi dal faticoso 13 dicembre.

Le rivendicazioni concernenti la rilegalizzazione del sindacato e la cessazione delle repressioni furono una costante per tutti i sei anni dell'esistenza dell'organo. Ciò che cambiava di volta in volta furono le forme d'azione a tal fine proposte. Una sorta di programma in divenire e plasmabile in base alle occorrenze, seppur in costante oscillazione tra la concezione kuroniana e quella di Bujak-Kulerski.

La prima, enucleata nelle- oramai memorabili- «Tesi sull'uscita da una situazione senza uscita» scritte dal carcere di Białołęka nel febbraio del

---

<sup>308</sup> "Tygodnik Mazowsze", nr 11, 28.IV.1982, p.1. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

1982, possono essere racchiuse nella locuzione *Si vis pacem, para bellum*. Per Kuroń, se la società voleva imporre il compromesso e nello stesso tempo evitare l'esplosione incontrollata, doveva organizzarsi in un universale e disciplinato movimento di resistenza. Perché se non vi furono spargimenti di sangue in una guerra proclamata contro la società, ciò fu possibile solo grazie all'insita autodisciplina dei polacchi, ostaggi di un'occupazione che poteva giungere a termine in due modi solamente: col compromesso delle autorità con la società oppure con l'abolizione del potere da parte della società stessa.

Pur ribadendo il principio della non violenza, professato per anni nella sua attività d'opposizione, esaurita la possibilità dello sciopero generale come forma di pressione, il rovesciamento dell'occupazione con un'insurrezione di massa veniva considerato alla stregua di «male minore»<sup>309</sup>.

Di segno opposto la visione Bujak-Kulerski, prediligente la strategia della resistenza prolungata e l'edificazione della «società clandestina», non senza dilemmi circa la volontà di perseguire il compromesso e l'opposita necessità di indurlo e di forzarlo<sup>310</sup>.

Il programma politico e di azione della Commissione provvisoria, intitolato «la Società sotterranea» del 28 luglio 1982, fu la sintesi proprio di quest'ultima concezione. Si ribadiva l'impegno a non utilizzare la forza: lo strumento di pressione principale, quello dello sciopero fino ad allora utilizzato, non era più praticabile con regolarità, considerato il carattere molto restrittivo delle norme imposte. «Si poteva solo pensare a manifestazioni estemporanee di protesta, in occasione di ricorrenze rilevanti, come quella del 31 agosto o del 1° maggio, ma non più alla minaccia sistematica dello sciopero, come in passato»<sup>311</sup>.

---

<sup>309</sup> J. Kuroń, *Tezy o wyjściu z sytuacji bez wyjścia*, "Aneks", n. 27, 1982, pp. 3-8.

<sup>310</sup> A. Friszke, *Tymczasowa Komisja Koordynacyjna NSZZ „Solidarność” (1982-1987)*, op.cit., pp. 28-30.

<sup>311</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, op.cit., p. 218.

Per giunta, si enucleava la necessità di preservare una cultura indipendente nel campo del sapere, dell'istruzione e della stampa e di organizzare forme di sostegno per le vittime della repressione. Stando a Bujak, questa definizione non indicava un coinvolgimento di tutta la società polacca al di fuori di qualsivoglia struttura dello Stato. Si trattava all'incirca di 10% della popolazione per un totale di circa tre milioni di persone, con all'interno connotazioni più diversificate, dalle più moderate a quelle più radicali. Si intendeva proporre forme nuove di attivismo alle personalità più energiche in modo da tornare allo *status quo ante bellum*, quando un milione di membri, contro i trecento mila del periodo, ossia un decimo del totale degli iscritti, era coinvolto attivamente.

Nel primo periodo dell'edificazione della cospirazione, la definizione "sotterranea" fu usata universalmente. All'indomani della sospensione della legge marziale- il 31 dicembre 1982, con successiva abrogazione del 22 luglio 1983- si è optato per una dicitura meno anacronistica, optando per l'espressione "società indipendente", nonostante la evidente fintaggine della sospensione e postuma abolizione.

Il contenuto del manifesto politico non subì modificazioni e risentiva dell'ethos koriano della società indipendente. Eppure andava oltre quello che sembrava essere troppo utopico e carente di realismo. In una prospettiva più ampia, la «società clandestina»- vera anomalia politica- doveva tendere alla costruzione di una «società normale», con pieni diritti all'autorealizzazione.

Questa la visione formulata nel documento «Solidarność dziś» (Solidarność oggi) del 22 gennaio 1983, probabilmente la più

completa elaborazione programmatica della TKK<sup>312</sup>. Non conteneva indicazioni su come costruire un sistema clandestino nazionale, lo superava. Il documento costituiva l'attualizzazione del programma approvato al Primo Congresso Nazionale ("Rzeczpospolita autonoma"), adeguato alle differenti condizioni politiche e sociali ed edificante le fondamenta che avrebbero consentito l'attività di Solidarność nella situazione allora vigente, a livello ufficiale<sup>313</sup>.

«Solidarność dziś» attingeva alle discussioni programmatiche condotte in vari ambienti e sulle pagine della stampa indipendente, nel corso delle quali si era cristallizzato il concetto di «Società Indipendente», il quale delineava le direzioni principali della linea d'azione da intraprendere già presentate nelle linee guida del programma "Società sotterranea" del luglio 1982, nonché nelle dichiarazioni della TKK relative alla lotta da attuare. Il programma era indirizzato «alla società intera», imponendo obblighi alla TKK stessa, alle strutture regionali e quelle di fabbrica. Tuttavia, non racchiudeva la visione della Polonia di domani: essa doveva essere costruita con specifici programmi sociali e politici che la TKK avrebbe indubbiamente supportato:

Il nostro augurio è che il programma possa contribuire a creare un già modellato fronte sociale di autodifesa, un fronte di resistenza e lotta contro la dittatura per i più semplici e basilari valori nella vita dell'uomo, della società, della nazione, per il diritto alla verità, alla dignità e alla speranza. Questi obiettivi riuniscono tutte le persone di

---

<sup>312</sup> «Solidarność dziś» fu il risultato dei lavori programmatici iniziati nell'autunno 1982, a causa dell'obsolescenza dei postulati fino allora vigenti. Nella formulazione del primo documento hanno partecipato i consiglieri e i collaboratori della TKK quali Jerzy Zdrada, Krzysztof Laskowski e Mirosława Grabowska. La prima versione del progetto fu categoricamente rigettata dai membri della TKK durante la sessione- alquanto accesa- durata più di una settimana. L'elaborazione del documento finale fu prerogativa di Konrad Bieliński e Jerzy Zdrada. J. Olaszek, *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989, op.cit.*, p. 93.

<sup>313</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.*, pp. 228-231.

buona volontà, indipendentemente dalle vedute politiche e opinioni ideologiche professate, [raggruppano] tutte le democratiche forze della nazione<sup>314</sup>.

Considerando Solidarność come movimento aperto e pluralista, si desiderava creare piani di collaborazione con tutti coloro che erano vicini agli obiettivi del movimento, con tutte le correnti dell'attivismo sociale che assumevano come ideale una libera e democratica Polonia:

Le istituzioni e le iniziative indipendenti, quali: il mercato editoriale e artistico, la stampa e la radio, l'educazione pubblica, sono il nostro bene comune. Bisogna sostenerlo e proteggerlo. L'esistenza e lo sviluppo di questo flusso garantisce l'indipendenza alla società, la prepara per l'esistenza in una democratica e autodeterminata Rzeczpospolita<sup>315</sup>.

Una visione della Polonia ideale dunque, sostenuta dalla maggioranza dei polacchi, in grado di rivelare i mezzi per la realizzazione del programma, pianificando le tappe del raggiungimento dell'obiettivo in maniera mai che più precisa<sup>316</sup>.

Visione compiutamente delineata nella relazione intitolata "Società parallela quindi Solidarność contro il totalitarismo" elaborata da Kulerski in occasione del Convegno di Torino "Polonia la Società Indipendente", del 1985 di cui si è detto precedentemente. Nonostante i dubbi circa la definizione adatta per cui optare tra «clandestina/sotterranea», «indipendente», «parallela» oppure «alternativa», non ve ne erano riguardo a cosa intrinsecamente fosse e cosa rappresentasse: non altro

---

<sup>314</sup> Tygodnik Mazowsze", nr 41, 27.I.1983. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>315</sup> *Ibidem*.

<sup>316</sup> J. Olszcek, *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989, op.cit.*, pp. 103-110.

che la continuazione della società civile, la quale «cominciava a rinascere» insieme agli scioperi dell'agosto 1980. Pur rinascendo nell'illegalità, essendo perseguitata e limitata nelle possibilità e forme organizzative, la società parallela riusciva a ricreare e rafforzare i legami sociali, dando la possibilità all'individuo di agire secondo la propria volontà e coscienza:

Le strutture sindacali di NSZZ Solidarność, i Comitati di Carità parrocchiali, il Comitato Sociale della Salute, il Comitato di Helsinki e ultimamente i Comitati Civili Contro la Violenza contrastano l'emarginazione alla luce delle persecuzioni, le rivelano, forniscono l'assistenza materiale, medica, legale e morale alle sue vittime<sup>317</sup>.

Significativa l'enfasi su un indipendente flusso di informazione:

I Comitati di Resistenza Sociale KOS, centinaia di riviste clandestine, decine di agenzie d'informazioni indipendenti, decine di officine editrici clandestine, le audizioni di Radio Solidarność, le numerose università indipendenti e gruppi di autoeducazione, l'Unità di Istruzione Indipendente, il Comitato di Cultura Indipendente, Il Comitato Sociale della Scienza, così come le strutture precedentemente menzionate mantengono un indipendente flusso di informazione, lo scambio del libero pensiero, condividono e rendono possibile la creatività indipendente opponendosi in tal modo all'asservimento spirituale dell'uomo.

---

<sup>317</sup> La titolazione polacca "niezależne" sta testualmente per "indipendente". La trasposizione "società parallela" con molta probabilità va oltre una scelta prettamente stilistica. Il convegno fu organizzato dal Comitato di solidarietà con Solidarność di Torino con la collaborazione del Comitato amici della Polonia Cgil, Cisl, Uil e il supporto del Comitato comunale pace e cooperazione internazionale del comune di Torino insieme alla Provincia di Torino e la Regione Piemonte. FGF, Fondo Solidarność, Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, 53, Pubblicazioni, *Polska społeczeństwo niezależne*, Dossier Sympozjum Międzynarodowe, Turyń 25-26 Styczeń 1985, pp. 2-3. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

[...] rappresentano nelle circostanze attuali la unica scuola di vita civile<sup>318</sup>.

Si evidenzia inoltre la specificità della situazione polacca:

Se la menzogna e la repressività del regime in Polonia non si spingono così avanti come in URSS, Romania, Cecoslovacchia o la DDR, allora senza dubbio ciò non succede senza il coinvolgimento della società parallela, il suo collegamento con le società del libero mondo nonché l'interessamento, il riconoscimento e l'aiuto che da parte loro è riuscita a conquistarsi<sup>319</sup>.

La risposta al fatidico interrogativo «la società parallela, dopo tutto combattente in solitaria per la propria esistenza, può qualcosa di più?»<sup>320</sup> trovò una prima risposta all'indomani della concessione dell'amnistia nel 1986. Emersero prospettive di azioni trasparenti: alcuni membri preferirono continuare l'attività cospirazionale, mentre gli ex attivisti liberati dal carcere, cercarono un proprio posto sulla scena pubblica. Una sintesi fu trovata nel 1987 da Lech Wałęsa, con la nascita della Krajowa Komisja Wykonawcza (Commissione Esecutiva Nazionale), del tutto legale<sup>321</sup>.

---

<sup>318</sup> Ivi, pp. 3-4.

<sup>319</sup> Ivi, pp. 3-5.

<sup>320</sup> Ivi, p.4.

<sup>321</sup> A. Friszke, *Tymczasowa Komisja Koordynacyjna NSZZ „Solidarność” (1982-1987)*, op.cit., pp.172-176; A. Friszke, *Czas KOR-u. Jacek Kuroń a geneza Solidarności*, op.cit., pp. 172-182.

#### I.V. Flusso informativo in qualità di elemento indispensabile della lotta clandestina di Solidarność

Nei sei anni della sua esistenza, la TKK diede alla luce oltre cento documenti, propagando al contempo un modello ben definito dell'attività di Solidarność attraverso dichiarazioni, annunci e appelli sulle pagine dei giornali clandestini<sup>322</sup>. L'edificazione della società indipendente avrebbe dovuto essere perseguita, in via preferenziale attraverso il boicottaggio dell'informazione rispetto ai canali ufficiali del regime<sup>323</sup>, nonché un poderoso sviluppo e divulgazione della stampa clandestina, sia in termini di quotidiani di carattere permanente che di pubblicazioni periodiche o di opuscoli di propaganda. Lo affermò già Kuroń nelle sue tesi di Białołęka, appellando alla necessità di creare un efficiente sistema di informazioni, conscio che sarebbe stato bloccato in qualsiasi momento a discrezione del regime. Oltre a quella editoriale, suggeriva di non rinunciare all'attività dimostrativa di qualsiasi genere: dal volantinaggio alla pittura dei muri, alle manifestazioni di massa<sup>324</sup>.

Stando a Frasyniuk, l'attività pubblicistica rappresentava una specifica forma di lotta contro i totalitari regimi dei militari e l'entità della stessa ebbe una caratterizzazione di massa, strappando allo sciopero il titolo di strumento di pressione privilegiato. Nonostante le difficoltà nel determinare all'epoca la tiratura di tutte le pubblicazioni in circolazione, secondo le stime, la stampa clandestina giungeva approssimativamente ad

---

<sup>322</sup> J. Olszek, *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989, op.cit.*, p. 63.

<sup>323</sup> Relativamente alla sospensione della legge del 31 luglio 1981, le autorità affermarono che l'atto fu approvato "in tempi del dominio di forti emozioni e tensione", rimarcando le contraddizioni insite delle sue disposizioni. Inoltre, durante il regime della legge marziale, quest'ultime avevano un carattere troppo liberale. T. Goban-Klas, *op.cit.*, p. 231.

<sup>324</sup> J. Kuroń, *Tezy o wyjściu z sytuacji bez wyjścia, op.cit.*, p. 7.

un milione di polacchi, dai simpatizzanti di Solidarność ai membri dell'apparato partitico.

Si pensi che lo schema organizzativo dei comparti poligrafici e delle reti di circolazione nella PRL rappresentava uno dei più scrupolosi segreti del mondo clandestino. Da qui la difficoltà di una sua compiuta ricostruzione- la quale, come è stato rimarcato, esula da questo studio- tutt'ora in corso da parte della storiografia più esimia. Certo è che l'editoria illegale, sotto il profilo della risonanza sociale, fu una forma di resistenza di massa, d'altro canto, per ciò che concerne le persone direttamente coinvolte, una realtà indubbiamente elitaria<sup>325</sup>.

Eppure la stampa era il collante che fissava i rapporti tra le fabbriche e la Solidarność sotterranea. La collaborazione consisteva nell'invio dei servizi d'informazione alle redazioni delle prime, comprese le più diversificate pubblicazioni regionali e rassegne dei più appetibili articoli politici. In tal modo i dipendenti delle fabbriche ebbero la possibilità di scoprire la sorte dei compagni di lavoro oggetto di repressioni.

L'attività informativa fu inoltre motore di molte iniziative, come l'organizzazione delle commissioni segrete di fabbrica e la promozione di determinati strumenti d'azione, fornendo chiare modalità per aderire alla cospirazione e indicando modalità di comportamento, ad esempio durante gli interrogatori, a tutti gli adepti di Solidarność<sup>326</sup>.

Nonostante la competenza di carattere regionale sull'infrastruttura pubblicistica, la sezione varsaviana ebbe una sorta di primazia. Come affermava Bujak, la storia della clandestinità varsaviana è storia della stampa. Fu NOWa a vegliare segretamente sull'apparecchiatura

---

<sup>325</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.*, pp. 228-231.

<sup>326</sup> J. Olszcek, *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989, op.cit.*, p.26.

poligrafica, secondo una tradizione perdurante dagli anni Settanta<sup>327</sup>. Un primato condiviso con la casa editrice varsaviana CDN, creata all'indomani della proclamazione della legge marziale dal membro del Comitato Cultura dell'MKZ della regione di Masovia Czesław Bielecki, Jan Krzysztof Kelus e Urszula Sikorska. Anche la CDN era dedicata alla pubblicazione del "Tygodnik Mazowsze": nella primavera del 1982, ricevette da Solidarność una macchina da stampa offset destinata alla stampa del settimanale. La carta veniva acquistata illegalmente dall'Azienda di fornitura del materiale cartaceo Grafpapier di Varsavia, successivamente veniva dislocata su camion nei magazzini, inclusi gli armadietti delle stazioni di commutazione delle centrali elettriche e da lì, con automobili più piccole, nelle tipografie che si trovavano principalmente nelle case suburbane. CDN, oltre ai ricavi delle vendite, ricevette sussidi dall'estero, donazioni dai lettori nonché fondi significativi da parte di Irena Lasota, responsabile dell'Institute for Democracy in Eastern Europe (IDEE) di New York. Nella seconda metà degli anni '80, anche Teresa Affeltowicz a Londra, rappresentante ufficiale del CDN in Occidente, si dedicò alla raccolta di aiuti finanziari. Dal luglio 1982 Czesław Bielecki ebbe rapporti epistolari con Jerzy Giedroyc, l'editore di "Kultura" di Parigi, creando un canale clandestino per il trasferimento di denaro, pubblicazioni e dispositivi di stampa<sup>328</sup>. A tal proposito, è necessaria una breve digressione sul «modello Kultura», il quale rappresentò per l'emigrazione polacca in Europa Occidentale e quella legata a Solidarność una fonte a cui attingere per regolare e strutturare l'efflusso di informazioni provenienti dalla Polonia.

---

<sup>327</sup> Cfr. *supra*, pp. 37-38; Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/14780,Wydawnictwo-CDN.html?search=3610813> (data di ultima consultazione: 1 settembre 2021); Cfr. M. Falkowski, *Biznes patriotyczny. Historia Wydawnictwa CDN*, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarności, 2011.

<sup>328</sup> *Ibidem*

Il riferimento è al mensile politico-culturale “Kultura” pubblicato negli anni 1947-2000 in esilio, inizialmente a Roma e dal 1948 a Parigi. Originariamente concepito come supplemento trimestrale alle pubblicazioni librarie della casa editrice dell’emigrazione polacca Instytut Literacki (in italiano, Casa Editrice “Lettere”), il primo numero fu pubblicato a Roma il 19 giugno 1947 sotto la redazione congiunta del giornalista Jerzy Giedroyc e dello scrittore Gustaw Herling-Grudziński<sup>329</sup>, esuli polacchi ed ex membri del Secondo Corpo polacco dell’Esercito polacco dipendente dal governo polacco in esilio del generale Władysław Anders. In vista della conclusione sfavorevole della guerra per la Polonia e della perdita della sovranità, Giedroyc decise di avviare in esilio un’attività culturale e politica di lungo periodo, volta non a obiettivi a breve termine, ma a plasmare in modo permanente gli atteggiamenti dei polacchi nel Paese e all’estero. Vista l’impotenza e l’instabilità dell’opinione pubblica occidentale nei confronti del comunismo, Giedroyc fu convinto che qualsiasi attività independentista dei polacchi doveva basarsi sull’indipendenza e su solide basi organizzative. Quindi, il principio più importante del funzionamento dell’Istituto Letterario di Parigi fu l’indipendenza finanziaria e l’assenza di vincoli con partiti politici esistenti in esilio<sup>330</sup>.

Dall’autunno 1947 “Kultura” fu pubblicata come rivista mensile a Maisons-Laffitte vicino a Parigi, sotto la direzione esclusiva di Giedroyc, divenendo espressione delle sue opinioni politiche, preziose nel comprendere il ruolo e i compiti dell’emigrazione polacca. In una bozza

---

<sup>329</sup> Si segnala la recente pubblicazione, AA.VV. (a cura di A. F. De Carlo, M. Herling), *Gustaw Herling e il suo mondo. La storia, il coraggio civile e la libertà di scrivere*, Roma, Viella Libreria Editrice, 2022.

<sup>330</sup> Kultura paryska, Instytut literacki, Historia, *Wolne słowo, czyli niepodległość*: <https://kulturaparyska.com/pl/article/history> (data di ultima consultazione 26 dicembre 2022); Cfr. Andrzej Kowalczyk, *Instytut Literacki* in K. Dyciak, Z. Kudelski (a cura di), *Leksykon kultury polskiej poza krajem od roku 1939*. T. I, Seria wydawnicza “Źródła i Monografie”, Lublin, Towarzystwo Naukowe KUL, 2000.

del programma editoriale del 1946, scriveva:

la familiarizzazione dei lettori con i suoi risultati e il suo sviluppo [...] li introdurrà al processo di pensiero, che alla fine dovrà portare all'organizzazione della vita polacca sui principi dell'uguaglianza politica, giustizia sociale e rispetto dei diritti e della dignità umana. Verranno i tempi in cui i libri forniti in questa sezione dall'Istituto Letterario al lettore, dovranno essere conosciuti non solo da ogni attivista politico e sociale, ma anche da ogni polacco acculturato contemporaneo<sup>331</sup>.

Le tematiche della rivista si cristallizzarono a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta comprendendo l'anticomunismo, tendente alla polemica sia nel campo della politica che nella cultura, la convinzione circa la necessità di ricercare metodi per contrastare l'espansione del comunismo e riconquistare l'indipendenza della Polonia, il mantenimento dei contatti con il Paese, l'apertura e critica all'ideologismo, il consentimento al cambiamento di opinioni nonostante la stabilità dei principi, la questione delle relazioni con i vicini orientali dei polacchi e con la Germania.

A quel tempo, fu formato un nucleo di collaboratori della rivista, che includeva eminenti personalità tra cui Andrzej Bobkowski, Józef Czapski, Konstanty Jeleński, Witold Gombrowicz, Czesław Miłosz, Juliusz Mieroszewski, Jerzy Stempowski e Zygmunt Hertz. Gli interessi principali si svilupparono negli anni '50, quando "Kultura" chiarì il suo programma orientale, identificato con l'idea della riconciliazione con ucraini, lituani e bielorusi (programma ULB), ritenendo necessari tutti i cambiamenti in Polonia volti a espandere la scala della libertà sociali e optando contro l'operato dell'emigrazione legalista di Londra. L'espressione della realizzazione di questi propositi fu il sostegno dato nel 1956 al Primo Segretario del POUP Gomułka, ben presto sostituito da una politica di stimolo e sostegno alla resistenza politica in Polonia,

---

<sup>331</sup> *Ibidem*. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

volta a costringere le autorità comuniste a fare concessioni in conformità con l'interesse sociale. Con il disgelo la popolarità del mensile aumentò, beneficiando di nuovi e prestigiosi collaboratori, cosa che contribuì a rafforzare il culto della rivista. Negli anni Sessanta "Kultura" integrò il programma dell'ULB con una richiesta di riconciliazione con la Russia, vedendo nella sua democratizzazione una possibilità per l'indipendenza polacca. Nel 1968 condannò la campagna antisemita governativa, invitando gli "emigranti di Marzo", tra cui Kołakowski, a collaborare con la rivista.

Come ricordato dallo stesso Giedroyc, dalla metà degli anni Settanta "Kultura" fino allora dal carattere più propriamente letterario, culturale e politico, iniziò a pendere verso una caratterizzazione più politica. «Fu la conseguenza dei cambiamenti che si verificarono allora nella vita politica polacca e la cui accesa manifestazione fu la nascita del KOR». Tra i suoi enormi meriti storici vi fu l'inizializzazione di «un'azione editoriale su vasta scala, il cui valore fu colossale»<sup>332</sup>.

Con il consolidamento del secondo circuito dell'editoria, i rappresentanti dell'opposizione democratica polacca di tutte le estrazioni iniziarono a pubblicare sulle sue pagine<sup>333</sup>. Naturalmente dal 1980 la rivista mensile sostenne Solidarność, mantenendo tuttavia l'indipendenza di giudizio in materia di politica perseguita dal sindacato. Il sostegno fu mantenuto dopo il 13 dicembre 1981 e durante gli Accordi della Tavola Rotonda del 1989, dai quali tuttavia prese le distanze<sup>334</sup>.

Le pubblicazioni dell'Istituto Letterario rappresentarono indubbiamente

---

<sup>332</sup> J. Giedroyc, *Autobiografia na cztery ręce*, (a cura di Krzysztof Pomian), seconda edizione, Warszawa, Spółdzielnia Wydawnicza Czytelnik, 1999, p. 242.

<sup>333</sup> Ivi, pp. 238-244.

<sup>334</sup> Dopo il 1989, Kultura assunse il ruolo di rigoroso revisore della politica dei governi successivi e dell'élite politica. Stando alla volontà testamentaria di Giedroyc, Kultura cessò le pubblicazioni dopo la morte del suo fondatore, avvenuta nel settembre 2000. L'ultimo numero fu edito nell'ottobre dello stesso anno. Encyklopedia PWN: <https://encyklopedia.pwn.pl/haslo/Kultura;3928890.html> (data di ultima consultazione: 27 dicembre 2022).

una delle fonti più importanti e ricche di riedizioni e ristampe per la stampa e le case editrici indipendenti<sup>335</sup>. L'importanza artistica, storica e scientifica delle opere pubblicate da Instytut Literacki, la loro diversità tematica e di genere e infine l'assenza di censura e pressioni politiche fecero dell'Istituto di Giedroyc la più importante casa editrice polacca della seconda metà del XX secolo oltre che un vero centro di irradiazione del libero pensiero politico, sia in Occidente che in Polonia.

Il modello "Kultura", in base al quale furono donate considerevoli somme di fondi, grazie ai contributi dei sostenitori, funse da sostegno ad attività editoriali clandestine. La pluriennale esperienza, prestigio e capacità della ristretta ma efficiente *équipe* di Maisons-Laffitte, ma soprattutto la lungimiranza di Giedroyc in qualità di Guida spirituale *par excellence* degli esuli polacchi, consentirono di edificare un sistema di supporto, basato sull'invio in Polonia di decine di migliaia di libri e riviste pubblicate in Occidente, oltre alle attrezzature per la stampa. Come accennato in precedenza, fu Czesław Bielecki a fungere da anello di congiunzione tra Giedroyc e Solidarność. Bielecki Nel 1979 iniziò a collaborare con "Kultura" parigina, con la pubblicazione del forte testo "Wolność w obozie", (Libertà nel campo), continuando a scrivere regolarmente per la rivista fino alla fine degli anni Novanta<sup>336</sup>. Dopo il golpe, si dedicò all'invio in Francia dei materiali dell'opposizione anticomunista polacca attraverso una rete di corrieri da lui stesso organizzati, contribuendo a fortificare le connessioni tra la rete informativa occidentale e quella clandestina in Polonia.

---

<sup>335</sup> Kultura paryska, Instytut literacki, Historia, <https://kulturaparyska.com/pl/article/history> (data di ultima consultazione 26 dicembre 2022). L'Istituto pubblicava principalmente "Kultura" (637 numeri), il trimestrale "Zeszyty Historyczne" (Quaderni Storici) di 171 numeri e molteplici libri. Negli anni 1946-47 furono pubblicati 26 libri, 9 a Parigi nel periodo 1947-52 e dal gennaio 1953, come parte della Biblioteca "Kultura", 378. La bibliografia delle ristampe nazionali degli anni 1977-90 conta 1073 voci.

<sup>336</sup> Maciej Poleski [pseudonimo di C. Bielecki], *Wolność w obozie*, "Kultura" nr. 4 (379), Aprile 1979, pp. 85-99.

Tornando a quest'ultima, molteplici furono le pubblicazioni più conosciute del periodo del suo panorama editoriale: dal più famigerato "Tygodnik Mazowsze" e "Biuletyn Informacyjny", passando per "KOS" e "Prawda", fino a giungere a "Karta". Per richiamare Borusewicz:

Fin dall'inizio della "guerra", gli attivisti erano coscienti del fatto che bisognava arrivare alla gente, informarla e guidarla verso azioni comuni. Per questo venivano attivate le redazioni, le tipografie, il colportage, venivano creati i nuclei delle strutture delle fabbriche, quelle sociali e territoriali<sup>337</sup>.

Con tutta evidenza, una delle più cruciali funzioni della stampa clandestina fu quella sociale. La rete del *colportage* del cosiddetto "secondo circuito" funse da base di contatti per le persone coinvolte in attività di opposizione. I singoli gruppi di stampatori, editori, distributori e lettori, formavano una sorta di organismo vivente organico e vitale, in cui la stampa clandestina svolgeva il ruolo di flusso sanguigno<sup>338</sup>.

È opportuno sottolineare che i membri della TKK non furono in grado di controllare un movimento sociale di tale portata e con molta probabilità non ebbero una simile ambizione. Il loro intento risiedeva nell'incanalare le spontanee forze verso una direzione univoca, creando strategie e tattiche d'azione a livello nazionale.

Il movimento editoriale rappresentava una delle più importanti manifestazioni della società parallela. Con l'introduzione della legge marziale iniziò un nuovo capitolo nella storia di Solidarność, come anche una nuova fase in quella della stampa indipendente:

Le autorità potenziarono la propaganda anti-Solidarność nei media ufficiali e pacificarono gli ambienti giornalistici con la cosiddetta

---

<sup>337</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.*, p. 63; 118; 163. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>338</sup> J. Olaszek, *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989, op.cit.*, p.26.

azione di verifica, a seguito della quale quasi il 10 per cento dei lavoratori dei media perse il lavoro<sup>339</sup>.

colpendo anche fisicamente le risorse poligrafiche ed editoriali, fece emergere con più forza quel fabbisogno sociale che superava di gran lunga le possibilità editoriali e di scrittura, con spontanea e insaziabile fame di notizie da parte dei polacchi. L'attività pubblicistica venne ricostruita molto velocemente e in molti casi si poteva parlare di continuità con l'opposizione pre-agosto'80. Senza dubbio vi fu una predominanza degli scritti editi dalle molteplici strutture di Solidarność, da quelle regionali, a quelle di fabbrica passando per quelle intermedie delle subregioni, dei settori e degli accordi interaziendali.

Caratteristico per il grado di decentralizzazione e la spontaneità del movimento editoriale fu la particolarità per cui non vi fu una ufficiale pubblicazione "centrale", firmata o edita dalla TKK. "Tygodnik Mazowsze" si caratterizzava indubbiamente per una maggiore copertura e distribuzione nazionale, ma faceva pur sempre parte della categoria di periodici illegali dei bollettini, servizi d'informazione e rassegne stampa insieme ad altri quaranta titoli circa. Fu quella la vera base di funzionamento per le migliaia di gazzette di fabbrica che attingevano a questa fonte comune di notizie, un vero parco editoriale dove ciò che illegalmente veniva pubblicato, non finiva solamente nei centri nevralgici di Solidarność, ma anche in quelli più piccoli.

In linea generale e con la dovuta esigenza di sintesi, si può quindi affermare che sotto il profilo tipologico, la stampa clandestina fu estremamente variegata, sia dal punto di vista della formula editoriale che degli ambienti preposti alla pubblicazione.

Il processo di redazione insieme alla raccolta delle informazioni, la stampa e distribuzione ingaggiava un cospicuo numero di persone: per

---

<sup>339</sup> J. Olaszek, *Podziemne dziennikarstwo. Funkcjonowanie głównych pism informacyjnych podziemnej Solidarności w Warszawie w latach 1981-1989*, Seria Monografie, Warszawa, IPN, 2018, pp. 59-60.

ogni titolo non meno di cinque-dieci persone. Su scala nazionale dunque, nelle diverse forme di partecipazione attiva furono coinvolte centinaia di migliaia di cittadini. Va da sé che il coinvolgimento nel movimento editoriale- solo di riviste e giornali minori- rappresentasse la più diffusa manifestazione di un attivo *engagement* nella “società alternativa” e l’attività di lettura della stampa clandestina il più grande- insieme ad manifestazioni di massa a carattere patriottico e religioso- contatto passivo con l’attivismo di opposizione.

Il paesaggio clandestino editoriale fu quindi estremamente ricco, sia sul piano quantitativo che per la eterogeneità delle forme di trasmissione e dei contenuti divulgati<sup>340</sup>. Tutto con il supporto dell’Occidente che rese possibile il funzionamento stesso della rete informativa clandestina con modalità caratterizzate da flussi di notizie tra il paesaggio clandestino nazionale e le editorie estere. Un fenomeno questo, indubbiamente singolare su scala europea<sup>341</sup>.

---

<sup>340</sup> FGF, Fondo Solidarność, Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, 53, Pubblicazioni, A. Baliński, *Ruch Wydawniczy* in *Polska społeczeństwo niezależne*, Dossier Sympozjum Międzynarodowe, Turyn 25-26 Styczeń 1985, pp. 1-13.

<sup>341</sup> Ivi, pp. 24-26.

---

## CAPITOLO II– SOLIDARNOŚĆ IN EUROPA OCCIDENTALE

### II. I. L'Ufficio di Coordinamento di Solidarność all'estero di Bruxelles

L'introduzione della legge marziale in Polonia colse di sorpresa molti attivisti e sostenitori di Solidarność in Occidente, i quali non rimasero inerti di fronte a quello che fu un vero e illegittimo colpo di stato. Considerata la grave portata degli arresti e internamenti ma anche il pericolo di ripercussioni, sia il ritorno nel Paese che il contatto con i membri del sindacato e le rispettive famiglie si rivelarono impossibili. Da qui la necessità di agire "dall'esterno", sostenendo e propagando la causa polacca.

All'indomani del 13 dicembre in molti Paesi iniziarono a sorgere comitati e associazioni, insieme a molteplici iniziative di carattere editoriale e culturale, con il chiaro obiettivo di supportare sia il movimento pro-Solidarność all'estero sia l'opposizione clandestina in Polonia. Tutto grazie alla collaborazione dei simpatizzanti, ma soprattutto dei sindacati occidentali.

Come evidenzia Antonio Macchia, già durante il periodo legale Solidarność strinse legami di collaborazione con molte organizzazioni sindacali occidentali, soprattutto con la Confederazione Mondiale del Lavoro di Jan Kułakowski, la CISL Internazionale e la Confederazione Europea dei Sindacati. Le relazioni con l'AFL-CIO necessitavano di rimanere più sottotraccia a causa dell'adesione iniziale e indiretta del sindacato polacco alla Federazione Sindacale Mondiale, in opposizione con la centrale sindacale americana. Con un comunicato stampa del 15 dicembre, L'AFL-CIO chiedeva alla CISL Internazionale e ai governi occidentali di pianificare azioni ritorsive contro il regime di Jaruzelski, scontrandosi inizialmente con la fedeltà alla linea di non ingerenza negli

affari interni degli Stati, specie da parte dell'amministrazione Reagan. Immediata fu anche l'azione del Segretario generale della CML Kułakowski: nella stessa data inviava all'organo esecutivo dell'ILO- il Bureau International du Travail- un protesta formale con la richiesta di aprire un procedimento forale contro la Repubblica popolare polacca per la violazione delle Convenzioni 87 e 98, relative rispettivamente alla libertà di associazione e la contrattazione collettiva<sup>342</sup>.

Il *modus operandi* degli attivisti di Solidarność nell'Occidente europeo era chiaro: si prediligeva l'attività informativa e di lobbying nei confronti dei rispettivi governi e dell'opinione pubblica, organizzando inoltre raccolte fondi in favore dei membri del sindacato e di altre organizzazioni d'opposizione in Polonia, con particolare riguardo agli internati e alle loro famiglie<sup>343</sup>. Ben presto e in maniera del tutto spontanea fiorirono tentativi di collaborazione e coordinamento tra i vari gruppi, tuttavia a causa della eterogeneità delle correnti ideologiche e politiche- non distanti da quelle emerse in Polonia- non si giunse subito ad una sintesi universale e centralizzata<sup>344</sup>.

Un primo tentativo in tal senso avvenne il 15 dicembre, giorno in cui il Segretario generale della CML Jan Kułakowski<sup>345</sup> venne informato della presenza di una delegazione ufficiale di Solidarność a Zurigo che non intendeva rientrare nel Paese, la quale il giorno precedente con un comunicato dichiarava di:

---

<sup>342</sup> Centro di Documentazione e Ricerca per la Religione, Cultura e Società, [d'ora in poi KADOC], Lovanio, Fondo ICV-WVA (parte I), b.324, Telex di Jan Kułakowski a F. Blanchard, 15 dicembre 1981.

<sup>343</sup> M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 111; P. Pleskot (a cura di), *Solidarność, „Zachód” i „Węże”. Służba Bezpieczeństwa wobec emigracyjnych struktur Solidarności 1981–1989, (seria „Dokumenty”, t. 51)*, Warszawa, IPN, 2011, p. 17; I. Goddeeris, *op. cit.*, p. 315.

<sup>344</sup> P. Pleskot, *op. cit.*, p. 17.

<sup>345</sup> Cfr. L. Jesień, *Spotkania na Bagateli. Polska, Europa, Świat. Z Janem Kułakowskim rozmawia Leszek Jesień*, Warszawa, Wydawnictwo Rhetos, 2004.

- a) non ritenersi sospesa dal suo mandato, nonostante l'introduzione "ignominiosa" della legge marziale in Polonia;
- b) protestare contro l'utilizzo dei metodi militari per risolvere le questioni sociali;
- c) lanciare un appello ai lavoratori di tutti i paesi affinché esercitino una pressione risoluta sul governo polacco e sui suoi alleati per ripristinare le condizioni di libertà democratica<sup>346</sup>.

La rappresentanza si componeva di trenta membri ed era guidata da Piotr Naimski, cofondatore del KOR, KSS KOR e coeditore del famigerato «Appello alla Società e alle Autorità della Repubblica popolare di

---

<sup>346</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, op.cit., pp. 223-224.

Polonia»<sup>347</sup> e da Mirosław Chojecki<sup>348</sup>, ma fu indubbiamente la figura di fiducia del papa Wojtyła, Bohdan Cywiński legato all’ambiente dello “Znak” e del KIK, a fungere da anello di congiunzione tra la delegazione

---

<sup>347</sup> Negli anni 1976-80 ripetutamente detenuto e interrogato, fu arrestato e imprigionato nel 1977, per essere successivamente rilasciato sotto amnistia nello stesso anno. Cofondatore della rivista indipendente “Głos”. Il 2 settembre 1980, insieme a Jarosław Kaczyński, Antoni Macierewicz e Jan Olszewski, fu organizzatore di un punto informativo per gli interessati all’adesione a Solidarność. Dal 1981 al 1984 borsista della New York University Medical School. Negli anni 1981-84 fu fondatore e membro (con Eryk Chenoweth, Jakub Karpiński, Irena Lasota e Jerzy Warman) del Comitato di Sostegno di Solidarność a New York, nonché organizzatore di trasporti di attrezzature da stampa per la Polonia. Nel 1981 fondò e fu capo della casa editrice Głos Publishing House a New York, partecipando attivamente ai programmi sulla situazione in Polonia nei media americani e polaccoamericani. Dal 14 luglio 1984 fece ritorno in Polonia dedicandosi ad attività editoriali nel panorama clandestino nazionale. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/biogramy/17763.Naimski-Piotr.html> (data di ultima consultazione: 1 marzo 2022).

<sup>348</sup> Dal 1976 membro del KOR e KSS KOR, tipografo del “Komunikat” KOR e “Biuletyn Informacyjny” KOR. Arrestato e interrogato molteplici volte. Nel maggio 1977, co-organizzò la Marcia Nera a Cracovia dopo l’omicidio Pyjas. Fu il cofondatore della NOWa di cui fu editore, tipografo e organizzatore di produzione fino al 1981. Durante gli scioperi di Danzica, co-organizzò (insieme a Konrad Bieliński, Jan Narożniak, Zenon Pałka e Mariusz Wilk) la diffusione di pubblicazioni indipendenti. Fu membro della commissione per l’accesso di Solidarność ai mass media e capo dell’unità editoriale della Regione Masovia. Dopo il 13 dicembre 1981 rimase a Parigi (lasciò la Polonia nell’ottobre 1981). Negli anni 1982-89 fu collaboratore dell’Ufficio di Coordinamento di Solidarność all’estero a Bruxelles, responsabile della spedizione di attrezzature di stampa nel Paese, collaboratore del “Bulletin d’Information du Comité Solidarité à Paris”, fungendo da intermediario tra la Solidarność clandestina in Polonia e la rete degli uffici esteri della TTK. Nel 1982 fondò a Parigi il mensile “Kontakt” di cui divenne editore fino al 1990, negli anni 1983-90 fu responsabile di Audio-Kontakt, nel periodo 1985-90 di Video-Kontakt. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/biogramy/15419.Chojecki-Miroslaw.html> (data di ultima consultazione: 1 marzo 2022).

e Kułakowski<sup>349</sup>. Questi era desideroso di radunare per un incontro il maggior numero possibile di membri di Solidarność fino ad allora presenti in Europa Occidentale, con lo scopo di organizzare un «embrione di opposizione clandestina di Solidarność all'estero»<sup>350</sup>.

La riunione, a cui partecipò anche Kułakowski, ebbe luogo a Zurigo il 19 dicembre. I suoi risultati comportarono un appello di solidarietà a Solidarność rivolto alle organizzazioni sindacali europee, la richiesta d'intervento alle Nazioni Unite per l'invio di una commissione di osservatori al fine di monitorare il rispetto dei diritti umani in Polonia, ma soprattutto, la necessità della creazione di un "Acting group Solidarity", il quale, di fatto, veniva a costituire la prima cellula di Solidarność all'estero, seppur ancora non dal carattere strutturato<sup>351</sup>. Seguirono incontri tra emigrati polacchi a Bruxelles nel gennaio 1982 e quello di trentasei attivisti a Düsseldorf il 13 marzo dello stesso anno, durante il quale si decise la creazione dell'Ufficio d'Informazione di Solidarność a Brema, cosa che avvenne il mese successivo<sup>352</sup>.

Come evidenzia Macchia, già in data 21 dicembre 1981 la CML, tramite

---

<sup>349</sup> Negli anni 1973-77 fu caporedattore del mensile "Znak", collaboratore di "Głos" e del "Tygodnik Solidarność". Nel periodo 1981-90 emigrò all'estero, inizialmente a Roma, successivamente in Svizzera (a Zurigo per motivi di studio) e Francia. È autore di innumerevoli saggi sulle questioni dottrinali e ideologiche dell'intellighenzia indipendentista polacca a cavallo dei secoli XIX e XX, nonché sulla storia della Chiesa cattolica in Europa centrale, con particolare attenzione al periodo del comunismo. Encyklopedia PWN: <https://encyklopedia.pwn.pl/haslo/Cywinski-Bohdan;3888925.html> (data di ultima consultazione: 1 marzo 2022).

<sup>350</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, *op. cit.*, p. 224.

<sup>351</sup> *Ibidem*. P. Pleskot, *op. cit.*, pp. 17-18.

<sup>352</sup> I. Goddeeris, *op. cit.*, p. 315. L'Ufficio fu aperto il 19 aprile 1982 grazie al supporto della DGB (Deutscher Gewerkschaftsbund- Confederazione dei Sindacati Tedeschi) e rimase in vita per soli due anni. La valutazione delle sue attività genera controversie (estensibili a molti aspetti della "questione Solidarność"): parte degli ambienti interni le accusavano di collaborazioni con la SB, la propaganda comunista a sua volta, di cooperazione con la CIA. La causa della sua chiusura è ufficialmente attribuibile all'interruzione dei finanziamenti da parte della DGB. P. Pleskot, *op. cit.*, p. 19.

il supporto finanziario del sindacato CSC (Confédération des Syndicats Chrétiens) belga, metteva a disposizione una sede a Bruxelles per il “gruppo di Zurigo”, in un momento in cui i suoi stessi membri tentavano di dar vita a commissioni locali in altri Paesi europei<sup>353</sup>. La dinamicità con cui nascevano i centri di Solidarność all'estero suscitò interesse degli esponenti chiave di Solidarność in Polonia.

Agli inizi del 1982 Bogdan Lis stabilì contatti con Rafał Nędzyński di Londra, Aleksander Hall<sup>354</sup> fece lo stesso con Sławomir Czarlewski di Parigi. Varsavia e Breslavia contattarono Seweryn Blumsztajn, anch'egli nella capitale francese. A Bruxelles a sua volta risiedevano Jerzy Milewski<sup>355</sup> e Krystyna Ruchniewicz, entrambi in rapporto epistolare con Szumiejko della TKK<sup>356</sup>. Le disarmonie ostacolavano la creazione di un fronte comune compatto, ma le proposte avanzate dal Gruppo di Delegati del Primo Congresso Nazionale dei Delegati di NSZZ Solidarność all'estero, nato a Parigi il 24 febbraio del 1982, videro luce dopo poco tempo, specie in ambito editoriale<sup>357</sup>. Fu Chojecki a proporre la creazione di un mensile con informazioni dalla Polonia, sulle cui pagine sarebbe stata presentata la questione polacca nei Paesi occidentali e riportata la pubblicistica nazionale con analisi di vario genere<sup>358</sup>. Si trattava di uno dei molteplici disegni in via di perfezionamento, nell'alveo

---

<sup>353</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, *op.cit.*, p. 224.

<sup>354</sup> Cfr. *supra*, p. 60.

<sup>355</sup> Cfr. *supra*, p.132.

<sup>356</sup> A. Friszke, *Tymczasowa Komisja Koordynacyjna NSZZ „Solidarność” (1982-1987)*, *op.cit.*, p. 60.

<sup>357</sup> Cfr. *supra*, pp. 131-134. Gli incontri si tennero dal 22 al 24 febbraio, su iniziativa di Krystyna Ruchniewicz (Bruxelles) e Jerzy Mohl (New York). Vi parteciparono Mirosław Chojecki e Jerzy Milewski (New York), Józef Chwała e Andrzej Opiela (Zurigo), Marek Janas (Milano), Zbigniew Kowalewski e Danuta Nowakowska (Parigi), Marek Mikołajczuk (Brema), Magda Wójcik (Oslo) e Danuta Żurkowska (Losanna). M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, pp. 112-116.

<sup>358</sup> *Ivi*, p. 113.

di un panorama editoriale in continuo e rapido divenire. Il gruppo riuniva tutti i Delegati Primo Congresso Nazionale che si trovavano all'estero e tutto sembrava indicare che il suo Segretariato avrebbe avuto sede a Bruxelles.

La TKK dovette quindi stabilire contatti con i membri di Solidarność al di là della cortina, sia per esercitare una forma di controllo che per giovare degli aiuti di cui necessitavano le strutture nazionali, private delle sedi e apparecchiature per la stampa<sup>359</sup>. La repressione, difatti, non si limitò agli arresti ma agì su vari livelli con ovvie ripercussioni sulle pubblicazioni indipendenti. Le autorità distrussero o confiscarono i materiali nelle sedi delle varie strutture e le forniture per la stampa ivi trovate. La maggior parte delle iniziative editoriali proliferate nel 1981 non sopravvissero: dei 1.896 titoli di periodici indipendenti stimati pubblicati nel 1981, solamente 83 erano ancora in stampa nel 1982. L'opera di demolizione della stampa indipendente fu "facilitata" da Solidarność stessa che registrò nel periodo della legalità la sua attrezzatura di stampa.

Già durante l'incontro costitutivo del 22 aprile la questione della rappresentanza di Solidarność all'estero fu messa tra i punti più importanti dell'ordine del giorno. La Commissione incaricò Bogdan Lis come responsabile delle relazioni estere, individuando in Jerzy Milewski e Krystyna Ruchniewicz- già responsabili del Segretariato creato il primo marzo- le persone di riferimento (il primo come papabile direttore, la

---

<sup>359</sup> S. Doucette, *Books Are Weapons: The Polish Opposition Press and the Overthrow of Communism*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2018, pp. 139-142. Cfr. M. Marcinkiewicz, S. Ligarski, *Papierem w system: Prasa drugoobiegowa w PRL*, Szczecin, Instytut Pamięci Narodowej, 2010.

Ruchniewicz in qualità di responsabile delle relazioni con i sindacati internazionali) del futuro ufficio di Bruxelles<sup>360</sup>.

L'8 maggio Lis inviava una lettera a Milewski presentandogli le proposte della TKK e al contempo informava le centrali sindacali occidentali riguardo la prerogativa della stessa sulle nomine e revoche dei rappresentanti all'estero. Una «mossa necessaria», stando allo stesso Lis, dacché in Occidente vi erano già molteplici gruppi polacchi facenti riferimento ai mandati sindacali, tuttavia senza alcun coordinamento:

La soluzione più semplice era la nomina della rappresentanza estera, sottolineando che se gli altri vogliono far qualcosa sotto l'egida di "Solidarność" è solo tramite il nostro mandato<sup>361</sup>.

A ciò si aggiunga la piena autonomia concessa a Milewski nella scelta dei collaboratori, nonostante l'obbligo di dirigere i lavori dell'Ufficio in conformità alle istruzioni trasmesse dalla Polonia, fatto che non mancò di suscitare polemiche<sup>362</sup>. In una lettera indirizzata al Direttore dell'Ufficio affari dell'Europa dell'Est del Consiglio per la Sicurezza Nazionale della presidenza Reagan Richard Pipes del 30 giugno 1982, Milewski ringraziava per l'incontro tenutosi cinque giorni prima a Washington nonché per le preziose informazioni e osservazioni già «trasmesse nel

---

<sup>360</sup> Il gruppo si rivolse per il supporto sia alla CML che ad altri sindacati, tra cui la CISL Internazionale, la Federazione CGIL, CISL, UIL, la CES, la francese CFDT, l'AFL-CIO, la SOHYO (Consiglio Generale del Commercio dei sindacati del Giappone) e la DGB. Ivi, pp. 113-114; P. Pleskot, *op. cit.*, p. 18.

<sup>361</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.*, pp. 97-98. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>362</sup> In una lettera del 12 luglio 1982 a Barbara Labuda, Blumsztajn dichiarava: «pensavo che il mandato avrebbe dovuto essere [garantito] per diverse persone, avrebbe dovuto anche essere firmato da tutt'e quattro, non solo da Lis [...]». M. Heruday-Kiełczewska, *op. cit.*, p. 117; In *Konspira*, Lis affermava che «ogni regione deve avere il proprio collegamento con l'Occidente, sebbene questo terreno sia in qualche modo centralizzato». M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.*, p. 86.

Paese». Inoltre, desiderava chiedere nuovamente aiuto volto a trovare velocemente fonti di finanziamento per l'acquisizione di idonee apparecchiature elettroniche, in modo da organizzare una rete di comunicazione sia tra le singole regioni NSZZ "Solidarność" in Polonia che tra il Paese e la sede a Bruxelles. Scusandosi per l'insistenza, concludeva rimarcando l'estrema «importanza e urgenza» della questione per gli amici impegnati in Polonia, autorizzando Elżbieta Wasiutyńska a mantenere i contatti con Pipes in suo nome. Occorre specificare che l'intestazione della carta recava ancora in calce la dicitura «Gruppo di Delegati del Primo Congresso Nazionale dei Delegati di NSZZ Solidarność all'estero», con la specifica «temporanea e ausiliaria agenda NSZZ "Solidarność"»<sup>363</sup>.

Il giorno successivo Bogdan Lis informava Jan Kułakowski e il Segretario Generale della CISL Internazionale, Otto Kersten:

Che la Commissione Provvisoria di Coordinamento NSZZ "Solidarność" ha autorizzato il membro della Direzione della Regione di Danzica NSZZ "Solidarność" Jerzy Milewski a istituire e dirigere i lavori dell'Ufficio Estero NSZZ "Solidarność" e di rappresentare NSZZ "Solidarność" all'estero<sup>364</sup>.

Si auspicava inoltre che i due sindacati avrebbero potuto fornire, secondo le proprie possibilità, la necessaria assistenza al nascente Ufficio, ringraziando per il multilaterale sostegno fino ad allora ricevuto<sup>365</sup>.

---

<sup>363</sup> Archivio degli Atti Nuovi di Varsavia [d'ora in poi AAN], Fondo Jerzy Milewski [d'ora in poi FJM], IV.3.3- Sprawy Biura- początki, 43, List do R. Pipes, 30.06.1982.

<sup>364</sup> AAN, FJM, IV.3.3- Sprawy Biura- początki, 34, Powołanie Biura Zagranicznego NSZZ Solidarność, 01.07.1982. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>365</sup> *Ibidem*.

In una nuova lettera a Richard Pipes datata 12 luglio 1982<sup>366</sup>, Milewski inviava copia della decisione della TKK relativa all'Ufficio di Bruxelles, evidenziando gli innumerevoli sforzi fatti per l'avvio dello stesso:

Saranno assunte dieci persone circa, impegnate in parte a Bruxelles in parte a Parigi. Di sostegno per la filiale di Parigi sarà il sindacato: Confédération Française Démocratique du Travail, mentre la sede di Bruxelles sarà sponsorizzata dai sindacati belgi: Confédération des Syndicats Chrétiens e Fédération Générale du Travail en Belgique<sup>367</sup>.

I programmi dell'attività in favore di "Solidarność" «nel Paese» avrebbero dovuto essere finanziate dalle centrali sindacali internazionali e altre organizzazioni sindacali e sociali, soluzione questa, «raccomandata» durante gli innumerevoli colloqui con attivisti sindacali, ma non esente da difficoltà organizzative e finanziarie riscontrate in corso d'opera. Milewski specificava:

Le difficoltà riguardano in particolare l'avvio della sede di Bruxelles, dacché qui stiamo iniziando la nostra attività praticamente da zero, quindi- dalla negoziazione della nostra proposta di budget (allego copia)<sup>368</sup>.

Una delle osservazioni sollevate- a quanto risulta dagli ambienti sindacali- riguardava l'elevato numero dei dipendenti da assumere, considerato l'esempio di Paesi come Cile e Turchia, le cui rappresentanze sindacali si

---

<sup>366</sup> Milewski allegava a Pipes copia della precedente lettera che non risultava essergli pervenuta, nonostante fosse stata inviata per posta diplomatica tramite l'Ambasciata degli Stati Uniti a Bruxelles. Rimarcava inoltre l'attualità della richiesta fatta, dichiarando la sua più grande urgenza, data la perdita di tempo verificatasi. AAN, FJM, IV.3.3- Sprawy Biura- początki, 44, List do R. Pipes, 12.07.1982.

<sup>367</sup> *Ibidem*. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>368</sup> *Ibidem*.

avvalevano di un solo membro. Da qui la richiesta di una adeguata dotazione finanziaria dagli Stati Uniti che avrebbe potuto essere «trasferita direttamente» all'Ufficio «o meglio- tramite l'AFL-CIO»<sup>369</sup>.

Altre osservazioni e richieste furono avanzate in occasione dell'incontro dei rappresentanti dei comitati e uffici d'informazione esteri di "Solidarność", tenutosi a Oslo dal 17 al 19 luglio 1982, su iniziativa della TKK. Si intendeva stabilire la diretta dipendenza tra l'Ufficio di Bruxelles e i restanti centri esteri e finalmente approvare la direzione di Milewski insieme alla definitiva denominazione della centrale estera<sup>370</sup>.

L'Ufficio di Coordinamento di "Solidarność" all'estero venne inaugurato il 18 luglio 1982, con sede presso gli uffici della CSC a Bruxelles<sup>371</sup>, considerata la presenza di importanti Organizzazioni Internazionali nonché dell'europea CES, con mandato riconosciuto da tutte le sigle sindacali nazionali affiliate alla CML e CISL Internazionale<sup>372</sup>. Naturalmente, grazie all'accreditamento del *Bureau* presso quest'ultime, il suo mandato fu riconosciuto dall'intero movimento sindacale

---

<sup>369</sup> *Ibidem*.

<sup>370</sup> In realtà già il 14 luglio 1982 Jan Kułakowski inviava una lettera su carta intestata della CML in cui informava della creazione dell'Ufficio di NSZZ Solidarność all'estero e della nomina di Jerzy Milewski alla carica di direttore e rappresentante del sindacato all'estero. «Come nel passato, la CML sosterrà, al massimo delle sue possibilità l'azione di NSZZ Solidarność in Polonia e all'estero». AAN, FJM, IV.3.3, List do B.Lisa, 14 VII 1982.

<sup>371</sup> Inizialmente, l'Ufficio si trovava in una stanza fornita dalla sede belga della CSC, dal dicembre 1982 in una sede indipendente in una casa popolare in Avenue de la Joyeuse Entrée 9, anch'essa di proprietà della CSC. Quando la CSC vendette la casa popolare, nel febbraio 1990, la sede del Bureau fu trasferita in un edificio a Genval vicino a Bruxelles, in Drève des Aubépines 15, acquistato per Solidarność dalla sede del sindacato americano AFL-CIO (2/3 del costo totale) e la CSC. AAN, FJM, II.1-Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK- okres od początku 1982 do 31.12.1983- 02.3- Zasady funkcjonowania Biura Koordynacyjnego NSZZ Solidarność za Granicą, 28 II 1983, p.1; I. Goddeeris, *op. cit.*, pp. 343-344;

<sup>372</sup> Ivi, pp. 317-318; P. Pleskot, *op. cit.*, pp. 19-20.

democratico<sup>373</sup>, dalle organizzazioni politiche e agenzie governative, anche internazionali<sup>374</sup>. Ebbe una filiale- vero e proprio ramo- a Parigi, dal ruolo specificatamente definito.

Come evidenziato precedentemente, è storiograficamente consolidata l'interpretazione secondo cui Milewski- tra non poche polemiche<sup>375</sup>- ebbe piena autonomia nella scelta dei collaboratori, nonostante l'obbligo di dirigere i lavori dell'Ufficio in conformità delle istruzioni della TKK.

---

<sup>373</sup> Basti ricordare le sigle indipendenti, come la francese CFDT, la SOHYO giapponese e numerosi sindacati africani. Cfr. *supra*, nota 42.

<sup>374</sup> La CML e CISL Internazionale, in qualità di Organizzazioni Non Governative, avevano il diritto di accreditare osservatori (con status consultivo) alle deliberazioni dell'ONU, ILO, CEE, FMI, Parlamento Europeo, etc. Il fatto dell'accredimento del *Bureau* presso entrambe le confederazioni sindacali internazionali offriva l'incredibile opportunità di includere i rappresentanti di Solidarność in qualità di membri delle loro delegazioni, oltre a sancire la presenza "legale" di Solidarność nell'arena internazionale (con diritto di prendere la parola e voce in capitolo circa il contenuto della relazione dei portavoce delle delegazioni). I rappresentanti del sindacato partecipavano regolarmente ai lavori dell'ILO intervenendo alle riunioni del Gruppo di Lavoro, erano presenti alle sessioni della Commissione per i diritti umani dell'ONU, incontravano le delegazioni governative alle Conferenze Internazionali Post-Helsinki e simili, fornendo loro informazioni e materiali di vario genere (ad esempio relazioni del Comitato di Helsinki in Polonia). AAN, FJM, II.7 - Korespondencja z krajem za okres 1985-1987- zbiór archiwalny Jacka Merkła, 03- dyskietki 5,25 cala- PJ85, 85P16-04, Informacja o Biurze Koordynacyjnym NSZZ "Solidarność" za granicą, p.2.

<sup>375</sup> In una lettera a Cywiński datata 22.07.1982, Milewski, scriveva: «1. Scrivimi una tua versione (breve) di queste "divergenze" tra i vari gruppi di Solidarność in Occidente (per inviarla a Lis) [...] 2. Impegnati a organizzare al più presto un incontro con Z. Najder (meglio a Parigi) con l'obiettivo di spingerlo a definire una specifica politica di RWE [n.d.r. Radio Wolna Europa: Radio Free Europe] vs "Solidarność" e i contatti con il nostro Ufficio, 3. Rifletti se non bisogna neutralizzare il nostro insistente interlocutore di Oslo (il lunedì e il martedì) dacché grava su di lui un'opinione decisamente negativa di Kuroń (col sospetto di [collaborazione con la] SB incluso). Questa persona dopo la nostra visita a LU ha incontrato un grande gruppo di partecipanti all'incontro e "si lamentava" di me per il posto [riservato] a Magda e mi ha molestato alle ore due nella notte tra martedì e mercoledì tentando di ispezionare le opinioni (cosa che in parte gli è riuscita) e depistare (cosa che non gli è riuscita)». AAN, FJM, IV.3.3- Sprawy Biura- początki, 47, List do Cywińskiego, 22.07.1982. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Stando agli appunti personali del Direttore dell'Ufficio (nel caso specifico, annotazioni degli interventi fatti durante l'incontro di Oslo), non gli fu dato un ampio margine di manovra nella scelta dei funzionari: alcuni degli stessi furono nominati direttamente dalla TKK<sup>376</sup>.

Il *Bureau* operava sulla base delle indicazioni ricevute dal Presidente Lech Wałęsa (a partire dall'ottobre 1987, dalla Commissione Esecutiva Nazionale) trasmesse dai corrieri, muovendo autonomamente i passi necessari per adempiere agli obblighi ad esso assegnati sulla base di una delega generale della TKK a Milewski, autorizzato a prendere decisioni "di tipo personale". L'autorità sull'Ufficio di presidenza per conto della TKK fu esercitata da Bogdan Lis (luglio 1982- giugno 1984), il Consigliere per le questioni internazionali di Wałęsa (nonché ideatore della crittografia delle comunicazioni informatiche), Jacek Merkel (autunno 1985- fine 1987) il quale svolgeva il ruolo di intermediario tra l'Ufficio e Wałęsa, Andrzej Celiński (nel 1988, per un breve periodo) e negli ultimi anni nuovamente da Bogdan Lis<sup>377</sup>.

A Oslo fu stabilito che il responsabile per il coordinamento degli aiuti per la Polonia sarebbe stato il koriano fondatore di NOWa Mirosław Chojecki, Sławomir Czarlewski- dell'Ufficio della Commissione nazionale a Danzica, dove era capo del dipartimento per la cooperazione con il governo- si sarebbe occupato dei contatti con il Paese e della trasmissione delle informazioni, mentre Aleksander ed Eugeniusz Smolar sarebbero stati addetti all'informazione e all'orientamento dell'opinione pubblica (dopo la rinuncia hanno indicato l'ex "Commando" Seweryn Blumsztajn come loro sostituto). Krystyna Ruchniewicz fu designata

---

<sup>376</sup> AAN, FJM, IV.3.3- Sprawy Biura- początki, 48, Spotkanie Przedstawicieli Komitetów - 1 dzień Oslo ,17.07.1982, p.15.

<sup>377</sup> AAN, FJM, II.1- Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK- okres od początku 1982 do 31.12.1983- 03.1- Upoważnienie, 22.11.1982; Cfr. P. Pleskot, *op. cit.*, pp. 345-346.

come addetta alle questioni finanziarie e Bohdan Cywiński fu invitato da Milewski a ricoprire il ruolo di funzionario<sup>378</sup>.

Nel 1983 si aggiunsero come nuovi dipendenti Joanna Pilarska, Henryk Jagiełło e Aleksander Seniuta, quest'ultimo incaricato alle questioni legali. Nel 1984 Blumsztajn e Czarlewski si ritirarono dai loro incarichi e al loro posto fu inserito Piotr Chruszczyński<sup>379</sup>. I membri del *Bureau* pertanto erano: i dipendenti responsabili politicamente e materialmente per sezioni dello stesso loro affidate; i dirigenti delle sedi dell'Ufficio; i suoi rappresentanti. Ogni membro, sotto la propria responsabilità, espletava le proprie funzioni nell'ambito delle competenze attribuitegli e informazioni a tal fine disposte<sup>380</sup>. L'Ufficio e ognuna delle sezioni erano tenuti a inviare con scadenza trimestrale rapporti alla TKK.

L'atto costitutivo prevedeva l'istituzione del Consiglio dell'Ufficio di Coordinamento, formato dal Gruppo di Delegati del Primo Congresso Nazionale dei Delegati di NSZZ Solidarność all'estero e i rappresentanti di altri gruppi del sindacato, con funzioni consultive, programmatiche e di controllo nei confronti dell'operato dell'Ufficio e dei gruppi, intendendo con questi i vari comitati e uffici d'informazione di "Solidarność" all'estero. L'ingresso di ogni nuovo membro del Bureau era soggetto all'approvazione del Consiglio<sup>381</sup>.

L'Ufficio di Coordinamento di Bruxelles rappresentava NSZZ "Solidarność" nell'ambito sindacale internazionale, mantenendo una costante collaborazione con i sindacati e le organizzazioni internazionali, nello specifico fungendo da intermediario ufficiale tra la leadership di

---

<sup>378</sup> *Ibidem*.

<sup>379</sup> Facevano parte dell'organico del Bureau anche tre volontarie dagli Stati Uniti e Canada, rispettivamente: Grażyna Krupa, Barbara Pędzich e Iwona Oksiuta. M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 118.

<sup>380</sup> AAN, FJM, II.1- Korespondencja z TKK i osobami zbliżonymi do TKK- okres od początku 1982 do 31.12.1983- 02.3- Zasady funkcjonowania Biura Koordynacyjnego NSZZ Solidarność za Granicą, 28 II 1983, p.2.

<sup>381</sup> M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 118.

Solidarność in Polonia e i sindacati, organizzazioni, istituzioni e persone fisiche all'estero<sup>382</sup>. Il *Bureau* collaborava con organizzazioni quali Amnesty International e altre numerose organizzazioni del movimento per i diritti umani, oltre che con numerosi gruppi e comitati pro-Solidarność nei vari Paesi. Nell'interpretazione dei suoi membri, Solidarność era considerata sia dalla società polacca che dall'opinione pubblica internazionale come portavoce delle aspirazioni libertarie e democratiche non solo dei sindacalisti ma dell'insieme dei polacchi. Pertanto, nell'espletamento del proprio ruolo, l'Ufficio restava in costante contatto con le più importanti organizzazioni dell'emigrazione nonché con personalità della vita culturale, sociale e politica polacca in esilio, insieme a quelle di origine polacca che occupavano posizioni importanti nei Paesi di cui erano cittadini. Fu particolarmente prezioso l'aiuto e il sostegno del Polish American Congress (PAC), delle organizzazioni della diaspora polacca in diversi Paesi, del Presidente e del Governo della Repubblica Polacca in esilio a Londra, così come dell'Istituto Letterario di Parigi. L'Ufficio inoltre manteneva i contatti con i rappresentanti dell'emigrazione di altre nazioni dell'Europa centrale e orientale.

L'obiettivo principale dell'Ufficio era l'ottenimento del sostegno politico alla lotta per il diritto all'attività legale di Solidarność all'estero dell'«incondizionato» aiuto materiale per condurre quest'ultima in Polonia. Tra i suoi scopi vi era anche quello di informare circa le attività delle strutture del sindacato e di altri gruppi della società indipendente, mobilitare gli sforzi stranieri al fine di difendere gli attivisti dalla

---

<sup>382</sup> AAN, FJM, II.7 - Korespondencja z krajem za okres 1985-1987- zbiór archiwalny Jacka Merkla, 03- dyskietki 5,25 cala- PJ85, 85P16-04, Informacja o Biurze Koordynacyjnym NSZZ "Solidarność" za granicą, p. 3.

repressione nonché organizzare gli aiuti nei confronti di quest'ultimi e le loro famiglie<sup>383</sup>.

Inizialmente, l'autorità dell'Ufficio di Coordinamento riconobbe, oltre alla filiale di Parigi, sette istituzioni presenti a Oslo, chiamate a volte filiali/comitati dell'Ufficio o semplicemente Uffici di informazione di "Solidarność" all'estero, ovvero: l'Ufficio d'Informazione (chiamato inizialmente Gruppo di Lavoro NSZZ "Solidarność" nel Regno Unito) con sede a Londra (Marek Garztecki); l'Ufficio d'Informazione NSZZ "Solidarność" a Brema (Henryk Jagielski e Marek Mikołajczuk) il Comitato di Coordinamento di "Solidarność" a Parigi (Seweryn Blumsztajn); l'Ufficio d'Informazione di "Solidarność" ad Amsterdam (Jan Minkiewicz); NSZZ "Solidarność" Ufficio d'Informazione a Toronto (Wojciech Gilewski); Delegazione di NSZZ "Solidarność" a Zurigo (Jerzy Grębski e Józef Chwała); l'Ufficio d'Informazione di Solidarność a Stoccolma rappresentante tutta la Scandinavia (Stefan Trzcíński, Marek Michalski) e il Comitato di Solidarietà con "Solidarność" di Roma.

Come rimarcava Lis in una lettera- non destinata alla pubblicazione- a Milewski nell'agosto 1982: «Roma- [questo] non si può lasciar andare», premendo sulla necessità di «metterlo in moto»<sup>384</sup>. Suggestendo

---

<sup>383</sup> AAN, FJM, II.1- Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK- okres od początku 1982 do 31.12.1983- 02.3- Zasady funkcjonowania Biura Koordynacyjnego NSZZ Solidarność za Granicą, 28 II 1983, pp.1-2; I. Goddeeris, *op. cit.*, p. 326.

<sup>384</sup> AAN, FJM, II.1- Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK- okres od początku 1982 do 31.12.1983- 05- List do j. Milewskiego od B. Lisa, 28.08.1982, p. 2.

inizialmente il nome del fidatissimo Andrzej Opiela<sup>385</sup> come papabile futuro direttore del comitato statunitense o italiano- il che faceva presagire l'entità strategica del sostegno dei due Paesi- Lis ricordava gli ottimi rapporti intrattenuti con i tre sindacati confederali italiani prima del 13 dicembre, rimasti tali dopo la faticosa data, vista la loro unanime condanna del golpe di Jaruzelski.

La sezione italiana fu costituita il 22 dicembre 1981 ma iniziò ufficialmente a operare il 5 gennaio 1982. La sua direzione, inizialmente affidata a Bohdan Cywiński, successivamente al giornalista Jacek Pałasiński dell'ambiente NOWa e al regista Andrzej Chodakowski, venne definitivamente assegnata all'attivista e giornalista Tadeusz Konopka, assistito dalla traduttrice Łucja Petti Lehnert, la quale svolgeva anche la funzione di tesoriere. Il responsabile per gli aiuti materiali a Solidarność fu Maciej Seweryński<sup>386</sup>.

Stando allo statuto dello stesso:

Articolo 1. Il Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia/più in là chiamato Comitato/ è un'associazione indipendente ed autogestita il cui fine è la diffusione e la promozione dei principi e delle idee fondamentali contenuti nel programma di NSZZ "Solidarność".

---

<sup>385</sup> Partecipante allo sciopero al Porto di Gdynia nell'agosto 1980, dal settembre 1980 membro di Solidarność. Dall'aprile 1981, rappresentante del Porto di Gdynia nel Presidio del Comitato di Sciopero Inter-fabbrica di Danzica, delegato al Primo Congresso Nazionale dei Delegati di NSZZ „Solidarność. Nel periodo novembre-dicembre 1981 fu capo della delegazione del sindacato in Svizzera. Dopo il 13 dicembre 1981 rimase in esilio, divenendo nel 1982 capo del Comitato "S" in Svizzera, successivamente del Comitato di aiuto di Solidarność di Zurigo. Per Lis si trattava di uno dei più alti funzionari di Solidarność in Occidente, «con esperienza e dono di persuasione». Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/biogramy/17946,Opiela-Andrzej.html> (data di ultima consultazione: 10 agosto 2022).

<sup>386</sup> Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici [d'ora in poi PISE], Fondo Comitato di Solidarietà con Solidarność, I, Statut Komitetu Solidarności we Włoszech, senza data, II/4, p. 2.

Il Comitato, inoltre, sostiene l'NSZZ "Solidarność" nella sua lotta per la realizzazione dei diritti umani in Polonia e in particolare dei diritti sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo/ONU/ e nelle Convenzioni n. 87 e n. 98 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Il Comitato collabora con le altre organizzazioni aventi lo stesso scopo e in particolare con la Rappresentanza Estera di NSZZ "Solidarność"<sup>387</sup>.

Nell'articolo 5 veniva specificato che la prerogativa del Presidente risiedeva nel coordinare il lavoro del Comitato, rappresentandolo di fronte alle autorità italiane e alle diverse organizzazioni. Quanto al patrimonio dello stesso, l'articolo 7 enunciava che esso proveniva dai:

doni dei suoi membri, doni del governo italiano, doni delle persone fisiche e delle organizzazioni italiane e internazionali, dai proventi dell'attività economica e altra. Il patrimonio del comitato è destinato al finanziamento dell'attività stabilita nell'art.1 dello Statuto<sup>388</sup>.

Le attività del Comitato si concentrarono principalmente su attività di beneficenza- tra cui l'invio di medicinali e provviste alle sedi della Commissione di beneficenza dell'Episcopato polacco- su quelle intese a fare pressione per la difesa dei diritti umani in Polonia, come anche sulle attività di coordinamento tra i sindacati centrali italiani e la clandestinità di Solidarność in Polonia<sup>389</sup>. Il Comitato operò sulla base dei propri comitati creati a Torino e Venezia. A Torino, il Comitato di Solidarietà con Solidarność, nato nell'autunno del 1981, dopo il *golpe* si divise nel

---

<sup>387</sup> PISE, Fondo Comitato di Solidarietà con Solidarność, I, Statut Komitetu Solidarności we Włoszech, senza data, II/3, p. 1.

<sup>388</sup> PISE, Fondo Comitato di Solidarietà con Solidarność, I, Statut Komitetu Solidarności we Włoszech, senza data, II/4, p. 2.

<sup>389</sup> PISE, Fondo Comitato di Solidarietà con Solidarność, III, Sprawozdanie Komitetu z pracy na terenie Włoch od stycznia 1982 r. do czerwca 1986 r., II/70, p.1.

Comitato Aiuti per la Polonia, con sede in Via Accademia Albertina 14, presieduto da Wanda Romer Sartorio e finalizzato all'invio di beni di prima necessità e di materiali per il sindacato in clandestinità e nel Centro di Coordinamento aiuti Cgil, Cisl e Uil, il quale successivamente assunse la denominazione di Comitato di Solidarietà con Solidarność, presso l'Ufficio Internazionale della Federazione sindacale, con responsabile don Fredo Olivero<sup>390</sup>. Il Comitato fu coordinato da Joanna Burakowska, Krystyna Jaworska e Nelly Norton. Oltre alle iniziative politiche e sindacali, coordinava gli invii umanitari e di materiali per la stampa clandestina dai sindacati italiani a livello nazionale, facendo pervenire in Italia tramite emissari di fiducia copie delle pubblicazioni clandestine di Solidarność.

Nel 1984 la Federazione sindacale fondò il Comitato di Solidarietà con Solidarność nel Veneto con sede presso la Cisl di Mestre. Risultò fondamentale il contributo di Joanna Burakowska, la quale avviò una rete di iniziative fra sindacati, parrocchie, associazioni ed enti locali. Per un certo periodo Andrzej Chodakowski e Tadeusz Konopka si recavano regolarmente da Roma a Mestre, alternandosi ogni due settimane.

L'attività pubblicistica- seppur minore rispetto a quella dei comitati settentrionali- si esprimeva nella diffusione di volantini informativi sulle attività di Solidarność in Polonia, rivolti principalmente al pubblico italiano<sup>391</sup>.

Il Comitato collaborava col *Bureau*, funzionando formalmente fino al 1990. Konopka poté fare affidamento non solamente sugli ambienti vaticani, ma anche sull'incondizionato appoggio di Emilio Gabaglio e Giacomina Cassina dell'Ufficio internazionale della CISL e di

---

<sup>390</sup> Cfr. Fundacja Ośrodka Karta [d'ora in poi FOI], Kolekcja Pomoc Zachodu, Komitet Solidarności z „Solidarnością” CGIL, CISL, UIL, 1982-1985, Lettera del Segretario Generale dell'Episcopato Polacco Bronisław Dąbrowski al Comitato Aiuti per la Polonia, senza data.

<sup>391</sup> Cfr. PISE, Fondo Comitato di Solidarietà con Solidarność, XIII, Druki ulotne Komitetu, 1982-1988.

Antoniogiorgio Benvenuto della UIL<sup>392</sup>. L'unanimità del sostegno sindacale, nonostante le radicate diversificazioni, fu maggiore rispetto alla compagine sindacale francese, dove la CGT- come si vedrà più avanti- mantenne una linea tendente a non schierarsi a favore delle iniziative pro-Solidarność<sup>393</sup>.

Oltre ai summenzionati, furono attivi comitati più piccoli non presenti ad Oslo (ad esempio il Comitato di supporto di "Solidarność" di New York guidato da Irena Lasota, quelli di Berlino Ovest, Austria e Danimarca) i quali, in misura maggiore o minore e insieme ad altre strutture indipendenti pro-Solidarność, riconoscevano il primato di Bruxelles<sup>394</sup>, mettendo a sua volta in discussione le direttrici delle linea guida di

---

<sup>392</sup> Il Comitato di Solidarietà con "Solidarność" di Roma fu ospitato nella sede di Via Gaeta 15, ultimo domicilio della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL e a partire almeno dal 1987- stando alla documentazione disponibile del Comitato- in Via Isonzo 38. PISE, Fondo Comitato di Solidarietà con Solidarność, II, Protokół ze wstępnego spotkania organizacyjnego i zebrań Komitetu, I/89, Protokół z dnia 29 lipca 1987; Cfr. A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, op.cit., p. 225; F. Lotito, *L'unità possibile. La Federazione Cgil, Cisl, Uil (1972-1984)*, Roma, Viella, 2021, pp. 148-151.

<sup>393</sup> Stando alle parole del Lis, bisognava stringere legame con tutt'e tre le sigle sindacali, senza favoritismi, seppur per il capo della sezione di TKK-Danzica non v'era alcun dubbio sul fatto che fossero i socialisti della UIL a simpatizzare maggiormente con Solidarność. AAN, FJM, II.1- Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK-okres od początku 1982 do 31.12.1983- 05- List do J. Milewskiego od B. Lisa, 28.08.1982, pp.1-2.

<sup>394</sup> A Berlino Ovest erano presenti tra l'altro: Grupa Robocza Solidarności (Gruppo Operaio di Solidarność), Polska Rada Socjalna (Consiglio Sociale Polacco) e il più attivo Komitet Obrony Solidarności (Comitato di Difesa di Solidarność) che nel maggio 1982 decisero di creare insieme il Consiglio Sociale dei Polacchi di Berlino Ovest (Rada Socjalna Polaków w Berline Zachodnim). In Francia, le autorità dell'Ufficio di Coordinamento non riconobbero l'Associazione di sinistra Solidarité avec Solidarność, la trozkista Polska Kampania Solidarności (Campagna polacca di Solidarność), così come Solidarité France-Pologne. Il Committee in Support of Solidarity di New York attivo negli anni 1981-86 e guidato da Lasota, pubblicava i "Committee in Support of Solidarity Reports", alquanto critici nei confronti dell'operato di Milewski. P. Pleskot, op. cit., pp. 20-21.

Milewski<sup>395</sup>. Similmente alla problematica emersa circa la formula organizzativa della struttura clandestina da adottare in Polonia, in Occidente aumentavano le discussioni sul minore o maggiore grado di centralizzazione del MAE di Solidarność, attribuendo personalmente a Milewski la responsabilità della scelta in merito. Stando alle annotazioni degli interventi di Oslo, fu Bogdan Lis a preferire la centralizzazione dell'Ufficio di Coordinamento: Milewski fu al contrario propenso per la decentralizzazione e intenzionato a organizzare il futuro ufficio in modo tale che «il centralismo fosse preservato [solamente] per le decisioni più importanti»<sup>396</sup>.

Le crescenti divergenze contribuirono alle divisioni in seno all'Ufficio. Nel gennaio 1983 alcuni "secessionisti" istituirono un nuovo Consiglio disconoscendo l'autorità di Milewski e scegliendo come presidente Maciej Seweryński. Nella lettera del 3 febbraio 1983 indirizzata alla TKK, i «membri delle delegazioni ufficiali di NSZZ residenti all'estero» dichiaravano di non vedere margini di cooperazione con Jerzy Milewski, chiedendo espressamente di rimuoverlo dal suo incarico e dall'esercizio di funzioni ad esso relative. Immediata la risposta di Mirosław Chojecki da Parigi del 4 febbraio, indirizzata ai firmatari dell'atto d'accusa e ai membri del *Bureau*. Tra «indignazione» e «disgusto», si evidenziava che uno snaturamento dei fatti di tale portata fosse degna della stampa di regime, mettendo in dubbio le presunte autorizzazioni da parte degli

---

<sup>395</sup> A ciò si aggiungevano discordanze di carattere più prettamente ideologico, visto ad esempio il sostegno di Milewski nei confronti degli opposizionisti in Sudafrica e Cile. In un recente contributo di Goddeeris e Christiaens si ricostruisce il rapporto di Solidarność con altre tre "causes célèbres" dell'attivismo transnazionale degli anni '80: la guerra civile in Nicaragua, la dittatura di Pinochet in Cile e la lotta anti-Apartheid nella Repubblica Sudafricana. Cfr. K. Christiaens, I. Goddeeris, *Competing Solidarities? Solidarność and the Global South during the 1980s* in J. Mark Artemy, M. Kalinovsky, S. Marugg (a cura di), *Alternative Globalizations, Eastern Europe and the Postcolonial World*, Bloomington, Indiana University Press, 2020.

<sup>396</sup> AAN, FJM, IV.3.3- Sprawy Biura- początki, 48, Spotkanie Przedstawicieli Komitetów - 1 dzień Oslo, 17.07.1982, p. 15.

uffici in Inghilterra, Olanda, Svezia e soprattutto in Francia. Come disonesta risultava l'accusa di appropriazione dei fondi, considerata la messa a disposizione dei mezzi del Comitato di Parigi a favore del *Bureau* già a Oslo. Insinuazioni infondate quindi, sebbene la critica in quanto tale all'operato di Milewski e quello del *Bureau* intero fosse lecita. Non lo era la modalità con cui, secondo Chojecki, si gettava fango sulla sua persona con i membri della TKK in Polonia, impossibilitati a verificare la sussistenza delle accuse e impegnati in faccende ben più serie e sui quali gravava la costante minaccia dell'arresto. Accusa da parte di chi, tra l'altro, interruppe la riunione di Bruxelles finalizzata a discutere la questione degli arresti dei dirigenti sindacali e le azioni da intraprendere in Occidente in loro aiuto. Il *Bureau* quindi rappresentò una fonte di conflitti tra le varie anime della Solidarność estera<sup>397</sup>. Dal 1984 molti

---

<sup>397</sup> Alla luce dei documenti e delle informazioni in loro possesso, gli stessi muovevano accuse quali (principalmente): l'uso improprio di fondi stanziati per l'aiuto in Polonia e non equamente distribuiti (93% per le spese d'Ufficio e 7% destinati alla Polonia), fatto che avrebbe determinato la sospensione degli aiuti da parte delle Centrali sindacali internazionali, oltre alla possibile perdita di fiducia e del supporto politico; la concessione di autorizzazioni per il versamento di dotazioni su conti privati (come ad esempio [quello/i di] Elżbieta Wasiutyńska negli Stati Uniti); la liquidazione di determinati gruppi di supporto esteri; la ufficiale distinzione in categorie dei singoli attivisti di "S"; la inosservanza di istanze volte a creare una Cartoteca Centrale degli Internati, Arrestati e Condannati, come dimostrato dalla mancanza di dati sufficienti in seno alla CML; il non adeguato peso dato alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa di Madrid, oltre alla discrezionalità delle decisioni prese, in contrarietà alle disposizioni di Oslo. Ferma la conclusione: «dichiariamo che non collaboreremo né tolleremo ulteriori azioni di Jerzy Milewski». La lettera fu firmata da: Henryk Jagielski, Danuta Zurkowska, Jerzy Grębski, Marek Mikołajczuk, Maria Nowak, Krzysztof Podolczyński, Andrzej Opiela, Henryk Czerwiński, Krystyna Ruchniewicz (su delega a Danuta Zurkowska) e Józef Przybylski (su delega a Henryk Czerwiński). Per quel che concerneva l'accusa nei confronti della Wasiutyńska, Chojecki, nella sua replica, rivendicava personalmente la scelta di usare il suo conto per agevolare l'acquisto dell'attrezzatura radiofonica negli Stati Uniti, meno cara rispetto all'Europa, senza passare per Bruxelles, fatto segnalato al Sig. Włodarczyk del Polish American Congress. AAN, FJM, IV.3.1 - Sprawy dotyczące funkcjonowania Biura i korespondencja wewnętrzna - od początku 1982 do 31.12.1986- 13, Wierna kopia pisma bez daty, które wpłynęło do kraju, 3 II 1983, pp. 1-5.

gruppi esteri iniziarono a chiudere e l'Ufficio si limitò ad avere pochi collaboratori tra Bruxelles e Parigi<sup>398</sup>. Ciò nonostante, il ristretto gruppo di Milewski raggruppante Bohdan Cywiński, Zdzisław Najder (capo della sezione polacca di Radio Free Europe) e- almeno fino al 1987- di Krzysztof Pomian (collaboratore della parigina "Kultura"), riuscì a mantenere delle influenze alquanto ampie, con pieno sostegno dei più stimati attivisti di Solidarność all'estero<sup>399</sup>, il tutto avvalorato da solidi contatti con i capi dell'opposizione clandestina in Polonia e- cosa più rilevante - costanti autorizzazioni da parte della TKK.

Come sostenuto da Goddeeris, in questo modo Milewski svolse un fondamentale ruolo nel convincere il mondo intero che Solidarność manteneva una posizione di organizzazione forte e che viceversa il movimento polacco lo sosteneva a pieno titolo, fatto che contribuì a rafforzare ulteriormente la sua posizione<sup>400</sup>.

In una dichiarazione della TKK «sugli attacchi nei confronti dell'attività dell'Ufficio di Coordinamento di NSZZ "Solidarność" all'estero» del 5 marzo 1985, si biasimava la propaganda di Stato senza pari, tesa ad

---

<sup>398</sup> Brema e Zurigo furono sciolti. Nel 1985 Milewski ruppe con l'Ufficio d'Informazione di Londra di Garztecki e nel 1987 con Stoccolma. P. Pleskot, *op. cit.*, p. 21.

<sup>399</sup> Ivi, p. 22.

<sup>400</sup> Goddeeris, *op. cit.*, p. 326.

attaccare Bruxelles e il suo direttore, accusato di spionaggio e attività diversiva<sup>401</sup>:

L'obiettivo della campagna di propaganda di governo è screditare i contatti esteri nonché il supporto internazionale e il rispetto per "Solidarność". Ciò è dimostrato dal fatto che gli attuali attacchi all'Ufficio di Coordinamento si sono verificati dopo una serie di incontri tra Jerzy Milewski ed eminenti uomini di Stato occidentali.

Dichiariamo che l'attività estera del sindacato è svolta nell'ambito delle norme statutarie adottate dal Congresso Nazionale NSZZ "Solidarność". Jerzy Milewski e l'Ufficio da lui guidato conduce gli affari esteri di "Solidarność", su autorizzazione e secondo le istruzioni della Commissione Provvisoria di Coordinamento la quale assume la responsabilità per tali azioni<sup>402</sup>.

Il *Bureau* svolgeva la funzione di Ministero degli Affari Esteri della TKK, non sorprende quindi di come fosse bersaglio di sorveglianza da parte delle autorità della PRL. Secondo una nota informativa politica del

---

<sup>401</sup> Nella lettera del 26 agosto 1983, il senatore repubblicano Jesse Helms della commissione per le relazioni estere inoltrava al direttore della CIA William J. Casey un documento intitolato "Communist Infiltration of Solidarity Abroad". Si trattava di un rapporto elaborato da "Free Poland" (Wolna Polska), «una organizzazione non profit fondata nel 1976, ai sensi della legge del Distretto di Columbia» e inviato a Helms il 20 luglio 1983 (dato che fa emergere la probabile non urgenza della questione per quest'ultimo, visto l'inoltro a Casey dopo più di un mese). Milewski veniva accusato di azioni mirate a disorientare i suoi stessi collaboratori, appropriarsi di ingenti somme di denaro trasferite su conti privati della «complice» Elżbieta Wasiutyńska, richiedere 800 mila dollari all'AFL-CIO, ufficialmente per sostenere la Solidarność clandestina, *de facto* per scoraggiare il sindacato americano dall'erogazione di ulteriori finanziamenti. La lista è molto lunga-sia nel caso specifico che relativamente ad altre innumerevoli "denunce" di simil portata- eppure la considerazione finale molto concisa: «alla luce dei fatti sopra esposti, si deve concludere che il Signor Milewski è un agente che lavora per il servizio d'intelligence comunista polacco». CREST, General CIA Records, FOIA / ESDN, Letter to William Casey from Jesse Helms, 26 VIII1983, pp. 2-6.

<sup>402</sup> "Tygodnik Mazowsze", nr 120, 7 III 1985. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Ministero degli Affari Interni dell'aprile 1985, la decisione di istituire un Ufficio di Coordinamento avrebbe determinato una inversione di tendenza nelle tattiche della diaspora di Solidarność. Si sarebbero vanificate le speranze sia per una soluzione rapida della “questione polacca” tramite pressioni sulle autorità della Repubblica Popolare di Polonia da parte dei governi occidentali sia per la nascita di un “movimento di resistenza di massa” in Polonia. Sarebbero anche fallite le idee dell'opposizione tese alla creazione del cosiddetto stato sotterraneo, di una “società sotterranea” o di una “resistenza passiva universale”. Pertanto, stando alle autorità polacche, si fece necessaria la creazione di una articolata struttura di Solidarność in Occidente, come base ispiratrice delle linee programmatiche e finanziarie per attività antisocialiste nel Paese<sup>403</sup>.

In un allegato alla lettera dei consulenti del *Bureau* di Bruxelles dell'ottobre 1985 a Wałęsa e alla TKK non apparso sulla stampa di Solidarność in Polonia (seppur redatto con tale intenzione), Bogdan Cywiński, Zdzisław Najder e Krzysztof Pomian sostenevano che l'Ufficio di Coordinamento di NSZZ Solidarność all'estero fosse ancora troppo poco noto, anche agli attivisti del sindacato, fatto che avrebbe generato incomprensioni e ingiustificati dubbi. Si rendeva quindi opportuno un chiarimento con precisazioni circa la sua natura<sup>404</sup>.

Veniva ribadita la prerogativa della TKK nell'approvazione delle nomine dei dipendenti responsabili delle singole aree di lavoro dell'Ufficio (all'epoca otto persone) e della composizione del team costituito da tre

---

<sup>403</sup> Archivio dell'Istituto della Memoria Nazionale [d'ora in poi AIPN], Fondo Ministerstwo Spraw Wewnętrznych w Warszawie 1956-1990 [Ministero degli Affari Interni a Varsavia- d'ora in poi MAI], Seria Materiały operacyjne, Syg. III, BU 01820/49, t. 4, k. 194-199, Informacja polityczna 3/85, Działalność Jerzego Milewskiego jako kierownika Biura Koordynacyjnego NSZZ „Solidarność” za Granicą, Warszawa, kwiecień 1985 r., p. 2.

<sup>404</sup> AAN, FJM, II.7 - Korespondencja z krajem za okres 1985-1987- zbiór archiwalny Jacka Merkla, 03- dyskietki 5,25 cala- PJ85, 85P16-04, Informacja o Biurze Koordynacyjnym NSZZ “Solidarność” za granicą, p.1.

consulenti permanenti<sup>405</sup>. Il documento spiegava che la direzione del sindacato in Polonia riceveva dettagliate relazioni sulle attività del *Bureau* e che le stesse erano finanziate dai sindacati occidentali a sostegno di NSZZ “Solidarność”, nell’alveo di un supporto tradizionalmente garantito dal movimento sindacale democratico internazionale nei confronti dei sindacati repressi o banditi i quali si battevano per il diritto a una esistenza giuridica<sup>406</sup>. Stando agli autori, l’attività dell’Ufficio produceva due effetti. Un primo, di carattere politico, che si esprimeva nella posizione dell’opinione pubblica, delle organizzazioni sociali, parlamenti e governi dei Paesi democratici nei confronti della politica della Repubblica popolare polacca, nelle proteste degli stessi contro le ripetute violazioni della legge e le repressioni sia dei membri di Solidarność che degli attivisti impegnati in attività indipendenti, nonché nelle pressioni sulle autorità della PRL per il rilascio dei prigionieri politici, nel rispetto della libertà sindacali.

Il secondo a sua volta era di carattere più prettamente economico, viste le somme trasferite, senza condizioni di alcun genere, per aiutare le strutture della Solidarność clandestina in Polonia. Il valore totale dei

---

<sup>405</sup> Si specificava che gli uffici di tutte le sedi del *Bureau* di Bruxelles erano forniti gratuitamente dalle rispettive sedi centrali sindacali nazionali. I costi operativi erano sostenuti dalla CML e CISL Internazionale e dalle sigle affiliate, mentre quelli della sede di Parigi e delle filiali- dalle rispettive sedi nazionali sindacali. Parte dei dipendenti dell’Ufficio (ovvero quattro a Bruxelles, quattro a Parigi e uno a Toronto) erano impiegati con contratti di lavoro a tempo determinato o sostenuti con borse di studio assegnate ad personam, finanziati dai sindacati e dal Polish American Congress. La retribuzione mensile percepita era pari all’indennità di disoccupazione oppure ai minimi retributivi del personale amministrativo dei sindacati in Europa Occidentale. Inoltre, dai bilanci delle sedi dell’Ufficio venivano garantite le remunerazioni per le traduzioni, i servizi di trasporto e stampa, come anche le spese di viaggio, qualora non garantite dalla parte invitante. Gli stipendi di tre dipendenti erano coperti dal bilancio dell’Ufficio di Bruxelles, sotto forma di rimborso delle spese di soggiorno. Circa dieci collaboratori fissi e i consulenti svolgevano la loro attività lavorativa in maniera volontaria. Ivi, pp.1-2.

<sup>406</sup> Gli autori citano ad esempio, le Commissioni Operaie nella Spagna franchista e l’aiuto fornito ai sindacati in Cile, Sud Africa e in molti Paesi del Terzo Mondo. Ivi, p.1.

finanziamenti per l'anno 1985 ammontava a circa 350 mila dollari, con analogamente agli anni precedenti- circa l'80% degli stessi di derivazione sindacale e il rimanente 20% proveniente da fondazioni e organizzazioni sociali, polacche e di emigrazione. Si specificava inoltre che il *Bureau* non riceveva «direttamente» alcun tipo di supporto finanziario per il sostegno di Solidarność nel Paese o al di là della cortina di ferro da parte di istituzioni governative, parlamentari, economiche o simili<sup>407</sup>.

I servizi di sicurezza polacchi furono particolarmente interessati ai finanziamenti della struttura estera che oscillavano- seppur solamente a partire dalla metà degli anni '80- da diverse centinaia a oltre un milione di dollari, provenienti principalmente da fonti americane. L'erogazione dei contributi finanziari avveniva a più stadi: il National Endowment for Democracy (NED)- un'istituzione senza scopo di lucro fondata nel novembre 1983 e finanziata tramite stanziamenti annuali del governo degli Stati Uniti, soggetti alla supervisione del Congresso- trasferiva i fondi al Free Trade Union Institute (FTUI), subordinato al sindacato AFL-CIO. Il FTUI a sua volta li indirizzava all'Ufficio di Coordinamento di Bruxelles il quale distribuiva i finanziamenti<sup>408</sup>.

La finalità politica del NED era chiara: dacché le sanzioni non ottennero i risultati auspicati, i finanziamenti avrebbero dovuto rafforzare l'opposizione<sup>409</sup>. Ragion per cui Solidarność negli anni 1985-88 ottenne

---

<sup>407</sup> Ivi, p. 3.

<sup>408</sup> Vista la complessità della procedura, Milewski tentò di ottenere direttamente i fondi dal Congresso, fatto che non piacque all'AFL-CIO. AAN, FJM, II.7 - Korespondencja z krajem za okres 1985-1987- zbiór archiwalny Jacka Merkla, 03- dyskietki 5,25 cala-PJ85, 85P16-04, Informacja o Biurze Koordynacyjnym NSZZ "Solidarność" za granicą, p. 4; P. Pleskot, *op. cit.*, p. 22; G.F. Domber, *The AFL-CIO, The Reagan Administration and Solidarność*, "The Polish Review", Vol.52, nr. 3, University of Illinois Press, 2007, pp. 294-299; A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, *op.cit.*, pp. 231-232.

<sup>409</sup> FOI, Kolekcja Zdzisława Najdera, Biuro Koordynacyjne NSZZ "Solidarność" za granicą, Materiały z lat 1982-84, Proposal To the National Endowment for Democracy Submitted by the Committee in Support of Solidarity, April 10, 1984, V, p.1.

la maggior parte dei finanziamenti rispetto al resto dei sindacati sovvenzionati dal NED, ossia 3,6 milioni di dollari<sup>410</sup>.

Fino al 1984, il supporto finanziario principale della Solidarność clandestina dipendeva sostanzialmente dalle donazioni private e quelle assicurate dall'AFL-CIO<sup>411</sup>. Il *Bureau* sopravvisse il primo anno grazie soprattutto alle raccolte fondi dei sindacati europei, specie quelli francesi. Prima ancora che fosse istituito, quest'ultimi insieme al Comitato di Coordinamento parigino raccolsero circa nove milioni di franchi in favore del sindacato polacco: una metà fu messa a disposizione del Comitato che li utilizzò per sostenere Solidarność in Polonia, l'altra fu destinata a Bruxelles. Negli anni successivi l'Ufficio ottenne all'incirca 500 mila dollari l'anno, di cui 200 mila grazie all'AFL-CIO, divenuti 300 mila a partire dal 1985, tramite il NED<sup>412</sup>. 100 mila dollari provenivano dalla CISL Internazionale, mentre donazioni minori furono garantite dai più disparati sindacati (europei, canadesi, giapponesi e australiani), dall'emigrazione polacca (specie quella degli Stati Uniti), i vari gruppi di supporto di Solidarność nonché dai privati tramite donazioni dirette e indirette- ad esempio tramite iniziative promosse da Enti ecclesiastici- o attraverso la parigina "Kultura"<sup>413</sup>.

In una lettera dell'8 dicembre 1986 indirizzata ai membri del Comitato esecutivo del North American Study Center for Polish Affairs, corredata

---

<sup>410</sup> Si trattava del 15% di tutti i fondi a tal fine destinati: il secondo beneficiario fu la Centrale sindacale filippina con 2,7 milioni di dollari e il terzo la portoghese UGT, con 1,6 milioni. P. Pleskot, *Dolary na bibułę. Amerykańska pomoc finansowa dla drugiego obiegu wydawniczego w Polsce w latach 1982-1989* in P. Gasztold-Señ, N. Jarska, J. Olszsek (a cura di), *op.cit.*, p. 532-533.

<sup>411</sup> G.F. Domber, *Empowering revolution. America Poland and the End of the Cold War*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2014, p. 118.

<sup>412</sup> FOI, Kolekcja Zdzisława Najdera, Biuro Koordynacyjne NSZZ "Solidarność" za granicą, Materiały z 1986, Dotacje przyznane przez National Endowment for Democracy na rok kalendarzowy 1986, Załącznik Z1.

<sup>413</sup> M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 122; 278; L. Wałęsa, *La Madonna sul bavero della giacca. La mia vita, la mia fede*, Mondadori, Milano, 1992, p. 51.

di allegato contenente la lista particolareggiata delle donazioni per la Polonia per l'anno 1986 da parte del NED, Elżbieta Wasiutyńska faceva notare che per l'anno 1986 a disposizione della dirigenza nazionale di Solidarność in Polonia furono assegnati «solamente» 300 mila dollari, tramite il FTUI e l'Ufficio di Coordinamento di Bruxelles. Il resto delle donazioni fu sparso tra i vari gruppi nel Paese e all'estero, «non contribuendo al rafforzamento della forza organizzativa e politica dell'autorità di NSZZ Solidarność in Polonia»<sup>414</sup>.

L'11 luglio 1987 negli Stati Uniti entrò in vigore la legge sulle spese aggiuntive di bilancio per l'anno in corso, grazie alla quale fu stanziato per il movimento polacco-indipendentemente dalle sovvenzioni dell'AFL-CIO- un milione di dollari, ai sensi del Trade Amendment

---

<sup>414</sup> 255 mila dollari furono stanziati a favore del Polish American Congress di cui: 1a) 90 mila per l'assistenza ai prigionieri politici; 1b) 100 mila per i Comitati per l'educazione, cultura e scienza; 1c) 5 mila per il Polish Helsinki Watch Committee; 1d) 10 mila per le spese amministrative del PAC; 1e) 5 mila per Video-Kontakt della rivista "Kontakt" di Parigi. 120,400 USD furono destinati all'Aurora Fondation di cui: 2a) 60 mila per il Polish legal defense fund; 2b) 24 mila per "Zeszyty Literackie" (Quaderni Letterari: trimestrale pubblicato dal 1982 al 2018 da Barbara Toruńczyk, inizialmente a Parigi, successivamente a Milano e dal 1992 a Varsavia); 2c) 8,400 per spese amministrative della fondazione; 28,000 per il "News Digest" per la Polonia dell'IPA. 96,400 dollari furono stanziati a favore della Freedom House di cui: 3a) 30 mila per la Independent Polish Agency (Lund, Svezia); 3b) 30 mila per "Uncensored Poland News Bulletin" (Londra); 25 mila per la rivista "Aneks" di Londra; 11,400 per spese amministrative della Freedom House. 25 mila furono destinati all'Istituto polacco delle arti e delle scienze d'America (PIASA). 123,200 USD andarono all'Institute for Democracy in Eastern Europe di New York. Relativamente al FTUI dell'AFL-CIO, 300 mila furono stanziati per l'Ufficio di Coordinamento di Bruxelles e 4 mila per il Comitato di supporto di Solidarność di New York. Su 1,090,000 dollari richiesti da parte di Solidarność per l'anno 1986 (rispettivamente: 425 mila per attività organizzative; 340 mila per attività informative; 125 mila per quelle educative; 100 mila per spese destinate alla difesa legale e iniziative umanitarie nonché altri 100 per spese operative del *Bureau*) ne furono concessi 300 mila. AAN, FJM, IV.3.1- Sprawy dotyczące funkcjonowania Biura i korespondencja wewnętrzna - od początku 1982 do 31.12.1986- 60, List do Doradców, 27 XII1986, pp, 6-7.

Act<sup>415</sup>. L'Ufficio di Coordinamento destinava i finanziamenti principalmente alle attività delle strutture sindacali. Nel 1987 circa il 10% delle risorse finanziarie venne devoluto per gli aiuti umanitari ai sindacalisti, il 15% andò alla direzione in Polonia, un ulteriore 15% fu diviso tra le strutture regionali di Solidarność, il 25% destinato alle apparecchiature da stampa e i trasmettitori, i rimanenti 15% all'attività dell'Ufficio e il 10% ciascuno agli ambienti e case editrici indipendenti, non affiliate strutturalmente alle organizzazioni sindacali.

Nell'ambito della distribuzione dei fondi, Milewski fu più volte accusato di appropriazione indebita da parte sia dei suoi avversari in Occidente che dalle autorità della PRL<sup>416</sup>, nonostante il punto 15 del Regolamento dell'Ufficio sancisse che:

La contabilità dell'Ufficio è tenuta da un membro dell'Ufficio responsabile per le questioni finanziarie. L'insieme dell'attività finanziaria dell'Ufficio è controllata su base continuativa da una Commissione Congiunta, istituita a tal fine dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi insieme alla Confederazione Mondiale del Lavoro e periodicamente da emissari della Commissione Provvisoria di Coordinamento NSZZ

---

<sup>415</sup> La proposta di implementare azioni volte a incrementare i fondi per Solidarność nacque su iniziativa dei senatori e membri del Congresso sia dell'ala repubblicana che quella democratica, in particolare di Jack Kemp e Morris Udall. La richiesta di introduzione di tale disposizione all'ordine del giorno fu presentata ad aprile da dodici senatori guidati dal repubblicano Steven Symms, tramite la Senate Joint Resolution 115. Nella motivazione i senatori sottolinearono la necessità di stanziare fondi per rafforzare le strutture aziendali e regionali di Solidarność, acquistare le apparecchiature di stampa e comunicazione, aiutare i prigionieri politici e infine sostenere le attività indipendenti (principalmente nell'ambito accademico e rurale). P. Pleskot, *Dolary na bibułę, op.cit.*, p. 534.

<sup>416</sup> Secondo i servizi segreti polacchi, Milewski fino al 1989 non dichiarò 100 mila dollari. P. Pleskot (a cura di), *Solidarność, „Zachód” i „Węże”, op.cit.*, p. 22.

“Solidarność”<sup>417</sup>.

Le dotazioni erano versate sul conto bancario dell’Ufficio di Bruxelles-talvolta di quello di Parigi e delle filiali- e contabilizzate secondo un sistema di fatturazione univoco. La commissione fu nominata congiuntamente dalla CISL Internazionale e CML nell’autunno 1982 su richiesta di Milewski. Le spese operative della sede di Parigi e delle filiali erano controllate da commissioni simili, istituite a tal fine dalle sedi sindacali nazionali locali. Quest’ultime- così come tutti i dipendenti e consulenti del *Bureau*- dovevano rispettare i requisiti di sicurezza in modo da impedire la fuga di informazioni che avrebbe potuto fungere da pretesto per intensificare la repressione contro gli attivisti di Solidarność nel Paese da parte delle autorità in Polonia.

Il detentore dei fondi raccolti sul conto dell’Ufficio per il Paese era la TKK. Il dovere del *Bureau* risiedeva nel fornire aiuti alla Polonia, in contanti e sotto forma di attrezzature acquistate in Occidente, insieme alle relazioni da presentare ai donatori sulle modalità di utilizzo e liquidazione delle sovvenzioni. Le fonti di finanziamento ottenute in Occidente da Solidarność così come l’uso che ne veniva fatto restavano quindi sotto il controllo di «legittime, democratiche e godenti di fiducia istituzioni del movimento sindacale internazionale»<sup>418</sup>.

Il cospicuo stanziamento americano del 1987 fu il primo di una serie di atti che istituzionalizzarono l’aiuto per Solidarność al di fuori del circuito di legittimazione dei sindacati americani, facendo al contempo luce sulla progressiva perdita del carattere prettamente sindacale del movimento.

---

<sup>417</sup> AAN, FJM, II.1- Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK- okres od początku 1982 do 31.12.1983- 02.3- Zasady funkcjonowania Biura Koordynacyjnego NSZZ Solidarność za Granicą, 28 II 1983, p.1. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>418</sup> AAN, FJM, II.7 - Korespondencja z krajem za okres 1985-1987- zbiór archiwalny Jacka Merkla, 03- dyskietki 5,25 cala- PJ85, 85P16-04, Informacja o Biurze Koordynacyjnym NSZZ “Solidarność” za granicą, p. 4.

Non che si minimizzasse il loro contributo: nell'appello del 15 aprile 1986 ai membri dei sindacati democratici all'estero, la TKK si rivolgeva direttamente agli stessi, a nome di NSZZ Solidarność e della «società polacca indipendente».

Rimarcando come la Festa del Primo Maggio, fin dalle prime manifestazioni del 1890 sulle terre polacche fosse un giorno di lotta per i diritti sociali, quella degli operai per il lavoro e il pane come anche per la sovranità nazionale, si constatava di trovarsi di fronte agli stessi problemi. Da cinque anni le autorità partitico-statali contro le manifestazioni operaie schieravano la “forza” di polizia e quella militare.

Una veritabile risposta del “socialismo reale” alla protesta sociale contro il costante abbassamento della qualità della vita, la trascuratezza delle più elementari condizioni del lavoro, contro lo stato di diritto. Il tutto accompagnato da terrore poliziesco verso tutti coloro che difendevano i diritti dei lavoratori e sindacali e che lottavano per la liberazione degli attivisti arrestati:

È una parte della situazione sociale e politica in Polonia. L'altra, designa la resistenza della società organizzata. Sono attive cellule del sindacato nei luoghi di lavoro e la loro attività è coordinata dalle strutture regionali e nazionali.

La stampa e le case editrici indipendenti consolidano il libero pensiero e la libera parola. Il movimento NSZZ Solidarność è il permanente elemento della vita sociale in Polonia<sup>419</sup>.

Si sottolineava l'impatto passato e presente dell'opinione pubblica dei Paesi democratici:

Nei confronti della detenzione di attivisti sindacali e democratici, degli arresti e dei processi in corso, dei procedimenti accelerati, il

---

<sup>419</sup> Tygodnik Mazowsze, n.167,17.IV.1986. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Vostro aiuto morale ha e avrà un'importanza enorme. Siamo sicuri che la nostra solidarietà sia una delle migliori vie verso la pace e l'unità d'Europa<sup>420</sup>.

Nella visione della TKK, l'efficacia del supporto estero dipendeva dall'unità d'azione dei sindacati democratici basante sul principio del pluralismo, rispettato e realizzato nella pratica da tutto il movimento democratico sindacale polacco, in contrasto con i sindacati di regime i quali erano e dovevano continuare a essere boicottati. Da qui l'appello al sostegno di tale azione:

L'eterogenea assistenza fornita a NSZZ Solidarność dalle centrali sindacali internazionali nonché i costanti, diretti contatti delle cellule nazionali, regionali e aziendali di NSZZ Solidarność con corrispondenti organizzazioni sindacali nei Paesi democratici ci danno conforto per il futuro. Questo è di fondamentale importanza per coloro che tendono alla costruzione di un libero movimento sindacale nei Paesi del "socialismo reale"<sup>421</sup>.

---

<sup>420</sup> *Ibidem.*

<sup>421</sup> *Ibidem.*

## II.II. Il Comitato di Coordinamento di Solidarność di Parigi

Nella famigerata nota chiarificatoria dell'ottobre 1985 relativa al *Bureau* di Bruxelles, Cywiński, Nader e Pomian specificavano che «l'Ufficio ha anche un ramo a Parigi (per questioni puramente storiche utilizzando la denominazione Comitato di Coordinamento di NSZZ "Solidarność" in Francia) [...]»<sup>422</sup>.

Indubbiamente il riferimento era alla vasta panoramica della "Parigi polacca", quella che tradizionalmente fu la destinazione privilegiata e seconda patria dell'emigrazione polacca nel periodo napoleonico, consolidatasi all'indomani della Rivolta di Novembre con la Grande Emigrazione del periodo 1831-1870<sup>423</sup>. Nel secondo dopoguerra, dopo la Gran Bretagna e Germania, la Francia fu per dimensioni il terzo nella lista dei Paesi con la più grande concentrazione dei polacchi all'estero in Europa<sup>424</sup>. In riferimento all'ultimo decennio della Repubblica popolare polacca, come evidenziato da Dariusz Stola, si è soliti usare tre definizioni per i flussi d'emigrazione del periodo: "emigrazione degli anni Ottanta", "emigrazione di Solidarność" ed "emigrazione dello stato di guerra", intendendo con il primo l'insieme dei fuoriusciti negli anni 1980-89, col secondo invece, sia quei pochi che emigrarono durante il periodo del *golpe*, sia coloro che all'indomani del 13 dicembre si

---

<sup>422</sup> AAN, FJM, II.7 - Korespondencja z krajem za okres 1985-1987- zbiór archiwalny Jacka Merkla, 03- dyskietki 5,25 cala- PJ85, 85P16-04, Informacja o Biurze Koordynacyjnym NSZZ "Solidarność" za granicą, p. 1.

<sup>423</sup> Cfr. J. Zdrada, *Wielka Emigracja po Powstaniu Listopadowym*, serie Dzieje Narodu i Państwa Polskiego, Tom III-46, Warszawa, Krajowa Agencja Wydawnicza, 1987; J. Zdrada, *Historia Polski 1795-1914*, seria Historia Polski, Warszawa, Wydawnictwo Naukowe PWN, 2022, prima ed. 2014; J. Bardach *et al.*, *Historia państwa i prawa polskiego*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1985; J. Topolski, *Zarys Dziejów Polski*, Warszawa, Wydawnictwo Interpress, 1986; J. Lukowski, H. Zawadzki, *op. cit.*,

<sup>424</sup> M. Heruday-Kielczewska, *op. cit.*, pp. 54-55.

trovarono all'estero, decidendo di stabilirvisi. Il concetto di emigrazione di Solidarność è la più equivoca e talvolta persino fuorviante, motivo per il quale può essere applicata a un gruppo relativamente ristretto di emigranti politici<sup>425</sup>.

Data la capillare rete della diaspora polacca in Francia, il sostegno da parte dei sindacati ai membri di Solidarność ivi trovatisi prima del 13 dicembre fu cosa naturale, in linea col supporto sindacale alle strutture estere del sindacato polacco in Europa Occidentale. La singolarità del contesto francese risiedeva tuttavia non solamente nelle tradizionali affinità sotto il profilo culturale e storico che si esplicavano nei più svariati gemellaggi tra iniziative indipendenti<sup>426</sup>, ma anche nella strutturazione dei contatti tra i sindacati francesi e quello polacco già nel periodo di legalità, fatto che rese più agile l'organizzazione del Comitato all'indomani della fatidica data.

Si assistette quindi a una rivalutazione delle priorità: si passò dalla costruzione e promozione congiunta di un nuovo modello sociale imperniato sul principio dell'autogoverno, *locus amoenus* per eccellenza, avvalorato dall'alleanza tra l'intelligenza e gli operai e la convergenza dei cattolici con i rappresentanti della sinistra, al sostegno di un

---

<sup>425</sup> D. Stola, *Kraj bez wyjścia? Migracje z Polski 1949–1989*, Warszawa, IPN, 2020, p. 303.

<sup>426</sup> Basti citare il “modello Kultura”. Cfr. *supra*, pp. 143-147.

movimento d'opposizione vittima di repressione, combattente per la libera esistenza<sup>427</sup>.

Nato alla fine del XIX secolo, il sindacalismo francese, nonostante un basso numero di affiliati, ebbe un impatto significativo sulla vita pubblica. Durante il “carnevale di Solidarność”, nonostante un livello di sindacalizzazione tra i più bassi dei Paesi della Comunità economica europea, fu caratterizzato da sei principali centrali: la più antica CGT (Confédération Générale du Travail), FO (Force ouvrière), CGC (Confédération Générale des Cadres), FEN (Fédération de l'Éducation Nationale), CFTC (Confédération Française des Travailleurs Chrétiens) e la CFDT (Confédération Française Démocratique du Travail)<sup>428</sup>. Quest'ultima fu senza dubbio più vicina sotto il profilo ideologico alle istanze del sindacato polacco: ciò va ricercato nel principio di “autogestione”, in qualità di rifiuto di ogni forma di dominio e alienazione, sia nella società che nell'impresa, così caro al discorso politico e sindacale dagli anni Cinquanta in poi, ma soprattutto fatto

---

<sup>427</sup> M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 160. A titolo esemplificativo, si segnala una raccolta di testi edita dal Comité «Solidrité avec Solidarnosc» e stampata da “Les Imprimeurs libres” (struttura anarcosindacalista che contribuì alla creazione del quotidiano Libération) nell'agosto 1981, dal titolo “Solidarnosc et la démocratie”. Si trattava della presentazione del progetto di programma elaborato nel mese di marzo dagli esperti del sindacato polacco, avvalorato dai testi di critica apparsi sulla stampa di Solidarność, «per una visione concreta delle difficoltà incontrate dai sindacalisti polacchi nella costruzione della loro organizzazione secondo principi democratici», nonché da considerazioni relative alle discussioni che attraversavano Solidarność-divenuta simbolo delle speranze di un popolo intero- alla vigilia del suo primo Congresso nazionale. Conteneva contributi di Waldemar Kuczyński, Marcin Król, Jacek Kurczewski, Jan Olszewski e Jadwiga Staniszkis. Cfr. AA.VV., *Solidarnosc et la démocratie*, Comité «Solidrité avec Solidarnosc», Paris, Les Imprimeurs libres, Août 1981.

<sup>428</sup> Il movimento sindacale in Francia espletava tre funzioni fondamentali: rappresentava i lavoratori nei confronti degli imprenditori e dello Stato, impegnandosi nella regolazione di normative sociali e legali in loro favore, promuoveva la solidarietà interna ai gruppi che rappresentava e infine combatteva per la giustizia e sicurezza sociale. A. Chwalba, *op.cit.*, pp. 9-16.

proprio dal programma politico della CFDT durante il Congresso del 1970. Nel 1972 Edmond Maire, Segretario Generale della CFDT dal 1971 al 1988, affermò che «l'idea dell'autogestione è per la CFDT l'insieme delle odierne aspettative umane», mentre Aleksander Smolar rivendicava l'affinità tra il principio di autogoverno professato da Solidarność la concezione di autogestione, in linea con quella terza via della "seconda sinistra" nonché con il modello di società democratica e decentralizzata proclamato dal sindacato francese<sup>429</sup>.

Nel giudizio di Lech Wałęsa, il concreto sostegno della CFDT, fornito fin dalla notoria estate 1980, in un momento in cui si soppesavano gli scioperi da parte delle autorità polacche, rivestì un ruolo determinante per la formazione dell'opinione pubblica francese e mondiale, spezzando i malintesi attorno al carattere dell'estate polacca e all'idea stessa di Solidarność, contribuendo nel medesimo tempo a disorientare la classe politica della Repubblica popolare polacca<sup>430</sup>. Si trattò naturalmente di un sostegno rafforzatosi all'indomani della dichiarazione della legge marziale.

Il 14 dicembre 1981 fu infatti segnato da molteplici iniziative nei luoghi di lavoro e dalle manifestazioni pubbliche. Diverse migliaia di sindacalisti insieme ai membri del Partito Socialista e dell'estrema sinistra si riunirono all'Esplanade des Invalides, non lontano dall'Ambasciata polacca<sup>431</sup>. Nel pomeriggio di quello che fu una piena giornata di

---

<sup>429</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *op.cit.*, p. 150. F. Georgi, *Samorządność- mit samorządneho socjalizmu i „francuski entuzjazm” wobec NSZZ „Solidarność”*, in P. Jaworski, Ł. Kamiński (a cura di), *Świat wobec Solidarności 1980-1989*, IPN, Warszawa 2013, pp. 335-338. Cfr. P. Pasture, *Histoire du syndicalisme chrétien international. La difficile recherche d'une troisième voie*, Harmattan, Paris, 1999, pp. 404-405.

<sup>430</sup> L. Wałęsa, *Droga nadziei*, Kraków, Znak, 2006, p. 250.

<sup>431</sup> La CFDT aveva anche in programma una visita con l'Ambasciatore della PRL in Francia, Eugeniusz Kułaga. Quando questi seppe che la delegazione era formata da più sigle sindacali (ovvero CFTC, FO, FEN e CGC) rifiutò di accoglierla. Per la CFDT non era ammissibile presentarsi da sola ai colloqui. M. Heruday-Kiełczewska, *op.cit.*, p. 161.

solidarietà con Solidarność, nella sede della CFDT fu organizzato un incontro insieme a una conferenza stampa, a cui parteciparono Maire della CFDT, Jean Bornard della CFTC, André Bergeron di FO, Paul Marchesi della CGC e Jacques Pommateau della FEN<sup>432</sup>. Solamente la CGT non rispose all'invito, in linea con una condotta tendente a non schierarsi a favore delle successive iniziative pro-Solidarność.

I sindacalisti adottarono un comunicato in cui dichiararono la volontà di intraprendere azioni congiunte, annunciando l'organizzazione di una manifestazione nazionale per il giorno successivo<sup>433</sup>, esprimendo preoccupazione per la sorte dei lavoratori polacchi e invitando i loro confratelli a esprimere gesti di solidarietà al popolo polacco, condannando fermamente l'introduzione della legge marziale, gli arresti degli attivisti nonché la perdita delle libertà già una volta conquistate<sup>434</sup>.

In un simile contesto si incontrò in maniera del tutto spontanea un gruppo di attivisti di Solidarność presenti a Parigi, più precisamente: il koriano Seweryn Blumsztajn a Parigi dall'ottobre 1981, designato come addetto all'informazione e all'orientamento dell'opinione pubblica a Oslo dopo la rinuncia dei fratelli Smolar; Sławomir Czarlewski, del Movimento della Giovane Polonia<sup>435</sup>, incaricato sempre a Oslo dei contatti con la Polonia per la trasmissione delle informazioni; Andrzej Wołowski, responsabile dei contatti con la Francia, nel settore internazionale della Commissione Nazionale di Solidarność; Wojciech Sikora del movimentato SKS di Cracovia; Zbigniew Kowalewski, membro del

---

<sup>432</sup> *Ibidem*.

<sup>433</sup> Stando a Marcin Frybes, alla manifestazione di Parigi parteciparono centomila persone, in tutta la Francia invece all'incirca un milione. Diversi i dati della CFDT, analizzati da Heruday-Kiełczewska, secondo i quali le manifestazioni avrebbero riunito nell'insieme 116 mila persone e si sarebbero svolte in 156 località della Francia. Cfr. M. Frybes, *Spoleczne reakcje Zachodu na fenomen „Solidarności” i rola emigracyjnych struktur związkow 1980–1989*, *op.cit.*, p. 531; M. Heruday-Kiełczewska, *op.cit.*, p. 163.

<sup>434</sup> *Ivi*, p. 161.

<sup>435</sup> Cfr. *supra*, pp. 59-61.

presidium di Solidarność della Regione di Łódź; l'attore Andrzej Seweryn dell'*entourage* del regista Andrzej Wajda; Mirosław Chojecki membro della Commissione per l'accesso di Solidarność ai mass media e capo dell'unità editoriale della Regione Masovia del sindacato; Danuta Nowakowska, membro del Comitato Fondatore degli Insegnanti e dei Dipendenti delle Istituzioni Scolastiche dell'MKZ di Danzica.

Si trattava di un gruppo eterogeneo sotto il profilo delle esperienze e orientamenti politici ma accomunato da un bagaglio di attivismo d'opposizione in seno a Solidarność che si rivelò determinante per l'avvio del Comitato di Coordinamento di Solidarność di Parigi<sup>436</sup>. In un comunicato del 16 dicembre 1981, parte dei summenzionati attivisti dichiarava la creazione del Comitato:

Noi, dirigenti, attivisti e membri del Sindacato Indipendente Autonomo «Solidarność», attualmente residenti all'estero, in giornata odierna abbiamo deciso di istituire un Comitato di Coordinamento, il cui scopo è quello di rappresentare il nostro sindacato al di fuori dai confini polacchi durante la temporanea assenza dei suoi rappresentanti delegati<sup>437</sup>.

Gli attivisti si univano all'appello del popolo polacco lanciato durante lo sciopero degli operai al pubblico internazionale: «Non state con le mani in mano, guardando al tentativo di schiacciare gli inizi della democrazia nel cuore dell'Europa». Rivolgendosi all'opinione pubblica, ai sindacati, come anche ai partiti politici e governi, gli ideatori del comunicato avevano la certezza che «la viva reazione dei popoli di tutto il mondo» potesse contribuire profondamente a «fermare la repressione e a

---

<sup>436</sup> Ivi, pp. 139-148.

<sup>437</sup> Archivio CFDT, 8H1920, Appel du Comité de Coordination du Syndicat Solidarność en France, 16 XII 1981 cit. in M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 166. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

ristabilire le libertà», seppur con la consapevolezza che il destino della Polonia dipendesse soprattutto dai polacchi:

Fate quello che è nelle vostre possibilità, con tutti i mezzi morali, politici ed economici, affinché le autorità militari a Varsavia e il potere politico sovietico comprendano che il mondo non accetterà la guerra perpetrata contro la nazione polacca<sup>438</sup>.

Nella dichiarazione venivano esposti i seguenti obiettivi:

informare l'opinione mondiale sulla lotta della società polacca, contrastare la manipolazione delle informazioni provenienti dai Paesi membri del Patto di Varsavia, realizzare tutte le iniziative necessarie per l'assistenza dell'opposizione polacca<sup>439</sup>.

In una comunicazione «riservata» del Primo Dipartimento del Ministero degli Affari Interni polacco datata 13 febbraio 1982 e indirizzata al Direttore del Dipartimento II<sup>440</sup> dello stesso Zdzisław Sarewicz, sulle «attività dell'emigrazione polacca in Francia», il Direttore Fabian Dmowski informava che:

---

<sup>438</sup> *Ibidem*

<sup>439</sup> *Ibidem*

<sup>440</sup> Una delle più importanti divisioni del Servizio di sicurezza del Ministero. Si occupava di contrastare il lavoro di intelligence condotto dai rappresentanti delle missioni diplomatiche dei Paesi capitalisti, così come dei centri d'intelligence esteri. Non minore importanza fu attribuita alla lotta alla "sovversione ideologica" in Polonia come all'estero. Nell'alveo del cosiddetto controspionaggio offensivo, il Dipartimento era in stretta collaborazione con il Dipartimento I del Ministero. Entrambe le divisioni si completavano a vicenda, ad esempio nelle iniziative operative contro Radio Free Europe o quelle finalizzate all'introduzione degli agenti presso le rappresentanze dei Paesi esteri e nelle sedi dei loro centri di intelligence. I compiti della Divisione II includevano anche l'analisi degli interessi, modalità e caratteristiche di funzionamento delle strutture organizzative dei servizi speciali esteri. Cfr. P. Piotrowski, *Struktury Szusby Bezpieczeństwa MSW 1975-1990*, "Pamięć i Sprawiedliwość 2", nr. 1, (3), Warszawa, IPN, 2003, pp. 61-65.

a Parigi all'indirizzo 10, passage de[s] Deux Soeurs si trova l'ufficio di Solidarność denominato Comité de Coordination Solidarność. Il locale di cui sopra, composto da due stanze e una cucina, è il quartier generale del personale che organizza azioni ostili (ad es. davanti alle nostre sedi), punto di contatto, punto di corrispondenza e punto di raccolta dei doni. I trasferimenti di denaro vengono inviati al suddetto indirizzo sul conto: René Salanne CCP, Paris 49-501, con nota "sottolineata" (in francese) "Solidarité-Pologne".

In molti casi gli assegni vengono spediti anche tramite lettere indirizzate alla sede legale uffici, ad es. a nome di Blumsztajn. A metà gennaio, l'importo delle donazioni avrebbe raggiunto la somma di 2 mln di franchi francesi<sup>441</sup>.

Dmowski sottolineava che i dipendenti dell' Ufficio:

convincono i cittadini polacchi i quali visitano i locali a organizzare un collegamento tra gli stabilimenti del loro impiego in Francia e i rispettivi stabilimenti nazionali nei quali lavoravano. Sostengono che in caso di mancato avvio dei colloqui da parte del governo con i rappresentanti Solidarność sarà organizzata nel Paese una resistenza passiva e attiva della società nonché atti di sabotaggio e attacchi terroristici<sup>442</sup>.

Nel periodo dell'attivazione del Comitato, fu la CFDT a occuparsi delle questioni organizzative e della diffusione delle informazioni ad esso relative, come anche della delineazione di regole ben precise da ottemperare. Dopo due incontri tra la dirigenza del sindacato francese e

---

<sup>441</sup> AIPN, MAI, Seria Materiały operacyjne, Syg. III, BU 01419/378, t. 7, k. 27, ms., 1982 luty 13, Warszawa – Pismo dyrektora Departamentu I MSW do dyrektora Departamentu II MSW w sprawie aktywności polskiej emigracji we Francji, tajne, p.1. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>442</sup> *Ibidem*

Andrzej Wołowski, Blumsztajn e Kowalewski del 23 dicembre 1981 e il 4 gennaio 1982, si decise di negare l'accesso al Comitato ai polacchi richiedenti asilo e a non consentire allo stesso di unirsi ad altre associazioni, in qualità di rappresentante degli interessi di Solidarność all'estero<sup>443</sup>. Tale progetto rispondeva all'idea di un organismo indipendente da altre organizzazioni francesi, quantunque non furono - e non poterono essere- posti limiti al suo supporto esterno e soprattutto al coordinamento di Bruxelles.

Come delineato nel precedente paragrafo, già durante l'incontro costitutivo della TKK del 22 aprile 1981 la questione della rappresentanza di Solidarność all'estero rappresentò uno dei temi più importanti da trattare. In occasione dell'incontro di Oslo del luglio 1982 tra i rappresentanti dei comitati e uffici d'informazione esteri di Solidarność, sempre su iniziativa della TKK, si decise di stabilire la diretta dipendenza tra l'Ufficio di Bruxelles e i restanti centri esteri. Sebbene nel corso degli anni, nel quadro del collegamento con l'Occidente europeo, le singole regioni di Solidarność stipularono accordi di collaborazione di tipo locale con i vari Paesi, i singoli centri esteri e addirittura con i loro rappresentanti<sup>444</sup>, ciò fu possibile in Polonia nell'ambito della supervisione di una TKK decentralizzata anche a tal fine e- su suo mandato- in Europa Occidentale grazie al coordinamento di Bruxelles, «terreno in qualche modo centralizzato»,

---

<sup>443</sup> Archivio CFDT, 8H1920, CFDT International, 6 I 1982, p. 1 cit. in M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 167.

<sup>444</sup> È il caso ad esempio, tra i tanti, di un'autorizzazione del 1986 di Andrzej Słowik, presidente di NSZZ Solidarność della regione Łódź, in cui certificava «che il signor Tadeusz Konopka, in intesa con [l']Ufficio di Coordinamento di "Solidarność" all'estero di Bruxelles e con Krzysztof Turowski, a Parigi, rappresenta NSZZ "Solidarność" della regione di Łódź per i contatti con tutti [i] sindacati in Italia». AAN, FJM, II.3- Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK- okres 01.01.1985-25.08.1986, Upoważnienie dla T. Konopki.

per richiamare Bogdan Lis<sup>445</sup>. Parigi, in qualità di “filiale”, non poté che attenersi a tale assetto.

La storia del funzionamento del Comitato difatti fu segnata da tre momenti cruciali che determinarono significativi cambiamenti della sua natura e composizione. Il primo corrispose con la decisione della TKK di subordinare il Comitato al *Bureau*, in virtù della quale Blumsztajn, Czarlewski e Chojecki ne divennero membri effettivi. Il fatto, non di certo in linea con velleità di autogestione, ebbe delle conseguenze. Stando al punto 19 delle Regole del funzionamento dell’Ufficio di Bruxelles:

I membri dell’Ufficio informano sistematicamente il direttore dell’Ufficio della propria attività e concordano in via preliminare tutte le iniziative di carattere politico. I membri dell’Ufficio concordano preliminarmente con il direttore e il membro dell’Ufficio responsabile per le questioni finanziarie tutte le iniziative con implicazioni finanziarie<sup>446</sup>.

Una seconda inappellabile decisione della TKK mise ulteriormente in crisi l’organico del Comitato, dopo che Milewski e Blumsztajn-quest’ultimo a pieno titolo membro del *Bureau* addetto ai contatti esteri-accusarono l’attivista Zbigniew Kowalewski del Comitato parigino di spionaggio, eccessiva indipendenza ed estremismo di sinistra<sup>447</sup>. In una lettera indirizzata al Comitato di Parigi del 12 novembre 1982 Bogdan Lis annunciava:

---

<sup>445</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, op. cit., p. 86.

<sup>446</sup> AAN, FJM, II.1- Korespondencja z TKK i osobami zblizonymi do TKK- okres od początku 1982 do 31.12.1983- 02.3- Zasady funkcjonowania Biura Koordynacyjnego NSZZ Solidarność za Granicą, 28 II 1983, p.2. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>447</sup> P. Pleskot (a cura di), *Solidarność „Zachód” i „Węże”*, op.cit., p. 21.

Con riferimento al contenuto delle precedenti lettere, raccomando in conformità con la decisione della TKK NSZZ “Solidarność” del 12 IX 1982 l’esclusione dal Comitato di Parigi e il licenziamento di Zbigniew Kowalewski. Secondo tale decisione [...] Zbigniew Kowalewski non ha diritto di agire verso terzi e verso le organizzazioni in nome delle provvisorie autorità di NSZZ “Solidarność”<sup>448</sup>.

La spaccatura in seno al Comitato fu tangibile, specie dopo che Jacques Chérèque della CFDT in una lettera del 3 dicembre 1982 riconobbe ufficialmente la legittimità del *Bureau*, insieme al fatto che «la CFDT non può collaborare con altri gruppi o persone che non hanno il mandato di Milewski»<sup>449</sup>. È interessante notare come il “caso Kowalewski” indirettamente testimoniassero la forza, almeno fino a quel momento, delle istituzioni di Solidarność in Francia.

Un secondo momento dalle conseguenze tangibili fu rappresentato dal “caso Blumsztajn”. Il 1° gennaio del 1985 venne pubblicato il suo libro «Je rentre au Pays», dove spiegava le ragioni della decisione di rientrare in Polonia in una situazione, in cui gravava sugli attivisti la minaccia dell’esilio. Nella ivi contenuta «Lettera ai sindacalisti francesi», Blumsztajn rinunciava ai suoi incarichi in seno al Comitato. Stando allo stesso, doveva trattarsi di un forte gesto simbolico sia nei confronti degli ex attivisti di Solidarność repressi in Polonia che dei suoi rappresentanti

---

<sup>448</sup> Una copia fu inviata a Milewski, due alla CFDT, tre alla CFTC e quattro a Force Ouvrière. AAN, FJM, IV. 3.1- Sprawy dotyczące funkcjonowania Biura i korespondencja wewnętrzna- od początku 1982 do 31.12. 1986, 02- List B.Lisa do Komitetu Paryskiego NSZZ Solidarność, 12 II 1982. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>449</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *op.cit.*, p. 178.

in Occidente<sup>450</sup>. Giunto all'aeroporto di Varsavia il 5 febbraio 1985, gli fu vietato l'ingresso nel Paese: venne respinto in Francia, dove decise di dedicarsi all'attività nell'Associazione Solidarité France- Pologne.

Il terzo momento coincise con l'abbandono dell'*equipe* del Comitato da parte di Sławomir Czarlewski, all'indomani della cattura di uno dei suoi corrieri Jerzy Szymański in Polonia nel giugno 1984 e l'arresto di Bogdan Lis l'8 giugno 1984<sup>451</sup>. Czarlewski giustificava la sua scelta con il desiderio di ritornare in Polonia, considerato per giunta che l'esilio non fu mai nei suoi piani. Nondimeno la scelta fu soprattutto indicativa dei cambiamenti in atto, sia in Occidente che in Polonia.

Si ritenne che la forza dell'impianto sulla base del quale la squadra edificò le proprie attività si fosse esaurita, mentre il ruolo della TKK diveniva sempre più simbolico. Con molta probabilità la questione era più complessa e concernette la natura di tutta la "Solidarność estera", fortemente basata sulle organizzazioni sindacali e sui finanziamenti delle più disparate comunità occidentali. Per Czarlewski fu necessario cambiare forme e metodi, passando da attività più prettamente organizzative a quelle editoriali, con la creazione di redazioni nel suo significato più proprio<sup>452</sup>.

Gli addii di Blumsztajn e Czarlewski determinarono un cambiamento del rapporto Parigi-Bruxelles. Fino ad allora, le attività del *Bureau* furono in gran parte consultate con Parigi e molte questioni discusse congiuntamente, alla stregua di un- spesso oscillante- equilibrio decisionale. In sostanza Bruxelles prendeva le decisioni, Parigi le

---

<sup>450</sup> Il libro, con una tiratura di circa undici mila copie, fu scritto con la collaborazione del politologo Patrick Michel dell'Università la Sorbona e Georges Mindel CNRS francese, S. Blumsztajn, *Polonais, juif, membre du KOR et de Solidarité, Je rentre au Pays*, Paris, Calmann-Lévy, 1985, pp. 8-190.

<sup>451</sup> Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/biogramy/17307,Lis-Bogdan.html> (data di ultima consultazione 29 dicembre 2022).

<sup>452</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *op.cit.*, p. 180.

e seguiva. Dopo il 1984 il Comitato venne completamente subordinato a Bruxelles.

Nel giudizio di Marcin Frybes, anche il decesso di Michel Foucault il 25 giugno del 1984, il quale fu attivamente coinvolto nel Comitato di Controllo dei Fondi, simboleggiando al tempo stesso il sostegno degli intellettuali francesi alla causa polacca, segnò una cesura nell'atteggiamento dei francesi, con un calo dell'interessamento per la questione Solidarność<sup>453</sup>. Opinione confermata dal vicinissimo di Milewski Krzysztof Pomian, che in un'intervista per "Syndicalisme Hebdo", ravvisò nell'amnistia del 21 luglio 1984 la causa del decremento dei punti in comune tra la CFDT e il movimento polacco, sempre più distanti<sup>454</sup>.

Dipoi, a cavallo tra il 1984 e il 1985, il Comitato venne brevemente guidato prima da Jacek Krawczyk e successivamente da Piotr Chruszczyński, il quale insieme a Danuta Nowakowska fu contemporaneamente membro del *Bureau*. Il ruolo del Comitato fu ridimensionato, perdendo quella primazia fino allora rivendicata, a causa delle suaccennate circostanze.

---

<sup>453</sup> M. Frybes, *Une expérience de dialogue Est-Ouest. Les dimensions de l'engagement de la CFDT en faveur du mouvement Solidarność*, Paris, CFDT-IRES, 1997, p. 47.

<sup>454</sup> K. Pomian, *Solidarność an IV*, "Syndicalisme Hebdo" 30 VIII 1984.

### II.III. Missione: selezione e diffusione delle notizie in Europa Occidentale

Nel periodo immediatamente successivo all'introduzione della legge marziale, i membri del Comitato, in un clima particolarmente rovente, vennero invitati a tutti i tipi di incontri che dimostrarono essere espressione di solidarietà con la Polonia e allo stesso tempo luogo di diffusione delle informazioni. In effetti, come preannunciato, uno degli obiettivi principali del Comitato di Coordinamento di Parigi risiedeva nell'informare l'opinione mondiale sulla lotta della società polacca, contrastando la manipolazione delle informazioni provenienti dalla Polonia, come stabilito nella dichiarazione costitutiva del 16 dicembre 1981<sup>455</sup>.

Il mezzo per il raggiungimento di tale fine fu rappresentato dalla pubblicazione di bollettini e altre pubblicazioni, l'organizzazione delle conferenze, mostre e concorsi, insieme ad altre iniziative culturali. I finanziamenti del Comitato provenivano da diverse fonti, principalmente dalle quote annuali versate da tutti i membri, sovvenzioni del governo e degli enti amministrativi francesi, come anche dai proventi delle ottenuti dalla vendita delle pubblicazioni<sup>456</sup>. In una informazione riservata del Dipartimento V<sup>457</sup> del Ministero degli Affari Interni polacco «sui comitati e gli uffici di informazione di Solidarność in Occidente» del 16 marzo 1982 si specificava:

Il Comitato beneficia del sostegno e dell'assistenza del Partito

---

<sup>455</sup> M. Heruday-Kielczewska, *op.cit.*, p. 189.

<sup>456</sup> *Ivi*, p. 186.

<sup>457</sup> Il V Dipartimento, creato il 7 novembre 1981 dal vecchio Dipartimento IIIA, si specializzava nella protezione operativa delle organizzazioni socio-politiche. P. Piotrowski, *op.cit.*, pp.

socialista francese e della sede del sindacato CFDT. Tutti i locali del Comitato sono di proprietà della CFDT. I fondi di questa sede, che hanno già superato i 2 milioni di franchi, provengono per lo più da raccolte organizzate anche dalla CFDT. Il Comitato gode del sostegno degli ambienti governativi francesi, che non intendono interferire con le sue attività. Espressione di tale supporto è ad. es. il ricevimento dei membri del Comitato da parte del Ministro degli Esteri francese C[laude] Cheysson il 15 gennaio<sup>458</sup>.

È alquanto difficile citare tutte le riunioni alle quali parteciparono i membri del Comitato, visto che furono innumerevoli e organizzate in luoghi sparsi su tutta la Francia. Furono ad ogni modo indicativi all'interessamento della società francese per Solidarność. Fino allora si leggeva del movimento sulla stampa, la quale dall'agosto 1980 fu gremita di reportage e interviste, spesso corredate di illustrazioni fotografiche. Pressoché ogni giornale aveva un corrispondente in Polonia (è il caso di Bernard Marueritte di "Le Monde" e "Le Figaro" e il corrispondente di "Le Monde" a Varsavia e Danzica Bernard Guetta). L'interesse dell'opinione pubblica fu indubbiamente dovuto alla sincera curiosità, ma soprattutto all'esigenza di comprendere la situazione polacca e approfondire lo stato di guerra, come anche le sue implicazioni<sup>459</sup>.

I membri del Comitato concedevano interviste alla stampa, televisione e stazioni radiofoniche francesi, come anche alla sezione parigina di Radio Free Europe e la sezione polacca di Radio France Internationale<sup>460</sup>. Come emerso nel corso della trattazione e confermato da Jerzy Zdrada,

---

<sup>458</sup> AIPN, MAI, Seria Materiały operacyjne, Syg. III, BU 01419/378, t. 1, k. 1-13, ms., 1982 marzec 16, Warszawa – Informacja Departamentu V MSW na temat komitetów i biur informacyjnych Solidarnośći na Zachodzie, tajne, pp. 2-3. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>459</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *Reakcja Francji na wprowadzenie stanu wojennego w Polsce: grudzień 1981-styczeń 1982*, Warszawa, IPN, 2012, pp. 72-73.

<sup>460</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *Solidarność nad Sekwaną, op.cit.*, p. 191.

ideatore del programma «la Società sotterranea»<sup>461</sup> della TKK, Radio Free Europe fu il mezzo di comunicazione non comunista più diffuso nella società polacca<sup>462</sup>. Già nel corso degli anni Sessanta era ascoltata da oltre un terzo di cittadini maggiorenni polacchi e ferocemente combattuta dalla propaganda di regime: si pensi che chiunque stabiliva con la stessa un rapporto diretto, era punibile con la reclusione. Basti rievocare ad esempio il processo al giornalista Melchior Wańkiewicz per la diffusione della “famigerata lettera dei 34” su Radio Free Europe nel 1965 o il caso dello storico Władysław Bartoszewski il quale, a causa della sua attiva di opposizione e dei numerosi contatti nei Paesi occidentali, nel 1970 ebbe il divieto di pubblicazione in Polonia fino all’autunno 1974, oltre ad essere sottoposto a plurime repressioni<sup>463</sup>.

La quantità e l’attendibilità delle informazioni della Radio sugli eventi in Polonia era indicativa del cospicuo numero di collaboratori, ben preparati e orientati. L’emittente trasmetteva sistematicamente notizie su tutti gli eventi rilevanti relativi all’opposizione, repressioni, conflitti in seno al potere, sferrando colpi all’efficacia della censura in ambito informativo<sup>464</sup>.

Come ricorda Seweryn Blumsztajn, il problema principale risiedeva nel come e cosa spiegare ai francesi quello che stava succedendo in Polonia. I giornalisti francesi furono molto interessati alla questione: buona parte degli stessi aveva le proprie fonti d’informazione, l’altra, faceva riferimento al “Biuletyn Informacyjny”, edito dal Comitato e diretto dallo

---

<sup>461</sup> Cfr. *supra*, pp. 137-139.

<sup>462</sup> Intervista dell’autore con Jerzy Zdrada, 22 XII 2022.

<sup>463</sup> Cfr. *supra*, pp. 31-32.

<sup>464</sup> A. Friszke, *Opozycja w Polsce 1956-1980*, *op.cit.*, p. 129. Sull’argomento si veda A. Puddington, *Broadcasting Freedom: The Cold War Triumph of Radio Free Europe and Radio Liberty*, Lexington, The University Press of Kentucky, 2000; P. Machciewicz, *Poland’s War on Radio Free Europe, 1950-1989*, Washington, DC., Stanford, Woodrow Wilson Center Press and Stanford University Press, 2014.

stesso Blumsztajn<sup>465</sup>. La pubblicazione in questione sarà oggetto di analisi nel successivo capitolo, in prospettiva comparata, raffrontando “Biuletyn Informacyjny” a “Solidarność News” edito dall’Ufficio di Bruxelles. In questa sede è sufficiente preannunciare che il Comitato, non svolgendo attività giornalistica su carta stampata propriamente detta, si specializzò nella selezione delle notizie provenienti dalla Polonia, le quali ebbero nuova vita sulle pagine del Bollettino, a sua volta diffuso in Occidente.

Il “caso Blumsztajn” del 1985 è esemplificativo della capacità in ambito informativo dell’addetto all’informazione e all’orientamento dell’opinione pubblica per conto di Solidarność in Europa Occidentale. In un allegato- riservato- all’«informazione quotidiana relativa alla pubblicazione francese del libro di Seweryn Blumsztajn “*Ritorno nel Paese*”» del Dipartimento III<sup>466</sup> del Ministero degli Affari Interni veniva specificato:

Dai segnali finora ricevuti, sembra che il caso del rientro di S[eweryn] Blumsztajn stia per diventare occasione per rinnovare l’interesse dell’opinione pubblica occidentale per il cosiddetto caso polacco. Ciò è dimostrato, tra l’altro, dalla montatura propagandistica associata alla pubblicazione del libro *Rientro nel Paese* preparato dai mezzi di comunicazione di massa francesi.

S[eweryn] Blumsztajn si è esibito, tra gli altri, in uno dei programmi televisivi francesi, “Le Monde” ha inserito una recensione del libro, mentre “Libération” ha condotto un’intervista con Blumsztajn. Da

---

<sup>465</sup> S. Blumsztajn, *op.cit.*, p. 168.

<sup>466</sup> Gli ambiti di competenza del III Dipartimento furono fino al 16 febbraio 1981: case editrici e redazioni di stampa, Interpress, Televisione polacca, radio, stampa. Dal 1981: protezione operativa dell’Accademia polacca delle scienze, del Ministero della scienza, dell’istruzione superiore e della tecnologia, del Ministero dell’istruzione e dei suoi istituti di ricerca, associazioni scientifiche, sindacati e organizzazioni in questo ambito, cappellani accademici, PWN (Państwowe Wydawnictwo Naukowe- Casa editrice scientifica statale), Agenzia editrice giovanile. Cfr. P. Piotrowski, *op.cit.*, pp. 65- 73.

molto tempo, sia il libro che il caso del ritorno di S[eweryn] Blumsztajn sono oggetto di trasmissioni delle audizioni delle emittenti polacche di RWE e RFI<sup>467</sup>.

Il caso ebbe una enorme risonanza mediatica. “Les Dernières Nouvelles d’Alsace” ricostruì con meticolosità l’ora in patria dell’«indesiderato» Blumsztajn, definito «il responsabile di Solidarność in Francia», insieme alle motivazioni della polizia polacca, appellatasi alla non validità del suo passaporto<sup>468</sup>. «Paris/Varsovie: l’aller retour express de Blumsztajn» la titolazione di “Libération”, con il delineamento dell’attivismo di chi dichiarava il giorno prima che «i polacchi non hanno tempo di aspettare che la situazione geopolitica cambi. La Polonia non è di proprietà di Jaruzelski che non riuscirà a rigettare o espellere le persone che non la pensano come lui»<sup>469</sup>. “Le Matin de Paris” pose l’accento sull’opzione esilio in cambio di libertà proposta dal governo l’anno precedente ai membri KOR, rifiutata da chi al 7 febbraio 1985 era ancora imprigionato in nome di quella libertà<sup>470</sup>. “Le Monde” del 10 febbraio diede notizia della rottura del silenzio sul caso Blumsztajn da parte della televisione polacca, con la diffusione di estratti dell’intervista concessa

---

<sup>467</sup> AIPN, MAI, Seria Materiały operacyjne, Syg. III, BU 01419/378, t. 2, k. 206–207, ms., styczeń 30, Warszawa – Załącznik do informacji dziennej dotyczący paryskiego wydania książki Seweryna Blumsztajna „Wracam do kraju”, tajne, p. 2. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>468</sup> Il giornale in questione ebbe una tiratura di 218.700 copie. *Arrivé a Varsovie, Blumsztajn est refoulé vers Paris*, “Les Dernières Nouvelles d’Alsace”, 5 II 1985.

<sup>469</sup> La tiratura di Libération all’epoca fu di 84.100 copie. *Paris/Varsovie: l’aller retour express de Blumsztajn*, “Libération”, 6 II 1985. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>470</sup> “Le Matin de Paris” ebbe una tiratura di 121 mila copie. *Blumsztajn: l’exilé au ban de la Pologne*, “Le Matin de Paris”, 7 II 1985.

dall'interessato alle radio occidentali emittenti verso la Polonia e delle intercettazioni telefoniche tra Blumsztajn e Kuroń<sup>471</sup>.

Il caso Blumsztajn, emerso già con la pubblicazione del libro- fornì spunti per approfondire altre questioni. È il caso di “La Libre Belgique”, che nell'editoriale del 21 gennaio 1985- dalle 530 mila tirature- delineò con uno speciale il *Bureau* di Bruxelles. Quest'ultimo consistette in un'intervista a Krzysztof (pseudonimo di Aleksander) Seniuta e Anna (pseudonimo di Joanna) Pilarska, dove si rifletteva sull'arresto di Lis, Michnik e Frasyniuk, come anche delle insinuazioni del governo polacco relative a infiltrazioni della CIA, grazie alle «prove» di collaborazione con Radio Free Europe e Voice of America. Indicativa la risposta dei due attivisti:

È esatto. Noi ci serviamo di queste radio per diffondere ciò che ci interessa verso la Polonia. Avremmo certamente preferito poterci esprimere sulla stampa polacca, alla radio e alla televisione di Varsavia. Ma per il momento, è ancora impossibile.

Non ci limitiamo alle radio americane, siamo presenti ovunque i microfoni siano per noi aperti. E non solamente in polacco, perché presentiamo le nostre attività e i nostri obiettivi nei programmi che sono diretti verso gli altri Paesi dell'Est, Unione Sovietica compresa<sup>472</sup>.

Il quotidiano più letto del Belgio, “Le Soir” il 21 febbraio 1985 scriveva che «i membri dell'Ufficio di Coordinamento all'estero di Solidarność, che ha la sua sede a Bruxelles e una filiale a Parigi, sono oggetto di una doppia inchiesta per «tradimento di Stato» aperta dal Ministero dell'Interno a Varsavia»:

---

<sup>471</sup> La tiratura di “Le Monde” fu di 385.100 copie. *Quand la télévision polonaise se met à l'écoute de Seweryn Blumsztajn*, “Le Monde”, 10 II 1985.

<sup>472</sup> H. Kurta, *Le bureau de «Solidarnosc» à l'Ouest: ils veulent paralyser l'opinion polonaise*, “La Libre Belgique”, 21 II 1985. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Non è la prima volta che i servizi di intelligence di Varsavia «infiltrano» i migliori degli emigranti polacchi, soprattutto i militanti di Solidarność [...] Ciò che è certo, è che l'inchiesta contro l'Ufficio di Solidarność a Bruxelles, e il cui budget è composto essenzialmente da donazioni delle grandi centrali sindacali internazionali, dovrà servire eventualmente a stabilire un collegamento tra l'azione «sovversiva» di Bruxelles e l'opposizione democratica in Polonia. Il regime sogna un processo che potrebbe far dimenticare il processo degli assassini di Popiełuszko. Ma soprattutto queste manovre si iscrivono nella violenta opposizione contro la Chiesa e contro Solidarność, operazione destinata a far fallire la parola d'ordine lanciata da Lech Wałęsa e la direzione clandestina di uno sciopero generale di quindici minuti il 28 febbraio prossimo, per protestare contro l'aumento dei prezzi<sup>473</sup>.

L'Ufficio di Coordinamento all'estero di Solidarność proprio in quel periodo, tra polemiche, scandali e tentativi di disinformazione da parte del governo polacco, iniziò a eclissare la sua filiale di Parigi. Il Comitato di Coordinamento fu una risposta sia ai bisogni dei membri di Solidarność che si trovarono all'estero che dei sindacalisti francesi. Nonostante le differenze sul piano ideologico e problemi spesso risultanti da situazioni personali non semplici dei suoi membri, riuscì a vantare una delle posizioni di prima linea dell'attivismo nell'interesse della Polonia, configurandosi, a sua volta, come uno dei più forti Comitati di supporto di Solidarność in Europa Occidentale.

Ciò fu possibile grazie alla diffusione di informazioni sulla Solidarność clandestina in Francia- seppur maggiormente tra i sindacati- e di conseguenza in Europa, grazie al "Biuletyn Informacyjny"<sup>474</sup>.

---

<sup>473</sup> "Le Soir" ebbe una tiratura nel 1985 di 294 mila copie. *Agent double contre Solidarité*, "Le Soir", 21 II 1985. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>474</sup> M. Heruday-Kielczewska, *Solidarność nad Sekwaną*, *op.cit.*, p. 198-199.

---

## CAPITOLO III– «BIBUŁA»: STAMPA CLANDESTINA

### III.I. “Biuletyn Informacyjny” e “Solidarność News”: carattere permanente dell’attività editoriale estera

“Biuletyn Informacyjny” (Bollettino d’Informazione) fu il periodico ufficiale del Comitato di coordinamento di Solidarność in Francia, pubblicato dal 19 gennaio 1982 al 31 gennaio 1990<sup>475</sup> con Seweryn Blumsztajn in veste di caporedattore, il che in un certo modo fu correlato alla sua attività pubblicistica in Polonia nell’Agenzia di Stampa di

---

<sup>475</sup> L’analisi di più fondi archivistici consente di affermare- specie grazie alla completezza della serie 4, Riviste, b. 5, Solidarność Bulletin d’Information 1988-1990, parte del Fondo Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL (1976-1989) della Fondazione Giulio Pastore di Roma- che l’ultimo numero del periodico (stante un probabile minimo margine di errore), il 232, sia stato pubblicato il 31 gennaio 1990. Cfr. “Solidarność Bulletin d’Information”, Paris, 31 I 1990.

Solidarność (Agencja Prasowa Solidarności), comunemente nota come AS<sup>476</sup>.

Come rimarca David Ost, «se Bieliński<sup>477</sup> presentò la stampa a Solidarność [...] fu Seweryn Blumsztajn a presentare Solidarność alla stampa», giocando un fondamentale ruolo nello sviluppo della stampa sindacale a livello nazionale nel periodo della legalità del movimento<sup>478</sup>. Nel giudizio di Idesbald Goddeeris, il parigino Biuletyn rappresentò «la voce più importante di Solidarność in Occidente»<sup>479</sup>.

---

<sup>476</sup> Venne fondata su iniziativa del giornalista del “Biuletyn Informacyjny KOR”, Józef Kuśmirek durante il Primo Congresso Nazionale della Stampa Sindacale, tenutosi dal 24 al 25 gennaio 1981, alla presenza dei rappresentanti di oltre venti riviste e bollettini pubblicati dal Comitato interaziendale di Solidarność (MKZ). La redazione doveva preparare un servizio di informazione quotidiano, basato su informazioni provenienti dalle singole regioni (in pratica ciò si rivelò impossibile per motivi tecnici e organizzativi) e pubblicare un bollettino informativo contenente resoconti delle riunioni della Commissione Nazionale, studi specialistici e perizie, nonché ristampe della stampa sindacale (nazionale e straniera). La sede della redazione si trovava presso l’MKZ della Regione di Masovia. L’Agenzia pubblicava il “AS Bollettino delle riviste sindacali e aziendali” e “AS. Rivista di lettere sindacali e aziendali”. Il Bollettino veniva pubblicato con cadenza settimanale su stampa offset, ebbe diverse decine di pagine, in formato A4, con una tiratura di circa 1.500 copie, fungendo da fonte primaria di notizie di carattere sindacale per Solidarność e la Polonia. L’Agenzia funzionò fino all’introduzione della legge marziale. Encyklopedia Solidarności: [https://encyzol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13021\\_Agencja-Prasowa-Solidarnosci.html](https://encyzol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13021_Agencja-Prasowa-Solidarnosci.html) (data di ultima consultazione: 31 dicembre 2022).

<sup>477</sup> Come evidenzia Ost, fu Konrad Bieliński- la cui attività iniziale consistette nelle proteste contro la liquidazione delle organizzazioni studentesche nel 1973- a “portare” la stampa direttamente agli operai. Nell’agosto, recatosi ai cantieri navali di Danzica con l’idea di produrre un bollettino d’informazione per gli scioperanti, insieme a Krzysztof Wyszowski ideò il titolo “Solidarność” per il bollettino informativo sullo sciopero in corso, fornendo agli operai le competenze organizzative, tecniche ed editoriali, insieme al suo orientamento politico generale. D. Ost, *Solidarity and the Politics of Anti-Politics: Opposition and Reform in Poland since 1968*. Philadelphia, Temple University Press, 1990, p. 13.

<sup>478</sup> *Ibidem*

<sup>479</sup> I. Goddeeris, *Ministerstwo Spraw Zagranicznych „Solidarności”. Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność”, 1982–1989*, cz. 2, “Pamięć i Sprawiedliwość”, nr. 1, Warszawa, IPN, 2007, p. 314.

Publicato con cadenza settimanale dal 29 marzo 1982, “Biuletyn Informacyjny” nacque con l’intento di fornire informazioni aggiornate sugli eventi in Polonia: conteneva «dichiarazioni, documenti e qualsiasi informazione pubblicata dal movimento di resistenza in Polonia»<sup>480</sup>, ed ebbe al principio una tiratura di oltre duemila copie nella versione francese denominata “Bulletin d’Information” e diverse centinaia di copie in quella polacca, al prezzo di cinque franchi dal dodicesimo numero, saliti a otto dal numero 57 del 15 marzo 1983<sup>481</sup>. Inizialmente, venne stampato in forma di dattiloscritti di più pagine<sup>482</sup>, ma a partire dal febbraio 1982 cambiò veste grafica, assumendo la forma di una rivista, in qualità di cornice definitiva. Stando alla relazione presentata da di Sławomir Czarlewski durante il famigerato incontro di Oslo del 17 luglio 1982, il Biuletyn ebbe 1600 abbonati a quell’epoca<sup>483</sup>. Sotto il profilo grafico, il periodico fu caratterizzato dal minimalismo, con soluzioni cromatiche prediligenti il bianco e nero, ma soprattutto, dal costante ricorso alle vignette satiriche, forte veicolo di comunicazione, sensibilizzazione e persuasione tipico delle pubblicazioni di Solidarność in Polonia. Essendo pubblicato a Parigi, fu la naturale continuazione del “Bollettino” del Comitato parigino, tuttavia dal 25 agosto del 1982, divenne il Bollettino dell’Ufficio di Coordinamento di Solidarność

---

<sup>480</sup> “Biuletyn Informacyjny”, n. 13, Paryż, 29 III 1982.

<sup>481</sup> Cfr. “Biuletyn Informacyjny”, n. 12, Paryż, 23 III 1982; “Biuletyn Informacyjny”, n. 57, 15 III 1983.

<sup>482</sup> I primi numeri ebbero una quantità irregolare di pagine che progressivamente crebbe: si trattava di 16 pagine in media in formato A3. «La distribuzione in Francia e all’estero /oltre [le] 20 copie/ è curata dall’Associazione la “Nostra Primavera”, che collabora con il Comitato». Cfr. “Biuletyn Informacyjny”, n. 17, Paryż, 27 IV 1982, p. 16.

<sup>483</sup> FOI, Kolekcja Zdzisława Najdera, Biuro Koordynacyjne NSZZ “Solidarność” za granicą, Materiały z lat 1982-84, Protokół ze spotkania przedstawicieli komitetów “Solidarności” oraz grupy delegatów I K.Z.D. za granicą w Oslo w dniach 17-19 lipca 1982 roku, Oslo, 17. lipca 1982 r., p.1.

all'estero:

Vi presentiamo il primo numero del Bollettino dell'Ufficio di Coordinamento di NSZZ "Solidarność" NSZZ all'estero. È la continuazione del Bollettino pubblicato dal Comitato di Coordinamento di NSZZ "Solidarność" in Francia, quindi abbiamo deciso di mantenere la numerazione continua. Ci scusiamo con i nostri abbonati per l'interruzione di tre settimane nella pubblicazione del Bollettino. È stata causata da un cambiamento nella forma grafica e dall'aumento del formato della pubblicazione<sup>484</sup>.

Il successivo numero del 1° settembre 1982 sanciva tale scelta, recando nella sottotitolazione l'elenco delle città in cui erano presenti le rappresentanze del Bureau<sup>485</sup>. Tutta la tiratura era destinata all'Occidente. In un articolo dal tono pungente di "Kultura" del 1983 veniva rimarcato:

Il bollettino è redatto in una formula rigorosa, alla quale è soggetta tutta l'attività del Comitato, con un ruolo del tutto subordinato nei confronti del Paese. Nel caso di B[iuletyn] I[nformacyjny], ciò implica la funzione di informare l'opinione in Occidente sulla situazione in Polonia. Sono fuori discussione studi fatti in Occidente, gli articoli polemici non entrano in gioco. Il Bollettino traduce o ristampa testi scelti dalle attuali acquisizioni del ricco archivio del Comitato<sup>486</sup>.

---

<sup>484</sup> "Biuletyn Informacyjny", n. 31, Paryż, 25 IX 1982, p. 2. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>485</sup> Il sottotitolo citava: Amsterdam-Bremen-Bruxelles-London-New York-Paris-Roma-Stockholm-Zürich. "Biuletyn Informacyjny", n. 32, Paryż, 1 IX 1982.

<sup>486</sup> Mateusz [pseudonimo], Sprawy i troski, *Czy z Solidarności na Zachodzie zostaną tylko pisma?*, "Kultura", nr. 12 (435), Dicembre 1983, p. 104. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

Invero, “Biuletyn Informacyjny” si basava sui materiali pubblicati dalla stampa clandestina polacca: furono così stampati elenchi di internati, analisi della situazione preparate dai membri della clandestinità di Solidarność, resoconti delle repressioni subite dagli attivisti, la politica perseguita dal WRON, nonché proclami e comunicati della TKK.

Lo stile della rivista, così come definito dal suo direttore Blumsztajn, traeva le sue radici dalla formula “ascetica” dei bollettini in circolazione in Polonia dal 1976 come “Biuletyn Informacyjny KOR”, il Bollettino edito dall’Agenzia di Stampa di Solidarność nonché il famigerato “Tygodnik Mazowsze”<sup>487</sup>.

Come summenzionato, il primo numero del settimanale fu pubblicato il 19 gennaio 1982 e includeva un approfondimento sulla pacificazione nella miniera Wujek del 16 dicembre<sup>488</sup>, un’analisi dell’ordine del generale del WRON Michał Janiszewski all’amministrazione civile, frammenti di un volantino in circolazione a Varsavia, rapporti sugli arrestati e gli internati, informazioni dalle Università e dalla sezione cracoviana dell’Accademia Polacca delle Scienze, come anche una dichiarazione di Solidarność Małopolska (Regione della Piccola Polonia) e di alcuni avvocati. “Kultura” giudicò «ammirevole» la velocità con cui furono portati fuori dalla Polonia i documenti frammentari della realtà polacca sotto il *golpe*, come anche il loro uso pubblicistico nell’edizione del Biuletyn sullo stato di guerra<sup>489</sup>. Il raffronto tra il Biuletyn del 12 gennaio 1983 e l’articolo della rivista di Giedroyc del dicembre 1983 consentono di ricostruire un evidente cambiamento intercorso nel panorama editoriale in Polonia. Nel cinquantesimo numero del primo si evidenziava che:

Questo equilibrio di resistenza passiva, che costruisce le basi della

---

<sup>487</sup> *Ibidem*

<sup>488</sup> Cfr. *supra*, p. 130.

<sup>489</sup> Mateusz [pseudonimo], *op.cit.*, pp. 104-105.

società sotterranea, sebbene positivo, non è affatto impressionante. La varietà delle testate della stampa clandestina e la loro diffusione non crescono da tempo, o addirittura diminuiscono - L'attività editoriale è in gran parte bloccata<sup>490</sup>.

“Kultura”, a sua volta, a dodici mesi di distanza, evidenziava come la quantità di informazioni in arrivo fosse aumentata in modo esponenziale, proprio quando la situazione in Polonia stava iniziando a complicarsi e il crescente movimento di resistenza clandestino, a sua volta, a svilupparsi nelle forme più diversificate:

I materiali stanno già arrivando regolarmente da tutto il Paese. Tuttavia, le modeste dimensioni del BI non contengono molto, e sebbene la redazione organizza le ristampe tematicamente, la loro moltitudine non consente di mantenere sezioni permanenti<sup>491</sup>.

“Kultura” rievocava uno degli incontri con i rappresentanti dei Comitati di aiuto alla Polonia in cui emerse che, nonostante la moltitudine di informazioni contenute nel Biuletyn, era impossibile avere un quadro completo della situazione in Polonia:

Gli editori si difendono dal pubblicare le proprie sintesi, ritenendo che solo le persone nel Paese abbiano il diritto di farlo. Occorre però comporre un mosaico di ristampe in modo tale che da esse emerga un quadro complessivo. Ad esempio, come nelle elaborazioni dei *dossier*, nei numeri 74 (Wałęsa) o 75 (KOR). Tuttavia, ciò comporta un divario informativo di due settimane rispetto ad altri eventi attuali. Il problema esiste e per l'ufficialità del Bollettino è necessaria la sua soluzione. Soprattutto quando il Bollettino, disponendo attualmente

---

<sup>490</sup> “Biuletyn Informacyjny”, n. 50, Paryż, 12 I 1983, pp. 5-6. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>491</sup> Mateusz [pseudonimo], *op.cit.*, p. 105. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

di 16 pagine, vuole trasferire l'immagine estremamente complessa di Solidarność in Occidente, dove il nostro movimento è più volentieri percepito come un fenomeno monoculturale dalla elevata omogeneità<sup>492</sup>.

Secondo "Kultura", al Biuletyn avrebbe giovato prestare maggiore attenzione al lato editoriale, come anche utilizzare gli archivi del Comitato in modo più dinamico, con informazioni sulla situazione nei luoghi di lavoro, le quali spesso «non potevano essere copiate dalla pubblicazione nazionale». In buona sostanza, i giornali clandestini si dovevano saper leggere, da qui l'esigenza di una sintesi di più pubblicazioni comparate, considerato che il proposito di raggiungere il lettore occidentale con informazioni rappresentava «l'essenza del [tanto] evocato ruolo di servizio per il Paese»<sup>493</sup>.

Su impulso della più autorevole rivista d'emigrazione o non, Biuletyn Informacyjny dal febbraio del 1984 aumentò la tiratura della versione francese del 25% e quella polacca del 100%, iniziò a pubblicare più speciali, di norma editi in occasioni di specifiche ricorrenze, come ad esempio la proclamazione della legge marziale o le date dei più significativi scioperi (compreso quello del 1956), grandi avvenimenti (è il caso del conferimento del Premio Nobel per la pace a Wałęsa il 5 novembre del 1983), ma anche a seguito di eventi quali l'assassinio di Jerzy Popiełuszko e i molteplici arresti dei vari leader di Solidarność<sup>494</sup>.

Il settimanale diretto da Seweryn Blumsztajn aumentò anche le edizioni

---

<sup>492</sup> *Ibidem*

<sup>493</sup> *Ivi*, p. 106.

<sup>494</sup> È il caso ad esempio del numero 85 del 28 marzo 1984, con uno speciale sui quattro attivisti (tra cui Frasiński della TKK) malmenati nel campo di internamento di Barczewo; del "Biuletyn Informacyjny", n. 100, 14 II 1984, con in copertina una suggestiva immagine di Jerzy Popiełuszko oppure della doppia edizione del 25 giugno 1986, per il decennale degli scioperi di Ursus;

doppie, optando altresì per le sezioni fisse in nome di una maggiore omogeneità<sup>495</sup>.

Come ricordato dal suo caporedattore, “Biuletyn Informacyjny” giungeva al governo francese, dove fu istituito un gruppo presso il Ministero dell’Interno, dedito alla preparazione di rapporti sulla situazione in Polonia, i quali contenevano informazioni sugli scioperi pianificati da Solidarność in Polonia o sugli scioperi della fame organizzati nei centri di internamento<sup>496</sup>. “Biuletyn Informacyjny” giungeva ai giornalisti i quali, sulla base delle informazioni ivi fornite, redigevano i loro articoli sulla Polonia<sup>497</sup>. Peraltro, ogni numero conteneva nella seconda di copertina una nota in cui veniva richiesto di indicare la fonte della notizia nelle citazioni, come anche nella quarta di copertina furono- sul modello Kultura- presentati i resoconti delle donazioni al giornale nonché prestampati i moduli per la sottoscrizione dell’abbonamento al periodico<sup>498</sup>. Quest’ultimi furono stampati anche dalle pubblicazioni dei sindacati francesi, ad esempio da “CFTC La Lettre Confédérale”<sup>499</sup>. Come ricordato dal Blumsztajn:

Ho avuto contatti proficui e spesso amichevoli con ottimi professionisti come Thierry Dussard e Kosta Christich di “Point”, Bernard Lecomte di “La Croix”, F[Franz].O[Olivier] Giesbert del

---

<sup>495</sup> I. Goddeeris, *Ministerstwo Spraw Zagranicznych „Solidarności”. Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność”, 1982–1989, cz. 2, op.cit.*, p. 314; Cfr. “Biuletyn Informacyjny”, n. 50, Paryż, 12 I 1983; . “Biuletyn Informacyjny”, n. 103/104, Paryż, 26.XII.1983; “Biuletyn Informacyjny”, n. 145/146, Paryż, 20 VI 1986.

<sup>496</sup> M. Heruday-Kielczewska, *Solidarność nad Sekwaną, op.cit.*, p. 194.

<sup>497</sup> S. Blumsztajn, *op.cit.*, p. 168.

<sup>498</sup> A mo’ d’esempio, nel numero 105 del 23 gennaio 1985, l’ammontare delle donazioni ammontava a 7.155 franchi. “Biuletyn Informacyjny”, n. 105, Paryż, 23 I 1985, p. 16. Cfr. “Biuletyn Informacyjny”, n. 134, Paryż, 5 III 1985, p. 16.

<sup>499</sup> “CFTC La Lettre Confédérale”, n. 294, 2 VI 1982, p. 11, cit. in M. Heruday-Kielczewska, *Solidarność nad Sekwaną, op.cit.*, p. 195.

“Nouvel Observateur” e altri, il cui elenco qui richiederebbe troppo tempo.

Tutti utilizzavano il Biuletyn Informacyjny del Comitato di Coordinamento di Solidarność come strumento di lavoro, del quale ero redattore e che presentava notizie provenienti dalla clandestinità e difficilmente reperibili con altri mezzi<sup>500</sup>.

Di nuovo il Caso Blumsztajn segnò una cesura, seppur non corrispondente a un affievolimento del vigore editoriale del settimanale. Nel numero 105 del 23 gennaio 1985 dedicato alla vicenda, si segnalava:

Il nostro Biuletyn appare regolarmente da quasi tre anni. Oggi è l'unica pubblicazione in Occidente che presenta la società clandestina polacca attraverso la sua attività pubblicistica. Circa 800-900 titoli della stampa clandestina e molti libri vengono pubblicati regolarmente nel Paese, sono attivi comitati segreti di fabbrica, si stanno sviluppando istruzione, cultura e arte indipendenti.

Biuletyn Informacyjny “Solidarność” è oggi l'unica testimonianza in Occidente del più grande movimento clandestino della storia, comprendente tutti i settori dell'attivismo sociale<sup>501</sup>.

“Biuletyn Informacyjny”, essendo espressione “in tempo reale” della situazione polacca, adeguava i propri contenuti alle mutevoli circostanze in corso in Polonia. Questo anche spiegherebbe la disomogeneità delle scelte editoriali iniziali. Tuttavia è doveroso sottolineare che, ancor prima dei suddetti cambiamenti, fin dal principio emersero svariati tratti comuni del settimanale quali:

---

<sup>500</sup> S. Blumsztajn, *op.cit.*, p. 168. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>501</sup> “Biuletyn Informacyjny”, n. 105, Paryż, 23 I 1985, p. 16. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

- a) La pubblicazione dei documenti della TKK, come appelli, dichiarazioni e formulazioni programmatiche;
- b) La riproduzione di articoli, con predilezione per quelli editi da “Tygodnik Mazowsze” e “KOS”<sup>502</sup>;
- c) Sezioni ricorrenti- più che permanenti- quali «Kronika bezprawia»<sup>503</sup> (Cronaca dell’illegalità) e “Kultura i Cenzura” (Cultura e Censura);
- d) La ricorrente rubrica di chiusura «Więźniowie sumienia» (I prigionieri della coscienza) con approfondimenti su casi e storie di arresti.

La loro maggiore sistematizzazione forse poteva essere dovuta al cambio della linea editoriale del nuovo direttore e collaboratore di Radio Free

---

<sup>502</sup> Cfr. *supra*, pp.132-133.

<sup>503</sup> «Kronika bezprawia» fu anche il titolo- con molta probabilità attinto dalla rubrica del Biuletyn- di un rapporto sulle repressioni in Polonia, inviato dal *Bureau* alla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite nel 1983, dopo che Piotr Naimski e Bohdan Cywiński parteciparono alla sua sessione annuale a Ginevra nell’anno precedente, preparando il terreno per questo tipo di iniziative. Fu proprio durante la sessione del 1983 che venne adottata una risoluzione favorevole sulla crisi polacca. Inoltre la commissione incaricò il Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite Patricio Redasse insieme al suo collaboratore Hugo Juan Gobbi di preparare una relazione sulla situazione dei diritti umani in Polonia per la successiva sessione del febbraio-marzo 1984. Durante quest’ultima Jan Zielonka e Jerzy Milewski presentarono un nuovo progetto di risoluzione sul mancato rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Quest’ultimo non fu messo ai voti, sebbene fosse sostenuto dalla Francia, dalla Repubblica Federale di Germania e molti altri paesi occidentali. Cfr. I. Goddeeris, *Ministerswo Spraw Zagranicznych „Solidarności”. Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność”, 1982-1989, cz. 2, op.cit., p. 317.*

Europe Marek Tabin e successivamente di Piotr Chruszczyński<sup>504</sup>, ma di parere contrario furono a tal riguardo, ad esempio, le autorità comuniste nel settembre del 1986:

L'ex capo del Comitato, Seweryn Blumsztajn, è attualmente titolare di una borsa di studio governativa francese (50.000 franchi), grazie alla quale può preparare un libro sulle pubblicazioni illegali nel Paese. Nel suo lavoro su questo argomento usa materiali del Comitato. Dei suoi precedenti contatti e [delle sue] "esperienze" si avvale P[iotr] Chruszczyński, che consulta S[eweryn] Blumsztajn sulle direttrici e metodi di lavoro del Comitato, e tramite lo stesso cura le questioni finanziarie e organizzative con i sindacati francesi<sup>505</sup>.

Risulta evidente l'alto grado di autonomia del "Biuletyn Informacyjny" e delle scelte delle linee editoriali. Ufficialmente fu un «organo» dell'Ufficio del *Bureau*<sup>506</sup>, eppure come sottolineato nel famigerato articolo critico di "Kultura", «nella convenzione adottata del Bollettino, non c'[era] spazio per informare sull'operato della Solidarność estera, in

---

<sup>504</sup> Marek Tabin, di formazione sociologo, fu collaboratore di "KSS KOR" dal 1977 al 1981, cofondatore della casa editrice "Krag" ("Circolo") e negli anni 1980-81 attivista di Solidarność. Internato durante la legge marziale, emigrò per la Francia nel 1983. Tabin iniziò a curare la direzione del numero 105, quindi dal 23 gennaio fino al 1988, anno in cui subentrò Piotr Chruszczyński fino al 1990. Quest'ultimo fu dipendente come assessore nei tribunali distrettuali e provinciali nel periodo 1977-1982, membro del Consiglio regionale di Solidarność della Masovia. Emigrò in Francia prima del 13 dicembre 1981. Impiegato del Comitato di Coordinamento di Parigi dal 1982, ne divenne il direttore fino al 1990. Encyklopedia Solidarności: <https://encysol.pl/es/encyklopedia/biogramy/18155.Chruszczynski-Piotr.html>; <https://encysol.pl/es/encyklopedia/hasla-rzeczowe/13762.Krag.html> (data di ultima consultazione: 31 dicembre 2022).

<sup>505</sup> AIPN, MAI, Seria Materiały operacyjne, Syg. III, BU 01820/49, t. 11, k. 198-200, ms, 1986 wrzesień 1, Warszawa – Informacja na temat aktualnej sytuacji w paryskim Komitecie Koordynacyjnym Solidarności, tajne. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>506</sup> P. Pleskot (a cura di), *Solidarność „Zachód” i „Węże”*, op.cit., p. 23.

particolare dell'Ufficio di Bruxelles»<sup>507</sup>. Tale spazio fu riservato in effetti a “Solidarność News”.

Come sottolineato nel precedente capitolo, i partner più stretti del *Bureau* in Occidente furono i sindacati occidentali.

Solidarność era prima di tutto un sindacato e bisognava prestare attenzione a preservare e promuovere questo tipo di profilo delle sue attività per tutto il corso degli anni Ottanta, in modo da contrastare le insinuazioni propagandistiche delle autorità polacche circa la trasformazione di Solidarność in un movimento politico, composto esclusivamente da intellettuali e supportato dai servizi di intelligence occidentali<sup>508</sup>. Jerzy Milewski pertanto, in veste di editore responsabile, supervisionava la pubblicazione di “Solidarność News”, voce di Solidarność sotto il profilo più prettamente- seppur non esclusivamente- sindacale. Il bimensile conteneva numerose notizie sulle connessioni con i sindacati occidentali delle più disparate sigle e affiliazioni politiche e sul loro supporto al sindacato polacco, ma anche- seppur in misura minore- dichiarazioni delle TKK e ricostruzioni della stampa polacca.

Così, il numero 94 del 1987 rendeva pubblico il rapporto del Comitato Helsinki polacco sulle violazioni delle libertà fondamentali in Polonia presentato al Consiglio della Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa a Vienna, il 108 del periodo 1-15 marzo 1988, ad esempio, pubblicava l'intervento di Milewski e il messaggio di Wałęsa al quattordicesimo Congresso mondiale della CISL Internazionale tenutosi a Melbourne, mentre “Solidarność News” del giugno del 1988 rendeva noto l'intervento di Milewski alla 75esima sessione dell'ILO di Ginevra, e via discorrendo<sup>509</sup>. Chiaramente la causa polacca fu promossa grazie

---

<sup>507</sup> Mateusz [pseudonimo], *op.cit.*, p. 106.

<sup>508</sup> I. Goddeeris, *Ministerstwo Spraw Zagranicznych „Solidarności”. Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność”, 1982-1989*, cz. 1, *op.cit.*, p. 327.

<sup>509</sup> Cfr. “Solidarność News”, nr. 94, le 15 juillet, 1987; “Solidarność News”, nr. 108, 1-15 mars, 1988; “Solidarność News”, nr. 114, 1-15 juin, 1988.

anche ai vari discorsi pubblici, interviste e riunioni dei dipendenti dell'Ufficio con sindacalisti, politici, funzionari delle organizzazioni internazionali, giornalisti, attivisti delle istituzioni sociali e del governo. Ciò che contraddistinse "Solidarność News" fu la costante informazione su tali iniziative.

Registrato in Belgio, oltre a Bruxelles fu edito anche a Parigi ed ebbe versioni in lingua inglese e francese, con qualche edizione in olandese. Il primo numero apparve il 10 giugno 1983 e l'ultimo numero nel 1991, seppur non vi è certezza della data precisa<sup>510</sup>. Secondo la documentazione disponibile il 169esimo potrebbe rappresentare l'ultimo numero. Di formula ascetica parlando, fu indubbiamente "Solidarność News" a superare "Biuletyn Informacyjny" sotto il profilo del richiamo ai bollettini post-1976 editi in Polonia. Era composto da sole due pagine, non ricorreva alla diversificazione del tipo di carattere-avvicinandosi più a quello delle agenzie stampa- e l'elemento grafico fu del tutto assente. La sua forza risiedeva nel ricorso alla lingua inglese, scelta che logicamente accrebbe la capacità di penetrazione internazionale del periodico.

Ciò che non lo distanziava dal "Biuletyn Informacyjny" fu indubbiamente il suo carattere di continuità e non occasionalità, ma soprattutto il valore di rappresentanza ufficiale, una sorta di Agenzia Stampa di Solidarność di "blumsztajniana" memoria, ma attiva in Europa Occidentale. Nonostante la moltitudine delle iniziative editoriali sorte nei vari centri riconoscenti il primato di coordinamento di Bruxelles, bisogna rimarcare che esse non furono pervase da tale sistematizzazione: in alcuni casi nascevano da iniziative del tutto spontanee ed erano difficilmente regolabili e controllabili, proprio perché non soggette alla supervisione centrale.

In aggiunta, è degno di nota come i due periodici, in qualità di pubblicazioni permanenti di rappresentanza, fossero coerentemente in

---

<sup>510</sup> P. Pleskot (a cura di), *Solidarność, „Zachód” i „Węże”*, op.cit., p. 23. Cfr. "Solidarność News", nr. 63, 28 II 1986; "Solidarność News", nr. 108, 28 II 1988.

linea con il *continuum* evolutivo di Solidarność nel periodo 1981-1989. Si può affermare- senza l'intento di spingere l'analisi sul piano del decostruzionismo estremo- di come ne furono pura espressione in Europa Occidentale. Per giunta, espressione non solo della connessione con la TKK ma anche di quel collegamento stabile con la stampa clandestina pubblicata in Polonia e vicina a Solidarność, di cui riportavano fedelmente i contenuti. "Biuletyn Informacyjny" e "Solidarność News" furono da primordiale fonte di notizie, sia per la moltitudine delle pubblicazioni pro-Solidarność che la stampa in Europa Occidentale.

### III.II. Per uno studio comparativo: materiali editoriali d'oltrecortina come prova della diffusione delle pubblicazioni clandestine in Occidente

In un comunicato del 19 dicembre 1981 intitolato «Come raccogliere e trasmettere le informazioni», redatto dalle autorità di Solidarność di Cracovia e trasmesso in Occidente, veniva notato che «il sistema dell'informazione sindacale nella regione della Piccola Polonia è rotto» e che sarebbe dovuto passare molto tempo prima di poter essere ricostruito. Nel frattempo, nell'intero Paese persisteva la resistenza, eppure da parte di persone che si conoscevano poco. Fino a quando non si sarebbe attivata l'informazione sindacale, l'unica via d'uscita sarebbe stato «l'attivismo della più ampia schiera dei membri di Solidarność nella raccolta e trasmissione di informazioni accurate»<sup>511</sup>:

Ogni macchina da scrivere dovrebbe lavorare oggi per Solidarność. Cosa bisogna fare? In primo luogo, raccogliere le informazioni il più precise possibile. In secondo luogo: conservare tutte le informazioni in più copie e distribuirle agli amici, ai lavoratori, possibilmente in diversi luoghi di lavoro, con una nota "Trascrivi e distribuisci agli amici per farle trascrivere, indicando fatti noti"<sup>512</sup>.

Doveva trattarsi di una propagazione relativamente rapida e ampia delle informazioni, prestando particolare attenzione a ottenere e inviare informazioni da e per altre regioni, sfruttando al massimo ogni viaggio programmato. In questo modo, si sarebbero diffusi le informazioni

---

<sup>511</sup> Fondazione Giulio Pastore di Roma [d'ora in poi FGP], Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, Rapporti e Registri, Rapporti Internazionali, 1981-1982, s.2, b.5, fasc. 3, "Jak gromadzić i przekazywać informacje". Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>512</sup> *Ibidem*

correnti, i materiali dei comitati di sciopero, le risoluzioni nonché gli appelli ai membri preposti all'organizzazione dei consigli di fabbrica.

Ci rendiamo conto che l'informazione sui fatti è importante quasi quanto i fatti stessi. L'informazione sulla lotta è l'aiuto più efficace che si possa portare ai combattenti, laddove non è possibile sostenerli con la forza. Gli scioperi dei minatori nelle miniere di Peçora o Kolyma<sup>513</sup> sono una questione completamente senza speranza perché è possibile sparare loro, annegarli oppure ucciderli con il gas e il mondo, nel migliore dei casi, lo scoprirà tra cento anni<sup>514</sup>.

Il mondo intero sapeva della lotta dei minatori della Slesia<sup>515</sup> motivo per il quale, secondo gli autori della dichiarazione, le autorità desistettero dall'uso della forza: «questa ovvia verità fu perfettamente compresa dal potere, il quale adottò il blocco dell'informazione e comunicazione sconosciuto nella storia del mondo, ad eccezione dell'URSS»<sup>516</sup>.

Nella lotta che i lavoratori stanno combattendo oggi, non possiamo contare su una vittoria militare, ma su una vittoria morale, sul fatto che gli aggressori capiranno che questa nazione è invincibile. Ciò accadrà più velocemente e soffriremo meno se le informazioni circoleranno più efficientemente. Unisciti anche tu. Tutti abbiamo paura, ognuno ha qualcosa da perdere. Bisogna padroneggiare

---

<sup>513</sup> Il riferimento è alla città russa di Peçora, situata nella Repubblica dei Komi, nella Russia nord-occidentale e alla regione delle Kolyma nella Siberia Orientale, entrambe ricche di giacimenti minerari.

<sup>514</sup> FGP, Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, Rapporti e Registri, Rapporti Internazionali, 1981-1982, s.2, b.5, fasc. 3, "Jak gromadzić i przekazywać informacje", *op.cit.*

<sup>515</sup> Il riferimento è alla pacificazione della miniera Wujek del 16 dicembre 1981. Cfr. *supra*, p. 127.

<sup>516</sup> *Ibidem*

questa paura e iniziare ad agire. È impossibile costruire campi per dieci milioni di persone. La tua paura è dentro di te. È il più grande alleato della giunta. Prova a combatterla. Aiuta gli operai in lotta. Trascrivi e distribuisci agli amici per la trascrizione<sup>517</sup>.

Il documento testimonia non solo le modalità con cui, prima della ristrutturazione della rete informativa, venivano trasmesse le informazioni in Polonia, ma soprattutto è indicativo della concezione dell'informazione, in qualità di principio supremo e forza di sfondamento al muro del blocco informativo delle autorità. La circolazione delle notizie attendibili- insieme alle manifestazioni di piazza in occasione degli anniversari significativi per Solidarność, organizzate e incoraggiate dalla TKK nei suoi proclami- doveva dare impulso all'avanzamento e allo sviluppo di forme di resistenza e opposizione della società parallela.

Bisognava contemporaneamente sfondare la cortina di ferro per informare l'opinione pubblica occidentale. Anche qui il ruolo di "Kultura", quanto meno al principio, fu fondamentale. Già in occasione della Fiera Internazionale del libro di Francorte il 18 ottobre 1981 fu firmato un accordo editoriale tra l'Istituto Letterario di Parigi e NOWa: il primo fu rappresentato da Giedoryc, il "Principe", e Sofia Hertz, la casa editrice varsaviana, a sua volta, da Grzegorz Boguta. Alla Fiera fu presente anche Mirosław Chojecki, il quale avrebbe dovuto occuparsi di una nuova casa editrice sotto l'egida di Solidarność. Dopo l'evento non tornò a Varsavia ma, su autorizzazione di Mazowiecki, si diresse dapprima in Canada e successivamente negli Stati Uniti per procurare la carta per il "Tygodnik Solidarność"<sup>518</sup>, considerata la prassi delle autorità di sbarrare il passo al libero verbo del settimanale, rifiutando di

---

<sup>517</sup> *Ibidem*

<sup>518</sup> Cfr. G. Majchrzak, *Z dziejów „Tygodnika Solidarność”. Rozpracowanie „Tygodnika Solidarność” przez Służbę Bezpieczeństwa 1980–1982*, seria „Studia i materiały”, t. 11, Warszawa, IPN, 2007,

concedere l'allocazione statale della materia prima<sup>519</sup>. All'indomani del *golpe* si trovò quindi in Occidente e decise di collaborare col *Bureau* di Bruxelles, in qualità di responsabile della spedizione di attrezzature di stampa nel Paese e fungendo da intermediario tra la Solidarność clandestina in Polonia e la rete degli uffici esteri della TKK<sup>520</sup>. Come dato in precedenza, anche Bielecki, già collaboratore di "Kultura" dal 1979, si dedicò dal luglio 1982 all'invio in Francia dei materiali dell'opposizione anticomunista polacca, attraverso una rete di corrieri da lui stesso organizzati, contribuendo a fortificare le connessioni tra la rete informativa occidentale e quella clandestina in Polonia<sup>521</sup>. Organizzatore dei canali di corrispondenza tra Parigi, Bruxelles e la TKK fu a sua volta Sławomir Czarlewski, già preposto ai contatti con il Paese e alla trasmissione delle informazioni a Oslo, sempre nel luglio 1982. Le lettere venivano inviate da diversi emissari, tramite vari canali, soprattutto attraverso la Svezia. Vi furono ovviamente casi di interruzioni nelle comunicazioni causate dagli arresti degli attivisti in Polonia, motivo per cui dal 1984, la corrispondenza iniziò a essere crittografata. L'Ufficio di Coordinamento di Bruxelles preparava rapporti per la TKK e Lech Wałęsa, contenenti una descrizione delle attività correnti del *Bureau* e le condizioni che nei Paesi occidentali avrebbero potuto influenzare la causa di Solidarność, trasmettendo al contempo informazioni su dati e documenti necessari<sup>522</sup>. Questi, una volta pervenuti, sulla base di uno schema circolare di comunicazione, venivano ritrasmessi alla rete degli uffici di supporto e pubblicati sulla stampa in Occidente.

---

<sup>519</sup> M. Kaleta, *Emigrancka spółka „Szmugiel”. Wspomnienia dostawcy sprzętu poligraficznego przemycanego do Polski dla opozycji antykomunistycznej w latach 1978–1989*, Warszawa, IPN, 2015, p. 85.

<sup>520</sup> Cfr. *supra*, nota 348.

<sup>521</sup> Cfr. *supra*, pp. 148-151.

<sup>522</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *Solidarność nad Sekwaną*, *op.cit.*, p. 121.

Con il giusto grado di prudenza e senza generalizzazioni sproporzionate, si può quindi affermare che il variegato panorama editoriale delineatosi in Occidente in relazione a Solidarność era formato da:

- a) La stampa polacca circolante in Europa Occidentale prima e dopo il *golpe* sulla base di iniziative singole, seppur quantitativamente cospicue;
- b) I periodici d'emigrazione in collaborazione con i membri delle strutture estere e polacche come "Kultura" e "Kontakt" di Chojecki;
- c) I "centralizzati" "Biuletyn Informacyjny" e "Solidarność News", fonte primordiale di notizie dal forte grado di sistematizzazione e con funzione di rappresentanza;
- d) Altre pubblicazioni occasionali e non, edite dagli uffici di supporto riconoscenti il primato di Bruxelles;
- e) Altre pubblicazioni occasionali e non, edite da organizzazioni, associazioni, centri e gruppi solidali con Solidarność, non necessariamente in contatto con Bruxelles.

La documentazione del Fondo Solidarność della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano rappresenta senza dubbio una delle più importanti raccolte esistenti in Europa- in linea con la concezione *in progress* della Fondazione stessa- relative ai materiali editoriali «dei sedici mesi di Solidarność, i loro precedenti e gli sviluppi successivi alla dichiarazione dello stato di guerra del 13 dicembre 1981»<sup>523</sup>.

L'iniziativa di costituire l'archivio risale all'autunno 1981 e la raccolta documentaria fu il frutto sia dell'adesione ai valori morali e politici del movimento, che della «convinzione che si era dinanzi a un processo storico di enorme significato non soltanto per i Paesi dell'est

---

<sup>523</sup> AA.VV., *La Polonia e i sedici mesi di Solidarność*, premessa di Francesco M. Cataluccio e F. Gori, Collana Quaderni, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, n. 22, 1982, p. 1.

europeo»<sup>524</sup>. La ricerca dei materiali- documenti, giornali, riviste, volantini e libri- venne avviata sotto il patrocinio dei garanti quali Krzysztof Pomian<sup>525</sup>, Bronisław Baczko, Karol S. Karol e Aleksander Smolar<sup>526</sup>, con la collaborazione di Francesco Matteo Cataluccio, e fu inizialmente limitata al periodo che andava dall'agosto 1980 al dicembre 1981, per poi estendersi sia al periodo precedente che quello successivo<sup>527</sup>. Come segnalava lo stesso Cataluccio:

Abbiamo ritenuto opportuno- in questo confortati anche dalle indicazioni che ci venivano da parte polacca- di dover estendere questa documentazione al periodo precedente all'agosto 1980, partendo dalla nascita del K.O.R. [...] dopo i moti operai di Radom e Ursus nel giugno del 1976 e al periodo successivo al dicembre 1981<sup>528</sup>.

Il nucleo più consistente della documentazione riguardava Solidarność e l'opposizione polacca, ma erano presenti anche fonti relative al POUP, la Chiesa e altre organizzazioni, necessarie per la ricostruzione del periodo storico in questione.

Al 15 settembre 1982 l'archivio polacco della Fondazione- comprendente documenti, bollettini, volantini, giornali e riviste relative al movimento- era organizzato in tre sezioni: "Le radici di Solidarność", "I sedici mesi di Solidarność" e una terza denominata "Dopo il colpo di Stato"<sup>529</sup>.

---

<sup>524</sup> F. Gori, *Prefazione* in E. Guercetti (a cura di), *Società civile, Sindacato e Libertà. I periodici del fondo "Solidarność" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2001, p. 9.

<sup>525</sup> Cfr. *supra*, pp. 175-176.

<sup>526</sup> Cfr. *supra*, pp. 166; 190-191.

<sup>527</sup> AA.VV., *La Polonia e i sedici mesi di Solidarność*, *op.cit.*, p.2.

<sup>528</sup> Ivi, p.1

<sup>529</sup> Ivi, p. 55.

«La sezione 1A: giornali e riviste» della sezione “Le radici di Solidarność” conteneva 12 periodici polacchi indipendenti a cui si aggiungeva “Trybuna Ludu”, quotidiano del Comitato Centrale del POUP e “Polityka”, settimanale del POUP, entrambi in collezione completa<sup>530</sup>. «La sezione 2A: giornali e riviste» de “I sedici mesi di Solidarność” raggruppava 35 riviste e bollettini polacchi indipendenti espressione di Solidarność e tre legate al POUP: “Gazeta Krakowska”, quotidiano del partito, “Kultura”, settimanale politico-culturale fondato nel 1962, soppresso dopo il *golpe* poiché la redazione- composta da molti giornalisti iscritti a Solidarność- si rifiutò in blocco di cambiare la linea alla rivista e “Nowe Drogi” (Nuove Vie), mensile teorico-politico sempre del POUP<sup>531</sup>.

La redazione del Quaderno n. 22 del 1982 della Fondazione, secondo della seria dedicata ai Paesi dell’Europa Orientale, specificava:

Dopo il colpo di stato del 12 dicembre 1981, tutte le pubblicazioni del sindacato indipendente Solidarność, come tutte quelle controllate soltanto teoricamente dalla censura, sono state vietate. Nonostante questo, ed i gravi rischi che corrono coloro che stampano e diffondono pubblicazioni non autorizzate, in tutto il paese sono presenti oltre un centinaio tra bollettini e ciclostilati ed il loro sviluppo è crescente<sup>532</sup>.

Da qui un primo tentativo italiano (e probabilmente europeo) di censimento di questi stampati, basato sull’elenco pubblicato sul n. 6/417 di “Kultura” del giugno 1982. Quest’ultima specificava:

L’elenco che segue si basa sulle raccolte della stampa clandestina del Comitato di Coordinamento di Solidarność di Parigi, della redazione

---

<sup>530</sup> AA.VV., *La Polonia e i sedici mesi di Solidarność*, op.cit., pp. 4-21.

<sup>531</sup> Ivi, pp. 37-49.

<sup>532</sup> Ivi, p. 55.

di Cultura e del Comitato di supporto di Solidarność di New York e delle rassegne stampa clandestine effettuate da alcune riviste indipendenti in Polonia. Aggiungeremo questa sezione con l'arrivo di nuovi titoli<sup>533</sup>.

La lista, seppur provvisoria, cercò di fornire un'elencazione di tutto ciò che usciva all'epoca clandestinamente all'epoca in Polonia e all'estero e che a causa delle difficoltà del periodo la Fondazione possedeva solamente in parte<sup>534</sup>.

«La sezione 3A: bollettini e documenti pubblicati in Polonia» della terza sezione “Dopo il colpo di Stato”, elencava 135 riviste di cui 19 in possesso della Fondazione. Dei 34 bollettini e riviste pubblicate all'estero, parte della sezione 3B, dieci erano parte del Fondo Solidarność<sup>535</sup>. La sezione segnalava anche i numeri monografici europei dedicati alla Polonia a cui la fondazione era abbonata, per un totale di 17 titoli<sup>536</sup>.

L'elenco delle pubblicazioni clandestine polacche edite in Polonia dopo il *golpe* aggiornato al 31 dicembre 1983 aggiungeva ulteriori 54 titoli al Fondo, il che è indicativo di come nell'arco di un anno le stesse abbiano trafitto la cortina per giungere in Italia<sup>537</sup>. In una nota del Quaderno n. 22, veniva segnalato che l'Istituto di Storia Sociale di Amsterdam, la Fondazione Feltrinelli di Milano e l'École des Hautes Études di Parigi, in accordo con le istituzioni americane (Harvard, Hoover, Stanford, Virginia e altre) decisero di costituire due centri, uno europeo e uno

---

<sup>533</sup> *Potrzeba wolnego słowa*, “Kultura” nr. 6/(417), Giugno 1982, p. 75.

<sup>534</sup> AA.VV., *La Polonia e i sedici mesi di Solidarność*, *op.cit.*, pp. 3; 55. Cfr. *Potrzeba wolnego słowa*, “Kultura” nr. 6/(417), Giugno 1982, pp. 75-80.

<sup>535</sup> AA.VV., *La Polonia e i sedici mesi di Solidarność*, *op.cit.*, pp. 37-66.

<sup>536</sup> Ivi, pp. 81-82.

<sup>537</sup> AA.VV., *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo*, Collana Quaderni, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, n. 27, 1984, pp. 157-168.

americano in stretta collaborazione con lo scopo di catalogare e preservare il materiale relativo al movimento Solidarność e altre organizzazioni indipendenti a partire dal 1976. Il progetto intendeva raggiungere una «uniformità nella descrizione dei materiali per avere una lista unica dei differenti fondi delle due parti dell'Atlantico e promuovere un progetto di microfiches dei materiali più importanti». Ciò fu sancito in due conferenze, una prima a Parigi del 13 aprile 1982 e una seconda presso l'Università di Virginia tenutasi dal 18 al 19 ottobre del 1982<sup>538</sup>. Scusandosi per la non possibilità di partecipazione a quest'ultima, in una lettera del 30 settembre 1982 il bibliografo di slavistica Jack Mc Intosh dell'Università della British Columbia inviava ad Angelica Schmiegelow Powell, sua omologa dell'Università della Virginia, uno stampato con la lista delle pubblicazioni non censurate della Collezione Solidarność aggiornata al 2 giugno 1982, specificando che «nel caso delle pubblicazioni periodiche locali, l'anno scorso abbiamo ricevuto direttamente da Danzica informazioni dettagliate sulle posizioni che potrebbero essere utili per qualcuno che compilerà la lista del sindacato»<sup>539</sup>. Le posizioni erano 144 (con molti numeri per ciascuna, come nel caso della Feltrinelli), di cui 54 rappresentate da periodici e bollettini<sup>540</sup>.

Il Fondo Solidarność della Fondazione Feltrinelli, a sua volta, si andò progressivamente arricchendo di nuove acquisizioni, giungendo al 2001 al possesso di 355 riviste indipendenti edite in Polonia nel periodo 1976-1990. Risulta a tal riguardo preziosa la documentazione relativa ai Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, specialmente quello veneto. Come accennato in precedenza, il Comitato di Solidarietà con Solidarność nel Veneto nacque nel 1984 con sede presso la Cisl di

---

<sup>538</sup> AA.VV., *La Polonia e i sedici mesi di Solidarność*, op.cit., p. 155.

<sup>539</sup> International Institute of Social History [d'ora in poi IISH], Solidarność (Polska) Collection, 17, Catalogi 1. 1 map, Bibliothekcatalogi, Polish Solidarity materials, University of British Columbia, p. 1. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>540</sup> Ivi, pp. 2-13.

Mestre e fece capo al Comitato di Roma. Nel giugno 1984 iniziò a pubblicare il “Bollettino Notizie Informazioni” il quale, sulla scia delle molteplici pubblicazioni dei vari comitati europei, si inseriva nell’ambito della tipologia di pubblicazioni edite dagli uffici di supporto riconosciuti il primato di Bruxelles. Nel numero 4-5 (27-28) del 1987 veniva lanciato un appello dalla redazione:

Il nostro Bollettino viene pubblicato dal giugno 1984, grazie al sostegno materiale delle CGIL CISL UIL del Vento e del Piemonte e grazie [a]l nostro autofinanziamento. Ora ci troviamo in grave difficoltà. Per continuare la pubblicazione del nostro bollettino abbiamo urgente bisogno del vostro sostegno [...]

Pubblicheremo i nomi dei donatori nei prossimi numeri del bollettino<sup>541</sup>.

Secondo la documentazione disponibile, fu edito per un totale di 39 numeri fino al 1988. Caratterizzato da un impostazione grafica essenziale, il Bollettino-rivolto principalmente al pubblico italiano-informava sulle iniziative clandestine polacche, i documenti della TKK e- dal 1987- della Commissione Esecutiva Nazionale, pubblicava interviste ai sindacalisti polacchi e italiani, inchieste su temi sociali polacchi, documenti, telegrammi della Federazione sindacale italiana alle autorità polacche, descriveva la natura dei gemellaggi tra la Federazione e le regioni clandestine di Solidarność ed ebbe sezioni dedite alla rassegna stampa, specie italiana, su tematiche ovviamente legate a Solidarność<sup>542</sup>. Come preannunciato nel corso della trattazione, l’attività pubblicistica dei comitati settentrionali fu maggiore rispetto al Comitato di Roma, il che potrebbe essere indice di una semplice scelta o di una maggiore

---

<sup>541</sup> “Bollettino Notizie Informazioni”, n. 4-5 (27/28), 1987, p.1.

<sup>542</sup> Cfr. “Bollettino Notizie Informazioni”, n. 2 (6/7), 1984; “Bollettino Notizie Informazioni”, n. 3 (15), Marzo, 1986; “Bollettino Notizie Informazioni”, n. 11 (23), Dicembre, 1986; “Bollettino Notizie Informazioni”, n. 2-3 (37-38), 1988;

autonomia in questo settore, fatto che avrebbe potuto avere ripercussioni sotto il profilo finanziario. Tuttavia, anche il Comitato di Solidarietà con Solidarność” di Roma pubblicava i “Materiali del Comitato di Solidarietà con Solidarność”, di cui sono disponibili quattordici numeri relativi all’anno 1982. Il primo numero risulta essere senza data, mentre il secondo venne pubblicato il 25 V 1982. Furono editi con cadenza mensile, ebbero un’impostazione grafica minimalista in bianco e nero e una lunghezza di quattro pagine. Vi furono delle sezioni fisse, come quella intitolata “Pacchi per la Polonia” e una nota informativa sul Comitato presente nella quarta pagina. Quest’ultima specificava:

Il Comitato di Solidarietà con Solidarność

è nato in Italia dopo il golpe militare in Polonia.

è composto dai membri del Sindacato Indipendente rimasti bloccati in Italia il giorno del colpo di stato

Gli obiettivi del Comitato sono:

raccogliere e distribuire l’informazione circa Solidarność

coordinare l’aiuto umanitario al popolo polacco

Il Comitato di Solidarietà con Solidarność

è in costante contatto con Solidarność clandestin[a]

nonché con le organizzazioni analoghe nei 12 altri Paesi Occidentali

dispone di un vasto elenco delle persone e delle famiglie in Polonia che hanno urgentemente bisogno dell’aiuto materiale

dispone dell’archivio dei materiali pubblicati clandestinamente in Polonia da Solidarność<sup>543</sup>.

---

<sup>543</sup> “Materiali del Comitato di Solidarietà con Solidarność”, 25 V 1982.

Relativamente alle organizzazioni e ai centri sensibili alla causa polacca e non necessariamente in contatto con Bruxelles, basti qui ricordare il Centro Studi Europa Orientale di Forlì fondato nell'ottobre 1966 da Francesco Ricci, a seguito dei primi viaggi nell'Est Europa, dove raccolse la documentazione e stampa clandestine. Stando ad Alessandro Rondoni, il «Comunicatore sulla via dell'ambra»:

Con la pubblicazione di «Cseo documentazione», un bollettino ciclostilato passato poi a stampa nell'aprile 1968 (e di cui sono usciti 190 numeri fino al 1985), fornì materiali per la conoscenza di popoli e culture, in particolare della Chiesa e delle società dell'Est<sup>544</sup>.

La sua opera di divulgazione si concentrò nella nascita della casa editrice Cseo, la quale pubblicò oltre cento libri di autori d'oltrecortina, tra cui Bohdan Cywiński, Tadeusz Mazowiecki, il cappellano di Solidarność Józef Tischner, il presbitero Jerzy Popiełuszko e Karol Wojtyła<sup>545</sup>. Dopo l'elezione dell'Arcivescovo di Cracovia al soglio pontificio, le edizioni Cseo si concentrano sulla Polonia, stimolando gli studiosi italiani «a riflettere sulla filosofia politica di cui venivano a conoscenza»<sup>546</sup>.

Fino alla fine degli anni Ottanta, grazie a incontri segreti e contatti clandestini pubblicò contenuti da settimanali e periodici quali i famigerati “Tygodnik Powszechny”, “Znak” e “Więź”<sup>547</sup>. L'opera editoriale e giornalistica gli procurò non pochi problemi, considerando che

---

<sup>544</sup> A. Rondoni, *La più umana delle passioni. Storia di Francesco Ricci*, Milano, Rizzoli, 2011, p. 26 (edizione digitale senza numerazione delle pagine).

<sup>545</sup> Cfr. AA.VV., *Autobiografia del cattolicesimo polacco, op.cit.*; J. Tischner, *La svolta storica. Cristiani e marxisti in Polonia*, Bologna, CSEO Biblioteca, 1981; K. Wojtyła, *Discorsi al popolo di Dio 1976-1978*, Bologna, CSEO Biblioteca, 1978; B. Cywiński, *Il secolo della difficile prova. Le radici dell'identità*, Bologna, CSEO, 1983.

<sup>546</sup> Ivi, p. 26.

<sup>547</sup> Cfr. *supra*, pp. 95-101.

«importare» i testi fu difficoltoso e l'ostilità delle autorità non vennero meno<sup>548</sup>.

In un'informativa riservata di Dmowski del Dipartimento I del Ministero degli Affari Interni sulle «riviste ostili edite in Occidente» del 2 febbraio 1983, veniva specificato:

Per effetto della progressiva normalizzazione della situazione in Polonia e di una certa diminuzione dell'interesse dell'opinione pubblica occidentale nei confronti di Solidarność, gli animatori delle attività antipolacche in Occidente vedono la necessità di aumentare il sostegno materiale per le azioni editoriali dei gruppi tradizionali e pro-Solidarność dell'ostile emigrazione polacca. Essi si aspettano che le pubblicazioni in lingua polacca oltre al compito di creare e mantenere un clima ostile alla Polonia in Occidente (soprattutto tra le comunità polacche) in misura maggiore fungeranno da fattore stimolante degli umori antigovernativi e antisocialisti della società polacca, motivo per cui è prevista la intensificazione delle azioni per il loro trasferimento nel Paese<sup>549</sup>.

Da qui, nell'attività dei suddetti gruppi veniva notato il sempre più comune fenomeno della pubblicazione di edizioni miniaturizzate, in grado di facilitare- a giudizio degli editori - «sia il trasferimento in Polonia, che la loro diffusione in condizioni clandestine»<sup>550</sup>.

A causa del desiderio dei centri occidentali di sovversione ideologica di aumentare l'impatto sulla società polacca attraverso pubblicazioni ostili si verificano anche talune modifiche al loro contenuto. Queste

---

<sup>548</sup> Ivi, p. 28.

<sup>549</sup> AIPN, MAI, Seria Materiały operacyjne, Syg. III, BU 01419/378, t. 2, k. 159-166, ms, 1983 luty 2, Warszawa – Informacja na temat polskich „wrogich” czasopism ukazujących się na Zachodzie, opracowana w Departamencie I MSW (z załącznikiem), tajne. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>550</sup> *Ibidem*

pubblicazioni dovrebbero in misura maggiore applicare concetti di azione a lungo termine per le forze di opposizione nel Paese e svolgere una funzione istruttiva e di coordinamento<sup>551</sup>.

Nell'allegato alla nota informativa venivano elencate dettagliatamente- con tanto di indirizzi delle redazioni- alcune pubblicazioni polacche apparse in Occidente, più esattamente in Francia, Svizzera, Italia, Belgio, Canada, Stati Uniti, Gran Bretagna, Austria, Australia e Nuova Zelanda, Repubblica Federale di Germania, Berlino Ovest e Svezia, per un totale di quaranta titoli. È da specificare, tuttavia, che alcune di esse risalgono al periodo pre-Solidarność e molte erano edite non solamente in lingua polacca. Basti citare, oltre a "Kultura", la rivista "Narodowiec" ("Il Nazionalista") attiva in Francia dal 1909, "Walka klas" ("Lotta di classe"), edita dal 1973 dalla Lega Rivoluzionaria dei Lavoratori della Polonia, "Rzeczpospolita Polska", mensile pubblicato dal governo polacco in esilio a Londra dal 1957 al 1991 oppure il trimestrale d'emigrazione "Aneks", sempre di Londra e attivo negli anni 1974-1989<sup>552</sup>. Bisogna anche sottolineare che esse diedero spazio alle più disparate voci legate a Solidarność e che fino al 1989 nacquero altre iniziative editoriali (basti solo pensare al "Solidarność News" non presente nella lista).

Il 24 marzo 1983 il *Bureau* trasmetteva agli uffici di supporto di Solidarność un appello rivolto alla stampa internazionale intitolato «La guerra in Polonia continua!» in cui si rimarcava che:

A tre anni dalla firma degli Accordi di Danzica, Solidarność da oltre 18 mesi opera nella clandestinità. La sua esistenza clandestina dura ormai di più di quella legale. Sebbene nel frattempo dalle carceri polacche siano passate migliaia di persone, nonostante la repressione negli stabilimenti di lavoro e [a]i poteri speciali concessi alla polizia,

---

<sup>551</sup> *Ibidem*

<sup>552</sup> *Ivi*, pp. 2-5.

la “guerra” in Polonia continua. È una battaglia [per la] difesa delle conquiste dell’Agosto ’80<sup>553</sup>.

Una battaglia non terminata con la sospensione della legge marziale del 31 dicembre 1982, allorché molti prigionieri continuavano a rimanere in prigione, le leggi approvate da un Sejm nel pieno della sua facoltà legislativa abolivano l’autonomia e il pluralismo tanto del movimento sindacale che di altre associazioni, estendendo nuovamente i poteri della censura, mentre «dei 21 punti degli Accordi firmati dalle autorità a Danzica è stato rispettato uno solo: ogni domenica mattina la radio trasmette[va] la Santa Messa»<sup>554</sup>.

Come risposta, Solidarność, sotto la guida della Commissione Provvisoria di Coordinamento e di Lech Wałęsa, ha affrontato lo straordinario tentativo di edificazione di una società autogestita clandestina. Escono regolarmente centinaia di periodici, a volte con tirature di diverse migliaia di copie, si è sviluppato tra [gli] studenti liceali e [i] giovani operai, un massiccio movimento autodidattico [...], si stanno ricostruendo sistematicamente le strutture sindacali nelle aziende ed enti statali<sup>555</sup>.

Da qui la necessità per la rappresentanza estera del movimento di superare la tendenza dell’opinione pubblica occidentale volta a ricordarsi di Solidarność «solo in occasione delle manifestazioni di piazza», laddove «in Polonia essa è lotta quotidiana per i diritti civili e dei lavoratori»<sup>556</sup>:

---

<sup>553</sup> FGP, Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, Rapporti e Registri, Rapporti Internazionali, 1982-1983, s.2, b.5, fasc. 1, Appello dell’Ufficio di Coordinamento di Solidarność, rivolto alla stampa internazionale, p. 1.

<sup>554</sup> *Ibidem*

<sup>555</sup> *Ivi*, pp.1-2.

<sup>556</sup> *Ivi*, p. 2.

Questo movimento ha bisogno del vostro sostegno: politico, morale e materiale. Vi chiede solidarietà in nome dei valori fondamentali della nostra civiltà: democrazia, libertà e pace. La vera pace infatti può essere duratura solo tra gli uomini liberi<sup>557</sup>.

---

<sup>557</sup> *Ibidem*

---

## CAPITOLO IV– SOLIDARIETÀ CON SOLIDARNOŚĆ

### IV.I. Aiuti materiali e spirituali dell'Occidente europeo

Le ricerche sul sostegno materiale dell'Occidente alla Solidarność clandestina necessitano di una accurata ricostruzione delle molteplici iniziative di trasferimento dei fondi, attrezzature per la stampa e pubblicazioni per la Polonia, con un'ulteriore complicazione relativa a quest'ultime, vietate in ambo le direzioni e regolate da un meccanismo circolare di diffusione. La questione pone tuttora molte problematiche a causa della mancata o frammentaria completezza dei documenti su tali iniziative, motivo per cui è necessaria grande cautela nella loro analisi.

Come segnala Magdalena Heruday-Kiełczewska, il Comitato di Controllo dei Fondi del Comitato di Parigi, ad esempio, non fornisce le proprie scritture contabili per timore di un loro uso improprio. In Polonia è ancora più difficile trovare fonti per studiare il fenomeno- nonostante i primi spiragli in tal senso forniti dalla documentazione di Jerzy Milewski acquisita dall'Archivio degli Atti Nuovi di Varsavia- mentre il tema dei finanziamenti trasferiti a Solidarność nel periodo della illegalità suscita ancora discordanti e forti emozioni. Bisogna pur sempre tener conto del rischio degli imprevisti e intoppi durante questo tipo di operazioni- realmente verificatesi- fatto che non consentì di tenere conti dettagliati o inviare ricevute in Occidente<sup>558</sup>.

Il sostegno finanziario e materiale che le varie comunità occidentali volevano offrire all'indomani del 13 dicembre 1981 a Solidarność fu incommensurabile. All'inizio del 1982, Jerzy Szymański divenne il corriere di Czarlewski, gestendo con successo la sua attività fino al giugno 1984. Ben presto iniziò anche a occuparsi del trasporto di denaro

---

<sup>558</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *Solidarność nad Sekwaną*, *op.cit.*, p. 283.

e della corrispondenza tra il Comitato di Parigi e la TKK, soprattutto per conto di Lis e Bujak, tenendo nascosti i pacchi e viaggiando in aereo<sup>559</sup>. Il giorno dopo l'arresto di Bogdan Lis dell'8 giugno 1984, quando era all'aeroporto di Varsavia per rientrare in Francia venne fermato, interrogato e arrestato. Non volle collaborare con i servizi di sicurezza e fu rilasciato in Francia. Smise con l'attività di corriere, sebbene avesse continuato a organizzare il carico dell'attrezzatura. Inoltre, la TKK ordinò a Czarlewski di interrompere il suo canale di trasferimento delle informazioni: la persona preposta alla raccolta di denaro da Szymański in Polonia era Zdzisław Pietkun, il quale usava lo pseudonimo di "Junior" nella clandestinità. Nel 1983 venne reclutato dai Servizi di Sicurezza con lo pseudonimo "Irmia" e probabilmente contribuì al fallimento di Szymański e Lis<sup>560</sup>.

I primi trasporti inviati da Chojecki erano di beneficenza. Il più delle volte, bisognava convincere l'autista a portare qualcos'altro oltre ai doni. In Francia v'erano più di duecento comitati di aiuto la Polonia e l'atmosfera, pochi mesi dopo la visita di Wałęsa fu estremamente viva e di conseguenza vantaggiosa per i polacchi ivi residenti, come per quelli nel Paese<sup>561</sup>.

Anche in Italia i comitati di supporto si attivarono subito per organizzare i trasporti. Come menzionato in precedenza, le attività del Comitato di Roma si concentrarono principalmente sulle attività di beneficenza, tra cui l'invio di medicinali e provviste di cibo alle sedi della Commissione episcopale polacca per la Carità. In una lettera del 22 giugno 1982 inviata dall'Ufficio Informazione di Parigi al Comitato italiano, Blumsztajn trasmetteva l'appello del Comitato del Primate per gli aiuti in cui si chiedeva di potenziare i trasporti, visto l'aumentato fabbisogno di cibo in favore non solo degli internati ma anche degli arrestati. La Chiesa

---

<sup>559</sup> Ivi, pp. 278-279.

<sup>560</sup> Ivi, p. 279.

<sup>561</sup> *Ibidem*

di San Marco di Varsavia fino allora inviava un pacco di 3 kg a persona, ma viste le circostanze, furono proseguiti gli sforzi per consentirne l'invio di due:

Il Comitato del Primate per gli aiuti chiede l'invio di generi alimentari in piccole confezioni, preferibilmente in plastica e sottovuoto, poiché le scatole e i barattoli non sono consentiti. Agli internati sono inviati pacchi collettivi, ripartiti dalla commissione nei campi. Alleghiamo le liste degli articoli necessari trasmesseci, sottolineando che le posizioni principali sono:

i salumi nelle confezioni di plastica

formaggi in piccole confezioni

integratori vitaminici per adulti

caffè, tè, concentrati di frutta

sigarette in grandi quantità

detersivi, disinfettanti /insetticidi/

biancheria intima

calzature estive, calzini<sup>562</sup>.

La solidarietà della società italiana fu veramente considerevole, al punto da dover redigere dettagliate indicazioni pratiche su come preparare efficientemente i pacchi e sulle modalità di organizzazione dei trasporti<sup>563</sup>. All'indomani del Primo Congresso celebrato a Roma dal 5 al

---

<sup>562</sup> FGP, Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, S.2, Rapporti e Registri, Banca Medicinali, 1982, s.2, b.6, Biuro Informacji, Paryż, 22 czerweca 1982 r. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>563</sup> Cfr FGP, Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, S.2, Rapporti e Registri, Banca Medicinali, 1982, s.2, b.6, Informazioni pratiche; FGP, Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, S.2, Rapporti e Registri, Solidarność Richieste di aiuto, 1984, s.2, b.5, fasc. 7, Pacchi per la Polonia;

7 novembre 1982. La CISL Medici, esprimendo la propria vicinanza e solidarietà al libero sindacato Solidarność, affermava:

che la prestazione medica deve essere una libera reazione tra persone, affrancata da tutte le manipolazioni e schematismi ideologici che tentano di condizionarla. Esprime le proprie preoccupazioni per la crescente minaccia per la salute fisica e psichica della popolazione polacca in conseguenza della crisi politica, economica e sociale di quella nazione.

L'instabilità, l'insicurezza, il terrorismo ideologico, le restrizioni delle libertà personali, proprie dei regimi autoritari, certamente esplicano effetti dannosi sui livelli di salute della gente polacca disagi e difficoltà operative ai colleghi<sup>564</sup>.

L'assemblea sollecitava un pronto ripristino delle libertà sindacali e personali in Polonia:

perché ritiene che non può esserci salute, cioè benessere psico-sociale in una condizione esistenziale in cui le libere espressioni e manifestazioni siano coartate e represses. Raccoglie l'invito espresso dalla delegazione polacca ad una solidarietà concreata per quel popolo sollecitando tutti i medici italiani a farsi carico in termini operativi della attuale condizione di bisogno in cui versa il Sistema Sanitario Nazionale polacco<sup>565</sup>.

Inoltre, a tal fine, proponeva di intesa e in raccordo con la Confederazione la costituzione di un centro nazionale di raccolta di farmaci, materiali ed attrezzature sanitarie la cui responsabilità operativa avrebbe dovuto far capo alla Segreteria Nazionale della CISL Medici.

---

<sup>564</sup> FGP, Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, S.2, Rapporti e Registri, Banca Medicinali, 1982, s.2, b.6, Dichiarazione CISL Medici, p. 1.

<sup>565</sup> Ivi, pp.1-2.

All'indomani del Congresso, lo stesso prese il nome di "Banca dei Medicinali Pro soccorso popolo polacco", come associazione a scopo umanitario<sup>566</sup>.

Il sostegno delle comunità europee si è rivelato talmente cospicuo da rendere necessario un suo coordinamento. Questo fu uno dei motivi per il quale venne istituito l'Ufficio di Coordinamento di Bruxelles.

Se nella prima fase, gli aiuti furono principalmente destinati per lo sviluppo dell'infrastruttura organizzativa delle nascenti strutture estere di Solidarność, dalla seconda metà del 1982, una parte significativa dei fondi come anche delle attrezzature furono destinate all'approvvigionamento diretto e indiretto in materiali e denaro dell'opposizione clandestina in Polonia. La principale fonte di affluenza dei suddetti fondi furono i sindacati occidentali. In un rapporto dell'Ispettore del Ministero degli Affari Interni, Jerzy Żelewicz relativo all'Ufficio di Coordinamento di NSZZ Solidarność all'estero del settembre 1984, si evidenziava che, oltre agli stessi le dotazioni provenivano dalle «organizzazioni diversive» soprattutto per:

- adeguare uno degli edifici dei sindacati belgi di Bruxelles alle esigenze dell'Ufficio di coordinamento e pagamento delle spese sostenute in relazione alle attività dell'ufficio [...]
- l'equipaggiamento dei comitati di Solidarność, ad esempio a: Parigi (250 mila dollari), Stoccolma (150 mila dollari), Ottawa (57 mila dollari), Roma, Brema, New York, Amsterdam, e il finanziamento delle loro attività;
- l'acquisto e spedizione di apparecchiature radio (trasmettitori, radiotelefon), elettroniche (dispositivi di ascolto), stampa (duplicatori offset e stencil), materiali fotografici (mini macchine fotografiche) e di stampa (serigrafia, vernici, etc.) e un gran numero di piccoli registratori; valore stimato di questa attrezzatura è di 300 mila dollari;

---

<sup>566</sup> Ivi, p. 2.

- “indennità” per attivisti clandestini e rappresentanti delle libere professioni allontanati dal lavoro<sup>567</sup>.

Nel rapporto inoltre veniva specificato che «il bilancio dell’Ufficio di Bruxelles ammonta complessivamente a 1 milione e 90 mila dollari, fermo restando che include solo sussidi finanziari, quindi senza i costi di assistenza materiale e tecnica, logistica e organizzativa»<sup>568</sup>. In realtà la stessa cifra veniva confermata nel budget di supporto richiesto dall’estero da parte del *Bureau* per l’anno 1985 e trasmesso il 22 maggio 1984 dalla CISL Internazionale a Giacomina Cassina dell’Ufficio internazionale della CISL, ma era inclusivo della sezione «Attività di informazione e propaganda» per un totale di 340 mila dollari<sup>569</sup>.

L’importanza del supporto sindacale, seppur secondaria, venne sottolineata da Zbigniew Bujak e dai responsabili della stampa del “Tygodnik Mazowsze”:

La fonte finanziaria più importante per noi erano le quote associative e le donazioni private. Nella nostra regione, i ricavi derivanti da questi titoli sono stati stimati intorno ai 200 milioni di złoty. Era un importo significativo nei primi anni Ottanta. Al secondo posto metterei i doni materiali dall’estero, quindi le attrezzature poligrafiche e i materiali per la stampa trasferiti dai sindacati, al terzo,

---

<sup>567</sup> AIPN, MAI, Seria Materiały operacyjne, Syg. III, BU 01820/49, t. 1, k. 8–23, mps 1984 wrzesień [?], Warszawa – Raport inspektora MSW mjr. Jerzego Żelewicz na temat Biura Koordynacyjnego NSZZ „Solidarność” za Granicą, tajne, p. 7. Traduzione dell’autore del presente lavoro.

<sup>568</sup> Ivi, p. 8.

<sup>569</sup> FGP, Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, S.3; s.s.3, b. 2, fas.8 - Appunti lavoro Cassina, Corrispondenza Solidarność- Sandro Pertini, 1982-1984, Budget of requested support from abroad for NSZZ “Solidarność” in 1985.

gli afflussi di valuta estera da questi sindacati<sup>570</sup>.

Buona parte dei materiali per la stampa proveniva effettivamente dai sindacati occidentali, specialmente grazie alla stipula degli accordi con le regioni di Solidarność i quali delimitavano la portata dell'assistenza in questo ambito: con i fondi raccolti- come nel caso della CFDT e FO in Francia e della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in Italia- si organizzava l'acquisto delle attrezzature e il loro successivo trasferimento in Polonia<sup>571</sup>». In "Konspira" Bogdan Borusewicz rimarcava che «questi accordi hanno per noi un'enorme importanza- sia per la sfera materiale (attrezzatura poligrafica, divise) che per il supporto morale»<sup>572</sup>. I corrieri trasportavano anche i contanti in dollari, i quali venivano scambiati sul mercato nero, per poi essere trasferiti per metà circa alle famiglie degli internati<sup>573</sup>. Buona parte degli stessi era inoltre destinata alle case editrici indipendenti, la cui situazione fu tutt'altro che tranquilla: «a Varsavia oggi si battono per la carta gli artigiani, le aziende polacche e venti case editrici indipendenti. Alcuni addirittura pagano in dollari», ammetteva nell'autunno del 1984 uno dei responsabili della stampa del "Tygodnik Mazowsze"<sup>574</sup>.

Fino a quando non fu creata una rappresentanza ufficiale del sindacato, ciascuno degli attivisti all'estero cercò di stabilire contatti e mantenere

---

<sup>570</sup> J. Rolicki, *Zbigniew Bujak: Przepraszam za Solidarność*, Warszawa, Polska Oficyna Wydawnicza BGW, 1991, p. 87. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>571</sup> M. Heruday-Kielczewska, *Solidarność nad Sekwaną*, *op.cit.*, p. 283.

<sup>572</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* p. 143. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>573</sup> M. Heruday-Kielczewska, *Solidarność nad Sekwaną*, *op.cit.*, p. 284.

<sup>574</sup> Bereś, K. Burnetko, „Rozsądne pięćdziesiąt tysięcy” – Jacek i Karol, szefowie poligrafii od października 1984 in Id. (a cura di), *Tylko nie o polityce. Wywiady „Promienistych”. Wywiady z twórcami i kierownikami poligrafii „Tygodnika Mazowsze”*, T. 449, Paryż, Instytut Literacki, 1989, p.102. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

quelli già esistenti. In seguito alla creazione del *Bureau*, Czarlewski e successivamente Chojecki poterono ricevere ufficialmente gli ordini per le attrezzature da parte della TKK le quali furono trasportate tramite diversi emissari<sup>575</sup>.

Il 23 marzo 1984, i funzionari dell'ufficio doganale della città portuale di Świnoujście ispezionarono un furgone per le consegne con targa francese, il quale trasportava doni per la Commissione episcopale polacca per la Carità di Cracovia consistenti in indumenti usati, medicinali e una poltrona odontoiatrica usata. Dopo un'ispezione accurata, gli ufficiali di frontiera decisero di misurare il semirimorchio e scoprirono un muro aggiuntivo integrato che costituiva un nascondiglio largo circa 60 centimetri, nel quale furono rinvenuti molteplici materiali per stampa, oltre a diversi titoli in pubblicazioni in lingua polacca edite in Occidente, quali ad esempio "Kultura", "Puls", "Aneks", per un totale di 787 titoli<sup>576</sup>. L'emissario di Czarlewski, l'autista, Jacques Challot, venne arrestato e successivamente rilasciato su cauzione dopo forti pressioni di Radio Free Europe e innumerevoli appelli del Ministro degli Affari Esteri francese Claude Cheysson<sup>577</sup>.

Dopo "*l'affaire* Challot" il baricentro dei trasporti si spostò in Svezia, Italia e Olanda. In Italia vennero organizzati da Nelly Norton del Comitato Solidarietà con Solidarność di Torino, in Olanda da Jan Minkiewicz, e in Svezia da Marian Kaleta e Józef Lebenbaum. I trasporti dalla Svezia transitavano per la Polonia in modo da giungere in Europa meridionale. Stando ai calcoli di Chojecki, nel periodo 1982-1989 furono trasferiti in Polonia dall'Occidente circa 500 macchine da stampa e innumerevoli pellicole, telai per la stampa serigrafica, vernici ed

---

<sup>575</sup> M. Kaleta, *op.cit.*, pp. 123-124.

<sup>576</sup> Ivi, p. 128; M. Heruday-Kielczewska, *Solidarność nad Sekwaną, op.cit.*, pp. 284-285.

<sup>577</sup> Cfr. "Libération", 19 IV 1984; "Le Monde", 20 IV 1984.

emulsioni per le pubblicazioni clandestine<sup>578</sup>. Nel 1986 Chojecki rinunciò all'incarico di responsabile dei trasferimenti in Polonia a seguito di dispute con Jerzy Milewski circa il problema della ricezione caotica delle attrezzature in Polonia. Secondo quest'ultimo la soluzione andava ricercata nella creazione di una squadra centralizzata nel Paese, senza iniziative singole non coordinate, motivo per il quale fu necessario organizzare un unico grande trasferimento<sup>579</sup>. La riuscita del trasporto del giugno 1986 sulla tratta svedese fu un successo: Kaleta preparò 21 casse con circa ottanta duplicatori, computer Candy, matrici, inchiostri da stampa e libri, per un totale di 11 tonnellate di carico. Il TIR, entrato senza problemi sul territorio polacco, riuscì a raggiungere le regioni di Solidarność<sup>580</sup>. Come ricorda lo stesso Kaleta:

Fu un vero record. Per la prima volta la TKK di "Solidarność" disponeva di qualcosa di concreto, poteva dirigere il movimento, e non solamente scrivere con un bastone sull'acqua. Il grande incontro dell'Ufficio di "Solidarność" a Bruxelles avvenne nel luglio del 1986. Divenni ufficialmente il rappresentante dell'Ufficio incaricato di tutto il contrabbando di attrezzature per la stampa per la Polonia. Mirek Chojecki fu definitivamente rimosso dal ruolo. Penso, che già allora non gliene importasse molto. Si occupava di Video-Kontakt e di altre cose [...]

Il successo indusse Milewski a ripetere nuovamente un trasporto simile. Nel novembre 1986 un camion- il cui valore del carico era stimato a circa un milione di dollari- attraversò il confine polacco sulla tratta svedese, eppure successivamente fu fermato e il suo interno perquisito, con

---

<sup>578</sup> Ivi, p. 290.

<sup>579</sup> *Ibidem*

<sup>580</sup> M. Kaleta, *op.cit.*, pp. 158-163. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

l'autista Lennart Järn arrestato per sei mesi. Si trattò del più grande “fallimento da rifornimento” di Solidarność<sup>581</sup>.

Gli intoppi fallimentari non furono frequenti, ma tendevano a indebolire la Solidarność “sotterranea”, precludendo tratte precedentemente collaudate e forzando la TKK e Bruxelles a cercarne di nuove. Controversie riguardanti l'organizzazione di Solidarność in Occidente furono presenti sia in Polonia che nei circoli d'emigrazione. Esse non riguardarono soltanto le regole da adottare per evitare simili incagli, ma anche quelle relative all'organizzazione del trasporto, le quali dovettero avere un'efficienza tale da giungere alle persone giuste ed essere il più possibile in linea col fabbisogno della società parallela<sup>582</sup>.

Come delineato nella relazione intitolata «Azione di beneficenza» elaborata per il succitato per il convegno internazionale “Polonia la Società Indipendente” del 1985 di Torino, l'aggravarsi della crisi economica già nel 1980 causò gravi difficoltà nella vita quotidiana della società polacca. Le varie iniziative di Solidarność organizzate per indagare sulla questione e sulle modalità per superarla incontrarono una reazione negativa da parte delle autorità statali, da qui l'appello del movimento e della Chiesa rivolto alla società polacca per organizzare il mutuo soccorso<sup>583</sup>.

Questi appelli trovarono riscontro in molti Paesi occidentali, i quali iniziarono a inviare donazioni e i cui destinatari furono sia i vari membri delle cellule di Solidarność sia le istituzioni ecclesiastiche. Purtroppo al 1985 non vi erano dati sulla portata e sull'ammontare degli aiuti indirizzati al sindacato: i documenti furono prelevati dalle autorità e altri, a loro volta, furono distrutti durante la perquisizione e la confisca delle sedi di Solidarność il 13 dicembre 1981. I dati resi noti dalla Chiesa

---

<sup>581</sup> Ivi, pp. 165-174.

<sup>582</sup> M. Heruday-Kiełczewska, *Solidarność nad Sekwaną*, op.cit., p. 287.

<sup>583</sup> FGF, Milano, Fondo Solidarność, Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, 53, Pubblicazioni, A. Roch, *Akcja Charytatywna in Polska społeczeństwo niezależne*, Dossier Sympozjum Międzynarodowe, Turyń 25-26 Styczeń 1985, p. 1.

dimostrano che nel 1981 furono inviati 19 mila tonnellate di aiuti sotto forma di medicinali, alimenti per lattanti e bambini, generi alimentari, abbigliamento, etc<sup>584</sup>.

La dichiarazione della legge marziale cambiò radicalmente la situazione di Solidarność. Con la sua sospensione molti dei suoi membri, attivisti e leader furono detenuti in centri di internamento e nelle carceri, oppure licenziati a causa dell'appartenenza al sindacato di massa. La condizione economica della Polonia si stava rapidamente deteriorando e la crisi iniziò a diffondersi a macchia d'olio, causando un ulteriore abbassamento del tenore di vita, specie di coloro che persero il lavoro a causa dell'appartenenza sindacale, con conseguente ripercussione su molte famiglie, trovatesi in una condizione di povertà, con l'aggravante dell'assenza dei loro membri, in sofferenza nelle carceri o nei campi di internamento<sup>585</sup>.

La drammatica situazione della Polonia si è riflessa in una «estremamente commovente azione di solidarietà con la società polacca, organizzata in molti Paesi. Iniziarono ad affluire gli aiuti per la Polonia da tutto il mondo»<sup>586</sup>. Gli aiuti furono organizzati dai sindacati, istituzioni statali e sociali, enti di beneficenza laici ed ecclesiastici di varie confessioni «nonché, cosa insolita e inaspettata, da molte persone di buona volontà e singole individualità dal grande cuore»<sup>587</sup>.

I doni pervenivano per necessità agli indirizzi della Chiesa cattolica in Polonia, nel giudizio di Anna Roch, «l'unica istituzione che godeva della piena fiducia sia dei donatori che della società polacca»<sup>588</sup>. Parte dei doni giungeva anche agli indirizzi privati di persone note per la loro attività pubblica, come anche alle persone conosciute dai donatori. Per quel che

---

<sup>584</sup> *Ibidem*

<sup>585</sup> *Ivi*, p. 2.

<sup>586</sup> *Ibidem*. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>587</sup> *Ibidem*

<sup>588</sup> *Ivi*, p. 3.

concerne i doni che affluivano agli indirizzi dei privati, si può affermare che, molte volte e in modo del tutto spontaneo, i destinatari organizzarono da soli o con l'aiuto degli amici, la distribuzione di questi doni tra persone a loro note, come anche alle persone sconosciute versanti in stato di bisogno.

Inizialmente tale distribuzione fu alquanto disorganizzata, in seguito, i comitati di aiuto privati iniziarono a compilare gli elenchi di persone bisognose di aiuto e i loro recapiti, talvolta collaborando con i comitati di aiuto istituiti presso le Chiese e le parrocchie, e infine trasferivano semplicemente tutti i doni ricevuti ai suddetti comitati, spesso unendosi alla loro opera<sup>589</sup>.

La Chiesa polacca nel 1982 iniziò a ricevere notevoli quantità di doni, in vari modi: alcuni arrivavano all'indirizzo della Commissione episcopale polacca per la Carità il cui presidente era il Vescovo di Katowice Czesław Domin, altri affluivano ai Comitati di aiuto per gli arrestati, internati e i disoccupati creati all'indomani del *golpe*, altri ancora giungevano semplicemente a tutte le parrocchie, case religiose o dei singoli cappellani:

Secondo i dati ufficiali solamente nell'anno 1982, all'indirizzo Commissione episcopale polacca per la Carità, arrivarono 130 mila tonnellate di doni in generi alimentari, farmaci, vestiti, etc. Spesso la loro quantità era difficile da calcolare: non v'era tempo, né la possibilità di tenere i registri perché venivano subito distribuiti. Le necessità erano enormi<sup>590</sup>.

Stando alle statistiche ufficiali, circa 55 mila persone lavorarono presso i Comitati di beneficenza organizzati dalla Commissione episcopale polacca per la Carità e dalla sua direzione diocesana, e inoltre furono

---

<sup>589</sup> *Ibidem*

<sup>590</sup> *Ibidem*. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

coadiuvate in tali attività di beneficenza da altre 50 mila persone circa. «Nel complesso, l'esercito di persone che aiutavano e cooperavano con il clero comprendeva diverse centinaia di migliaia di persone»<sup>591</sup>.

Presso le Chiese furono inoltre istituiti i punti di inserimento lavorativo per persone prive di occupazione. Vi lavoravano i membri di *Solidarność* che, attraverso i loro contatti, cercavano lavoro, in particolare nelle cooperative, presso gli artigiani come anche nel settore del lavoro privato i quali offrivano lavoro alle persone licenziate per tesseramento nel sindacato. Va sottolineato qui il grande aiuto fornito dai membri di "NSZZ dell'Artigianato Individuale *Solidarność*" e di "NSZZ *Solidarność* degli Agricoltori Individuali", i quali non solo segnalavano posti vacanti, ma cercavano di creare tali posti per aiutare temporaneamente le persone disoccupate<sup>592</sup>.

Con il passar del tempo e la diminuzione numero delle persone detenute, sia a seguito delle amnistie del 1983 e del 1984, sia in relazione alla liquidazione dei campi di internamento da parte delle autorità e la diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, il numero dei centri di aiuto iniziò a diminuire. Iniziò a ridursi contemporaneamente la quantità dei doni inviati in Polonia. Ciononostante, gran parte dei Comitati di aiuto, al 1985 continuava ancora a svolgere un così importante ruolo sociale:

L'azione, che definiamo di beneficenza, ha dimostrato che la società polacca è in grado di organizzarsi bene da sé ed è in grado di svolgere un'azione enorme, richiedente molto impegno. Ciò è stato possibile con l'aiuto della Chiesa, la quale ha messo a disposizione le sue chiese e le case parrocchiali, dando il consenso formale per questo tipo di attività. Non solo le autorità statali non sostennero tale attività, ma molte volte vi si opposero. Talvolta hanno anche fatto ricorso a sanzioni contro le persone che lavoravano nei comitati, non

---

<sup>591</sup> Ivi, p. 4.

<sup>592</sup> Ivi, p. 5.

rifuggendo nemmeno dalla provocazione, come nel noto attacco delle milizie alla chiesa di San Marco dove ha sede il Comitato del Primate per gli aiuti.

Questo tipo di azioni, tuttavia, non spaventavano nessuno, agendo contrariamente a quanto previsto dalle autorità e innescando nuovi impulsi di solidarietà sociale<sup>593</sup>.

---

<sup>593</sup> Ivi, pp. 7-8. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

#### IV.II. Ambienti occidentali: consenso unanime?

Bogdan Borusewicz in “Konspira” affermò che le attività all'estero di Solidarność divennero un'arma efficace del sindacato clandestino, contribuendo a rafforzare il suo prestigio internazionale dopo il 13 dicembre 1981: «per la prima volta nella storia polacca del dopoguerra un'organizzazione clandestina illegale ha ottenuto un così ampio riconoscimento in Occidente», evidenziando la maggiore importanza dell'aspetto politico rispetto al supporto materiale, quantunque non trascurabile<sup>594</sup>. Bogdan Lis sottolineò come il consolidamento dell'influenza di Solidarność nel mondo libero dovette richiedere l'adozione di nuovi passi organizzativi, vista la necessità di realizzare la politica estera- dedita all'ottenimento e mantenimento del sostegno politico, grazie all'aiuto sindacale e la sua pressione sui governi e le organizzazioni internazionali - della TKK da parte delle sedi estere. Basti rievocare il “caso Kowalewski”<sup>595</sup>: a seguito della forte reazione della Commissione Provvisoria, Zbigniew Kowalewski fu rimosso dal Comitato di Coordinamento di Solidarność a Parigi, considerate le sue velleità volte ad autonomizzare, se non indipendentizzare le filiali in Europa occidentale.

Gli attivisti in esilio hanno molte più opportunità di noi di plasmare l'opinione pubblica, soprattutto grazie all'accesso ai mass media. Per questo cerchiamo di inviare loro regolarmente le informazioni sulla situazione in Polonia. Tuttavia, succede che in alcune questioni

---

<sup>594</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* p. 141. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>595</sup> Cfr. *supra*, pp. 196-197.

debbero prendere posizione affidandosi all'intuizione. Per motivi di sicurezza, non li informiamo di tutto perché non si ha certezza che una lettera non cada alla frontiera. Ciononostante, finora né Milewski né altri collaboratori hanno commesso errori politici<sup>596</sup>.

La TKK fu consapevole dell'inidoneità del ricorso alla corrispondenza per propositi cospirazionali, insieme al rischio di un distacco dell'emigrazione- come avvenuto con il governo in esilio di Londra- in Occidente da una realtà polacca in continua evoluzione:

Per questo abbiamo in programma di inviare costantemente attivisti clandestini in Occidente, oltre che far arrivare da lì i dipendenti dei singoli centri di Solidarność, per far conoscere loro la situazione in patria in condizioni di clandestinità. Non si tratta di emissari o corrieri, ma di responsabili della linea politica del gruppo di Bruxelles o di Parigi<sup>597</sup>.

Relativamente ai modelli di riferimento, Władysław Frasyniuk tenne a ribadire che, in larga misura, la Solidarność clandestina si ispirava al periodo 1939-1945, seppur con una grande eccezione: costruiva la resistenza attingendo all'esperienza dell'Esercito Nazionale polacco solamente dal punto di vista tecnico, senza il ricorso all'uso della forza e violenza:

Ripeto, facciamo riferimento alla tradizione dell'Esercito Nazionale in senso tecnico, non ideologico [...] Ci nascondiamo come i Tupamaros uruguaiani, non per uccidere, bensì per costruire

---

<sup>596</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* p. 142.

<sup>597</sup> *Ibidem*

laboriosamente una organizzazione che alla fine costringerà le autorità a fare concessioni<sup>598</sup>.

Quanto all'eredità della sinistra, in un'ottica di un deturpamento del suo lascito da parte della «Burocrazia Politica Centrale» di kuroniana memoria<sup>599</sup>, l'opinione circa il mancato riferimento al suo lascito fu prevalente tra gli attivisti e i membri della Solidarność clandestina. Nel giudizio di Zbigniew Bujak, ciò andava ricercato non solamente nella non accettazione di tale tendenza, ma anche nella sua mancata conoscenza:

Quando le lezioni sulla storia del movimento operaio furono tenute da Michnik o Lityński, le persone accorrevano in massa e le accoglievano di buon grado. Se ci fosse una possibilità comune di conoscere la storia non falsificata, la barriera derivante dall'ignoranza scomparirebbe. Esiste dopotutto una seconda barriera- ideologica. I comunisti si sono appropriati di tutta questa corrente, e la propaganda del regime ha fatto sì che la società identificasse il movimento operaio con il bolscevismo. Penso che abbiamo l'obbligo di cancellare questa tradizione. È un lavoro enorme che purtroppo non abbiamo fatto prima del 13 dicembre 1981<sup>600</sup>.

Per Bujak il pensiero di sinistra era di difficile comprensione, richiedeva maturità, pensieri più profondi, analisi, mentre il cattolicesimo polacco si caratterizzava per la sua exteriorità, tradizionalismo e un forte simbolismo<sup>601</sup>. Nondimeno nel giudizio di Lis, la Chiesa polacca fu una naturale alleata della società polacca. Nonostante le sue pronunce non

---

<sup>598</sup> Ivi, pp. 156-157. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>599</sup> Cfr. *supra*, pp. 35-36.

<sup>600</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* p. 164. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>601</sup> *Ibidem*

sempre benevoli sulla stessa Solidarność, non agì mai contro la nazione:

Penso qui soprattutto alla gerarchia, perché il sindacato ha sempre goduto di un grande sostegno del clero parrocchiale. I sacerdoti aiutano soprattutto nell'ambito della formazione della coscienza sociale dei fedeli<sup>602</sup>.

Borusewicz rimarcava come la Solidarność clandestina fosse molto più laica rispetto a quella precedente il *golpe*. Questi elementi anticlericali andavano ricercati non tanto nel coinvolgimento della «vecchia opposizione» nelle attività clandestine, quanto nella mancata comprensione della necessità di tattici silenzi e gesti:

Uso impropriamente la parola anticlericalismo perché in realtà è un'avversione per il Primate Glemp. Tutti apprezzano le attività e il sostegno del basso clero, ma poiché Glemp è il capo della Chiesa polacca, il suo atteggiamento influisce sui giudizi. Il Primate a quanto pare reputa la questione Solidarność come sepolta e non vede il senso nel tornare su di essa. Tuttavia, in centinaia di Chiese si svolgono senza sosta vere e proprie manifestazioni in favore di Solidarność<sup>603</sup>.

La Solidarność legale non elaborò praticamente nessuna dottrina, solamente qualche slogan insieme ad una enorme voglia di cambiamento, mentre durante la clandestinità le differenze di opinioni e vedute furono di secondaria importanza e non poterono discendere dalle differenti ideologie. In nome di un forte pragmatismo, non vi erano alternative: «con i Sovietici - contro i Sovietici»:

Quando qualcuno mi dice che dobbiamo prepararci per la piena indipendenza, con il recesso dal Patto di Varsavia, penso...santo

---

<sup>602</sup> Ivi, p. 168. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>603</sup> Ivi, p. 169. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

cielo! A cosa dobbiamo prepararci? Alla lotta con l'Armata Rossa? Dobbiamo rispondere alle persone a domande concrete, tentare di risolvere questioni attuali, sopravvivere come organizzazione. Siamo pragmatici [...] Porsi come obiettivo qualcosa che comunque non è possibile ottenere, è una questione assolutamente non seria<sup>604</sup>.

La società parallela stava cercando di costruire un nuovo modello politico, non basato su rigide divisioni partitiche:

La nostra società [...] non vuole comprare l'abito dall'Occidente. Ha paura del colore bruno, rosso, anche del rosa. Ma ha anche paura di qualcos'altro. Persino gli USA, dove ci sono pochi socialisti e ancor meno comunisti e fascisti, non risponde al nostro modello. Da noi la libertà è intimidita dalla polizia, lì- dal denaro.

Ripetiamo quindi- stiamo costruendo qualcosa che non sappiamo ancora chiamare, una nuova consapevolezza, orientamento verso i valori: verità, libertà, uguaglianza, giustizia. E l'indipendenza, ma diversa dal nazionalismo<sup>605</sup>.

Siffatta introduzione con le voci della TKK del 1984, è stata ritenuta propedeutica alla comprensione della Solidarność clandestina negli occhi dell'Occidente, i cui ambienti tentarono una riflessione sul movimento in base alle proprie- spesso in discussione- categorie di riferimento e una *realpolitik* sovente dominata dalle doppie logiche.

Uno dei motivi di riflessione critica da parte degli ambienti di sinistra risiedeva senza dubbio nel fenomeno di attaccamento della classe operaia polacca alla Chiesa Cattolica, la quale da decenni sia su impulso di richiami tradizionali e nazionali sia del famigerato "effetto Helsinki" parlò con sempre maggiore forza e chiarezza dei diritti inalienabili di

---

<sup>604</sup> Ivi, pp. 170-171. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>605</sup> Ivi, p. 171.

uomo e di cittadino, fatto che ebbe senza dubbio un impatto fondamentale sulla coscienza delle masse polacche<sup>606</sup>.

La problematica relativa al patriottismo dei polacchi andava sicuramente ricercata nella questione dell'influenza dell'URSS, mentre le radici dei doppi standard usati dalla sinistra va fatto risalire alla complessità del mito della rivoluzione russa. Per alcuni la rivoluzione polacca venne interpretata come un punto di svolta. La nota Risoluzione della Direzione del Partito comunista italiano in seguito alla dichiarazione della legge marziale volta ad aprire una nuova fase della lotta per il socialismo, segnò uno strappo definitivo da Mosca in tal senso, essendosi esaurita la «forza propulsiva della fase aperta con la Rivoluzione d'ottobre». “L'Unità” del 15 dicembre 1981 dichiarava che il socialismo era incompatibile con «stati d'assedio» e «imposizioni autoritarie»<sup>607</sup>, mentre il 30 dicembre riconfermava la già espressa netta condanna delle misure delle corti marziali, «incompatibili» con gli ideali democratici e socialisti e non risolutive della «crisi profonda della nazione polacca»<sup>608</sup>. Gli elettori italiani avrebbero dovuto dare mandato al PCI per tentare una terza via nell'ottica dell'eurocomunismo che il partito stava faticosamente costruendo<sup>609</sup>. In un incontro tra il Ministro degli Affari Esteri polacco Józef Czyrek ed Enrico Berlinguer del 21 luglio 1982, il Segretario generale affermava:

Qual è la vostra opinione sui due problemi che abbiamo posto: 1) Liberazione di tutti i detenuti e cessazione delle misure restrittive della libertà; 2) stabilizzazione, sì ma non ritorno alla situazione

---

<sup>606</sup> Cfr. T. G. Ash, op.cit., pp. 198-199; S. Pons, A. Roccucci, *La trasformazione delle culture politiche universaliste nel tardo XX secolo: comunismo riformatore, cristianesimo e diritti umani*, op.cit., pp. 7-15.

<sup>607</sup> *La riflessione deve andare fino in fondo*, “l'Unità”, 15 XII1981

<sup>608</sup> *Aprire un annuiva fase della lotta per il socialismo*, “l'Unità”, 30 XII1981

<sup>609</sup> Cfr. V. Lomellini, *L'appuntamento mancato. La sinistra italiana e il dissenso nei regimi comunisti (1968-1989)*, Firenze, Le Monnier, 2010.

precedente. Da ciò può dipendere l'atteggiamento verso la Polonia di molta parte della classe operaia e delle forze del movimento operaio europeo-occidentale.

Noi riteniamo che occorra andare avanti sulla via del rinnovamento<sup>610</sup>.

Nel giudizio di Timothy Garton Ash «la visione della destra che sostiene le rivoluzioni operaie è strana quanto la visione della sinistra che sostiene i cattolici contro lo Stato socialista»<sup>611</sup>. La questione della doppia logica delle destre pone inevitabilmente in relazione il rumoroso sostegno a Solidarność da parte dell'amministrazione Reagan e la parallela assenza dello stesso nei confronti dei popoli combattenti per gli stessi principi in America centrale<sup>612</sup>. I valori fondamentali per i quali combatteva Solidarność furono apertamente sostenuti sia dalle istanze della sinistra che quelle della destra: la libertà individuale, democrazia, lo stato di diritto. Per la destra il problema non fu tanto il rapporto di Solidarność con la Chiesa o il suo patriottismo, bensì le sue componenti socialiste<sup>613</sup>. Probabilmente non è un'esagerazione affermare che fu l'amministrazione Reagan a formulare per prima una "propria" politica sulla Polonia all'indomani del 13 dicembre 1981. La propaganda americana racchiusa nello slogan «Let Poland be Poland» divenne una denuncia aperta

---

<sup>610</sup> Fondazione Gramsci di Roma [d'ora in poi FG], Archivi del Partito comunista italiano, Fondo Partito comunista italiano, Dipartimento per gli affari internazionali, Sezione esteri, b. 713, Polonia, 07 gennaio 1982 - 30 dicembre 1982, Verbale dell'incontro con Josef Czyrek, ministro degli esteri della RPP e membro della segreteria e dell'U.P. del POUP, con E. Berlinguer. Presenti: l'ambasciatore Wojtaszek e i compagni Bufalino e Rubbi, 21 luglio 1982, p. 6.

<sup>611</sup> Cfr. T. G. Ash, *op.cit.*, p. 201. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>612</sup> Sull'amministrazione Reagan e Solidarność si veda Seth G. Jones, *Tajna operacja. Reagan, CIA i zimnowojenny konflikt w Polsce*, Katowice, Post Factum, 2019. Preme sottolineare la ricostruzione dei rapporti tra la CIA e Solidarność sulla base esclusiva di fonti orali.

<sup>613</sup> T. G. Ash, *op.cit.*, p. 202.

indirizzata a Mosca, elevata a simbolo dell'intera politica estera reaganiana<sup>614</sup>.

Il caso polacco divenne uno strumento di pressione nei confronti del centrismo dei partiti europei, legati al principio della *détente*. L'obiettivo principale di tale attacco fu il governo di coalizione socialdemocratico-liberale del Cancelliere Helmut Schmidt. Bonn fu poco preparata alla rivoluzione polacca tanto quanto Washington<sup>615</sup>. Anche il «colore rosa», per richiamare la metafora di Frasiński, non fu esente da polemiche. La segreteria generale dell'Internazionale Socialista espresse il 17 dicembre la «propria profonda preoccupazione» per gli avvenimenti polacchi. Dal Canto suo il Cancelliere tedesco Helmut Schmidt, parlando a Bonn davanti al Bundestag, condannò con energia gli arresti avvenuti in Polonia, sollecitando la giunta militare di Varsavia ad abolire la legge marziale e ammonendo i Paesi firmatari dell'Atto di Helsinki a rispettare il principio della non ingerenza negli affari interni della Polonia. D'altra parte, riaffermò l'intenzione di Bonn a proseguire nell'assistenza economica accordata allo Stato polacco<sup>616</sup>.

Pronta la risposta del Partito socialista italiano, che sulle pagine di “Avanti!” non si associava alla dichiarazione dell'Internazionale:

„La Segreteria del PSI ha comunicato al Presidente dell'IS, Willy Brandt, che il PSI non intende associarsi alla dichiarazione sui fatti polacchi emanata dalla Segreteria dell'IS”.

„La Segreteria del PSI ha sottolineato che la Segreteria dell'IS non ha alcun titolo per rappresentare gli orientamenti politici dell'I, se non

---

<sup>614</sup> Ivi, p. 203.

<sup>615</sup> Ivi, pp. 203-208.

<sup>616</sup> Fondazione Bettino Craxi di Roma [d'ora in poi FBC], Fondo Partito socialista italiano. Direzione nazionale Sezione: 6. Internazionale, Serie: 2. Internazionale socialista, Fascicolo: 11. Introduzione della legge marziale in Polonia, Atti, Socialist International Press Release no. 31/1981, December 17, 1981, Socialist International Statement on Poland.

sulla base di un preciso mandato che deve essere frutto di consultazioni e decisioni di organi rappresentativi”.

„La Segreteria del PSI ha comunicato di non potersi riconoscere nella posizione espressa dalla Segreteria dell’I, per il suo carattere formale ed incompleto”.

Analogo atteggiamento è stato assunto dal partito socialista francese, il quale ha reso noto a propria volta di non associarsi alla dichiarazione dell’IS in quanto la ritiene troppo ‘formale’-

In un comunicato diramato nel pomeriggio, si precisa che il partito socialista francese non può sottoscrivere la dichiarazione della IS in quanto „ha già preso una posizione di solidarietà attiva con il popolo polacco” e si sottolinea che tale dichiarazione non impegna globalmente l’IS, la quale non ha riunito alcun organismo per un dibattito<sup>617</sup>.

Il caso polacco pose una questione-chiave: «chi aiutate e in cosa?» in una modalità che richiedeva una risposta politica immediata<sup>618</sup>.

Solidarność costituì l’estensione della visione creata dall’opposizione democratica polacca, quella di una società civile auto-organizzata, con l’obiettivo di strappare sempre più strisce di libertà dalla morsa in declino del Partito-Stato<sup>619</sup>. Nel periodo della illegalità interna e rappresentanza legale esterna elesse il principio della pressione sull’opinione pubblica come canale privilegiato per il raggiungimento di tale fine. In tal senso, il consenso e l’aiuto indiretto degli ambienti politici occidentali di ogni colore- seppur dalle e con mille sfumature- nell’ottica di una visione aderente al concetto di sindacato come cinghia di trasmissione delle istanze partitiche, fu piuttosto unanime.

---

<sup>617</sup> *Il PSI non si associa alla dichiarazione dell’Internazionale*, “Avanti!”, 20 XII 1981.

<sup>618</sup> T. G. Ash, *op.cit.*, p. 202.

<sup>619</sup> *Ivi*, p. 221.

---

## CAPITOLO V – RIVOLUZIONE SOTTERRANEA: CONCLUSIONI

### V.I. Diffusione e ruolo della stampa clandestina: relazione causale?

Nel suo discorso pronunciato il 10 dicembre 1984 in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* della New School for Social Research di New York nell'appartamento del Prof. Edward Lipiński assediato dalla milizia, Adam Michnik rievocava la visita in Polonia di un giornalista americano nella metà del 1983:

Parlò con molte persone, constatando ogni volta con stupore che i polacchi nutrivano in cuore la speranza e aspettavano il miracolo [...] Quindi chiedo a me stesso: stai aspettando un miracolo? No, non aspetto un miracolo. Ne sono testimone<sup>620</sup>.

Michnik bene capiva di quanto dovette apparire incomprensibile agli occhi di un osservatore occidentale quella «fede polacca nella libertà e l'aspirazione polacca a una vita per la libertà»<sup>621</sup>. Perché, in fondo, cos'era *Solidarność*?

Un movimento di inermi, il movimento di un popolo che, malgrado l'oppressione totalitaria, recupera la sua identità, spezza la barriera dell'impossibilità e della paura, ricostruisce i legami interni [...]

Un movimento che comprende tutti gli strati sociali: operai e preti, agricoltori e intellettuali, cattolici e atei. È un movimento che ha abbracciato tutta la nazione, resistito alla repressione della dittatura

---

<sup>620</sup> A. Michnik, *Noi di "Solidarność"* in E. Guercetti (a cura di), *op.cit.*, p. 28.

<sup>621</sup> *Ibidem*

militare, costruito una circolazione indipendente di informazioni e di pensiero<sup>622</sup>.

Il fiorire di una stampa indipendente e di una attività pubblicistica strutturata in seno alla società polacca trae le sue radici dalla tradizione del lungo cammino del dissenso il quale formatosi nel XX secolo durante l'occupazione nazista, si rianimò a partire dal 1956, per poi culminare nel 1976, raggiungendo infine una sintesi completa con Solidarność.

Il «secondo circuito dell'editoria», delineatosi a partire dal 1976 e professionalizzatosi a partire dalla metà degli anni Ottanta grazie alle macchine da stampa offset occidentali- fatto che si tradusse in una maggiore qualità e quantità della produzione editoriale clandestina- rappresenta un fenomeno di grande importanza per la storia politica e sociale polacca: si trattò di una specifica forma di resistenza delle istanze indipendenti al regime ed ebbe una caratterizzazione di massa, riuscendo ad aprire una breccia sul monopolio statale dell'informazione<sup>623</sup>.

Ciò concorse all'edificazione di una società indipendente la quale, difatti, fu perseguita in via preferenziale attraverso il boicottaggio dell'informazione rispetto ai canali ufficiali della propaganda statale, da parte di una società parallela sempre più consapevole e in cerca di strumenti per rivendicare i propri diritti nei confronti di uno Stato-Partito in forte decomposizione.

Nello stordimento generalizzato all'indomani del *golpe*, Solidarność non fece altro che attingere a una realtà già delineata e che essa stessa contribuì a consolidare nel periodo della legalità, per elevarla a principio fondamentale della lotta per la sussistenza degli obiettivi raggiunti, in nome dell'intera società polacca. I polacchi furono i primi prigionieri di

---

<sup>622</sup> Ivi, pp. 28-29.

<sup>623</sup> J. Olaszek, *Podziemne dziennikarstwo. Funkcjonowanie głównych pism informacyjnych podziemnej Solidarności w Warszawie w latach 1981-1989*, op.cit., p. 63.

quella «strana guerra che l'establishment comunista dichiarò al suo stesso popolo», per rievocare Michnik<sup>624</sup>.

Il sistema dell'informazione era rotto. Bisognava ricostruirlo. Ogni macchina da scrivere doveva lavorare per Solidarność, ma date le circostanze, si rese necessario un appello di supporto a ovest della cortina di ferro, specialmente in Europa Occidentale. Si assistette quindi a una doppia relazione causale. Se la diffusione della stampa clandestina di Solidarność nella Polonia comunista fu da canale privilegiato di lotta e resistenza al regime, tramite la sua diffusione in Europa Occidentale, rafforzò la pressione sull'opinione pubblica ed ebbe il ruolo di stimolare e rafforzare il supporto delle comunità occidentali.

Si iniziò a creare un sistema circolare di “sfondamento” di notizie nel muro tra Est e Ovest. Tramite l'informazione veritiera sui fatti di quella lontana società polacca, l'Occidente fu più consapevole e corse in suo soccorso tramite la solidarietà materiale e morale, fatto che contribuì alla sopravvivenza della resistenza polacca. Le attrezzature per la stampa furono un tangibile ossigeno per lo schema «redazione, riproduzione e distribuzione» delle pubblicazioni, la più pratica forma di azione sociale d'opposizione in circostanze di forti limitazioni.

Eppure si trattò di una battaglia lunga, con rallentamenti per la diffusa stanchezza in seno alla società parallela e che non terminò con la sospensione della legge marziale il 31 dicembre 1982 e la sua successiva abrogazione del 22 luglio 1983. «La guerra in Polonia continua!», ribadiva l'appello dell'Ufficio di Coordinamento di Solidarność a Bruxelles, rivolto alla stampa internazionale nel marzo 1983. Correva l'anno 1984, un anno cruciale per Solidarność in Polonia e in Occidente, specialmente a seguito delle amnistie del 1983 e del 1984, come emerso nel corso della trattazione.

Quantunque stanca, la società parallela era ormai alle soglie del periodo gorbacioviano. La risposta al fatidico interrogativo del 1985 «la società

---

<sup>624</sup> A. Michnik, *Polska Wojna*, *op.cit.*, p. 2.

parallela, dopo tutto combattente in solitaria per la propria esistenza, può qualcosa di più?» trovò una prima risposta all'indomani della concessione dell'amnistia nel 1986<sup>625</sup>. Emersero prospettive di azioni trasparenti: alcuni membri preferirono continuare l'attività cospirazionale, mentre gli ex attivisti liberati dal carcere, cercarono un proprio posto sulla scena pubblica.

Una sintesi fu trovata nel 1987 da Lech Wałęsa: con l'affievolimento del ruolo della TKK, nacque la Commissione Esecutiva Nazionale del tutto legale e con una direzione unificata del sindacato. Le opportunità emerse per raggiungere un compromesso portarono a un graduale passaggio della sfera dell'attività pubblica del sindacato: da quella semi-ufficiale a una ufficiale, con un progressivo restringimento della sfera dell'attività clandestina<sup>626</sup>. Le trasformazioni non furono immediate e sebbene portarono a una revisione della strategia politica di Solidarność, il canale stampa continuò a operare nella propria sfera di riferimento, quella semi-ufficiale, con gli stessi meccanismi volti a fare pressione sull'opinione pubblica, ma in una situazione differente. Un ruolo rimasto inalterato ma che proprio in quei fatidici anni inconsapevolmente contribuiva a tracciare il cammino della trasformazione sistemica polacca.

---

<sup>625</sup> FGF, Fondo Solidarność, Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, 53, Pubblicazioni, *Polska społeczność niezależne*, Dossier Sympozjum Międzynarodowe, Turyń 25-26 Styczeń 1985, p. 4.

<sup>626</sup> K. Brzechczyn, Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”, *op.cit.*, p. 210.

## V.II. «Società parallela»: apporto nell'ambito dei cambiamenti sistemici

A quel «A cosa dobbiamo prepararci?» del 1984, Borusewicz con convinzione rispose che l'unico obiettivo del momento era tentare di risolvere questioni attuali e sopravvivere come organizzazione. Con audace spirito pragmatico, la trasformazione sistemica non era in gioco e anche solo immaginarlo era considerato non serio: «quando cambieremo la situazione in Polonia, allora discuteremo su come aiutare gli altri»<sup>627</sup>. Nel 1988 Solidarność non perì, ma sopravvisse in una nuova formula. Non è dato sapere se vi sarebbe stata una sorta di “offuscamento” del sindacato di liberazione nazionale polacco in tutta una serie di movimenti e associazioni civiche di base, se non fosse per le due ondate di scioperi in aprile, maggio e agosto del 1988.

Sotto la pressione di nuovi scioperi e occupazioni, il 31 agosto 1988, le autorità furono costrette a rimettere in moto i meccanismi del dialogo con i lavoratori e la società. Wałęsa incontrava il Ministro degli Interni Kiszcak dove discusse le condizioni della “Tavola Rotonda”. Attorno ad essa il 6 febbraio 1989 si incontrarono due delegazioni paritarie, determinando la conseguente indizione per il 4 giugno delle prime elezioni parzialmente libere in un Paese del blocco sovietico. Il trionfo elettorale di Solidarność pose le basi dell'odierna Polonia<sup>628</sup>.

Quel Giugno '89 pose contemporaneamente le basi per “aiutare gli altri”, provocando quell'effetto “domino” oltrecortina e «la progressiva

---

<sup>627</sup> M. Łopiński, M. Moskit [Zbigniew Gach], M. Wilk, *op. cit.* p. 170-171. Traduzione dell'autore del presente lavoro.

<sup>628</sup> K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”*, *op.cit.*, p. 212; F. M. Cataluccio, *Un sindacato di liberazione nazionale* in E. Guerretti (a cura di), *op.cit.*, p. 17.

fine, dopo oltre quarant'anni, del monopolio del potere da parte dei partiti comunisti orientali»<sup>629</sup>, quell'Autunno dei Popoli del 1989.

A distanza di pochi mesi- in Ungheria in giugno, in Bulgaria e Cecoslovacchia in novembre, nella DDR nel gennaio del 1990- in tutti i Paesi comunisti appartenenti al blocco sovietico, con la sola eccezione di Albania e Romania, i governi accettarono di aprire trattative con i movimenti di opposizione, sul modello polacco<sup>630</sup>.

Come sottolinea Antonio Macchia:

I mesi precedenti alle elezioni semi-libere furono una sorta di prolungamento dell'agonia della dittatura, ma soprattutto, l'intera dinamica della vicenda dimostra agli altri movimenti di opposizione, interni ai paesi del blocco sovietico, che la via per il superamento del totalitarismo non era né quella dell'insurrezione armata, né quella delle riforme dall'alto, bensì quella della richiesta progressiva di diritti (come quello di poter liberamente varcare la frontiera tra Berlino est e Berlino ovest), fino a quello di indire competizioni elettorali pluripartitiche<sup>631</sup>.

Nel momento in cui il regime autoritario acconsente di sottoporsi al giudizio- seppur parzialmente libero- della società parallela, cessa di essere tale<sup>632</sup>. La rete informativa edificata dalla Solidarność clandestina che varcò quella frontiera tra Est e Ovest a partire dal dicembre 1981, fu linfa vitale per la sopravvivenza della società polacca, rispetto a quella distante anni luce, disegnata nella mente del regime.

La stampa indipendente fu l'elemento vincolante ed essenziale nella creazione di una società evolutasi in quella civile alla fine degli anni Ottanta. Radicatosi nella lunga tradizione polacca di resistenza

---

<sup>629</sup> A. Macchia, *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, *op.cit.*, p. 262.

<sup>630</sup> *Ibidem*

<sup>631</sup> *Ivi*, p. 269.

<sup>632</sup> *Ivi*, p. 270.

organizzata all'occupazione straniera, il movimento editoriale creato da Solidarność rimodellò quella stessa tradizione: il meccanismo circolare di diffusione delle notizie da parte di un ampio movimento di opposizione contribuì- grazie ai legami transnazionali e supporto occidentale- a fare pressioni sul regime, caratterizzandosi come forza propulsiva nella resistenza al comunismo, come anche nella ricostruzione della società democratica polacca.

---

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

### Fonti archivistiche

Archivio degli Atti di Stato (AAN), Varsavia, Fondo Jerzy Milewski

Archivio dell'Istituto della Memoria Nazionale (AIPN), Varsavia, Fondo Ministero degli Affari Interni a Varsavia

Biblioteca della Pontificia Università Giovanni Paolo II (UPJPII), Cracovia

Collezione Giovanni Paolo II

Collezione Jerzy Turowicz

CDCN (Fundacja Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego-Center for the Research and the Documentation of the Polish Struggles for Independence), FDCN, Cracovia, Fondo Polska Solidarna

CREST (CIA Records Search Tool), General CIA Records, FOIA / ESDN

Digital Library KUL (Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawła II-Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino)

Cultural Heritage, Journals

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (FGF), Fondo Solidarność

Fondazione Giulio Pastore di Roma (FGP), Fondo del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia, 1982-1990

Fondazione Pietro Nenni di Roma (FPN), Fondo Francesco Gozzano

Fondazione Bettino Craxi di Roma, (FBC):

Fondo Partito socialista italiano

Fondo Bettino Craxi

Fondazione Gramsci di Roma (FG):  
Fondo Partito comunista italiano  
Fondo De Donato, casa editrice  
Fondo Lucio Lombardo Radice

International Institute of Social History (IISH), Amsterdam, Fondo Solidarność (Polska) Collection

Kadoc (Centro di Documentazione e Ricerca per la Religione, Cultura e Società), (KADOC), Lovanio, Fondo ICV-WVA (Archivio delle attività internazionali della CMT)

Archivio della Fondazione del Centro "Karta" (Archiwum Fundacji Ośrodku Karta), (FOI), Varsavia:  
Fondo Zdzisław Najder  
Fondo Pomoc Zachodu 1969-2009 (Aiuto dell'Occidente)

Biblioteka Cyfrowa Ośrodku KARTA (Digital Library Ośrodek „Karta”)  
“Solidarność” Narodziny Ruchu, Czasopisma II obiegu

Archiwum Fotografii Ośrodku KARTA

Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici, (PISE), Roma, Fondo Comitato di solidarietà con Solidarność 1981-1990 [1991]

## Fonti edite

J. Olszek (a cura di), *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989*, seria „Dokumenty”, t. 47, Warszawa, IPN, 2010.

Id., (a cura di), *Archiwum Wiktora Kulerskiego. Dokumenty podziemnej "Solidarności" 1982-1986*, postfazione di A. Friszke, IPN, Stowarzyszenie „Archiwum Solidarności”, Warszawa, 2018.

P. Pleskot (a cura di), *Solidarność, „Zachód” i „Węże”. Służba Bezpieczeństwa wobec emigracyjnych struktur Solidarności 1981–1989*, seria „Dokumenty”, t. 51, Warszawa, IPN, 2011.

A. Roliński, A. Drózdź, W. Marchewczyk, *Od „Indeksu” do „Hutnika”. Bibliografia druków ciągłych drugiego obiegu wydawniczego w Krakowie i Małopolsce 1976-1990*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 2019.

## Letteratura

AA.VV. (a cura di A. Adamczyk, J. Gutt), *Polska Ludowa: słownik encyklopedyczny*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Wiedza Powszechna, 1965.

AA.VV., *Autobiografia del cattolicesimo polacco*, Serie paperbacks/verifiche, Bologna, Cseo Biblioteca, 1979.

AA.VV., *Solidarnosc et la démocratie*, Comité «Solidrité avec Solidarnosc», Paris, Les Imprimeurs libres, Août 1981.

AA.VV., *La Polonia e i sedici mesi di Solidarność*, premessa di Francesco M. Cataluccio e F. Gori, Collana Quaderni, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, n.22, 1982.

AA.VV., *Immagini della pace, Primo incontro internazionale fra movimenti dell'est e dell'ovest*, Atti del convegno di critica sociale, Milano, L'ottavogiorno, 12-13 novembre, anno II, n. 6, 1984.

AA.VV., *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo*, Collana Quaderni, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, n. 27, 1984.

AA.VV. (a cura di Luciano Vaccaro), *Storia religiosa della Polonia*, Milano- Gazzada, La Casa di Matriona, Fondazione Ambrosiana Paolo VI, 1985.

AA.VV., *W 25. rocznicę utworzenia TKK NSZZ "Solidarność"*, Warszawa, Kancelaria Senatu RP, 2007.

AA.VV., (a cura di I. Goddeeris), *Solidarity with Solidarity. Western European Trade Unions and the Polish Crisis, 1980-1982*, Lanham, Lexington Books, 2010.

AA.VV. (a cura di Marco Ferrini), *Don Francesco Ricci. Fino agli estremi confini della terra*, Castel Bolognese, Itaca, 2011.

AA.VV. (cura di A. Catalano e S. Guagnelli), *I samizdat tra memoria e utopia. L'editoria clandestina in Cecoslovacchia e Unione sovietica nella seconda metà del XX secolo*, Numero monografico della rivista "Esamizdat", v. VIII, Roma. eSamizdat, 2010-2011.

AA.VV. (a cura di S. Pons e A. Roccucci), *I diritti umani. e la trasformazione delle culture politiche e cristiane nel tardo Novecento*, Roma, Viella, 2022.

A. Ajnenkiel, *Konstytucje Polski w rozwoju dziejowym 1791-1997*, Warszawa, Oficyna Wydawnicza Rytm, 2001.

F. Argentieri, *Ungheria 1956. La rivoluzione calunniata*, Venezia, Marsilio, 2006.

J. Mark Artemy, M. Kalinovsky, S. Marung (a cura di), *Alternative Globalizations, Eastern Europe and the Postcolonial World*, Bloomington, Indiana University Press, 2020.

T. G. Ash, *The Polish Revolution: Solidarity, 1980-82*, New York, Scribner, 1984.

G. Barberini, *Stato socialista e Chiesa cattolica in Polonia, Storia-politica- diritto*, Bologna, La Nuova Agape. 1983.

W. Bereś, K. Burnetko (a cura di), *Tylko nie o polityce. Wywiady „Promienistych”. Wywiady z twórcami i kierownikami poligrafii „Tygodnika Mazowsze”*, Paryż, Instytut Literacki, 1989.

M. Bertorello, *Il movimento di Solidarność dalle origini al governo del paese*, Manduria, ed. P. Lacaita, 1997.

Ł. Bertram, *Obieg NOW-ej*, Warszawa, Ośrodek KARTA i IPN, 2013.

K. Bialecki, S. Jankowiak (a cura di), *Poznański Czerwiec 56. Uwarunkowania – przebieg – Poznań*, IPN, Instytut Historii UAM, 2007.

E. Binder, *Podziemne słowo*, na zlec. Zarządu Głównego Stowarzyszenia Dziennikarzy Polskich, Warszawa, Bartagraf, 2006.

S. Blumsztajn, *Polonais, juif, membre du KOR et de Solidarité, Je rentre au Pays*, Paris, Calmann-Lévy, 1985.

S. Blumsztajn, A. Duruflé, *Pologne hors censure: éditions clandestines en Pologne 1981-1986*, trad. du pol. par Anne Duruflé, Paris, Solidarité France Pologne, 1988.

J. Błażejowska, *Papierowa rewolucja. Z dziejów drugiego obiegu wydawniczego w Polsce 1976-1989/1990*, Warszawa, IPN, Seria “Monografie”, 2010.

W. Borowik, T. Kuczborski, *N jak Nowa: Od wolnego słowa do wolności, 1977-1989*. Warszawa, Stowarzyszenie Wolnego Słowa, 2012.

S. Bottoni, *Un altro Novecento. L'Europa orientale dal 1919 a oggi*, Roma, Carocci, 2011.

V. Bova, *Conflittualità sociale e lotte operaie in Polonia, 1956-1980*, CSEO, Bologna 1983 .

Id., *Polonia 1956. Alle origini della società «Post-comunista»*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1997.

Id., *Solidarność: origini, sviluppo ed istituzionalizzazione di un movimento sociale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

Id. (a cura di), *Solidarność 25 anni dopo. Riflessioni sull'esperienza di un movimento. Atti del convegno (Roma, 22-23 novembre 2005)*, Roma, Rubbettino, 2006.

W. Brandt, *Politica di pace in Europa*, prefazione di Pietro Nenni, Milano, Sugar, 1971.

R. Brier, *Poland's Solidarity Movement and the Global Politics of Human Rights*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021.

K. Brzechczyn, *O ewolucji solidarnościowej myśli społeczno-politycznej w latach 1980–1981. Studium z filozofii społecznej*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe Wydziału Nauk Społecznych UAM, 2013.

P. Byszewski, *Działania Służby Bezpieczeństwa wobec organizacji „Ruch”*, Warszawa, Instytut Pamięci Narodowej, 2008.

Id., *Organizacja „Ruch” (1965–1970)*, Seria wydawnicza „Monografie”, t. 166, Warszawa, IPN, 2021.

S. Cenckiewicz, *Śladami bezpieki i partii. Rozprawy-Źródła-Publicystyka*, Łomianki, Wydawnictwo LTW, 2009.

A. Chwalba, *Czasy „Solidarności”. Francuscy związkowcy i NSZZ „Solidarność” 1980–1990*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 1997.

A. Citkowska-Kimla, B. Szlachta, M. Kiwior-Filo (a cura di), *Doktryny, historia, władza. Księga pamiątkowa dedykowana Profesorowi Wiesławowi Kozubowi-Ciembroniwiczowi z okazji czterdziestolecia pracy naukowej*, Kraków, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, 2009.

S. Courtois et. al., *Czarna księga komunizmu. Zbrodnie, terror, prześladowania*, ediz. orig. col tit. *Le Livre noir du communisme. Crimes, terreur, répression*, Warszawa, Prószyński i S-ka, 2001.

J. Czulfba (a cura di), *Bratniak. Pismo Ruchu Młodej Polski lata 1977-81. Wybór publicystyki*, introduzione di Aleksander Hall, Warszawa, Fundacja Pamięć i Tożsamość, Muzeum Historii Polski, 2009.

B. Cywiński, *Il secolo della difficile prova. Le radici dell'identità*, Bologna, CSEO, 1983.

A. Czwoltek, S. Galij-Skarbińska, W. Polak (a cura di), *Marzec 1968: fakty, wydarzenia, interpretacje*, Toruń, Costa.net, 2018.

N. Davies, *God's Playground. A History of Poland. Volume I, revised edition*, New York, Columbia University Press, 2005.

P. Davies, D. Lynch: *The Routledge Companion to Fascism and the Far Right*, London, Routledge, 2002.

F. Di Palma, *Perestroika and the Party: National and Transnational Perspectives on European Communist Parties in the Era of Soviet Reform*, New York, Berghahn Books, 2019.

G.F. Domber, *Empowering revolution. America Poland and the End of the Cold War*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2014.

S. Doucette, *Books Are Weapons: The Polish Opposition Press and the Overthrow of Communism*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2017.

A. Dudek, G. Pytel, *Bolesław Piasecki. Próba biografii politycznej*, Londyn, Aneks, 1990.

A. Dudek, T. Marszałkowski, *Walki uliczne w PRL 1956-1989*, Kraków, Wydawnictwo GEO, 1999.

A. Dudek, R. Gryz, *Komuniści i Kościół w Polsce (1945-1989)*, Kraków Wydawnictwo Znak, 2006.

A. Dudek, *Reglamentowana rewolucja. Rozkład dyktatury komunistycznej w Polsce 1988-1990*, Warszawa, Arkana, 2004.

- Id., *Państwo i Kościół w Polsce 1945–1970*, Kraków, PiT, 1995.
- M. Dumoulin, I. Goddeeris, *Intégration ou représentation? Les exilés polonais en Belgique et la construction européenne*, Louvain, Academia, 2005.
- J. Eisler, *Polski rok 1968*, seria „Monografie”, t. 22, Warszawa, IPN, 2006.
- Id., *Grudzień 1970. Geneza, przebieg, konsekwencje*, seria „Monografie”, t. 85, wydanie II rozszerzone, Warszawa, IPN, 2020, prima ed. 2012.
- J. Eisler, S. Trepczyński, *Grudzień wewnątrz. „Białego Domu”*, Warszawa, Colibri, 1991.
- M. Fałkowski, *Biznes patriotyczny. Historia Wydawnictwa CDN*, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarności, 2011.
- F. Fejtó, *La fine delle democrazie popolari, L'Europa orientale dopo la rivoluzione del 1989*, Milano, Arnoldo Mondatori, 1994.
- M. Filipiak (a cura di), *Bibliografia miesięcznika „Znak”: 1946-1996*, Kraków, Znak, 1997.
- T. Forcellese, G. Franco, A. Macchia, *La fine del comunismo in Europa. Regimi e dissidenze 1956-1989*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016.
- A. Friszke, *Opozycja polityczna w PRL 1945–1980*, Londyn, Aneks, 1994.
- Id., *Polska Gierka*, Warszawa, Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne, 1995.
- Id., *Polska. Losy państwa i Narodu 1939-1989*. Warszawa, Wydawnictwo Iskry, 2003.
- Id. (a cura di), *Solidarność podziemna 1981-1989*, Warszawa, ISP PAN, 2006.
- Id., *Przystosowanie i Opór. Studia z Dziejów PRL*, Warszawa, Wydawnictwo Więź, 2007.

Id., *Anatomia buntu, Kuroń, Modzelewski i komandosi*, Kraków, Znak, 2010.

Id., *Czas KOR-u. Jacek Kuroń a geneza Solidarności*, Kraków, Znak, ISP, 2011.

Id., *Rewolucja Solidarność, 1980–1981*. Kraków, Znak, 2014.

Id., *Sprawa jedenastu. Uwięzienie przywódców NSZZ "Solidarność" i KSS "KOR" 1981-1984*, Kraków, Znak Horyzont, 2018.

A. Friszke, A. Paczkowski: *NiepoKORni, Rozmowy o Komitecie Obrony Robotników*, Kraków, Znak, 2008.

M. Frybes, *Une expérience de dialogue Est-Ouest. Les dimensions de l'engagement de la CFDT en faveur du mouvement Solidarność*, Paris, CFDT-IRES, 1997.

Id., *Dziękujemy za Solidarność / Merci pour votre Solidarité*, Wydawnictwo Instytutu im. Adama Mickiewicza, Warszawa, 2005.

P. Gach, *Stąd ruszyła lawina...Region Środkowowschodni NSZZ "Solidarność" 1980-1989*, Lublin, Norbertinum, 2006.

R. Gajos, K. Osiński, P. Rybarczyk (a cura di), *Kryzys bydgoski 1981. Przyczyny, przebieg, konsekwencje*. Tom II, Seria "Dokumenty", Bydgoszcz, Gdańsk, Warszawa, IPN, 2013.

P. Gasztold-Seń, N. Jarska, J. Olaszek (a cura di), *Drugi obieg w PRL na tle samizdatu w państwach bloku sowieckiego po 1956 roku*, Warszawa, Instytut Pamięci Narodowej, 2016.

L. Geninazzi, *Polonia anno uno. Cronaca ragionata degli avvenimenti polacchi dall'estate 1980 all'estate 1981*, Milano, Editoriale Lca, 1981.

J. Giedroyc, *Autobiografia na cztery ręce*, (a cura di Krzysztof Pomian), seconda edizione, Warszawa, Spółdzielnia Wydawnicza Czytelnik, 1999.

E. Guercetti (a cura di), *Società civile, Sindacato e Libertà. I periodici del fondo "Solidarność" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2001.

F. Guida, (a cura di) *Era sbocciata la libertà? A quaranta anni dalla Primavera di Praga (1968-2008)*, Roma, Carocci, 2008.

T. Goban-Klas, *Niepokorna orkiestra medialna. Dyrygenci i wykonawcy polityki informacyjnej w Polsce po 1944 roku*, Warszawa, Aspra, 2004.

G. Gzella, J. Gzella, „*Nie należy dopuszczać do publikacji*”. *Cenzura w PRL*, Toruń, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Mikołaja Kopernika, 2013.

M. Heruday-Kielczewska, *Reakcja Francji na wprowadzenie stanu wojennego w Polsce: grudzień 1981-styczeń 1982*, Warszawa, IPN, 2012.

Id., *Solidarność nad Sekwaną. Działalność Komitetu Koordynacyjnego NSZZ „Solidarność” w Paryżu 1981–1989*, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarności, 2016.

J. Holzer, K. Leski, *Solidarność w podziemiu*, Łódź, Wydawnictwo Łódzkie, 1990.

M. Impagliazzo (a cura di), *Shock Wojtyła. L'inizio del pontificato*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2010.

J. Jagielska (a cura di), *Wybrane zagadnienia z dziejów prasy warszawskiej*, Sesje Varsavianistyczne, z. 2, Warszawa, Biblioteka Publiczna m. st. Warszawy- Biblioteka Główna, 1995.

J. Jankowska, *Portrety niedokończone. Rozmowy z twórcami „Solidarności” 1980–1981*, Warszawa, Wydawnictwo Więź, 2003.

W. Jarno, *Gierkowska „prosperita”: Łódź w latach 1971-1980*, v. 4, serie *Łódź w PRL, PRL w Łodzi*, Łódź, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, 2019.

W. Jarząbek, *Polska wobec Konferencji Bezpieczeństwa i Współpracy w Europie. Plany i rzeczywistość 1964–1975*, Warszawa, Instytut Studiów Politycznych Polskiej Akademii Nauk, 2008.

K. Jaworska, C. Simiand (a cura di), *Solidali con Solidarność. Torino e il sindacato libero polacco*, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino, Milano, FrancoAngeli, 2011.

P. Jaworski, Ł. Kamiński (a cura di), *Świat wobec Solidarności 1980–1989*, IPN, Warszawa 2013.

W. Jedlicki, *Klub Krzywego Koła*, Seria Dolumenty, Biblioteka “Kultury”, Paryż, Instytut Literacki, 1963.

L. Jesień, *Spotkania na Bagateli. Polska, Europa, Świat. Z Janem Kulakowskim rozmawia Leszek Jesień*, Wydawnictwo Rhetos, Warszawa, 2004.

E. Jogalla, G. Meardi (a cura di), *Solidarność 20 anni dopo. Analisi, testimonianze e eredità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002.

Seth G. Jones, *Tajna operacja. Reagan, CIA i zimnowojenny konflikt w Polsce*, Katowice, Post Factum, 2019.

M. Kaleta, *Emigrancka spółka „Szmugiel”. Wspomnienia dostawcy sprzętu poligraficznego przemycanego do Polski dla opozycji antykomunistycznej w latach 1978–1989*, Warszawa, IPN, 2015.

J. Kamińska [Władysław Chojnacki], *Bibliografia publikacji podziemnych w Polsce, t.1: 13 XII 1981–VI 1986*, Paryż, Editions „Spotkania”, 1988.

Ł. Kamiński (a cura di), *Wokół praskiej wiosny. Polska i Czechosłowacja w 1968 roku*, seria “Konferencje”, t. 19, Warszawa, IPN, 2004.

Ł. Kamiński, G. Waligóra (a cura di), *NSZZ „Solidarność” 1980–1989, t. 2. Ruch społeczny*, Warszawa, IPN, 2010.

B. Kerski, T. Kycia, R. Żurek, *“Przebaczamy i prosimy o przebaczenie”. Oędzie Biskupów Polskich i Odpowiedź Niemieckiego Episkopatu z 1965 roku: geneza, kontekst, spuścizna*, seria Biblioteka Borussii, t. 33, Olsztyn, Wydawnictwo Borussia, 2006.

F. Kind-Kovács, J. Labov, *Samizdat, Tamizdat, and Beyond: Transnational Media during and after Socialism*, New York, Berghahn, 2013.

S. Kotkin, *Uncivil Society: 1989 and the Implosion of Communist Establishment*, New York, Modern Library/Random House, 2009.

B. Kopka, G. Majchrzak (a cura di), *Stan wojenny w dokumentach władz PRL (1980–1983)*, Seria „Dokumenty”, t. 6, Warszawa, IPN, 2001.

S. Kotkin, *Uncivil Society: 1989 and the Implosion of the Communist Establishment*, New York, Modern Library, 2009.

A. Krajewski, *Między współpracą a oporem. Twórcy kultury wobec systemu politycznego PRL (1975–1980)*, Warszawa, Trio, 2004.

M. Kula, *Solidarność w ruchu. 1980-1981*, Warszawa, Nowa, 2000.

J. Kuroń, *Polityka i odpowiedzialność*, Londyn, Aneks, 1984.

Id., *Dojrzewanie. Pisma polityczne 1964–1968*, Wydawnictwo Krytyki Politycznej, Warszawa, 2009.

Id., *Opozycja: Pisma polityczne, 1969–1989*, Warszawa, Wydawnictwo Krytyki Politycznej, 2010.

J. Kuroń, K. Modzelewski, *List otwarty do partii*, Paryż, Instytut Literacki, 1966.

F. Leoncini, *L'opposizione all'Est 1956-1981. Raccolta di testi con introduzione e bibliografia*, Manduria, Lacaita, 1989.

J. J Lipski, *KOR—Workers' Defence Committee in Poland 1976–1981*, trans. O. Amsterdamska and G.M. More, Berkley, University of California Press, 1985.

Id., *KOR, Komitet Obrony Robotników, Komitet Samoobrony Społecznej*, introduzione di A. Friszke, seria “Relacje i wspomnienia”, t. 10, IPN, Warszawa, 2006.

V. Lomellini, *L'appuntamento mancato. La sinistra italiana e il dissenso nei regimi comunisti (1968-1989)*, Firenze, Le Monnier, 2010.

F. Lotito, *L'unità possibile. La Federazione Cgil, Cisl, Uil (1972-1984)*, Roma, Viella, 2021.

J. Lukowski, H. Zawadzki, *A Concise History of Poland*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006; trad.it. Polonia. *Il paese che rinasce*, Trieste, Beit casa editrice, 2009.

J. Luszniwicz, A. Zawistowski, *Sprawy gospodarcze w dokumentach pierwszej Solidarności, 16 sierpnia 1980–30 czerwca 1981*, Tom I, Warszawa, IPN, 2008.

J. Luxmoore, J. Babiuch, *The Vatican and the Red Flag. The Struggle for the Soul of Eastern Europe*, London, Continuum International, 2000.

K. Łabędź, *Spory wokół zagadnień programowych w publikacjach opozycji politycznej w Polsce w latach 1981–1989*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 1997.

Id., *Koncepcje polityczne w prasie NSZZ "S" w latach 1980–1981*, Toruń, Wydawnictwo Adam Marszałek, 2004.

M. Łopiński, M. Moskit, M. Wilk, *Konspira. Solidarity Underground*, Berkeley, University of California Press, 1990.

A. Macchia, *Chiesa e Stato in Polonia durante il periodo comunista*, Roma, Agrilavoro, 2006.

Id., *Solidarność e la fine del blocco sovietico*, La Zattera di Neurath, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2020.

P. Machcewicz, *Polski rok 1956*, Warszawa, Oficyna Wydawnicza Mówią Wieki, 1993.

Id., *Poland's War on Radio Free Europe, 1950-1989*, Washington, DC, Stanford, Woodrow Wilson Center Press and Stanford University Press, 2014.

G. Majchrzak, *Z dziejów „Tygodnika Solidarność”. Rozpracowanie „Tygodnika Solidarność” przez Służbę Bezpieczeństwa 1980–1982*, seria „Studia i materiały”, t. 11, Warszawa, IPN, 2007.

E. Makowski, *Poznański Czerwiec 1956 – pierwszy bunt społeczeństwa w PRL*, Wydawnictwo Poznańskie, Poznań, 2001.

B. Margueritte, *Bliżej Polski. Historia przeżywana dzień po dniu przez świadka wydarzeń*, Warszawa, Wydawnictwo Neriton, 2015.

M. Marcinkiewicz, S. Ligarski, *Papierem w system: Prasa drugoobiegowa w PRL*, Szczecin, Instytut Pamięci Narodowej, 2010.

M. Marszał, H. Malewski, J. Koredczuk (a cura di), *Rodzinna Europa. Europejska myśl polityczno – prawna u progu XXI wieku*, Wrocław, E-Wydawnictwo. Prawnicza i Ekonomiczna Biblioteka Cyfrowa. Wydział Prawa, Administracji i Ekonomii Uniwersytetu Wrocławskiego, 2015.

A. Michnik, *La Chiesa e la sinistra in Polonia*, Brescia, Queriniana, 1980.

Id., *La seconda rivoluzione*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993.

Id., *Z dziejów honoru w Polsce. Wypisy więzienne*, Warszawa, Niezależna Oficyna Wydawnicza, 1985.

A. Micewski, *Współrzędzić czy nie kłamać? Pax i Znak w Polsce 1945-1976*, Paryż, Libella, 1978.

C. Miłosz, *La mente prigioniera*, Milano, Adelphi, 1981.

M. Cotey Morgan, *The Final Act: The Helsinki Accords and the Transformation of the Cold War*, Princeton, Princeton University Press 2018.

K. Modzelewski, *Zajeżdżimy kobyłę historii. Wyznania poobijanego jeźdźca*, Iskry, Warszawa, 2013.

R. Morozzo della Rocca, *Tra Est e Ovest. Agostino Casaroli diplomatico vaticano*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2014.

J. Olszek, *„Nieliczni ekstremiści”. Podziemna „Solidarność” w propagandzie stanu wojennego*, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarność, 2010.

Id. (a cura di), *Dokumenty władz NSZZ "Solidarność" 1981-1989*, seria *Dokumenty*, t. 47, Warszawa, IPN, 2010.

Id., *Podziemne dziennikarstwo. Funkcjonowanie głównych pism informacyjnych podziemnej Solidarności w Warszawie w latach 1981-1989*, Seria Monografie, Warszawa, IPN, 2018.

Id., *Rewolucja powielaczy. Niezależny ruch wydawniczy w Polsce, 1976-1989*. Warszawa, Trzecia strona, 2015.

D. Ost, *Solidarity and the Politics of Anti-Politics: Opposition and Reform in Poland since 1968*. Philadelphia, Temple University Press, 1990.

A. Paczkowski, *Pół wieku dziejów Polski 1939-1989*, Wydawnictwo Naukowe PWN, Warszawa 1995,

Id., *The Spring Will Be Ours. Poland and the Poles from Occupation to Freedom*, trad. di Jane Cave, PA, Pennsylvania State University Press, 2003.

Id., *Wojna polsko-jaruzelska. Stan wojenny w Polsce 13 XII 1981-22 VII 1983*, Prószyński i S-ka, Warszawa, 2006.

Id., *Revolution and Counterrevolution in Poland, 1980-1989*, trad. di Christine Manetti. Rochester, University of Rochester Press, 2015.

P. Pasture, *Histoire du syndicalisme chrétien international. La difficile recherche d'une troisième voie*, Harmattan, Paris, 1999.

M. Paziewski, *Grudzień 1970 w Szczecinie*, Szczecin, IPN Szczecin, 2013.

K. Persak, P. Machcewicz (a cura di), *Polski wiek XX: PRL od lipca 1944 do grudnia 1970*, t. 3, Warszawa, Bellona i Muzeum Historii Polski, 2010.

A. Piekarski, *Freedom of Conscience and Religion in Poland*, Warsaw, Interpress Publishers, 1979.

W. Pisarek, *Analiza zawartości prasy*, Biblioteka Wiedzy o Prasie, Seria A, t. XVI, Kraków, Ośrodek Badań Prasoznawczych Uniwersytetu Jagiellońskiego, 1983.

Id., *Raport o stanie komunikacji społecznej w Polsce*, Ośrodek Badań Prasoznawczych Uniwersytetu Jagiellońskiego, Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych, Kraków, UNIVERSITAS, 2007.

P. Pleskot, *Kłopotliwa panna „S”. Postawy polityczne Zachodu wobec „Solidarności” na tle stosunków z PRL (1980–1989)*, Warszawa, IPN, 2013.

S. Pons, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Torino, Einaudi, 2012.

A. Puddington, *Broadcasting Freedom: The Cold War Triumph of Radio Free Europe and Radio Liberty*, Lexington, The University Press of Kentucky, 2000.

F. Pyjas, A. Roliński, J. Szarek, *Sprawa Pyjasa. Czy ktoś przebiję ten mur?*, Kraków, Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego, 2001.

A. Riccardi, *Il Vaticano e Mosca 1940-1990*, Roma-Bari, Laterza, 1992.

Id., *Giovanni Paolo II. La biografia*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2011.

F. Ricci, *Cronache d'Europa perdute e ritrovate*, Edizioni CSEO, Collana Biblioteca del nuovo areopago v. 4, Forlì, La Nuova Agape, 1990.

J. Rolicki, *Edward Gierek. Przerwana dekada. Wywiad rzeka*. Warszawa, Wydawnictwo Fakt, 1990.

Id., *Zbigniew Bujak: Przepraszam za Solidarność*, Warszawa, Polska Oficyna Wydawnicza BGW, 1991.

A. Roliński, A. Drózd, W. Marchewczyk, *Od „Indeksu” do „Hutnika”. Bibliografia druków ciągłych drugiego obiegu wydawniczego w Krakowie i Małopolsce 1976-1990*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 2019.

A. Roliński (a cura di), *Opozycja małopolska w dokumentach 1976-1980*, Kraków, Fundacja Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego, 2003.

- F. Romero, *Storia della guerra fredda: L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi, 2009.
- A. Rondoni, *La più umana delle passioni. Storia di Francesco Ricci*, Milano, Rizzoli, 2011.
- D. Rosiak, *Bauman*, Kraków, Wydawnictwo Mando, 2019.
- R. Rossanda, *Gierek e gli operai polacchi. Registrazione del dibattito a Stettino del 24 gennaio 1971*, Firenze, La Nuova Italia, 1971.
- P. Sasanka, *Czerwiec 1976. Geneza, Przebieg, Konsekwencje*, Seria „Monografie”, t. 25, Warszawa, IPN, 2017.
- W. Sawicki, *Raport Kiszczaka dla Moskwy, czyli czego nie powiedział minister Widacki*, Kraków, Fundacja Centrum Dokumentacji Czynu Niepodległościowego -Księgarnia Akademicka, 2002.
- M. Signifredi, *Giovanni Paolo II e la fine del comunismo. La transizione in Polonia (1978-1989)*, Milano, Guerini e Associati, 2013.
- T. Sikorski, *O kształt polityki polskiej. Oblicze ideowo-polityczne i działalność Ruchu Młodej Polskie (1979–1989)*, Toruń, Wydawnictwo Adam Marszałek, 2011.
- Ł. Sołtysik, G. Waligóra (a cura di), *Od nadziei do niepodległości. NSZZ „Solidarność” 1980–1989/90. Studia i szkice*, Wrocław–Warszawa, IPN, 2021.
- M. Skowrońska, *Studenci kontra system. Studencki Komitet Solidarności (1977-1980)*, Warszawa, Narodowe Centrum Kultury, 2012.
- J. Sochoń: *Ks. Jerzy Popiełuszko*, Seria “Wielcy Ludzie Kościoła”, Kraków, WAM, 2010.
- D. Stola, *Kampania antysyjonistyczna w Polsce 1967-1968*, Warszawa, Instytut Studiów Politycznych PAN, 2000.
- Id., *Kraj bez wyjścia? Migracje z Polski 1949–1989*, Warszawa, IPN, 2020.

- T. Strzyżewski, *Czarna księga cenzury PRL*, Londyn, Aneks, 1977.
- J. Szarek, *Czarne juvenalia. Opowieść o Studenckim Komitecie Solidarności*, Kraków, Znak, 2007.
- Id., *Solidarność. Historia jednego słowa*, Kraków, Stowarzyszenie Maj 77, 2010.
- J. Skórzyński, *Siła bezsilnych. Historia Komitetu Obrony Robotników*, Warszawa, Świat Książki, 2012.
- L. S. Szuba, *Polityka oświatowa państwa polskiego w latach 1955-1970*, Toruń, Wydawnictwo Edukacyjne "Akapit", Jagielloński Instytut Wydawniczy, 2021.
- J. Tischner, *La svolta storica. Cristiani e marxisti in Polonia*, Bologna, CSEO Biblioteca, 1981.
- Id., *Il pensiero e i valori*, Bologna, CSEO Biblioteca, 1989.
- D.C. Thomas, *The Helsinki Effect. International Norms, Human Rights, and the Demise of Communism*, Princeton, Princeton University Press, 2001.
- A. Touraine, *Solidarity. The Analysis of a Social Movement: Poland 1980-1981*, Paris, Fayard, 1982.
- L. Trepanier, S. Domaradzki, J. Stanke (a cura di), *The Solidarity Movement and Perspectives on the Last Decade of the Cold War*, Kraków, Andrzej Frycz Modrzewski Krakow University, Krakow Society for Education, AFM Publishing House, 2010.
- U. Tulli, *Tra diritti umani e distensione. L'Amministrazione Carter e il dissenso in Urss*, Milano, Franco Angeli, 2013.
- G. Waligóra, *Ruch Obrony Praw Człowieka i Obywatela 1977-1981*, seria „Monografie”, t. 29, Warszawa, IPN, 2006.
- L. Wałęsa, *La Madonna sul bavero della giacca. La mia vita, la mia fede*, Mondadori, Milano, 1992.
- Id., *Droga nadziei*, Kraków, Znak, 2006.

- M. Wenklar (a cura di), *Konfederacja Polski Niepodległej na drodze do wolności*, Kraków, IPN, 2011.
- J. Widacki, *Czego nie powiedział Generał Kiszczak*, Warszawa, Polska Oficyna Wydawnicza „BGW”, 1992.
- J. Wojacek, G. Miernik (a cura di), *Z przeszłości Żydów polskich. Polityka - gospodarka - kultura - społeczeństwo*, IPN, Kraków 2005.
- K. Wojtyła, *Discorsi al popolo di Dio 1976 -1978*, Bologna, CSEO Biblioteca.
- S. Wyszynski, *Appunti dalla prigione*, Bologna, CSEO Biblioteca, 1983.
- A. Zagajewski, *Solidarity, solitude*, New York, The Ecco Press, 1990.
- Id., *Polonia: uno Stato all'ombra dell'Unione Sovietica*, Casale Monferrato, Marietti, 1982.
- J. Zdrada, *Wielka Emigracja po Powstaniu Listopadowym*, serie Dzieje Narodu i Państwa Polskiego, Tom III-46, Warszawa, Krajowa Agencja Wydawnicza, 1987.
- Id., *Historia Polski 1795-1914*, seria Historia Polski, Warszawa, Wydawnictwo Naukowe PWN, 2022, prima ed. 2014.
- G. Zlatkes, P. Sowiński, A. M. Frenkel (a cura di), *Duplicator Underground: The Independent Publishing Industry in Communist Poland, 1976-1989*, Bloomington, Slavica Publishers, 2016.
- C. G. Zucconi, *Jerzy Popiełuszko. Il martirio di un sacerdote nella Polonia comunista*, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 2019.
- J. Żakowski, *Anatomia smaku czyli rozmowy o losach zespołu Tygodnika Powszechnego w latach 1953-1956*, Warszawa, Wydawnictwo Wolne Pismo, 1988.

## Articoli in riviste

M.M. Banach, *Analisi e rappresentazione cartografica delle spartizioni polacche nella manualistica scolastica e storiografia comunista e postcomunista*, "Textus et Studia", nr. 2 (10), Kraków, Institute of History at the Pontifical University of John Paul II in Kraków, 2017.

O. Bellifemine, *"La scintilla della libertà": il 1956 polacco nella pubblicistica italiana*, "Forum Filologiczne Ateneum", 1(9), 2021.

A. Boboli, *Zmiany w konstytucji PRL*, "Biuletyn IPN", nr 1–2, Warszawa, IPN, 2021.

K. Brzechczyn, *Zagubione dziedzictwo ideowe „Solidarności”. O ewolucji solidarnościowej myśli społeczno-politycznej w latach 1980-1989*, "Człowiek i Społeczeństwo", vol. 42, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 2016.

Id., *Od rewolucji proletariackiej do powstania narodowego. Przegląd konceptualizacji „Solidarności” w naukach społecznych*, "Pamięć i Sprawiedliwość", nr. 12 (22), Warszawa, IPN, 2013.

T. Chinciński, *Bydgoski marzec 1981 roku*, "Biuletyn Instytutu Pamięci Narodowej", nr. 12 (23), Warszawa, IPN, 2002.

E. Cizewska-Martyńska, *The meaning of the 1980s' anti-politics' legacy within the contemporary East-Central European civil societies*, "Intersections: East European Journal of Society", vol. 1, Nr. 3, 2015.

M. Czoch, *„Więź” i polski Październik*, "Studia i Materiały" nr. 11, Warszawa, Instytut Historii PAN, 2013.

G.F. Domber, *The AFL-CIO, The Reagan Administration and Solidarność*, "The Polish Review", Vol.52, nr. 3, New York, University of Illinois Press, 2007.

I. Goddeeris, *Ministerstwo Spraw Zagranicznych „Solidarności”. Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność”, 1982–1989*, cz. 1, "Pamięć i Sprawiedliwość", nr. 2, Warszawa, IPN, 2006.

Id., *Ministerstwo Spraw Zagranicznych „Solidarności”. Biuro Koordynacyjne NSZZ „Solidarność”, 1982–1989*, cz. 2, “Pamięć i Sprawiedliwość”, nr. 1, Warszawa, IPN, 2007.

I. Kawka, *Działalność Jana Kulakowskiego na rzecz Polski w europejskim ruchu syndykalistycznym*, “Studia Środkowoeuropejskie i Bałkanistyczne”, tom XXV, Kraków, Polska Akademia Umiejętności, Uniwersytet Pedagogiczny im. KEN w Krakowie, 2017.

M. Kunicki-Goldfinger, *U źródeł Uniwersytetu Latającego i Towarzystwa Kursów Naukowych*, “Wolność i Solidarność” nr.10, Warszawa, Gdańsk, Collegium Civitas, Europejskie Centrum Solidarności, 2017.

E. Londoni, *Il Partito Socialista Italiano (PSI) e il dissenso oltrecortina: il caso polacco nei rapporti Craxi-Solidarność*, “Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis”, nr. 25, Kraków, Studia Politologica, 2020.

R. Łatka, *Kardynał Stefan Wyszyński wobec „Solidarności”*, “Biuletyn IPN”, nr. 4 (127), Warszawa, IPN, 2017.

Id., *Prymas Stefan Wyszyński wobec pozornej normalizacji relacji państwo–Kościół pierwszych lat rządów Edwarda Gierka (1971–1974)*, “Politeja”, The Journal of the Faculty of International and Political Studies of the Jagiellonian University, nr 3, Kraków, Wydawnictwo Księgarnia Akademicka, 2019.

A. Macchia, *Il sindacalismo cristiano, Solidarność e la fine della guerra fredda*, “Bollettino dell’Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia”, n. 3, Milano, Vita e Pensiero, 2008.

V. Mastny, *The soviet non-invasion of Poland in 1980-81 and the end of the cold war*, Working Paper n° 23, “Cold War International History Project”, Washington, D.C, Woodrow Wilson Center, 1998.

R. C. Monticone, *The Catholic Church in Poland, 1945-1966*, “The Polish Review” Vol. 11, Nr. 4, New York, University of Illinois Press on behalf of the Polish Institute of Arts and Sciences of America, 1966.

J. Olszek, *Program podziemnej Solidarności*, “Wolność i Solidarność. Studia z dziejów opozycji wobec komunizmu i dyktatury”, nr. 5, Gdańsk, Europejskie Centrum Solidarności, 2013.

P. Piotrowski, *Struktury Służby Bezpieczeństwa MSW 1975-1990*, "Pamięć i Sprawiedliwość 2", nr. 1, (3), Warszawa, IPN, 2003.

P. Pleskot, *Wokół Nobla dla Wałęsy. Postawy polityczne Zachodu wobec decyzji Komitetu Noblowskiego z października 1983*, "Working Papers on the Solidarity Movement", nr. 5, Warszawa, Collegium Civitas, 2013.

K. Rokicki, *Służba Bezpieczeństwa wobec inteligencji od Października '56 do Marca '68*, "Pamięć i Sprawiedliwość", 2 (10), Warszawa, IPN, 2006.

M. L. Sergio, *Religione e politica nella Polonia di Wyszyński e Gomulka: il ruolo della Chiesa cattolica fra mediazione vaticana e diplomazia italiana nei documenti inediti del Fondo Amintore Fanfani (1966-1967)*, "Schweizerische Zeitschrift für Religions- und Kulturgeschichte", v. 106, Basel, Schwabe Verlag, 2012.

J. Skórzyński, *Apel do społeczeństwa polskiego i geneza ROPCiO*, "Pamięć i Sprawiedliwość", 7/2 (13), Warszawa, IPN, 2008.

J. Tischner, *Pensare il futuro nella speranza*, "Il Nuovo Areopago", nr. 1(9), Bologna, Edizioni CSEO, 1984.

K. Trembicka, S. Bachrynowski, *21 postulatów Międzyzakładowego Komitetu Strajkowego w Gdańsku*, "Myśl Polityczna". Political Thought nr. 3(4), Warszawa, Wydawnictwo Sejmowe, 2020.

G. Waligora, *Konfederacja Polski Niepodległej 1979–1989*, "Biuletyn IPN" nr 12 (107), Warszawa, IPN, 2009.

R. Zuzowski, KOR after KOR. *The Intelligentsia and Dissent in Poland 1981–1987*, "The Polish Review", Vol. 33, No. 2, New York, University of Illinois Press on behalf of The Polish Institute of Arts and Sciences of America, 1988.

## Quotidiani e periodici

“L’Alternative”, Pour les droits et des libertés démocratiques en Europe de l’Est,”

“Aneks”

“Avanti!”

“Biuletyn Informacyjny”, Paryż, Komitet Koordynacyjny NSZZ „Solidarność” we Francji

Biuletyn Informacyjny KOR”

“Biuletyn Małopolski”

Bulletin d’Information, Paris, Bureau de coordination du Syndicat Solidarność à l’étranger

“Bollettino Notizie Informazioni”, Comitato di Solidarietà con Solidarność nel Veneto

“Congress Post”

“Il Corriere della Sera”

“CSEO Documentazione”

“Les Dernières Nouvelles d’Alsace”

“Droga”, Wolność i Niepodległość

“Dziennik Polski”1977

“Le Figaro”

“Gazeta Wyborcza”

“Il Gazzettino”

“Il Giornale”

“Głos”

“Głos Wielkopolski”

“Hebdomadaire Solidarność”, Paris

“International Herald Tribune”

„Komunikat KOR”

“Kontakt”, miesięcznik redagowany w Paryżu przez członków i współpracowników NSZZ Solidarność

“Kultura”, Paryż,

“Kurier Szczeciński”

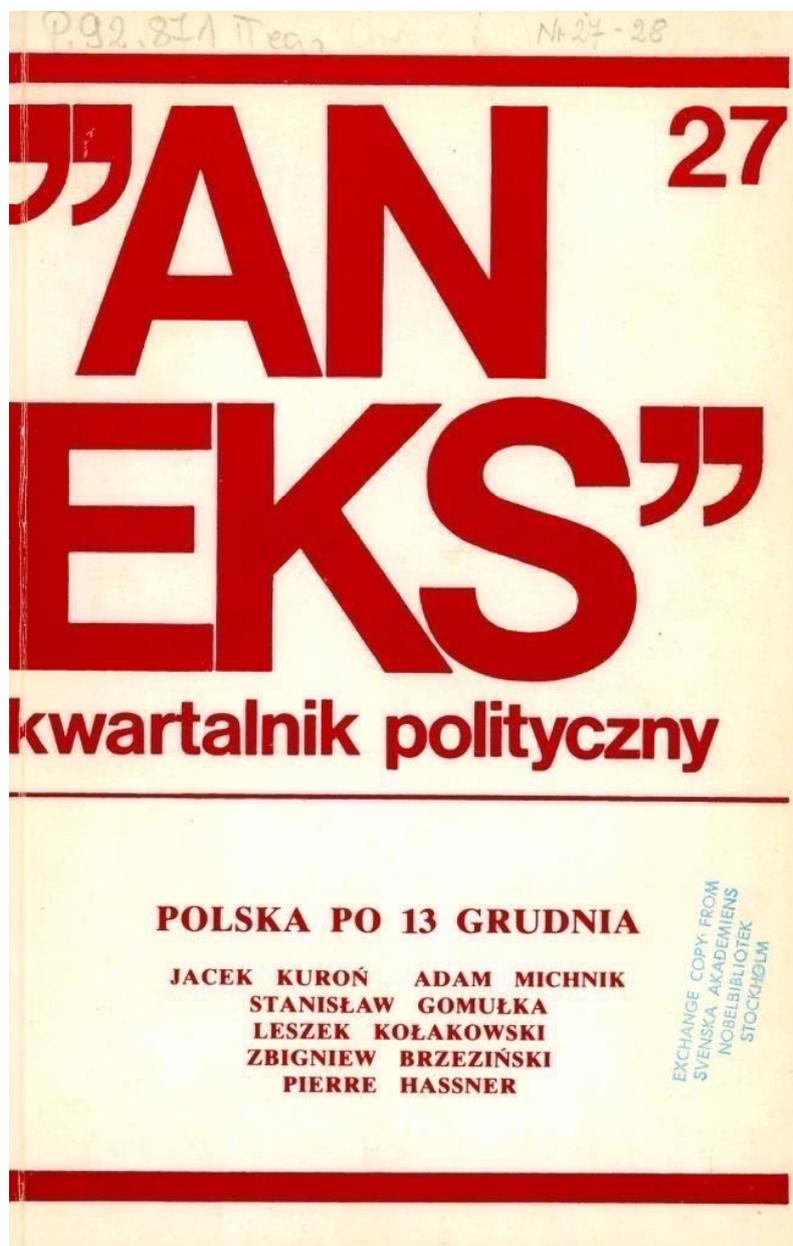
“Krytyka”. Kwartalnik polityczny  
“La Libre Belgique”  
“Il Manifesto”  
“Materiali del Comitato di Solidarietà con Solidarność”  
“Il Mattino”  
“Le Monde”,  
“Libération”,  
“La Libre Belgique”  
“Newsweek”  
“L’Osservatore Romano”  
“L’ottavo giorno”, rivista di studi e documentazione sui paesi dell’Est  
“Il Popolo”  
“Il Secolo XIX”  
“Socialist International Press Release”  
“Le Soir”  
“Solidarność News”, Bruxelles  
“Stampa Sera”  
“Strajkowy Biuletyn Informacyjny [«Solidarność»]”  
“La Repubblica”  
“Il Resto del Carlino”  
“Robotnik Wybrzeża”, Pismo Komitetu Założycielskiego WZZ  
Wybrzeże  
“Rzeczpospolita”  
“Le Soir”  
“La Stampa”  
“Syndicalisme Hebdo”  
“Trybuna Ludu”  
“Tygodnik Mazowsze”  
“Tygodnik Powszechny”  
“Tygodnik Przegląd”  
“Tygodnik Solidarność”  
“Miesięcznik Znak”  
“L’Unità”  
“Więź”

## Siti web \*

[www.audiohistoria.pl](http://www.audiohistoria.pl)  
[www.dlibra.karta.org.pl](http://www.dlibra.karta.org.pl)  
[www.dlibra.kul.pl](http://www.dlibra.kul.pl)  
[www.dzieje.pl](http://www.dzieje.pl)  
[www.earchiwumkpn.pl](http://www.earchiwumkpn.pl)  
[www.encysol.pl](http://www.encysol.pl)  
[www.encyklopedia.pwn.pl](http://www.encyklopedia.pwn.pl)  
[www.fondazionefeltrinelli.it](http://www.fondazionefeltrinelli.it)  
[www.foto.karta.org.pl](http://www.foto.karta.org.pl)  
[www.ipn.gov.pl](http://www.ipn.gov.pl)  
[www.isap.sejm.gov.pl](http://www.isap.sejm.gov.pl)  
[www.komitobronyrobotnikow.pl](http://www.komitobronyrobotnikow.pl)  
[www.kulturaparyska.com](http://www.kulturaparyska.com)  
[www.mbc.malopolska.pl](http://www.mbc.malopolska.pl)  
[www.muzhp.pl](http://www.muzhp.pl)  
[www.polskieradio.pl](http://www.polskieradio.pl)  
[www.pressroom.rferl.org/historical-archives](http://www.pressroom.rferl.org/historical-archives)  
[www.przystanekhistoria.pl](http://www.przystanekhistoria.pl)  
[www.solidarnosc.org.pl](http://www.solidarnosc.org.pl)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)

\*La data di ultima consultazione dei link qui riportati è il 7 gennaio 2023

Appendice - Fotostoria



“Aneks”, n. 27, 1982. Trimestrale d’emigrazione edito a Londra sulle cui pagine Jacek Kuroń pubblicò le famigerate «Tesi sull’uscita da una situazione senza uscita»



Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Fondo Solidarność,  
Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, Cartella 11, Manifesti Maria  
Pałasińska, Comitato di solidarietà con Solidarność CGIL-CISL-UIL, 1982



## CONFÉDÉRATION MONDIALE DU TRAVAIL

SECRETARIAT GENERAL: 80, RUE JOSEPH II - B-1040 BRUXELLES - BELGIQUE  
TEL.: 02/217.83.87 - ADRESSE TELEGR.: MUNOLABOR - BRUXELLES

Monsieur Bogdan LIS  
Commission Provisoire de Coordination de  
NSZZ SOLIDARNOSC

DATE Le 14 juillet 1982

NOR RÉF. JK/ALP  
VOR RÉF. 1074

Cher Ami,

Par la présente nous avons le plaisir d'accuser bonne réception de vos deux communications datées du 1er juillet 1982, nous informant de la création d'un bureau de NSZZ SOLIDARNOSC à l'étranger et de la nomination de Jerzy Milewski pour diriger ce bureau et représenter NSZZ SOLIDARNOSC à l'étranger.

Comme par le passé, la CMT soutiendra, dans toute la mesure de ses possibilités, l'action de NSZZ SOLIDARNOSC en Pologne et à l'étranger.

Recevez, Cher Ami, l'assurance de nos sentiments solidaires et fraternels.

Jan KULAKOWSKI  
Secrétaire Général

Drogi Przyjacielu,

Niniejszym z przyjemnością potwierdzam odbiór Waszych dwóch przekazów z dnia 1 lipca 1982, które nas informują o utworzeniu Biura Zagranicznego NSZZ "Solidarność" oraz o mianowaniu Jerzego Milewskiego do kierowania tym biurem i reprezentowania NSZZ "Solidarność" za granicą.

Podobnie jak dotychczas, SKP będzie nadal popierać w zakresie wszystkich swoich możliwości działalność NSZZ "Solidarność" w Polsce i za granicą.

Proszę przyjąć, drogi przyjacielu, zapewnienie o naszych solidarnych i braterskich uczuciach.

*Politicie klasowosci*  
*Jerzy Milewski*

Copie à la C.I.S.L.  
Jerzy Milewski

Organisation Consultative auprès de l'Organisation Internationale du Travail, du Conseil Economique et Social des Nations Unies, de l'UNESCO, de la FAO, de l'AIEA, de la CNUCED, de l'ONU/DI, de l'UNICEF, de l'IMCO, du CIME et de l'OCDE

Lettera del Segretario generale della CML Jan Kulakowski a Bogdan Lis della TKK, datata 14 luglio 1982, nella quale informava della creazione dell'Ufficio di NSZZ Solidarność all'estero nonché della nomina di Jerzy Milewski alla carica di suo Direttore e rappresentante di Solidarność all'estero

ISSN 0023-5148

# KULTURA

Szkice • Opowiadania • Sprawozdania

PARYŻ

Nr 12/435

1983



• « La Culture » • Revue mensuelle •

J. SZRETT : **ANCIEN RÉGIME**

M. BRANDYS : **MAŁPECZKA**

Zb. FALLENBUCHL : **O SANKCJACH  
GOSPODARCZYCH WOBEC POLSKI**

MATEUSZ : **CZY Z "SOLIDARNOŚCI"  
NA ZACHODZIE ZOSTANĄ TYLKO PISMA ?**

“Kultura”, nr. 12 (435), Dicembre 1983, edita a Parigi sulle cui pagine lo pseudonimo “Mateusz” pubblicò il polemico articolo «Di Solidarność in Occidente rimarranno soltanto gli scritti?»



Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Fondo Solidarność, Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, Cartella 12, Fotografie, Foto personaggi, Attivista dedito alla stampa di un giornale clandestino, Polonia, Autore ignoto, Senza data



Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Fondo Solidarność, Comitati italiani di solidarietà con Solidarność, Cartella 12, Fotografie, Foto Solidarność, Fotografie sciolte, Polonia, Autore ignoto, Senza data

amsterdam-bremen-bruxelles-london-new york-paris-roma-stockholm-toronto-zürich

n° 57-15.03.83.

**Solidarność**

**BIULETYN  
INFORMACYJNY**

ISSN: 0292-9287

Proces Anny Wałęsytynowicz  
rozpoczął się 9 marca br w Grudziądzu



Photo: J. L. Allan/SIPA

“Biuletyn Informacyjny”, n. 57, 15 III 1983, edito dal Comitato di  
Coordinamento di Solidarność di Parigi

BIMENSUEL ● Prix 10F

N° 224 ● 27. 09. 89

BUREAU DE COORDINATION A L'ETRANGER DE N.S.Z.Z. "SOLIDARNOSC"

BULLETIN D'INFORMATION  
**SOLIDARNOSĆ**



“Bulletin d’Information”, n. 224, 27 IX 1989, edito dall’Ufficio di Coordinamento di Solidarność di Bruxelles

COORDINATING OFFICE ABROAD OF NSZZ -SOLIDARNOŚĆ  
BUREAU DE COORDINATION A L'ETRANGER DE NSZZ -SOLIDARNOŚĆ  
COORDINATIEBUREAU IN HET BUITENLAND VAN NSZZ -SOLIDARNOŚĆ

# NEWS

Bi-mensuel

Date: November 16-30, 1987

# SOLIDARNOŚĆ

ISSN 0771-9388

Editeur responsable : Jerzy Milewski  
9, av. de la Joyeuse Entrée, 1040 Bruxelles Belgique

No. 102

## NSZZ "SOLIDARNOŚĆ" EXPANDS ASSISTANCE FOR REPRESSED ACTIVISTS

THE NSZZ "SOLIDARNOŚĆ" Commission for Intervention and Legality, established by Lech Walesa and headed by Zbigniew Romaszewski, mandated to provide legal assistance to persons falling victim to repressions and coordinating the Union's response to all aspects of injustice and human suffering (see NEWS no.101) - issued the following communique :

The threat of dismissal from work - besides pecuniary fines - is the major repressive weapon employed by the authorities against independent activists. That threat tangibly hampers the development of Union activities in enterprises. The initiative aimed at establishing founding committees NSZZ "Solidarnosc" in work places, which may greatly influence the character of the trade union movement in Poland, gained the support of our Union's leadership but at the same time met with lawless repressions on the part of the authorities.

In view of this situation and cognizant of the importance of these initiatives, the Commission for Intervention and Legality appealed to the Polish Legality Fund for appropriations destined to provide assistance to those who are jobless as a result of repressions. Since the funds currently at our disposal - though not sufficient for solving the entire problem - nevertheless allow us to provide assistance to certain worker categories, we have decided as follows :

- In regard to activists expelled from work for activities in the founding committees NSZZ "Solidarnosc" this Commission assumes the responsibility to provide full income maintenance until new full employment is found, up to a period of six months; in case of documented continued joblessness due to repressions, this assistance can be prolonged.

- Furthermore, our experience proves that teachers are particularly affected by repressions of this kind and, therefore, it is decided that those teachers who for political reasons are unable to practice their profession during the current academic year, are entitled to the same assistance benefits as members of the founding committees.

At the same time we shall continue our efforts to expand this program of assistance to include all persons losing employment as a result of repressions. We appeal to all sympathetic persons and institutions, both in Poland and abroad, for the necessary financial assistance that would allow us to offer a comprehensive solution to the problem of job-related repressions. Warsaw, 27 November 1987

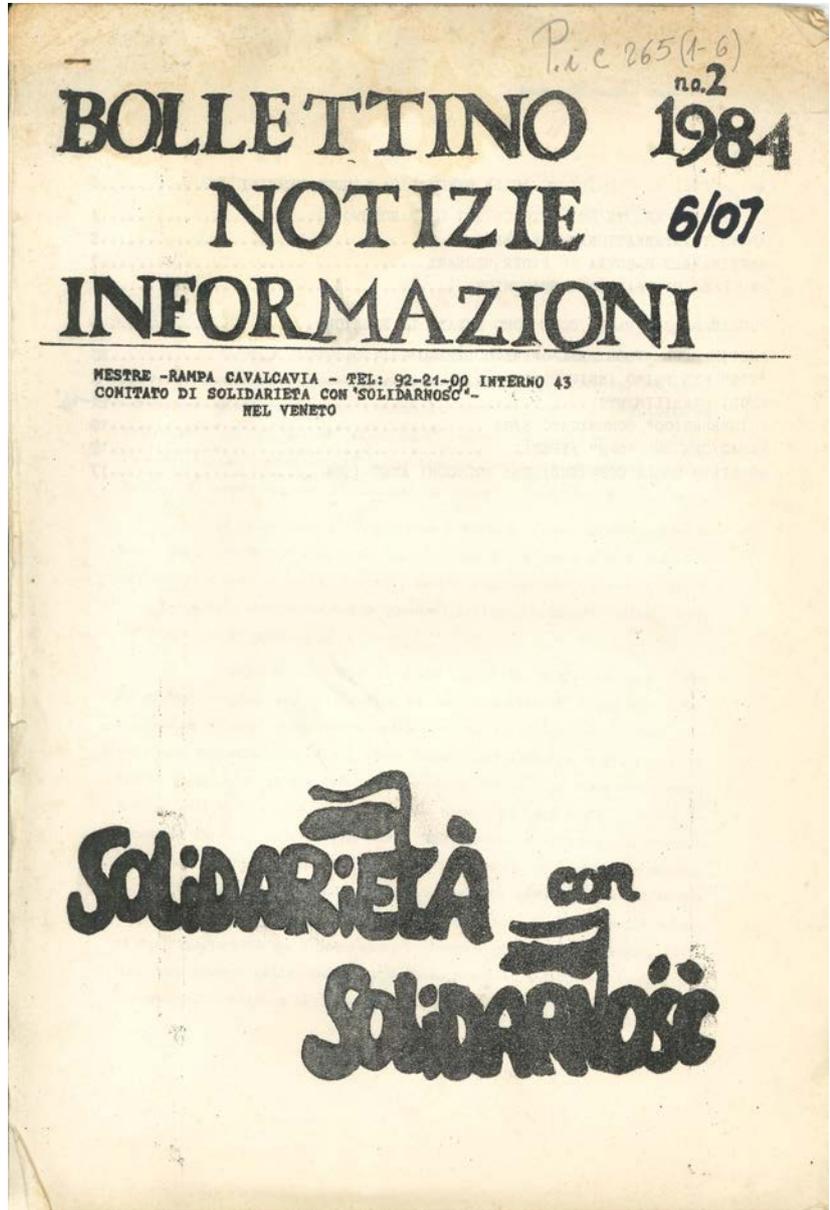
### THE REFERENDUM FIASCO

In the referendum conducted on 29 November the authorities failed to gain social support for their "reform program". The officially announced results showed that despite an enormous propaganda barrage only 67% of the electorate participated in the plebiscite - the lowest rate ever in a communist country. The proposed questions failed to elicit a positive majority vote. NSZZ "Solidarnosc" and the entire democratic movement ignored the referendum because, like the society, it wants genuine economic and political reforms, not a mere "propaganda stunt" for which the society has footed a bill of about 1 billion zlotys. Lech Walesa clearly expressed this sentiment in an interview for "Le Soir", saying that the real referendum took place in August 1980 when "Solidarnosc" was born, but the authorities took no notice. Still in 1981 they promised to institute reforms, but imposed a state of war instead of heeding the society's yearning for change. This government, having in its hands total political and economic power, not only failed to make good on its promises but also plunged the country into economic

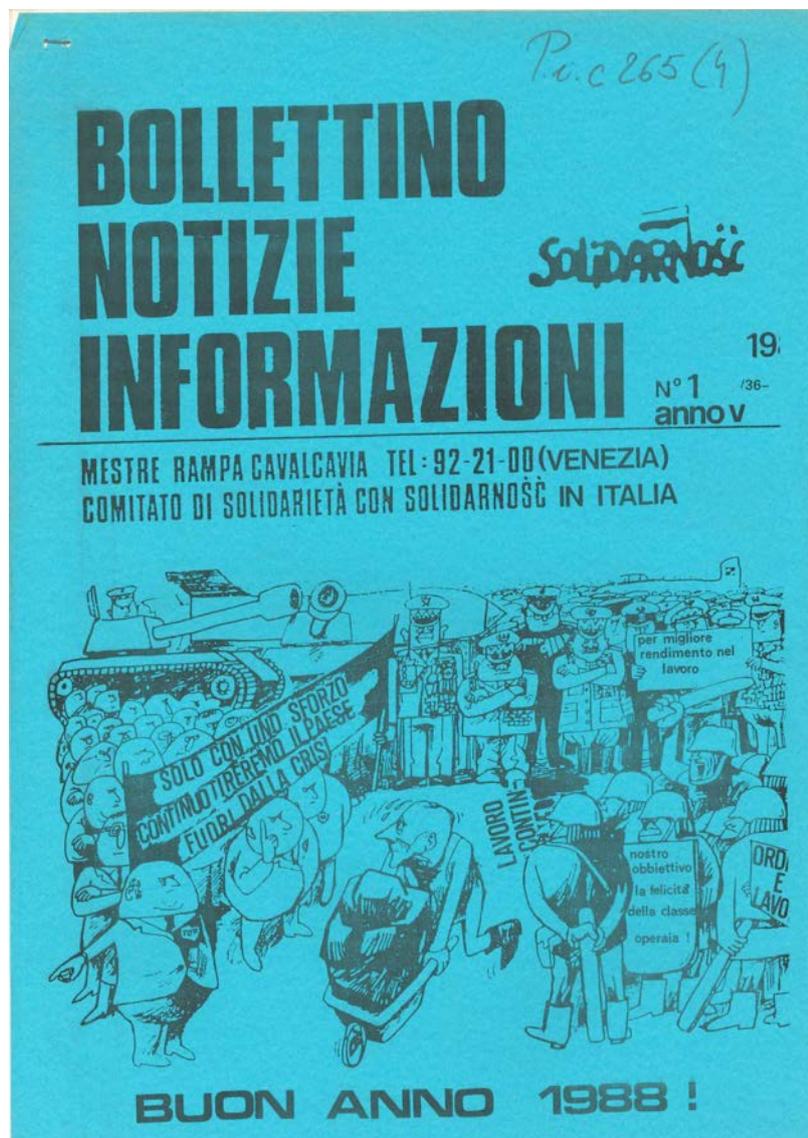
catastrophy. Now it audaciously asks whether the society wants reforms and more democracy.. No one in Poland will believe the government's words. "The lesson of the referendum is clear", said Lech Walesa, "together with the people everything can be accomplished, without them - very little, and against them - nothing. The name of the solution is PLURALISM, and it should be three-fold : economic, political and social. "Solidarnosc" is ready to participate in the search for solutions, but of course on the basis of pluralism. We want a new pluralistic social pact; this referendum was the last warning.."

THE GENERAL SECRETARY of the International Confederation of Free Trade Unions (ICFTU), John Vanderveken, sent a message to General Jaruzelski on 2 December, expressing deep conviction that a solution to the Polish political and economic crises hinges on the resumption of a national dialogue on the basis of the August 1980 Agreements and ILO Conventions. As the outcome of the referendum demonstrated, without fully respecting human and trade union freedoms, including the NSZZ "Solidarnosc" right to legal existence, the

“News Solidarność”, n. 102, 16-30 Novembre 1987, edito dall’Ufficio di  
Coordinamento di Solidarność di Bruxelles



“Bollettino Notizie Informazioni”, n. 2, 1984, edito dal Comitato di Solidarietà con “Solidarnosc” nel Veneto



“Bollettino Notizie Informazioni”, n. 1, 1988, edito dal Comitato di Solidarietà con “Solidarność” nel Veneto

**SOLIDARNOSĆ**

BIURO KOORDYNACYJNE NSZZ «SOLIDARNOSĆ» ZA GRANICĄ  
BUREAU DE COORDINATION À L'ÉTRANGER DE NSZZ «SOLIDARNOSĆ»  
COORDINATING OFFICE ABROAD OF NSZZ «SOLIDARNOSĆ»  
BUREAU A PARIS  
5, rue Mayran, 75009 Paris, France, tél. 01/428.523.29

FRANCE

Parigi li 2.1.1987

Cari Amici,

apprezzando l'iniziativa dei sindacati italiani CGIL, CISL, UIL  
in forma della "Dichiarazione Comune" di cui conia abbiamo ricevuto  
in novembre, ed approfittando della presenza di nostra collega -  
Joanna Burakowska da noi (per la traduzione) Vi mandiamo un dossier  
dei documenti preparato da noi in occasione del 13 Dicembre, inerente  
all'appoggio che il sindacato polacco "SOLIDARNOSĆ" riceve dai  
sindacati francesi. Il dossier contiene anche la "Dichiarazione  
Comune" firmata dai Segretari Generali della CPDT, della CPTC, della  
CGC, CGT-FO e della FEN.  
Vi preghiamo gentilmente di trasmettere una copia del dossier e  
gli Auguri al Vostro Segretario Generale - Franco Marini.  
Vi mandiamo i migliori Auguri di Buon Anno Nuovo 1987

per Bureau "Solidarnosc" a Paris

/Danuta Nowakowska/

Comitato di Solidarietà con  
Solidarnosc di Torino

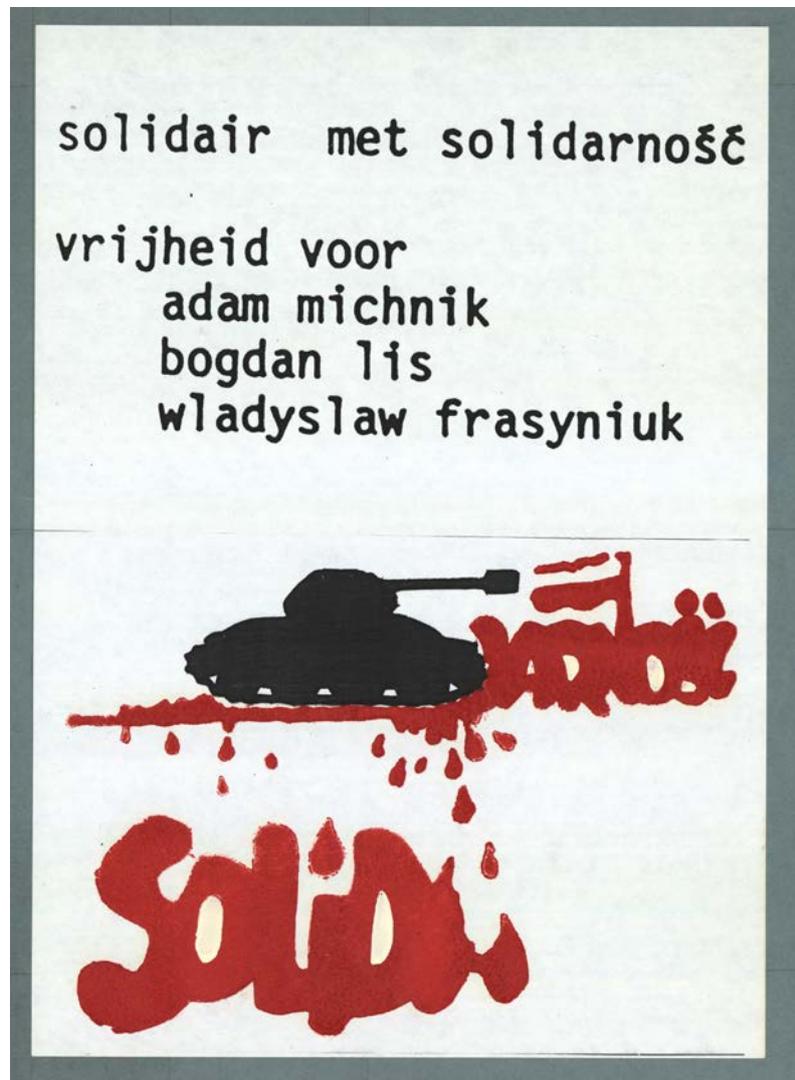
Le Bureau de Coordination a été créé par décision de la Commission Provisoire de Coordination (TKK) de NSZZ «Solidarnosc» en tant que représentation du syndicat à l'étranger, avec son siège à Bruxelles. Il est reconnu par la Confédération Internationale des Syndicats Libres et la Confédération Mondiale du Travail auxquelles il présente ses activités financières. Le Bureau à Paris est reconnu par les syndicats français : CPDT, CPTC, CGC, CGT-FO, FEN.

Siège Central à Bruxelles :  
9, avenue de la Joyeuse Entrée  
1040 Bruxelles Belgique  
tél. 02/230.24.65

Banque à Bruxelles :  
CGER agence Bruxelles-Schuman  
Compte n° 001-1129179-78  
Compte US \$ n° 005-4335080-45 (010-13)

Banque à Paris :  
BNP Agence Paris-Montholon  
Solidarité Pologne  
Compte n° 02114034

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, Fondo Solidarnosc,  
Comitati italiani di solidarietà con Solidarnosc, Cartella 48, Materiali dalla  
Francia, Lettera di Danuta Nowakowska al Comitato di Solidarietà con  
Solidarnosc di Torino, 31 XII 1985



IISH, International Institute of Social History, Amsterdam, Poster, Ufficio d'Informazione di "Solidarność" di Amsterdam, "Actie Polen", 1981-1982, Netherlands

**PARTITO SOCIALISTA ITALIANO**

**GIORNATA DI SOLIDARIETA'  
CON LA POLONIA**

**PER IL RISPETTO DEI DIRITTI DEI POPOLI  
PER LA LIBERTA' DEI PRIGIONIERI POLITICI  
PER IL RIPRISTINO DEI DIRITTI SINDACALI  
30 GENNAIO 1982**

**POLONIA**



Fondazione Bettino Craxi, Fondo Partito socialista italiano. Direzione nazionale,  
Sezione 7, Serie 6, Sottoserie 1, Sottosottoserie 5, Manifesto 487. Giornata di  
solidarietà con la Polonia. 30 gennaio 1982